ELEMENTI
DELLA STORIA
DE' SOMMI PONTEFICI
DA
SAN PIETRO
SINO AL FELICEMENTE REGNANTE
PIO PAPA VII.
ED ALLA SANTITA' SUA DEDICATI
PER L'USO DE' GIOVANI STUDIOSI

RACCOLTI DAL CANONICO
GIUSEPPE DE NOVAES
PATRIZIO PORTOGHESE

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AMPLIATA

TOMO OTTAVO

IN ROMA 1822.
Presso Francesco Bourliè
Con lic. de' Sup. e Privativa Pontificia.

Si vende da Domenico Minù Librajo
incontro al Caravita num. 177.

Ubi *Petrus* (id est Summus Pontifex), ibi Ecclesia.

S. Ambros. in Psalm. 40.

Ecclesiæ Præfecturam *Petro* tradidit: orbis terrarum curam *Petro* demandavit.

S. Joan. Chrysost. Homil. 4. de Pœnit.

(236) GREGORIO XIII. *An.* 1572.

An. 1572.

I. GREGORIO XIII., chiamato prima *Ugo Boncompagno*, nacque in *Bologna*, fra sei altri suoi fratelli, a'7. Febbrajo (a) 1502., da *Cristoforo Boncompagno* (b), e da *Angela*, o *Agnese Mare-*

(a) Prese abbaglio il *Cabrera* con altri, dicendolo nato a' 7. Gennajo.

(b) Ebbe questa Famiglia la sua origine, come pretende *Scipione Dolfi* nella *Cronologia delle Famiglie Nobili di Bologna*, in cui comincia a formare la Genealogia de *Boncompagni*, senza interruzione, fin dall' an. 1278., da *Boncompagno Dragoni*, figlio del Conte *Luitolfo*, che fiorì nell' anno 990. Propagossi con isplendore in molti luoghi. *Ridolfo* nel 1133. fu investito della Signoria di *Assisi* da *Clotario* II. Imperatore, che lo chiamava suo parente, perchè disceso da' Duchi di *Sassonia*. Questo Diploma dicono alcuni trovarsi presso i Duchi di *Sora*. Oltre a ciò i moderni Storici dell' *Umbria* affermano, esserci nella Badia di *Firenze* alcuni documenti, da' quali rilevasi, che D. *Guida de' Dragoni* sposò in *Viterbo Ugo di Chiaramonte*, del sangue della li ea Capetica di *Francia*. Da *Ridolfo* nacque *Paolo*, e da questo vennero quattro figli, che formarono altrettante Famiglie in diversi luoghi. Cioè, *Ridolfo* II. Signore di *Assisi* diede l' origine a' *Dragoni di Spoleto*. *Boncompagno* la diede a quelli di *Vissò*, ov' egli partendo da *Assisi* andò ad abitare e vi signoreggiò questa Famiglia la Contea di *Macerata*, *di Olmeto*, e di *Appennino* con altri luoghi, fino all' anno 1458., nel quale, per la discordia civile, fu cacciata dalla parte contraria, e si ritirò parte in *Belforte*, e parte in *Foligno*, ove ancora si mantiene con nobiltà (*Maffei*: Annali di Gregorio XIII. Lib. I. pag. 3.) Da *Raniero* terzo fratello vengono quelli di *Arezzo*, da' quali discendono i *Confidati* (Vegg. il Conte *Alberto Sohifer* Tedesco nel Libro intitolato: *Albero della famiglia Confidata*. Roma 1666), e da *Giovanni* traggono la discendenza questi di *Bologna*,

Sec. XVI. *scalchi*, Signori nobilissimi di quella città. Dopo che il nostro *Ugo*, d'indole nata per le scienze, fece i suoi studj nell'università di *Bologna*, sotto il magistero de' celebri Giurisconsulti, *Luigi Manzoli*, *Annibale Caccianemici*, *Luigi Gozzadini e Car-*

---

ov' egli prese per moglie *Nicola Fagnani*, Dama illustre di quella Città (Vegg. il P. D. *Eugenio Gamurrini* nella *Storia Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre Tom. I.*, ove lungamente tratta di questa de' *Boncompagni*), ed ebbe per figlio *Boncompagno*, che fu padre di *Pierino*, da cui nacque *Pietro*, e da questo poi *Gasparo*, che fu padre di *Giacomo Boncompagno*, dal quale nacque *Cristoforo* padre del presente pontefice, e di *Giacomina* maritata ad *Angelo Michele Guastavillani*. E' ben vero tuttavia, che a questo Pontefice devono i *Boncompagni* il maggior loro accrescimento. Egli nel 1577. comperò il Marchesato di *Vignuola* nel Modenese, da *Alfonso* Duca di *Ferrara*, per la somma di 70. mila ducati, e lo diede, col feudo di dover pagar due sparvieri l' anno alla Chiesa, a *Giacomo*, suo figlio, avuto prima di essere Ecclesiastico, da una donna non maritata, e poi da lui legittimato. Nel 1580. gli diede il Ducato di *Sora* in *Napoli*, comperato dal Duca d' *Urbino* per 11. mila ducati; e nel 1583. la Signoria d' *Arpino* nella Terra di *Lavoro*, avuta da *Alfonso* d' *Avalos* Marchese del *Vasto*, e di *Pescara*. *Giacomo* il solo Mecenate, che avesser allora le Lettere come ne assicura il *Mureto* in una Elegia al *Gissafferio* Medico di *Paolo* IV., nel 1576. prese per moglie *Costanza Sforza*, figlia del Conte di S. *Fiora*, con 50. mila scudi di dote. Nell' anno stesso fu co' suoi discendenti aggregato alla Nobiltà Veneziana, come prima lo era stato con solenne pompa alla Nobiltà Romana, e non molto dipoi a quella di *Napoli*. Oltre a' suddetti titoli fu egli fatto dal Papa Governatore di *Borgo*, e di *Fermo*, Generale della Chiesa, e Duca d'*Arci*. *Filippo* II. Re di *Spagna* lo fece Cavaliere di *Calatrava*, e Generale di Cavalleria nella *Lombardia*. Ne' discendenti di *Giacomo* vi fu *Gregorio* II. il quale sposando *Ippolita Ludovisi*, erede di *Giovanni*

lo Ruini, in età di 28. o 29. anni prese le insegne di Sec. XVI.
Dottore prima in Canoni, poi in legge, ed entrò subito Dottore de'Signori Anziani, indi nel 1534. nel collegio Canonico. Per tre anni spiegò l'istituta, donde passò a professore ordinario, avendovi per uditori alcuni personaggi, che dopo si resero assai celebri, tra'quali *Alessandro Farnese*, *Cristoforo Madruzio*, *Ottone Truchses*, *Reginaldo Polo*, e *Carlo Borromeo*, tutti dipoi Cardinali. Chiamato a *Roma* in età di anni 36. dal Cardinal *Pietro Paolo Parisio*, rinomato Giurisconsulto, giunse nel 1538. in questa corte, ove da quel Cardinale fu caldamente raccomandato a *Paolo* III., che prima lo fece Collaterale, e primo giudice di Campidoglio, uffizio allora riformato dal Papa, e nell'anno seguente Abbreviatore di Parco Maggiore, e Referendario delle due Segnature. Nel 1545. l'inviò al concilio di *Trento*, in qualità di auditore della Camera Apostolica, e tornato in *Roma* dopo esser stato a *Bologna* nel 1547., entrò nel 1549. Luogotenente civile dell'uditore della camera. Fu fatto poscia Segretario Apostolico, e nel 1555. Vicelegato della cam-

Ludovisi Principe di *Piombino*, unì questo Principato alla Casa *Boncompagno*: morto però senza erede maschio nel 1707., *Antonio* suo fratello sposò *Maria* sua nipote, figlia di detto *Gregorio*, nella quale ricadeva l'una, e l'altra eredità: da questi nacquero *Gaetano Boncompagno Ludovisi*, nato nel 1707., che nel 1726 sposò *Laura Chigi*, figlia del Principe di *Farnese*, che gli ha dato con altri figli il Principe di *Piombino*, e *Pietro Gregorio Boncompagno Ludovisi* nato nel 1710., che nel 1731. fu Duca di *Fiano* pel matrimonio con *Maria Francesca Ottoboni*, a condizione di prendere il nome, e l'armi degli *Ottoboni*. Finalmente questo Pontefice maritò due Nipoti, l'una in Casa *Pepoli*, l'altra ne' *Malvezzi*, con soli dieci mila scudi di dote per ciascuna.

Sec.xvi. pagna di *Roma*, ne'quali impieghi si portò egli con tale Religione, ed integrità, che s'acquistò le lodi di tutti.

II. *Paolo* IV. gli diè luogo nella Congregazione del s. uffizio; e lo diede in qualità di Datario al Cardinal *Carafa* suo nipote nella Legazione di *Francia*, per implorar dal Re *Enrico* il soccorso nella guerra fra il Papa e il Re di *Spagna*, e poi in quella di *Fiandra a Filippo* II., quand'era già fatta fra loro la pace. Indi nel 1556. l'onorò della segnatura di Grazia, detta del *Concesso*, e nel 1558. lo fece uditore della Camera, e Vescovo di *Viesti* nel Regno di *Napoli*. Di nuovo l'inviò a *Trento* nel 1561., quasi arbitro del concilio, il Pontefice *Pio* IV., che lo deputò ancora consigliere di suo nipote s. *Carlo Borromeo*, allora primo ministro, con ordine, che nulla dovesse fare senza l'oracolo del *Boncompagni*, e ai 12. Marzo 1565. lo creò Prete Cardinale di s. *Sisto*, dicendo nel dargli il cappello: *Ecce vir, in quo dolus non est*. Passati due mesi lo spedì Legato in *Ispagna*, per trattarvi la causa di *Bartolomeo Miranda e Carranza* dell'ordine de' Predicatori, Arcivescovo di *Toledo*, uno de'teologi al Tridentino, e Confessore della Regina di *Spagna*, carcerato nell'inquisizione da sei anni avanti per ordine di *Paolo* IV., a cagione di sospetto di eresia, fondato in alcune note marginali, poste da esso in libri eretici. Il Papa gli diede per compagno, in qualità di Teologo, *Felice Peretti*, insieme con *Stefano Bonucci* Servita, e due Prelati *Giambattista Castagna*, *e Giovanni Aldobrandini*, i quali tutti furono dipoi Cardinali (a), e tre di essi, cioè *Boncompagno*, *Castagna*, e *Peretti* furono Pontefici, allora predetti a *Filippo* II. da un suo buffone, mentre col Re stavano a tavola, con questo scherzo: *Vostra Mae-*

(a) *Tempesti* Vita di *Sisto* V. Tom. I. Lib. III. pag. 49.

stà si trova a desinare con tre pappi, nel quale coll' equivoco della *pappa* della mensa, voleva intendere il nome di *Papa*. Prima che ritornasse dalla *Spagna*; ove maggiormente fece spiccare le rare virtù, che in tutti i suoi impieghi gli conciliarono la stima universale; fu fatto segretario de' brevi dal medesimo *Pio* IV., per morte del quale sarebbe creato Pontefice, se alcuni invidiosi delle sue virtù, non l'avessero in quel Conclave, a cui non arrivò a tempo, infamato, onde si *Pio* V. accogliendolo con particolar amore nel suo ritorno, gli disse; *Monsignore abbiamo occupato il vostro luogo* (a).

III. Terminate le esequie di *Pio* V. a' 12. Maggio 1572. dopo l'orazione per l'ottima scelta del nuovo Pontefice, recitata da *Antonio Boccapaduli*, entrarono in Conclave 52. Cardinali, che poca fatica durarono ad eleggerne il successore. Conciosiachè, assicurati i Cardinali *Altemps*, *Sforza*, *Orsini*, *Cesi*, e *Como*; che in questa occasione il Cardinal *Farnese* si teneva per escluso, avendogli detto il Cardinal *Granvela*, che i suffragj del Re di *Spagna* non lo potevano ajutare, per cagione della sua gioventù, cominciarono a stringere in tal guisa la scelta del Cardinal *Boncompagno*, al quale molto inclinava ancora l'*Alessandrino* co' suoi voti, e con quelli del partito di *Pio* IV., che nel giorno seguente 13. Maggio ebbero tutti i voti sicuri, e necessarj, in vigore de' quali il *Boncompagno* nel giorno dopo in età di anni 70. restò eletto Pontefice con universale applauso (b). Portossi frattanto alla sua came-

(a) *Maffei* Annali di *Gregorio* XIII. Lib. I. pag. 13.

(b) Il *Foglietta* nel Lib. IV. *de Sacro Fœdere*, dice, con altri, tra' quali *Giovanni Molinei* nell' Orazione allo stesso *Gregorio*, che questa elezione fu fatta nel giorno seguente all' ingresso de' Cardinali in Conclave, dentro lo spazio di 24. ore: ma il *Vittorelli* nelle giunte al *Giacco-*

Sec.XVI. ra il Cardinal *Como*, per fargli sapere, che tutti si erano uniti nel dargli il voto, e per avvisarlo di condursi alla cappella, affine di essere adorato Pontefice. Il *Boncompagno* avendo ciò inteso, senza punto alterarsi nell'animo, gli domandò, se veramente i voti erano bastanti alla sua elezione? E rispostogli dal *Como*, ch'erano anche di vantaggio, egli come se nulla di nuovo gli fosse accaduto, seguitò colla stessa pace a scrivere alcune cose importanti, le quali terminate, le mise in seno, e partì verso la cappella dicendo: *Andiamo nel nome di Dio* (a).

IV. In memoria di s. *Gregorio* Magno, ch'egli da fanciullo aveva per protettore, e nel giorno del quale era stato promosso alla Porpora, prese il nome di *Gregorio* XIII. (b), e scelse per simbolo le parole del salmo *Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis*. A' 20. dello stesso Maggio, festa di Pentecoste, fu solennemente coronato, e pochi giorni dopo cioè a' 27. di detto Maggio, montato in un bianco cavallo si portò a prendere il consueto possesso in s. *Giovanni in Laterano*. Ad esempio di s. *Pio* V. non volle, che si gettassero i denari, soliti spargere nel giorno della Coronazione alla plebe non senza grave pericolo di molti, come altrove si

nio Tom. IV. col. 6. dice che gli Annali di *Gregorio* mostrano esser ciò fatto nel terzo giorno. Così pure il *Maffei* esattissimo Scrittore.

(a) *Maffei* loc. cit. pag. 17.

(b) *Giovanni dorato*, famoso Poeta Francese, che più di tutti ha dato corso agli Anagrammi, del nome GREGORIUS DECIMUS TERTIUS ne fece questo: DEI GREGIS SECURI TUTOR SUM, il quale *Guglielmo Bianchi* illustrò col seguente Distico:

Donec GREGORIUS DECIMUS tibi TERTIUS adsto
Non est cur timeas, parvulum ovile, Lupos.
Nam si divino data numine nomina vertas,
SECURI TUTOR SUM GREGIS ipse DEI.

è detto (a), ma in cambio di questi, e di quelli, Sec. XVI.
che solevansi spendere in un suntuoso banchetto, mandò quindici mila scudi per limosina a diversi luoghi Pii. Nella stessa maniera i tredici mila scudi, che nella solennità del possesso si gittavano al popolo, li assegnò ad alcuni luoghi Pii. Poco appresso, come negò a Conclavisti li dieci mila scudi soliti darsi in questa occasione, così doppia quantità ne fece distribuire a' poveri miserabili e vergognosi (b).

V. Con amplissima facoltà destinò subito alla Segretaria di stato il Cardinal *Galli*, detto volgarmente di *Como*, che sotto *Pio* V. aveva già con molta lode sostenuta la stessa carica. Alla Dataria nominò *Matteo Contarelli*, Prelato Francese, da parecchj anni versato in simili spedizioni, e per Tesoriere prescelse *Ridolfo Buonfigliuoli*, uomo quanto giusto e moderato, tanto diligente ed accorto (c). Nel primo Concistoro fece leggere la Bolla di s. *Pio* V. di non alienare i beni della Chiesa, ed accostando la mano al petto, giurò di non violarla per niun conto. Deputò i Cardinali *Borromei*, *Paleotti*, *Aldobrandini*, ed *Arezzo* a levarne dal clero gli abusi. Ordinò, che le determinazioni fatte dal suddetto suo predecessore sopra il concilio di *Trento*, fossero inviolabilmente osservate, e dichiarò, che la tacita permissione del Papa non iscusava i Cardinali Vescovi dal rigore dello stesso concilio, se non risedevano nelle respettive loro diocesi; pel qual fine stabilì, che per l'avvenire non s'impiegassero lungamente in corte i Vescovi, e che i Cherici di Camera, e Auditori di Rota lasciassero o il

(a) Vita di s. *Pio* V. Tom. VII. num. V. pag. 201.

(b) *Maffei* loc. cit. pag. 19.

(c) *Maffei* loc. cit. Annal. di Greg. XIII. Tom. II. pag. 455.

Sec.XVI. Vescovato, se per caso l'avessero, o l'Uffizio.

VI. Affinchè ognuno più facilmente potesse ricorrere a lui, e palesargli i suoi aggravj, e le sue necessità, deputò un giorno della settimana per l'udienza pubblica, nella quale egli si prestava con singolar pazienza. Quindi è, che da questa non si partì mai, se prima non avea mandati i camerieri alla bussola a domandare, se vi fosse ancora chi volesse essere sentito, e però diceva spesso: *che finalmente il Pontefice non è altro, che un servo onorato* (a). Egli si mostrava sempre sofferente nell'ascoltare, giudizioso nel definire, grave nel parlare, opportuno nel rispondere, ed in ogni tempo benigno, e misericordioso. Indi per mostrare il desiderio, che avea di sgravare, almeno in qualche parte, i suoi sudditi, levò il quattrino della carne porcina, aggiungendo però la somma di 30 mila scudi al sussidio triennale, ed estinse nella provincia della *Romagna* il dazio del vino. Nè di ciò contento, ricomprò con universale consolazione l'Uffizio dell'Avvocato Fiscale, e tutti i Fiscalati della stessa *Romagna*, venduti dall'Antecessore a diversi, a'quali restituì il prezzo, che dato avevano.

VII. Con una Bolla de'25. Maggio dell'anno stesso 1572. (b) impose *Gregorio* la pena di scomunica a quelli, che dipingessero gli *Agnus Dei* benedetti, con colori, con oro, o con argento, poichè, com'egli dice, rappresentano essi nella loro candidezza la purità del vero Agnello *Gesù Cristo*. Questa pena fu poi confermata da *Clemente* XI. con Decreto de'15. Ottobre 1716. (c), estendendola inoltre a quelli, che distribuissero le Reliquie false.

(a) *Cocquelines* appr. il *Maffei* loc. cit. pag. 435.

(b) Const. *Omni certe &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. Part. II. pag. 233.

(c) Bullar. Magn. Tom. VIII. pag. 259.

Prima di *Gregorio* già *Paolo* II. con Bolla de' 21. Marzo 1470. (a), aveva imposto gravi pene a quelli, che da se formassero, o vendessero gli *Agnus Dei*. Noi per maggiormente illustrare quanto di questi abbiamo detto nella vita di *Urbano* V. (b), colla dissertazione VIII. dell'*Introduzione alle vite de' Pontefici*, trattiamo particolarmente della benedizione degli *Agnus Dei*, della loro origine, materia, forma, virtù, e quanto ad essi appartiene.

VIII. La vittoria di *Lepanto* nell'anno precedente acquistata (c), stimolò il nuovo Pontefice non solamente ad istituire nell'anno che segue 1573. (d) la festività del *Rosario* (e) nella prima Domenica di

---

(a) Const. *Immoderata* &c. Bullar. Rom. Tom. III. Par. III. pag. 430.

(b) Tom. IV. pag. 184. seg.

(c) Vita di s. *Pio* V. Tom. VII. num. XLVI.

(d) Const. XIII. *Monet Apostolus* &c. die 1. Aprilis an. 1573. Bullar. Rom. Tom. IV. par. III. pag. 254.

(e) Siccome *Gregorio* in questa sua Bolla, comandava, che la festività del *Rosario* si celebrasse con Uffizio proprio di rito doppio maggiore, in quelle Chiese soltanto, nelle quali vi fosse una Cappella, o un altare sotto l'invocazione della Santissima Vergine del *Rosario*, così il Pontefice *Clemente* X. ad istanza della Regina Cattolica *Marianna*, con Breve de' 26. Settembre 1671. concesse, che lo stesso Uffizio si celebrasse e recitasse ne' dominj della *Spagna*, da tutti quelli, che sono obbligati alle ore Canoniche, la qual permissione fu poi accordata dalla congregazione de' Riti, a diverse altre Diocesi. In tempo d'*Innocenzo* XII., supplicò l'Imperator *Leopoldo*, che l'uffizio e Messa della Beatissima Vergine del *Rosario* si estendesse a tutta la Chiesa Cattolica, ma venendo questo Pontefice a morire prima di aver approvato il rescritto già fatto dalla suddetta congregazione, *Clemente* XI., che all'intercessione della Vergine Santissima attribuì la vittoria, ottenuta nel 1716. dall'Imperator *Carlo* VI. contro i Turchi, a *Temiswar* nell'*Ungheria* nel giorno 5. di Ago-

Sec.XVI. Ottobre, in cui era accaduta, nel tempo cioè, che si facevano le solite processioni del *Rosario*, ma ancora a proseguire la guerra contro i Turchi, i quali

sto, dedicato alla Madonna della *Neve*, allorchè i fratelli del *Rosario in Roma* facevano la solenne processione, e in oltre per la stessa intercessione riconosceva il medesimo Pontefice la liberazione dell'assedio di *Corfù*, abbandonato da' Turchi nell'ottava dell'*Assunzione*, con decreto de' 3. Ottobre 1716. (nel *Bullar. Magn. Tom. VIII. pag.* 440.) approvò il mentovato rescritto, comandando, che detto Uffizio, e Messa si celebrassero per tutta la Chiesa con rito doppio maggiore nella Domenica prima di Ottobre leggevansi allora le seconde lezioni dell'Uffizio, del *Sermone di s. Agostino*, accomodato alla solennità del *Rosario*, ma non se ne faceva menzione alcuna dell'istituzione di essa, onde sotto il Pontefice *Benedetto* XIII., tolto il titolo del *sermone di s. Agostino*, nuove lezioni del secondo Notturno furono composte, le quali approvate dalla congregazione de' Riti a' 10. di Marzo 1725., e dallo stesso *Benedetto* confermate a' 19. di detto mese, debbono recitarsi da tutti quelli, che nella Chiesa universale sono obbligati alle Ore Canoniche. Non è qui luogo di esaminare chi veramente sia stato l'autore, ed istitutore del *Rosario*, che alcuni attribuiscono a s. *Benedetto*, altri al Ven. *Beda*, altri a certo *Pietro* Eremita, altri al *Alano de Rupe* Domenicano, ed altri fondati sull'autorità de' Pontefici *Leone* X., s. *Pio* V., *Gregorio* XIII. *Sisto* V., *Alessandro* VII., *Innocenzio* XI., e *Clemente* XI., l'attribuiscono a s. *Domenico* Fondatore dell'Ordine de' Predicatori. A me basterà l'avvertire, che fra quanti trattano questo punto, possono consultarsi con preferenza lo *Spondano*, ed il *Bzovio* negli Annal. Eccles. an. 1213, *Tommaso Vincenzo Moneglia* Dissert. de orig. Sacrar. precum Rosarii. Romæ 1725., i *bollandisti*. Act Sanctor. Augusti die 4. il *Mabillon*. Act. Ss. Ord. Bened. in præfat. ad sec. V. num. 125., ed altri accennati dal *Lambertini*. De festis B. M. V. Cap. XIII., e de Canoniz. Sanctor. lib. IV. part. II. cap. X.

lusingati, che nella sola morte di s. *Piò* V. avessero Sec.XVI.
perduti tutti quanti i loro nemici, la celebrarono
con fuochi artificiali. Senza perdere dunque tempo
spedì *Gregorio* i suoi Legati a'principi della Sacra
Lega, per esortarli a continuare l'alleanza del suo
predecessore. Dopo molte fatiche ottenne di mettersi
alla vela un armata di 140. galere, 23. navi,
6. galeazze, e 30. altri legni minori, sotto il comando
del medesimo generale, e degli stessi comandanti.
Insorta però fra questi la discordia, per cagione
di gelosia, ne riuscì l'evento infelice. Imperocchè
incontratasi a *Navarino*, porto nella *Morea*,
la nostra armata con quella de'Turchi, composta
di 260. galere, galeotte, e fuste, con 5. galeazze,
dopo lo sparo di pochi cannoni, si ritirò con
poco onore de'Cristiani, e meno ancora della Repubblica
di *Venezia*, la quale, senza far consapevole
il S. P., nè *Filippo* II., suoi collegati, a'7.
Aprile dell'anno seguente 1573. fece la pace col gran
Signore, promettendo di pagargli per 3. anni 100
mila scudi d'oro ogni anno, dopo tanti milioni spesi,
direi quasi inutilmente, nella passata guerra (a).
Avvenne ciò appunto nel tempo, in cui il zelante
Pontefice aveva ottenuta la promessa, di mettere in
quest'anno sul mare un armata di 300 galere, oltre
a grandissimo numero di navi da carico, con 60 mila
combattenti, nella quale spedizione gli toccavano
25. galere, per l'armamento delle quali, erasi
egli portato in persona a *Civitavecchia*, affine di assicurarsi
meglio dell'opera, e diligenza de'suoi ministri;
come pure si portò a riconoscere il porto, e
la fortezza di *Ostia*.

IX. Avendo dunque saputo il S. P. in *Frascati*,
ove al solito si era condotto per pochi giorni,
la nuova di questa pace, non potendo ritenere la

(a) Vegg. *Muratori* Annal. d' Ital. an. 1572. 1573.

Sec.XVI. collera, cacciò dinanzi a se l'ambasciatore de'Veneziani, che gliela portò, gridandoli scomunicati e mancatori di fede. Così turbato partì subito per *Roma*, ove giunto sulle due ore di notte, fece intimare pel giorno seguente la congregazione della Lega, coll'intervento del Contestabile *Marcantonio Colonna*, ma nulla con questa si potè rimediare a ciò, che già era fatto. Onde il S. P., che vidde frustrata la sua premura nel promuovere la Religione con sì opportuna guerra, tutto si applicò a favorirla, e mantenerla con altre industrie. Trovavansi in guerra con gli Eretici l'Imperatore, il Re di *Francia*, e il Re di *Polonia*. A questi dunque inviò considerabili soccorsi, e particolarmente al Re Cristianissimo, al quale, trovandosi allora colle sue entrate siffattamente sminuite, che appena arrivavano a 7. milioni di franchi (a), gli mandò prima 200 mila scudi d'oro, indi 100 mila (b), e poi 50 mila altri con 4 mila fanti (c).

X. Siccome in oltre considerava, che per meglio promuovere la stessa Religione erano necessarj ministri, il fondo de'quali fosse la scienza, e la santità, così cominciò a ristabilire, e a fondar di nuovo con esorbitanti spese 23. collegj (d), ne'quali dovessero istruirsi nella pietà, e nelle lettere giovani di tutte le nazioni, le quali più bisogno ne avevano. E primieramente in *Roma* il collegio Germanico, fondato nel 1552. da *Giulio* III. (e) per opera di *s. Ignazio di Lojola*, ma per mancanza de' ne-

---

(a) *Maffei* loc. cit. an. 1574. Lib. III. pag. 113.

(b) *Maffei* loc. cit. ann. 1575. Lib. IV. pag. 178.129.

(c) *Maffei* loc. cit. an. 1577. Lib. V. num. 22.

(d) Di tutti fa diligente memoria il *Vittorelli* in *Ciac.* Tom. IV. col. 17. seg.

(e) Lungamente ne parliamo nella Vita di *Giulio* III. Tom. VII. num. XV.

cessarj sussidj quasi vuoto, fu da *Gregorio* accresciuto nel 1575. col palazzo e Chiesa contigua di s. *Apollinare* (a), avendogli già assegnata nel 1573. (b) la rendita annuale di 10 mila scudi, pel mantenimento di 158. giovani Tedeschi, tra' quali fossero 30. Ungheri, che però volle si chiamasse il *Collegio Germanico Ungarico*. E siccome sino al 1579. vi si consumavano più di 15 mila scudi l'anno, così il S. P. in detto anno (c) ne aggiunse la Chiesa, e le entrate di *s. Stefano in monte Celio*, data già da *Niccolò* V. nel 1454. all'ordine di s. *Paolo* primo Eremita, per tenervi 12. frati, che la servissero nel culto divino, ed ora, per la corrotta disciplina de'Religiosi di quella nazione, era in deplorabile decadenza. Vi accrebbe parimente uno spedale vicino alla Basilica Vaticana, che era ancora degli Ungheri, coll'obbligo allo stesso collegio, di allevare sotto la medesima disciplina, 12. giovani di detta nazione (d). Di questo collegio si dichiarò egli stesso protettore a'25. Luglio 1574., e spesse volte lo visitò, informandosi minutamente della maniera, con cui questi giovani erano in casa trattati. Nell'anno poi 1584. nel primo di Aprile (e) pubblicò le costituzioni, colle quali dovevano essere regolati i giovani di esso collegio.

Sec XVI.

XI. Presso al palazzo Farnese fondò nell'anno 1579., VII. del suo Pontificato, il collegio degl'In-

(a) *Maffei* loc. cit. an. 1575. Lib. IV. pag. 206.

(b) Const. XXI. *Postquam Deo placuit* etc. Dat. die 6. Augusti an. 1573. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. III. p. 259.

(c) Vegg. la Const. XCI. *Apostolici muneris* etc. Dat. die 1. Martii an. 1579. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 385.

(d) *Maffei* loc. cit. Lib. VII. num. 15.

(e) Const. CLX. *Ex Collegio Germanico* etc. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. IV. pag. 49.

Sec. XVI. glesi (a), nella Chiesa, e nello spedale di questa nazione, fondato già nel 1358., ma divenuto inutile, da che quel Regno aveva abbracciata l'eresia, applicandogli, oltre le rendite, dello stesso spedale, tre mila scudi annui, da pagarsi dalla Camera Apostolica, o dalla Dataria, finchè dal Pontefice non si provvedesse altronde per la suddetta somma. A quello poi della stessa nazione, fondato per opera di *Guglielmo Alano*, che poi fu Cardinale, e di altri uomini pii, nella città di *Duay in Fiandra*, assegnò il S. P. cento scudi il mese. Principiò nel 1576. il collegio de'neofiti o Catecumeni, che dal giudaismo, e dagl'infedeli si convertono alla fede (b), vicino alla Basilica di *Agrippa*, nella casa dove già visse e morì s. *Caterina di Siena*, levandone le monache di quest'invocazione, con edificar loro un'altro monastero più comodo nel monte detto *Magnanapoli*; ma prevenuto dalla morte non potè terminare questo collegio. Un'altro fondò nell'anno stesso (c) per li Greci nella via Flaminia, dedicato a s. *Atanasio*, Avvocato di quella nazione. Riedificò di nuovo il collegio Romano, che trovò già fondato, e lo dotò di rendite bastanti al mantenimento di quasi 200. Gesuiti di tutte le nazioni. Per li Maroniti, abitatori del monte Libano, fondò nel Rione di *Trevi* l'anno 1584. un'altro collegio (d), nel quale sarebbero educati i giovani di quel paese, allora purgato da molti superstiziosi errori. Nell'

(a) Const. LXXXI *Quoniam etc.* Dat. die 23. April. an. 1579. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 359.

(b) Vegg. la Const. LXXIII. *Vices ejus etc.* die 1. Septembr. an. 1577. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. III. pag. 346. dell' erezione di questo Collegio.

(c) Const. *In Apostolicae Sedis etc.* de' 13. Gennajo 1577.

(d) Const. *Humana etc.* de' 27. Giugno 1584. Bullar. Rom. Tom. IV. Pag. 66.

quale sarebbero educati i giovani di quel paese; allora purgato da molti superstiziosi errori. Nell'anno decimoterzo dunque del suo Pontificato fondò il S. P. in *Roma* questo collegio pe'giovani della nazione de'Maroniti, al quale poco dipoi *Sisto* V. con Brevi de'2. Agosto del 1585., e 7. Febbrajo 1586. assegnò più copiose rendite.

XII. Ma non era *Roma* sola capace a soddisfare l'impegno, che *Gregorio* aveva per la dilatazione, e pel mantenimento della fede. *Vienna* nell'*Austria* (a), *Gratz* nella *Stiria*, *Praga* nella *Boemia* (b), *Olmutz* nella *Moravia*, *Brunsberga* nella *Prussia*, *Vilna* nella *Lituania*, *Claudiopoli* o *Temeswar* nella *Transilvania* (c), *Dilinga* nella *Svevia* (d), *Fulda* nell'alto circolo del *Reno* (e), *Reims* nella *Sciampagna*, *Pont-a-Musson* nella *Lorena*, *Milano* (f) per la nazione *Elvetica*, e *Loreto* per gl'*Illirici*, che poi furono trasportati a *Roma*, sono tutte città, ognuna delle quali è debitrice di un seminario al zelo, e alla magnificenza di *Gregorio*; a cui non bastando l'*Europa*, si dilatò fino al *Giappone*, ove fondò la casa professa de'Gesuiti, e tre seminarj per li neofiti in *Arima*, in *Anzucci*, e in *Funai*; ordinando in oltre, che ogni anno fossero mandati in quell'Impero 4. mila scudi d'oro, per mantener tutti quelli, che si applicavano ad istruire que'popoli nella dottrina della Chiesa.

XIII. Essendo in questo tempo da *Emanuele Filiberto* Duca di *Savoja* nuovamente (g) istituito

(a) *Maffei* loc. cit. an. 1574. Lib. III. pag. 137.
(b) *Maffei* loc. cit. an. 1575. Lib. IV. pag. 157.
(c) *Maffei* loc. cit. an. 1584. Lib. XIII. pag. 320.
(d) *Maffei* loc. cit.
(e) *Maffei* loc. cit.
(f) *Maffei* loc. cit. an. 1779. Lib. VIII. pag. 76.
(g) Così si esprime *Gregorio* nella Bolla della confer-

Sec. XVI. l'*Ordine de' Cavalieri di s. Maurizio*, questo Duca ne supplicò *Gregorio* per la conferma, ed insieme per l'unione di questo coll'ordine di s. *Lazaro*, del quale parlammo nella vita di *Pio* IV. num. XIII. Tom. VII., in modo tale, che il Duca, e i suoi successori restassero sempre gran maestri di ambidue. L'una e l'altra cosa gli accordò il S. P. nel nel 1572. (a) con alcune condizioni, frà le quali, di assicurare pel nuovo ordine, al quale diede la Regola di *Cistello*, un fondo di quindici mila scudi di rendita, sopra i suoi dominj, e di tener sempre pronte due galere ad ogni richiesta del Papa. Nell' anno poi 1575. a' 15. Ottobre (b) confermò gli antichi privilegj dell'ordine di s. *Lazaro* all'altro unito. Fra le molte commende di questi Cavalieri, a' quali *Clemente* VIII. concesse la facoltà di posseder pensioni sopra i benefizj, sino alla somma di 400. scudi, sonovi due case principali, l'una in *Torino* l'altra in *Nizza*, dov'essi fino alle dolorose vicende de' tempi nostri vivevano in comune. Nel 1619. il Duca *Carlo Emanuele* ordinò, che la croce dell'ordine fosse bianca, e pomata nell'estremità con bande verdi a' quattro angoli, per dinotare l'ordine di s. *Lazaro*: ma non essendosi a ciò conformati i Cavalieri, la Duchessa *Cristina di Francia*, vedova di

ma: onde bisogna dire collo *Spondano*, Annal. Eccles. an. 1572. n. 26., o che l' istituzione, che diccsi fatta nel 1434. da *Amadeo* primo Duca di *Savoja*, dell' Ordine di *s. Maurizio*, fosse già interamente estinta, o che questa fosse soltanto a favore de' sette Cortigiani, che lo seguirono nel suo ritiro di *Ripaille*, del quale parlammo nel Tom V. pag. 121., o al più per la *Savoja* solamente, e non per tutte le Nazioni, come lo permise *Gregorio* nella Cost. VIII. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. III. pag. 239.

(a) Const. X Bullar. Rom. loc. cit. pag. 239.

(b) Const. CLXXXVII. *Pro Apostolicæ servitutis onere &c.* Bullar. Rom. Tom. IV, Part. IV. pag. 111.

Vittorio Amadeo, e Tutrice del Duca *Carlo Emanuele* II. suo figliuolo, fece non solamente eseguire il comando detto, ma ancora vietò a'Cherici e cappellani dell'ordine, di portare le croci d'oro smaltate di bianco, come i Cavalieri, ed ingiunse loro di far mettere una di lana bianca sopra il mantello, a riserva de'Preti, che fossero Cavalieri di giustizia. Questi Cavalieri nel fare la professione promettono con voto solenne di essere fedeli a'Duchi di *Savoja*: di conservare la castità conjugale; e di usare la carità, ed ospitalità verso i lebbrosi: senza voto poi promettono di portar la croce dell'ordine; di recitar ogni giorno il Salterio breve in onore di N. S., della Santissima Vergine, e de'Ss. *Maurizio*, *e Lazaro*; di digiunare i Venerdì, o i Sabbati; e di osservare gli statuti dell'ordine (a).

XIV. Per terminare l'anno 1572. con uguale pietà a quella, con cui *Gregorio* l'aveva cominciato, siccome avea egli determinato di far visitare tutte le diocesi della Cristianità, così per tal fine istituì una Congregazione particolare de'Cardinali sopra le dette visite, la quale avesse a giudicare le difficoltà, che nascessero in tal materia. E per dar esempio a' Vescovi di quello, che dovevano fare nelle loro residenze, visitò con molta pietà gli ospedali di *Roma*, fece grosse limosine in privato e in palese, sì a'luoghi pii, che a persone particolari; diede anticipatamente alle famiglie bisognose provvisione ordinaria ogni mese, ed alle zitelle doti sufficienti da poter prendere stato; rilasciò benignamente alla nuova sapienza di *Perugia*, ch'egli personalmente visitò, i censi fino a quel tempo decorsi, e non pa-

(a) Vegg. il P. D. *Giuseppe de l' Isle*, Abate Benedettino di S. *Leopoldo* di *Nancy*, nella sua *Difesa della verità del Martirio della Legione Tebea*, *altrimente di* s. Maurizio *e Compagni* &c. Nancy 1741. in 12.

Sec. XVI. gati alla Camera Apostolica, per conto di un Benefizio, che nella fondazione le fu annesso; pagò anche liberamente al Cardinal *Alessandrino* i grossi debiti, da questo fatti nella Legazione di *Spagna*; e diede più d'una volta pronto e sufficiente soccorso a molti nobili, vicini a decadare dal grado de'lor maggiori (a).

XV. Nell'anno stesso 1572. *Gregorio* a'2. Giugno fece la prima Promozione del Cardinal *Filippo Buoncompagni*, nobile Bolognese, nipote del Pontefice, nato a'7. Settembre 1548., di specchiata virtù, acuto ingegno, tenacissima memoria, e singolar dottrina legale, da Protonotario Apostolico creato dallo zio Prete Cardinale di s. *Sisto*, con amplissima giurisdizione in tutto lo stato ecclesiastico, e col governo di *Città di Castello*, vacato nel 1577. per morte del Cardinale *Rebiba*, fatto penitenziere maggiore nel 1579., ed Arciprete di santa *Maria Maggiore* nel 1581., morto in *Roma* a'7. Giugno 1586. d'anni 39., con riputazione di singolar integrità di costumi, e di somma diligenza ne' proprj impieghi.

An. 1573. XVI. In mezzo alle zelanti sollecitudini, con cui *Gregorio* nell'anno 1573. procurava di mantenere la Religione nella *Scozia*, e di rimetterla nuovamente nell'*Inghilterra* (b), non trascurava punto di applicarsi al buon regolamento della Chiesa. Quindi perchè i molti privilegj, da s. *Pio* V. a'Regolari conceduti, cagionavano frequenti contese co'Vescovi, egli per togliere motivo alle liti, e per conservare la giustizia, decretò, che le difficoltà indi emergenti, si riducessero alla ragion comune ed ordinaria, e a'Decreti del Tridentino. In oltre vedendo,

(a) *Maffei* loc. cit. Lib. I. Num. 29. pag. 61. e segg.

(b) Vegg. sopra ciò il *Maffei* loc. cit. Lib. II. n. x. pag. 82.

che diverse Religioni erano decadute dall'antico loro istituto, si pose a ridurle con destrezza alla debita disciplina: e tra le altre ajutò in gran maniera la *Cisterciense*, *la Premostratense*, e quella di s. *Basilio* (a). Affine poi di estirpare l'ignoranza del cle- Sec. XVI.

(a) Mosso dal desiderio di piacere a Dio *Matteo de la Fuente Almiruete* della Diocesi di *Toledo*, si ritirò con due o tre compagni nell' Eremo del *Tardon*, nella Diocesi di *Cordova*, ove colla fatica delle proprie mani passavano la vita in povertà, e in esercizj di pietà, ciascuno nella sua cella. Vi si aggiunsero de' compagni, e però *Matteo* fu dal Vescovo ordinato Prete, e restò Superiore degli altri. Ordinò in questo tempo S. Pio V. (Const. 103) che tutti quelli, i quali vivessero in qualche Congregazione sotto la volontaria obbedienza, scegliessero senza indugio una Regola delle approvate dalla S. Sede, onde avendone la notizia questi Romiti, abbracciarono come più conforme alla loro vita la Regola di *s. Basilio*. *Matteo* fece la professione in mano di un compagno, e gli altri nelle mani di lui, e lasciate le celle si radunarono in due case da loro fabricate, del *Tardon*, e di *Valle de Gualleguillos* nella Diocesi di *Siviglia*, vivendo in numero di 40. all' uso di Monaci, di cui era Abbate *Matteo*, e per sua morte restò *Diego Vidal*. Essendo dunque passati circa vent' anni dal principio di questi Romiti, e vedendo *Gregorio*, che i loro voti, e professione erano nulli, perchè fatti nelle mani di uno che non aveva autorità di riceverli, con una Bolla (LXXI.) de' 24. Giugno 1577. eresse i due sopraddetti Romitorj in Monasterj dell' Ordine di s. *Basilio*, lasciandoli, cogli altri, che sarebbero fondati nella *Spagna* e furono quattro, soggetti all' Abbate Generale d' *Italia* colla denominazione di Provincia di *Spagna*, e colla concessione di molti privilegj, e diversi statuti pel loro regolamento. Volendo ancora riformare lo stesso Ordine di *s. Basilio*, e ridurlo tutto ad una Congregazione, sotto ad un solo Abbate Generale, comandò, che si celebrasse il Capitolo Generale, in cui fosse eletto questo Ab-

Sec. XVI. ro, ordinò, che aderendo agli ordini del concilio di *Trento*, ogni Chiesa Cattedrale fosse obbligata a mantenere un lettore teologo. E perchè i parochi vivessero con più decenza, e meglio attendessero all'uffizio loro, dichiarò, che non si potessero mettere pensioni sopra benefizj curati, i quali non eccedessero cento scudi di entrata.

XVII. Con estremo piacere aveva *Gregorio* nell'anno scorso 1572. ricevuta l'abjura del Re di *Navarra*, uno de' capi degli ugonotti, dopo seguita in *Parigi* la famosa strage di quelli, fatta per ordine del Re Cristianissimo nel giorno di s. *Bartolomeo* a' 24. Agosto 1571., colla morte di più di 70. mila (a):

---

bate, ed altri Prelati. Per ordine del Cardinal *Sirleto* Protettore, fu esso congregato nel Monastero di s. *Filareto* Diocesi Melitense, essendovi Presidente pel protettore, l' Abbate Benedettino di *Castrovillare*. Restò eletto Abbate Generale *Niccolò Antonio*, Abbate del Monastero di s. *Niccolò* di *Butramo*, e *Gregorio* lo confermò, approvando la sudetta riduzione, e riforma nella Cost. 109. *Benedictus* del 1. Novembre 1597., che poi confermò *Clemente* VIII. nella Cost. 14. *Quæ ad referendos &c.* La Regola dell' Ordine Basiliano fu formata nell' Oriente da s. *Basilio* circa l' anno 360. in tempo di Papa *Liberio*, e fu approvata da' Vescovi, come era in uso fino al Concilio Lateranense nel 1216. quando cominciò l' approvazione delle Religioni ad essere riserbata al solo Romano Pontefice. Questi Monaci furono riformati nella *Sicilia*, *Calabria* e *Puglia*; coll' approvazione di *Eugenio IV.*, il quale loro prescrisse la forma del governo nella sua Costituzione 26. *Inter curas &c.* Essi celebrano i loro Uffizj in Greco, ma all' uso della Chiesa Latina, ed hanno l' abito nero come quello de Benedettini. Veggasi il P. D. *Giuseppe del Pozzo* Abate Generale dell' Ordine stesso, nelle sue *Dilucidazioni . . . sulli Scrittori della vita di s. Basilio*. Roma 1746.

(a) *Dufresnoy* Tavol. Cronolog. an. 1571. Tom. II. pag. 186.

in questo anno poi 1573. ebbe l'avviso, che *Arrigo*
di Valois, Duca di *Angiò*, e fratello di *Carlo* IX.
Re di *Francia*, era stato assunto al trono di *Polonia*, onde subito gli spedì *Serafino Oliverio*, Auditore di Rota, per congratularsene, e per maggior dimostrazione d'amore, siccome a *Carlo* aveva poco avanti mandato lo stocco, così ad *Arrigo* mandò la Borsa d'oro benedetta.

XVIII. Frattanto avendo il Conte *Giovanni Aldobrandini*, principal gentiluomo di *Ravenna*, tramato occultamente di dare in mano de' Turchi, prima la sua patria, e poi la città di *Ancona*, il S. P. informato di questo sceleratissimo tradimento, e accertatone per mezzo di un singolar artifizio (a) di *Lodovico Taverna*, Governatore di *Roma*, fece pubblicamente decapitare l'*Aldobrandini*, e dare il dovuto castigo a quanti de' complici si poterono aver nelle mani. Colle strette commissioni, che ancor diede il S. P. a' Governatori delle Provincie, pose freno alla licenza de' Baroni dello stato Pontificio; e colla rinnovazione de' Decreti già fatti in *Roma*, per la conservazione della giustizia, e dell'onestà, proibì severamente tutte le franchigie, non eccettuando nè anche lo stesso palazzo Papale, e vietò i ridotti de' giuochi non solamente a' plebei, ma anche a' nobili, alcuni de' quali furono dipoi, e nell'onore e nella roba, gravemente puniti.

XIX. Così pure attendeva *Gregorio* all'aumento dell'erario Pontificio, ma con tale industria, che crescessero le facoltà della camera, e si alleggerissero nello stesso tempo le gravezze immoderate de' popoli. Perciò trovandosi in essere una congregazione di Cardinali, chiamata *Ecclesiastica*, o degli *Arcigogoli*, nella quale si trattava delle maniere di accrescere le rendite Pontificie, egli nel giorno in cui

(a) Vegg. *Maffei* loc. cit. pag. 99.

Sec. XVI. fu fatto Papa, interamente l'estinse. Dall'altra parte, trovandosi la camera per diverse alienazioni, ed erezioni di monti, snervata in guisa tale, che d'entrata non le restavano più di 160 mila scudi, la maggior parte fondati nel sussidio triennale imposto da *Paolo* III., determinò di rinfrancare, ed aumentare queste entrate, col redimere i frutti alienati, e con estinguere i monti, e con ricuperare le possessioni obbligate per bisogno di denari, oppure usurpate da ingiusti padroni. Ed a questo fine deputò *Tommaso del Giglio*, e *Ridolfo Bonfigliuoli*, tesoriere Apostolico questi, l'altro commissario della camera, per opera de' quali estinse in quest'anno i Cavalierati Lauretani, ed il Monte Pio non vacabile. Ricuperò da *Luigi Gonzaga* Duca di *Nivers* la terra di *Salarolo*, nel territorio Imolese, impegnatagli per la somma di 36 mila scudi. Essendo ancor devolute alla S. Sede, per la morte del Conte *Pompeo Olivo*, e di *Clelia Salamona* sua moglie, le contee di *Pragnano*, e di *Pian di Mileto*, ne fece subito prendere possesso.

XX. Ma se *Gregorio* era così intento ad aumentare l'entrate della camera, non perciò si scordava dell'antica sua liberale pietà. In quest'anno medesimo, oltre alle segrete, e continue sue limosine gran quantità d'oro applicò pel riscatto de' Cipriotti schiavi del Turco. Celebrandosi la congregazione di tutto l'Ordine degli estinti ora ripristinati Gesuiti, per dare il successore nel generalato a s. *Francesco Borgia*, mandò loro il soccorso di mille scudi. Sapendo ancora che il Collegio Romano de' medesimi, era oppresso del debito di 24 mila scudi, che andavano moltiplicandosi cogl' interessi, non solamente lo sollevò pagandone tutta la somma, ma per evitar un simile bosogno, continuò a sostenerlo del proprio, sinchè gli si offerse buona comodità di assegnarli entrate stabili e permanenti. A' Vescovi non molto facoltosi nel regno di *Napoli* concesse gli spogli toc-

canti alla camera apostolica; e di quelli del Cardinale *Spinosa*, parte ne assegnò in *Roma* alle monache di s. *Sisto*, e parte in *Ispagna* a diverse opere pie. Allo spedale della *Pietà di Venezia* donò circa 10 mila scudi, che in quel dominio si dovevano riscuotere de'passati Quindennj. Oltre ad un pronto soccorso, diede una pingue pensione nel regno di *Napoli* all'Arcivescovo di *Malvasia*, esiliato dalla sua patria, per aver animato, nel tempo della lega contro i Turchi, i popoli della *Morea* a seguitare i Cristiani stendardi.

XXI. Intanto cominciava ad avvicinarsi il tempo dell'Anno Santo. *Gregorio*, a cui come a provvido principe, premeva il buon regolamento per felicemente celebrarlo, tra le altre cose, ordinò a' governatori dello stato ecclesiastico, che cominciassero a fare la provvista di tutte le cose necessarie al vitto, a rassettare con diligenza le strade, ed i ponti, ed a farne de'nuovi dove bisognava. In *Roma* impose a'commissarj dell'abbondanza, che radunassero gran copia di grano, e di vettovaglia, e proibì con pubblico editto a'padroni delle case, di accrescerne gli affitti, e di cacciarne quelli, che le tenevano, se non dopo l'Anno Santo. Per incitare i Cardinali a restaurare, e adornare le Chiese de'loro titoli, ordinò, che in tutte le basiliche principali si andasse accomodando tutto quello, che fosse necessario, e che si rifacesse il portico di s. *Pietro*, e quello di s. *Maria Maggiore*. Da questa basilica fece tirare una strada diritta fino a s. *Giovanni in Laterano*, per comodo, e per ornamento della città, ed aggrandì la porta detta dagli antichi *Celimontana*.

XXII. Fece parimente rifare colla spesa di 54 mila scudi il ponte già detto *Senatorio*, ed anche *Palatino*, oggi di s. *Maria*, o volgarmente *Rotto*, il quale rovinato per una innondazione del *Tevere* l'anno 1557., indarno aveva tentato il popolo Ro-

Sec.XVI. mano nel 1561. di rifarlo di legno. Vi si portò il S. P. con 5. Cardinali, per dare la benedizione al principio dell'opera, ed a gettare ne' fondamenti secondo il solito medaglie d'oro, e di argento. Nel palazzo Vaticano accrebbe il numero delle stanze, e degli appartamenti, l'adornò di vaghe pitture degli atti degli Apostoli, e fece condurre a perfezione la sala, che dal ricevere le teste coronate, o i loro ambasciatori, si chiama *Regia*, con ornamenti ricchissimi e degni del nome, che porta. Benedisse colle solite ceremonie, da noi accennate nella vita di *Urbano* V. (a), 250. casse di *Agnus Dei*, non solo per poterne distribuire a' pellegrini, che concorrerebbero all'Anno Santo, ma anche per mandarne in buona copia a tutte le parti del cristianesimo (b).

XXIII. In quest'anno medesimo 1573. *Gregorio* a' 5. di Giugno fece la seconda promozione del Cardinale *Filippo Guastavillani*, nobile Bolognese suo nipote per parte di sua sorella, creato Cardinale Diacono di s. *Maria Nuova*, e Camarlengo di S. R. Chiesa collo sborso di 60 mila scudi, co' quali comperò questo impiego, allora venale, morto in *Roma* a' 17. di Agosto 1587. d'anni 47. non compiti.

An. 1574. XXIV. Molto faticò il S. P. nell'anno 1574. sì per ridurre *Giovanni* Re di *Svezia* alla Cattolica Religione, come per mantenere nel trono di *Polonia* il Re *Arrigo di Valois*, il quale, succeduto in questo anno alla corona di *Francia*, per la morte di *Carlo* IX. suo fratello, e partito per questo regno a prenderne possesso, dovette perdere lo scettro di *Polonia*, ove quella nazione voleva un Re, che potesse e dovesse in essa resedere. Ma se *Gregorio* non potè in questo ajutar *Arrigo*, lo soccorse bensì contro gli *Ugonotti*, che in quel reame Cristianissimo

(a) Tom. IV. pag. 184. segg.

(b) *Maffei* loc. cit. Lib. II. pag. 106. segg.

facevano lacrimevol danno alla nostra Religione, mandandogli, come già si è detto, 200 mila scudi colle proprie galere fino a *Marsiglia*. Indi dopo replicate preghiere, prima di *Carlo*, poi di *Caterina* sua madre, e dello stesso *Arrigo*, e dopo varie consultazioni, il S. P. spedì due Bolle (a) la prima a'24. Agosto 1574., l'altra a'18. Luglio 1576., nell'una delle quali si applicavano a quella corona, sopra i frutti Ecclesiastici, un milione di franchi (b), nell'altra si concedeva la facoltà di alienare sino ad un altro milione di stabili dello stesso clero.

XXV. Ad esempio del Re di *Francia* supplicava a *Gregorio* nel tempo medesimo *Filippo* II. Re di *Spagna* la facoltà di alienare sino a 40 mila scudi di entrata, delle terre, e beni Ecclesiastici del suo regno. Per giustificare la sua domanda, rapportava questo Sovrano gli spaventosi apparecchj del Turco adirato, l'erario suo esausto, i beni della corona impegnati, l'interesse corrente di 6. milioni d'oro per la sostentazione di tanti presidj terrestri e marittimi, e per aver la sola armata della lega contro il Turco inghiottiti 500 mila scudi il mese, consumandone tuttavia 600 mila ogni mese la guerra di *Fiandra*. Considerate dunque più volte queste suppliche, il S. P., benchè non di buona voglia, s'indusse a mandare un Breve al Re Cattolico colla grazia dell'alienazione, purchè da tale vendita si escludessero i luoghi insigni, e le giurisdizioni delle sedie vacanti, e di altri benefizj regolari e secolari, che

---

(a) Queste due Bolle per grata memoria al S. P. furono inserite nel Tóm. IV. de' Commentarj del Clero Gallicano. *Natale Alessandro* Histor. Eccles. Sec. XVI. Cap. I. Art. XXI. n. 1.

(b) Il *Bernini* Stor. delle Eresie Tom. IV. Cap. X. pag. 542. dice un milione di lire Turonesi, o sia scudi Romani 300. mila incirca.

Sec.XVI. si trovassero senza rettore, e che nell'alienazione delle terre vendibili avessero ad intravenire, insieme co'regj deputati, i Delegati Pontificj (a). Per le istanze del medesimo *Filippo* II. *Gregorio* in quest'anno eresse in metropoli la cattedrale di *Burgos nella Spagna*, di cui fu il primo Vescovo *Asterio* nel 1075., la quale ha di rendita 30 mila scudi, ed abbraccia nella sua diocesi 1756. parocchie, 62. abazie, 18 collegiate, 78. monasterj, 9 mila cherici, oltre a 15. parocchie, 16. monasterj, e 24. spedali, che sono nella metropoli, la quale è servita da 55. canonici, il primo de'quali è il Re, 44. benefiziati, 40. cappellani, 20. cherici, ed altri ministri in numero di 207. (b).

XXVI. Venuto frattanto in *Roma Ernesto di Baviera* secondogenito del Duca *Alberto*, il generoso Pontefice lo fece suntuosamente ricevere per tutto lo stato ecclesiastico, lo accolse nel palazzo Vaticano, e postolo nel magnifico appartamento detto d'*Innocenzo*, quivi lo spesò per molti mesi, insieme colla famiglia di suo seguito, in numero di 60. persone. Lo stesso fece con *Carlo Federico* principe di *Cleves*, cugino di *Ernesto* suddetto, il quale, venuto poco dopo a visitare le sagre reliquie de'Ss. Apostoli, ed acquistare il Giubbileo dell'Anno Santo, come pur fecero fra gli altri gran personaggj, il gran Duca di *Toscana*, ed il principe di *Parma*, fu dal S. P. alloggiato con tutta la sua comitiva nelle stanze di *Belvedere*, e regiamente trattato. Avendogli dato nel giorno di Natale il cappello, e lo stocco benedetti, con indicibile carità e premura lo assistè nella malattia, di cui non molto dopo morì d'anni 20., e gli fece fare le più suntuose esequie nella Chiesa dell'Anima, ove restò sepolto.

(a) *Maffei* loc. cit. Lib. III. pag. 173. segg.
(b) *Alberti* pag. 220.

Indi rimandò alla patria gli afflitti servitori, col sussidio, che loro diede, di 100. scudi per uno.

Sec. XVI.

An. 1575.

XXVII. Eccoci entrati nell'Anno Santo del 1575. nel quale il S. P. permise a'cappuccini di dilatarsi, e di edificar conventi per tutto il mondo, ciò che loro era stato vietato da *Paolo* III. Avea *Gregorio* pubblicato questo Giubbileo nell'anno precedente, e nella vigilia di Natale aprì la porta Santa, con sì fatta quantità di popolo, che dalle pressure, e dagli urti rimasero soffogate in quel giorno 17. persone. In quest'anno, in cui il concorso de'pellegrini fu così grande, che il solo ospedale della Trinità ne riceyette in un giorno da 7 in 8 mila, il S. P. fra li replicati uffizj di carità pastorale, con grande sollecitudine si applicò ad impedire l'esercizio libero della confessione Augustana in *Boemia*: a procurar d'indurre *Massimiliano* Cesare a prendere la corona d'oro; che questo fosse eletto Re di *Polonia*, ciò che non ebbe alcun effetto: ed a mettere in opera ogni sua industria per comporre i nuovi gagliardi tumulti, che allora si erano riaccesi in *Genova*, ov'egli subito spedì suo Legato il Cardinale *Morone*, per mezzo del quale ebbe il S. P. la consolazione di terminarli (a).

An. 1576.

XXVIII. Correva nell'anno 1576. il quartodecimo (b) della prigionia del *Carranza*, Arcivescovo di *Toledo* (vegg. num. II.), del qual tempo la metà era stato custodito in *Castiglia*, e l'altra metà in *Roma*. Il S. P. dunque avendo fatto esattamente ponderare questa causa in più congregazioni, alle quali egli stesso assisteva, compito il giudizial pro-

(a) Lungamente descrive le cose accennate il *Maffei* loc. cit. Lib. IV. pag. 157. segg.

(b) Il decimoterzo dice il *Bernini* Stor. dell'Eresie. Tom. IV. Cap. X. pag. 541. ove descrive il Processo, e l'esito di questa causa.

Sec. xvi. cesso, deputò il giorno 14. di Aprile per darne la sentenza, cui l'Arcivescovo co'suoi difensori furono presenti nella camera d'udienza pubblica, coll'intervento della congregazione del s. Uffizio. Quivi *Gregorio* lo dichiarò grandemente sospetto di eresia, e l'obbligò a detestare, ed abjurare senza indugio 16. capi. Indi oltre ad altre penitenze, lo sospese per 5. anni dall'amministrazione della sua Chiesa, nel qual tempo dovrebbe dimorar nel convento di s. *Domenico in Orvieto*, con libertà di uscire per quella città. Assegnogli sopra le rendite dell'Arcivescovato mille scudi d'oro il mese, e riserbò a se la dispensazione del resto de'frutti sequestrati, e riscossi dal principio della prigionia dell'Arcivescovo fino al termine dell'esilio. Finì questo in breve; poichè portato dal Vaticano alla *Minerva*, ed oppresso da acerbissimo calcolo, e da soverchia tristezza, fra pochi giorni, con sentimenti di Cristiana pietà, se ne morì a'2. Maggio di quest'anno 1576. in età di anni 72. Nel ricevere il *Carranza* il SS. Viatico, protestò innanzi al suo Dio, e a quelli che v'erano presenti, ch'egli non lo aveva mai offeso mortalmente in materia di Fede, e di questo sentimento fu il popolo, che sprezzò i creduti oppressori, e rese giustizia all'oppresso in tal modo, che nel giorno del suo funerale tutte le botteghe furono chiuse, come in un giorno festivo, onorando il suo corpo, come quello di un Santo. Anche il Pontefice medesimo *Gregorio* fece porre un epitafio sulla tomba di lui, nel quale dicevasi esser egli uomo illustre per costumi, e per sapere, modesto nelle prosperità, e paziente nelle avversità. I frutti dell'Arcivescovato, già consumati dal Re in varie necessità, non pervennero alla camera pontificia, benchè il credito, defalcate le spese fatte nella persona, e nel processo dell'Arcivescovo, ascendesse a due milioni d'oro. Ma *Gregorio* per isgravare la coscienza del Re, dopo molte

istanze, di questo credito gliene fece libero dono (a). Sec.XVI.

XXIX. Intanto vedendo il zelante Pontefice, che gli *Ugonotti in Francia* ogni giorno venivano più potenti, con lettere sue esortava il Re *Arrigo* ad apporvisi con ogni sforzo, e per maggiormente animarlo, le accompagnò col sussidio già detto di 100 mila scudi, senza aver riguardo alle tante altre sue spese. Ciò non ostante, il Re Cristianissimo trovandosi più che mai aggravato da'debiti, spedì a *Roma Pietro Gondi* Vescovo di *Parigi*, per supplicare il S. P. a concedergli la facoltà di alienare de' beni ecclesiastici la somma di 300 mila franchi di entrata. Dispiacque a *Gregorio* la domanda, non solamente per considerare essere questa la strada di estinguere in poco tempo il culto divino, ma anche perchè oltre a'sussidj ch'egli dalla Camera Apostolica gli aveva spediti, oltre all'avergli assegnato nell' anno scorso una mezza annata de'frutti di quel clero, rifletteva, che da 14. anni addietro aveva quella corona con varie imposizioni, cavato dal clero medesimo più di 80 milioni di franchi. Tuttavia il buon Pontefice restringendo quanto poteva la petizione del Re, spedì il *Gondi* colla facoltà di vendere beni ecclesiastici sino a scudi 50 mila di entrata, dalla qual vendita a 4. per 100., si calcolava, che il Re caverebbe più di 4. milioni di franchi, somma notabile, e da poterne ricavare grandissimo giovamento, quando fosse meglio dispensata di prima. A questa beneficenza di *Gregorio*, corrispose il Re *Arrigo* col rivocare le ingiuste condizioni, che poco innanzi aveva accordato agli *Ugonotti* (b).

XXX. Coll'esempio del Re di *Francia*, il Re di *Portogallo*, a titolo dell'impresa contro l'*Affrica*, supplicò il S. P. a concedergli qualche ajuto ecclesia-

(a) *Maffei* loc. cit. an. 1576. Lib. V. pag. 223. segg.
(b) *Maffei* più distesamente loc. cit. pag. 236. segg.

Sec. XVI. stico. *Gregorio* dopo matura deliberazione, gli accordò un soccorso di 150 mila scudi, sopra i beni della Chiesa, da riscuotersi in 2. anni, affinchè cagionasse meno gravezza a quel clero. Indi volendogli fare una nuova grazia, in questo anno medesimo eresse un Vescovato in *Macao*, penisola della *China*, acciocchè con nuovo supplemento si mantenesse in que'remoti paesi la copia di Sacerdoti, alla coltura della Fede necessarj. Dichiarò questa Chiesa juspatronato e nomina de'Re Portoghesi, non solamente per essere quella città nelle conquiste di *Portogallo*, ma molto più, perchè alla conversione di quelle genti, con gran zelo, e con profusa liberalità concorrevano que'Sovrani (a).

XXXI. Nell'anno stesso 1576. oltre al seminario de'Greci, e de'Neofiti, de'quali abbiamo già parlato (n. XI.), due altri conventi fondò *Gregorio*, l'uno per la famiglia Francescana in un isola dell'*Adriatico* per giovamento della nazione Dalmatina, e per la conversione de'Turchi, l'altro de'Padri Predicatori nella città di *Rieti*, per maggiore amplificazione di quest'Ordine tanto benemerito della Chiesa. Dichiarò il S. P. in appresso, che senza controversia alcuna i beni mobili de'Regolari Apostati, e che sotto qualunque colore vivessero fuori della loro Religione, spettassero alla Camera Apostolica, e che a nome di questa, dopo la morte di chi li godesse, fossero immediatamente raccolti (b).

XXXII. Per isgravare intieramente e senza danno del Fisco Pontificio, la povera gente, dall'odiosa gabella della carne porcina, imposta da *Pio V.*, per la necessità della lega contro il Turco, *Gregorio* non senza felice riuscimento vi eresse un monte

(a) *Maffei* loc. cit. an. 1576. Lib. V. num. 28. e 31. pag. 245. segg.

(b) *Maffei* loc. cit pag. 250. segg.

estinguibile, a 6 e mezzo per 100., con quelle condizioni, che nella Bolla di detta erezione si leggono. Ma perchè dalle giornaliere limosine, in qualche parte già accennate, dalla sostentazione di tanti seminarj, dalla fortificazione e guardia della marina, e dello stato di *Avignone*, e specialmente dalle sovvenzioni, che alla *Germania*, e alla *Francia* si davano, si trovava ormai grandemente sminuito il pontificio erario; *Gregorio* contro sua voglia impose alcune decime sopra i benefizj d'*Italia*, da' quali lasciò esclusi i luoghi pii, i mendicanti, e il dominio Veneto, per cagione del fresco sussidio in esso imposto. E per meglio potér continuare nell'esercizio della solita sua carità, provvide eziandio in molti accidenti all'indennità della Camera Apostolica, delle cui rendite, una delle principali consisteva negli Allumi di *Civitavecchia*, soliti a smaltirsi per tutta l'*Europa* con gran vantaggio. Introdusse l'esito del sale per *Lombardia*, e il transito del sale grosso per *Ancona*.

XXXIII. Erasi frattanto conchiusa dopo molti, e lunghi maneggj una lega fra *Gregorio*, *e Filippo* II. Re di *Spagna*, per liberar una volta l'*Inghilterra* dalla tirannica oppressione di *Elisabetta*, col disegno di levar di prigione *Maria Stuard* Regina di *Scozia*, e maritarla a D. *Giovanni d'Austria*, per dare a questo Principe, condottiere dell'armata, tanto più giusto titolo a sì fatta conquista: e quando ciò non si potesse ottenere, si dovrebbe operare in maniera, che venisse creato Re pubblicamente il fratello del Conte di *Vincton*, Cavaliere molto accetto a que' popoli. Ma i progetti, con che gli Spagnuoli procuravano di ritardarne l'esecuzione, sospesero per allora questa pratica. Non lasciò tuttavia il S. P. di esortare con buon successo i Veneziani, perchè non ricevessero un Ambasciatore d'*Inghilterra*, come desiderava *Elisabetta*, e com'era-

Sec. xvi. no molto propensi a fare scambievolmente que' Senatori. Per obbligargli maggiormente a questo, il S. Padre usò loro diverse beneficenze, tra le quali mandò in quest'anno al Doge *Mocenigo* la Rosa, che solennemente suol benedirsi nella quarta Domenica di Quaresima, e mandarsi a' Principi riguardevoli, e del Pontefice, e della Chiesa benemeriti (a).

XXXIV. Nell'anno scorso si era in diversi luoghi scoperta la peste, la quale dilatatasi per la *Germania*, *Francia*, e *Spagna*, ed anche ne' paesi d'*Italia*, incrudeliva aspramente negli stati di *Venezia*, e *di Milano*, con grandissima strage degli abitanti, e continuo terrore de' vicini. *Gregorio* oltre le guardie solite, che richiedeva la provvida diligenza, e dopo frequenti orazioni, limosine, e sagrifizj, se n'andò egli stesso processionalmente a piè scalzi, con tutto il clero, e con tutta la corte, dal Vaticano sino alla Chiesa di s. *Maria del Popolo*, ringraziando il Signore per le terre sino allora preservate, e supplicando la stessa grazia per quelle, che tuttavia soggiacevano a sì gran flagello.

XXXV. A' 19. Novembre dell'anno stesso 1576. *Gregorio* fece la terza promozione del Cardinale *Andrea d'Austria*, figlio naturale dell'Arciduca *Ferdinando*, e di *Filippina Velzera*, e nipote degli Imperatori *Ferdinando* I., e *Carlo* V., nato in *Praga* a' 15. Giugno 1558., e d'anni 18. creato Cardinale Diacono di s. *Maria Nuova*, onde venuto primo nell'Ordine de' Diaconi coronò i Pontefici *Gregorio* XIV., ed *Innocenzo* IX., morto in *Roma* nel palazzo Vaticano, assistito dal Pontefice *Clemente* VIII., a' 12. Novembre 1600. d'anni 43. non compiti, e 24. di cardinalato, ch'egli rese glorioso per la sua pietà, prudenza, ed affabilità.

An. 1577. XXXVI. Fin da' 27. Ottobre del 1575. era sta-

(a) *Maffei* loc. cit. Lib. V. num. 26. 43. 46.

to *Ridolfo* eletto Imperatore, e per morte di *Massimiliano* suo padre a' 12. Ottobre 1576. gli era succeduto nell'Imperio. Ma non avendo fino all'anno 1577. domandata la conferma al Pontefice, questi non lasciava di ricordargli istantemente l'obbligo, che aveva d'inviare un suo ambasciatore a *Roma*, per ottenere la conferma dell'imperial dignità. S'indusse a ciò *Ridolfo*, rigettando in altri la colpa di questa tardanza; ma un impedimento notabile intravenne in questa legazione. Fra quante scritture, che ne'registri pubblici si conservano in *Roma*, un autentica certamente de'7. Elettori se ne vede in Castel s. Angelo, per la quale essi, riconoscendo l'autorità di eleggere l'Imperatore dalla S. Sede, attestano essere debito loro, e dell'Imperatore, di riconoscere la stessa S. Sede, prestarle sempre la debita ubbidienza, e soggezione, e com'essi dicono onorificenza.

Sec. xvi.

XXXVII. In fatti, si vede esser ciò stato dipoi successivamente eseguito dagl'Imperatori pii, e timorati di Dio, fra quali *Ridolfo* il vecchio, *Federico* II. ad *Onorio* III., *Ottone* IV. ad *Innocenzo* III., e ne'tempi più bassi *Federico* III., a nome del quale *Enea Silvio Piccolomini*, poscia *Pio* II., fece l'Orazione obbedienziale a *Calisto* III., *Massimiliano* I. a *Giulio* II., *Carlo* V. a *Clemente* VII., e così altri. Ora siccome *Ridolfo*, a persuasione di alcuni suoi consiglieri, seguendo le orme di suo padre *Massimiliano* II., non aveva sin'ora mandato a *Roma* per compiere questo dovuto uffizio, così avendo a ciò spedito *Giovanni Zenner*, questi nell'Orazione, che doveva fare a *Gregorio* XIII., aveva mutato i termini di *obbedienza* in *ossequio*. Il S. P. di ciò informato, dopo aver ricevuto gli Ambasciatori in privata udienza, spedì subito un corriere con una lettera di proprio pugno a *Ridolfo*, lamentandosi con esso, per non seguitare in questo le pe-

Sec. xvi. date de'suoi maggiori. Per questa lettera, dopo varie repliche al Nunzio in *Vienna*, si contentò finalmente Cesare di essere pubblicamente chiamato nell' Orazione *Obedientissimo figliuolo* di sua Santità, ed insieme inviare il decreto della sua elezione, artifiziosamente rimasto a *Vienna*, e da *Gregorio* nella sua lettera richiesto: onde il S. P. dopo avere in concistoro pubblico confermata l'elezione di *Ridolfo*, gli mandò la Bolla di questa conferma, sottoscritta da lui, e da quanti Cardinali v'erano presenti (a).

XXXVIII. In questo tempo *Giovanni* Re di *Svezia* spedì a *Roma* un Ambasciatore, il quale con grande sommessione assicurò *Gregorio* sì in voce, che in iscritto, che il suo Re voleva essere cattolico, ed obbedientissimo alla s. Romana Sede, e gli fece in suo nome istanza, che gli fosse mandata persona idonea, per trattare in segreto le cose di Religione, con autorità di assolverlo sulle cose passate. Il S. P. dunque, desideroso di ridurlo per buon sentiero al grembo di s. Chiesa, vi mandò a quest'effetto il Gesuita *Possevino*, nelle cui mani quel Sovrano, animato dalla Regina sua moglie *Caterina di Polonia*, abjurò secretamente gli errori de'Luterani, e tanto esso come la piissima Regina, cominciarono a trattare della reduzione di quel reame alla Cattolica Religione.

XXXIX. Al piacere, che provò *Gregorio* con questo felice avvenimento, seguì un impegno del Re *Filippo* II. di *Spagna*, che cagionerebbe al S. P. non piccola amarezza, se questo Sovrano non si fosse prestato a ricevere in buona parte il zelo, col quale il buon Pontefice procurava di mantenere la dignità, e i diritti della S. Sede. In nome di quel Re aveva il Cardinal *Gesualdo*, protettore del Regno di *Napoli*,

(a) *Maffei* loc. cit. an. 1577. Lib. VI. n. VII.

proposta in concistoro la Chiesa vacante di *Trani*,
come juspatronato della corona di *Spagna*, e poco appresso nella stessa forma la Chiesa di *Catania in Sicilia*. A queste proposte rispose *Gregorio*, per riguardo alla prima, che il Re aveva la nomina solamente per apostolico privilegio: in quanto alla seconda, aver egli trovato in alcuni volumi di spedizioni concistoriali, che l'anno 1530. era stata conceduta da *Clemente* VII. a *Carlo* V. la nomina delle Chiese di *Sicilia*, *e di Sardegna*, soltanto a vita di *Carlo* medesimo; e che d'allora in poi non appariva sorta alcuna di concessione. Per lo che, i ministri di *Filippo* si rivolsero alle preghiere, ed alle suppliche, onde il S. P. s'indusse a concedere a quel Monarca per quella volta e non più, la pregata prerogativa del juspatronato per la suddetta Chiesa di *Catania*, *e di Palermo* nuovamente vacata. Indi nell' anno stesso 1577. eresse il S. P. nel *Perù* 3. cattedrali con titolo di juspatronato regio, l'una di s. *Marta*, l'altra di *Truxillo*, e la terza di *Arequipa*.

XL. Regnava sul trono di *Portogallo* il Re *Sebastiano*, giovane pieno di vaste speranze, ed emulo della gloria de' *Cesari*, e degli *Alessandri*, ed era risoluto in tal guisa di portarsi alla conquista dell'*Africa*, che non voleva sentire alcuno, il quale s'indirizzasse a lui per distorglierlo da questa impresa. Aveva *Gregorio* ancor esso fatto in ciò, quel tanto, che a padre comune si conveniva, ma vedendo, che le sue preghiere non erano intese, oltre l'aver già conceduto a *Sebastiano*, come s'è detto, la terza parte de' frutti ecclesiastici, per la quale si era composto per 150. mila ducati, s'indusse a confermargli la convenzione fatta co' nuovi Cristiani, o sieno ebrei venuti nuovamente alla Religione, in 225. mila scudi, che i loro beni per dieci anni a venire non avessero a confiscarsi per conto dell'inquisizione. Gli fece in appresso la grazia, dopo lunga di-

Sec. XVI. scussione, che si potessero affrancare i beni enfiteutici ricadenti alle Chiese di *Portogallo*, dando alle dette Chiese maggior entrata, e che il Re si potesse valer del prezzo, per la destinata impresa contro gl'infedeli, atteso principalmente, che sempre que' beni sogliono rilocarsi pel medesimo a' più propinqui del morto, o almeno con pochissimo accrescimento.

XLI. Con vantaggio della Camera Apostolica fece nello stesso tempo *Gregorio* un'appalto, delle miniere di ferro, nuovamente ritrovate nel territorio di *Spoleto*. Per rinfrancare, come era solito, alcune entrate, fece cavare da *Castel s. Angelo* una quantità di denari, e si pose ad estinguere monti non vacabili, fra' quali era particolarmente quello, che per essere stato eretto da *Pio* IV., si chiamava *Pio*, di annui scudi 35. mila 250. a ragione di dodici per cento, che sebbene da *Pio* V. fu poi ridotto a sette per cento, tuttavia *Gregorio*, risoluto di ricuperare quelle rendite, ed isgravare l'erario da tanto interesse, ordinò al Tesoriere, che andasse restituendo a' Montisti l'intera sorte, che in tutto importava 470. mila scudi. Ma siccome molti de' compratori di dette entrate, le avevano già assegnate in doti, o trasferite a qualche Chiesa, o fatto fideicommissi, onde la restituzione veniva ad esser loro di gran pregiudizio, ed imbarazzo, così si contentò il S. P., che di detto monte restasse in piedi una parte, per la somma di 160. mila scudi, col pagare a que' tali per l'avvenire sei per cento soltanto. Ricuperò ancora *Gregorio*, coll'ajuto del Duca di *Savoja*, i feudi di *Montafia*, e *Tigliole* vacati quest'anno nella diocesi d'*Asti*, e guardati con gente armata dalla contessa di *Stropiana*, che pretendeva aver ragione sopra di essi.

XLII. Erano già quasi sei anni, che *Boncompagno*, padre del Cardinale di s. *Sisto*, e fratello del Papa, si tratteneva in *Bologna*, senza aver mai

veduto il Pontefice dopo la sua esaltazione. Desideroso dunque in quest'anno di accostarsi alla grandezza del Papato, senza saputa di *Gregorio* s'incamminò verso *Roma*. Appena il S. P. lo seppe risolutissimo di non dare nuova materia di mormorazioni, coll'introdurre in corte maggior numero di parenti, ed in particolare la cognata *Cecilia Bargellini*, donna di spirito altiero, con severo comando lo fece tornare in dietro da *Otricoli*, dov'era già pervenuto, persuaso, che assai meglio sarebbe disgustare in assenza il fratello solo, che con esso insieme altri molti appresso di se. Con ugual coraggio avea egli nell'anno scorso confinato *Giacomo* suo figliuolo naturale a *Perugia*, donde non lo richiamò, se non dopo lunga intercessione di Principi ragguardevoli, per aver quegli di propria autorità levato dalle carceri un servitore, che gli era molto caro, non ostante, che spontaneamente subito ve lo ricondusse.

Sec. XVI.

XLIII. Nell'anno detto 1577. *Gregorio* a'4. di Marzo fece la quarta Promozione del Cardinale *Alberto d'Austria*, sesto figlio di *Massimiliano* II., e di *Maria d'Austria* figlia di *Carlo* V., e fratello dell'Imperatore *Ridolfo* II., nato in *Neustad* a'13. Novembre 1559., e di anni 18. creato Diacono Cardinale assente, e poi Prete di s. *Croce in Gerusalemme*, a cui il Papa mandò in *Ispagna* la berretta col cappello, e colla Porpora, che poi rinunziò in *Ferrara* per mezzo del Vescovo di *Viseu* suo procuratore, per isposare nel 1598. *Isabella* figlia di *Filippo* II., colla dote delle provincie delle *Fiandre*, cioè paesi bassi cattolici, e franca Contea, morto senza posterità in *Brusselles* a'13. Luglio 1621. d'anni 62. da tutti compianto.

An. 1578.

XLIV. Con grande soddisfazione del suo zelo cominciò *Gregorio* l'anno 1578., per le speranze, che in esso concepì della riduzione di più provincie

Sec.xvi. Orientali alla Pontificia ubbidienza. Presso la città di *Naxivan* sul fiume *Tigri* sono poste nell'*Armenia Minore* 25. villaggj: questi nel Pontificato di *Giovanni* XXII. furono per opera di *Bartolomeo*, Religioso Domenicano, e Vescovo dell'*Armenia*, ridotti all'ubbidienza della Chiesa Romana, nella quale perseverarono per molto tempo; ma ritornando dipoi alcuni di questi sotto il governo de' Prelati Dioscoriani, restando altri disabitati, per cagione delle guerre di *Persia*, tredici solamente restarono nella fede Cattolica, sotto la cura di un'altro Domenicano, Arcivescovo di *Naxivan*. Dopo essersi questi trasferito due volte ad adorare il Principe degli Apostoli, e il successore del medesimo, vi si condusse la terza volta a venerar *Gregorio* XIII., il quale, per le speranze, che questo Arcivescovo nel suo ritorno procurasse colla maggior premura la reconciliazione di quelle smarrite genti, e la propagazione del culto Romano per tutte quelle provincie, benignamente lo accolse, e lo rimandò alla residenza sua con largo viatico, e con molti paramenti Pontificali.

XLV. Disperse nella città di *Aleppo*, e di *Caramit*, ed in altre parti della *Soria*, e della *Mesopotamia* si vedevano 160. mila case di Caldei Giacobiti, de' quali per ventidue anni era stato Patriarca *Neheme*, uomo di fede e di valore. Questi, oltre all'aver con grande zelo edificato e restaurato diverse Chiese, scrisse lettere di filiale ubbidienza a *Giulio* III., e a *Pio* IV., nelle quali chiedeva ancora per quella nazione un luogo stabile in *Roma*. Insorta però contro di lui una grave persecuzione, per gelosia d'Imperio, fu posto da' Turchi in una stretta prigione, dove vinto dalle minaccie de' barbari, apostatò dalla fede. Ritornato dipoi in se, deliberò di procurare quanto prima il perdono dalla S. Sede. A questo fine, lasciata la cura pastorale, e il titolo

di Patriarca a suo fratello *David*, con apparenza di andare a *Costantinopoli*, piegò verso *Roma*, dove nel 1578. abjurò in presenza degl'inquisitori l'apostasia, detestò gli errori del falso maestro *Dioscoro*, e rinnovò la professione di fede. Indi mostrando di non poter tornare alla patria per gli occorsi avvenimenti, *Gregorio* non solamente gli permise di fermarvisi, ma per maggiormente invitare gli scismatici con questo esempio, gli assegnò da palazzo larga provvisione di casa, cocchio, vitto, e vestito, sì per lui, che per conveniente servitù, e poi anche una pensione annuale sopra un Vescovato nella *Calabria*.

XLVI. Con sì bell'esempio si animarono i Maroniti a ricorrere al Romano Pontefice. Era questa la minima fra tutte le altre nazioni Cristiane dell'oriente, poichè non passava il numero di dodici mila case, sparse ne' villaggj del *Monte Libano*, e nelle città della *Soria*. E se bene da quattrocent' anni avanti pretendevano di conformarsi co' dogmi latini, si erano tuttavia involti disavvedutamente in molti errori (a): per lo che, di commissione del Patriarca *Michele di Citaravia* spedirono due oratori a *Gregorio*, il quale li ricevette con istraordinaria benignità, e dopo aver confermato il Patriarca loro, com'essi supplicavano, avendo mostrate le lettere originali di Papa *Innocenzo* III., in testimonio dell'antica loro unione colla Chiesa Occidentale, li rimandò alla loro patria con buona quantità di denari, e con altri conventi regali, accompagnati da due Gesuiti in qualità di visitatori, i quali ritornati in *Roma*, informarono di tutto ciò, che avevano operato, il S. P., che fin d'allora si applicò con più particolar premura al vantaggio di quella Cristianità,

(a) Veggonsi questi presso il *Maffei* loc. c. Lib. VII. num. 3.

Sec.XVI. XLVII. Nello stesso tempo ricevè *Gregorio* Lettere obbedienziali dall'Arcivescovo d'*Angamale*, o di *Cranganor*, Metropoli del *Malabar*, dove sono i Cristiani di s. *Tommaso*, il quale ridotto per opera de'Gesuiti dalla pervicacia nestoriana alla cattolica verità, dopo avere abjurato nel concilio di *Goa*, ne diede parte al S. P., il quale per maggiormente unirselo, gli rispose con grande amorevolezza, aggiungendo alla risposta molte Reliquie riccamente adornate. Con opportune esortazioni, e con grazie spirituali confortò parimente il Gesuita *Andrea d'Oviedo*, mandato da *Paolo* IV. agli *Abissini* dell'*Etiopia*, della quale era Patriarca, affine di mantener in mezzo a' continui pericoli della vita quasi un migliaro d'anime di fresco guadagnate alla Sede Apostolica.

XLVIII. Nel tempo che *Gregorio* ogni studio adoperava per conchiudere una Lega fra i due Re di *Polonia*, e di *Svezia* col Re di *Spagna*, co'quali tutti maneggiava l'impresa d'*Inghilterra*; del qual trattato parlano a lungo alcuni scrittori (a), *Arrigo* III. Re di *Francia*, per suggerimento del Cardinale *Carlo di Lorena*, istituì l'*Ordine Militare dello Spirito Santo*, composto di cento e più Cavalieri, per la custodia, e per l'aumento della fede cattolica. Disegnava quel Monarca di fondare, e sostentare quest'ordine, oltre all'ajuto delle entrate Regie, con assegnamento di scudi ducento mila annui, da cavarsi da'frutti del clero Francese, eccettuando i curati, sin tanto che in forma di Commende, gli fossero uniti priorati vacanti sino alla suddetta somma. Per la conferma di tutto ciò spedì *M. Aubespine*, e poi *M. de Lancome* con lettere di proprio pugno al S. P., il quale, avendo deputata

(a) Veggasi tra gli altri il P. *Maffei* : loc. cit. Lib. VII. an. 1578.

per questa dimanda, una Congregazione di tredici Cardinali, col parere di questi, rispose al Re, non potere effettuare sì fatta petizione, senza offesa della gloria di Dio, e senza danno insieme di tutta la *Francia*, venendosi in tal modo quasi ad estinguere tutto quel clero, oramai troppo estenuato, ed oppresso da moltiplicate imposizioni.

XLIX. Prima che *Arrigo* aspettasse la risposta di *Roma*, con solenne pompa celebrò l'istituzione di quest'ordine (o piuttosto rinnovazione, essendo già stato istituito in *Napoli* nel 1352. da *Lodovico* I. Re di *Gerusalemme e di Sicilia*) nel primo giorno dell'anno 1579., avendo già descritto in questa milizia trenta de' principali Signori. Istituì il Re *Arrigo* quest'ordine, uno de' più famosi, per ridurre principalmente a nuovo splendore quell'altro di s. *Michele*, il quale allora era in tanto dispregio nella *Francia*, a cagione delle persone, che ne portavano la croce, che si diceva per proverbio: *le collier de s. Michel a toutes bêtes*. Ordinò adunque *Arrigo*, che chiunque fosse ornato colla croce dell'*Ordine dello Spirito Santo*, dovesse ancora prendere quella di s. *Michele*. L'insegna del nuovo ordine, di cui il Re Cristianissimo restò il gran maestro, e per la rivoluzione della *Francia* cambiata in Repubblica, fu con tutti gli altri ordini soppresso, era fino allora un cordone, che chiamano blù, con una croce pendente dal collo, dentro la quale vi era una colomba (a).

L. Prima che finisse quest'anno 1578. *Gregorio* con provvidi regolamenti procurò negli stati della Repubblica di Venezia diverse riforme. Avendo ancora saputo, che i Monaci Greci Basiliani, di-

(a) Vegg. l'Abb. *le Febure*, Remarques Historiq. sur l'Ordre de s. Esprit. A Paris 1764. in 8., e *Germano Francesco Pullain de Saint Foix*, Histoire de l'Ordre de S. Esprit. A Paris 1767. al 1777. vol. VIII. in 8.

Sec. XVI. spersi per diversi luoghi di *Napoli*, e di *Sicilia*, per non intendere più l'antico idioma, non osservavano la Regola di s. *Basilio*, di cui facevano professione, così fattala tradurre nel volgare Italiano, e senza indugio stampare, la mandò nelle dette provincie, perchè vi fosse gratuitamente distribuita. Deputò una Congregazione di uomini singolarmente eruditi sopra la riforma, ed emendazione della Bibbia Greca, affinchè si riducesse alla vera lezione de' settanta interpreti, la qual cosa, per Decreto del Tridentino, avevano già intrapreso i Pontefici *Pio* IV., e *Pio* V., ma il vanto di terminare sì gloriosa impresa fu da Dio riserbato a *Sisto* V., e a *Clemente* VIII. come vedremo.

LI. In tempo ancora di *Pio* IV. era stata principiata, e poi da *Pio* V. continuata, la correzione del decreto di *Graziano*, e di tutto il Diritto Canonico. Lo stesso *Gregorio*, allorchè erane professore, vi aveva pure applicato il suo studio: essendo ora Pontefice incaricò *Giacomo Pamelio*, famoso critico Fiammingo, di ricercare i frammenti de' Sagri Concilj a ciò appartenenti, onde, purgato in gran parte il corpo del Diritto Canonico, procurò il S. P. che fosse stampato in *Roma* nell'anno 1580.

LII. In quest'anno medesimo 1578. diede *Gregorio* principio alle bonificazioni delle saline di *Cervia*, col porto, col canale, e colla palata; e nel porto Cesenatico fece le case nuove, ed il ponte sopra il canal grande. Affrancò parimente *Savignano nella Romagna*, con restituire a' *Rangoni* 10 mila scudi. Per la morte del Conte *Brunoro Zampeschi*, riebbe la terra di *Forlimpopoli*, ed il castello di s. *Mauro* nelle stesse contrade. Nella stessa maniera ricuperò *Bertinoro* città della *Romagna*, per cagione della linea finita di *Alberto Pio*, e *Matelica* da' Signori *Ottoni*, per non aver pagato il censo.

LIII. Più volte si portava il S. P. a *Frascati*

per sollevar l'animo dalle cure assidue del pontificato, trattenendosi per qualche giorno nella villa, che oggi appartiene a' Principi di *Piombino*. Oltre a queste gite, due ne fece in quest'anno poco più lunghe, l'una nel mese di Aprile a *Civitavecchia*, ove formò il disegno di tirar un alveo navigabile pel *Tevere*, dal quale fu costretto ad astenersi per consiglio degli Architetti: l'altra nel fine di Agosto alla Madonna della *Quercia*, presso a *Viterbo*, dove celebrata la Messa, e lasciati ricchissimi paramenti, se ne tornò a *Roma*, essendo magnificamente ricevuto da' Cardinali *Gambara*, *Farnese*, e *Sforza* nelle loro amenissime ville, e reali palazzi di *Bagnaja*, *di Caprarola*, *e della Sforzesca*.

LIV. Nell'anno medesimo 1578. a' 21. Febbrajo *Gregorio* fece la quinta promozione de' Cardinali seguenti. *Alessandro Riario*, nobile Bolognese de' Marchesi di *Castelletto*, nato a' 3. Dicembre 1543., da *Pio* IV. annoverato fra i Prelati, ed ottenuta nel 1565. per 60 mila scudi la carica allora vendibile di Uditore della Camera, da s. *Pio* V. fatto nel 1570. Patriarca di *Alessandria*, quindi Prete Cardinale di s. *Maria in Araceli*, e Legato a latere nel 1580. a *Filippo* II. *di Spagna*, per le cose di *Portogallo*, allora restato senza Sovrano, del qual Regno egli lo coronò Re, donde ritornato nell'anno seguente, il Papa lo fece Prefetto della Segnatura di Giustizia, morto in *Roma* d'anni 42. non compiti a' 18. Luglio 1585.

Claudio de la Baume, nobile Francese de' Marchesi di *Montraval*, Signori di *Sansorlin*, nato nella *Bresse* nel 1527., fatto d'anni 16. nel 1543. coadjutore del Cardinale *Pietro de la Baume* suo zio nell'Arcivescovato di *Besanzon*, indi dal Re Cattolico *Filippo* II. fatto Segretario de' memoriali, e Vice-Re di *Napoli*, quindi in premio del zelo con cui preservò la *Borgogna* dagl'errori de' Calvinisti,

Sec. XVI. e vi fece accettare il concilio di *Trento*, creato Prete Cardinale di s. *Pudenziana*, morto in *Arbois*, mentre andava a prendere possesso della carica di Vice-Re di *Napoli*, a' 14. Giugno 1584. d'anni 56., colla riputazione di ottimo Pastore, non avendo mai abbandonato la sua Chiesa e Diocesi, pel pericolo in cui era a cagione degli Eretici confinanti, onde si acquistò il titolo di *Martello degli Eretici*, *e difensore della Fede Cattolica*, generoso Protettore de' poveri, e de' letterati, pe' quali non erano bastanti le pingui sue rendite.

Lodovico II. *di Lorena*, de' Duchi di *Guisa*, fratello di *Carlo*, e nipote di *Lodovico* Cardinali di questo nome, congiunto di sangue alla real casa di *Francia*, nato in *Ioinville* a' 6. Luglio 1555., fatto Arcivescovo di *Reims* nel 1574. per morte del Cardinale *Carlo di Lorena* suo fratello, e quindi Prete Cardinale senza titolo, per non esser mai venuto a *Roma*, essendosi mischiato nella Lega, divenne perciò in odio al Re *Enrico* III., per ordine del quale fu carcerato nel congresso di *Blois*, e quindi barbaramente trucidato a' 24. Dicembre 1588. d'anni 33., dopo aver veduto nel giorno precedente trucidare il Duca *Enrico di Guisa* suo fratello, e prima di esso il loro padre *Francesco* Duca di *Guisa*, ucciso da *Giovanni Poltrot* nell'assedio di *Orléans* nel 1563.

Gherardo di Groesbeck, de' Baroni di questo nome nel Ducato di *Gheldria*, Vescovo di *Liegi* nel 1563., e quindi in premio dell'Apostolico suo zelo, onde si meritò il nome di protettore della Cattolica fede, creato assente Cardinale, morto nel 1580. d'ani 63.

Renato Birago, nobile Milanese, che si ritirò in *Francia* per sottrarsi alla vendetta del Duca *Lodovico Sforza*, il quale lo accusava del suo attaccamento per la *Francia*, dove *Francesco* I. lo fece consigliere del parlamento di *Parigi*, maestro delle

suppliche, donde passò a Cancelliere, e Vice-Re di *Carlo* IX. nella provincia di *Lione*, restato vedovo di *Valentina Balbiane*, da cui ebbe più figli, fatto Ambasciatore del Re di *Francia* al concilio di *Trento* nel 1563., indi Vescovo di *Lodeve* nel 1573., e nell'anno stesso gran Cancelliere di *Francia*, e nel 1570. guardasigilli, quindi ad istanza del Re *Enrico* III. creato Cardinale, morto in *Parigi* a'25. Gennajo 1583. d'anni 78. non compiti, col titolo di *Martello degli eretici*, *e difensore della Fede Cattolica*, e colla riputazione di raro disinteresse, per cui morì in gran povertà, sebbene avesse servito ne' più rilevanti impieghi i Re *Francesco I.*, *Enrico II.*, *Carlo IX.*, *ed Enrico III.*, ond'era solito a dire di se, ch'*egli era Cardinale senza titolo*, *Prete senza Benefizio*, *e Cancelliere senza Sigilli* (a).

Pietro Deza, nobile Spagnuolo, parente de' Re di *Portogallo*, nato in *Toro*, nella diocesi di *Zamora* a'24. Febbrajo 1520., da *Filippo* II. fatto dopo diversi impieghi presidente di *Granata*, e del consiglio di *Vagliadolid*, quindi a sue istanze Prete Cardinale di s. *Prisca*, donde passò a Vescovo di *Albano* nel 1600., morto in *Roma* nell'anno stesso a'27. di Agosto d'anni 80., fra le lagrime de' poveri, de' quali fu padre liberale, non meno che difensore zelante della Religione, e della Sede Apostolica (b).

Carlo di Lorena di Vandemont nobile Francese de' Conti di *Vandemont*, fratello di *Luisa* moglie del Re *Enrico* II., nato a'2. Aprile 1562., creato

---

(a) Da *Gio*: *Maumont* si ha in Francese la Vita del Cardinal *Birago*.

(b) Da *Francesco Cabrera de Morales* si ha l'Orazion funebre del Cardinal *Deza*, fatta al Sagro Collegio, la quale fu stampata in Latino e Spagnolo in *Roma* nel 1600. in 4.

Sec. XVI. di 16. anni Cardinale Diacono, cui il Papa, in grazia della Regina sua sorella, e del Re suo cognato, mandò colla berretta, solita mandarsi a'Cardinali assenti, anche il cappello, solito prendersi dal Papa a *Roma*, dalla Diaconia che *Sisto* V. gli assegnò di s. *Maria in Domnica*, passato al titolo della *Santissima Trinità in Monte Pincio*, morto in *Toul*, di cui era Vescovo, a'30. Ottobre 1588. d'anni 26.

Fr. *Gianvincenzo Gonzaga*, de'Duchi di *Mantova*, fratello del Cardinale *Francesco*, e nipote del Cardinale *Ercole Gonzaga*, nato a'6. Dicembre 1540. in *Palermo*, dove *Ferrante* Duca di *Molfetta* suo padre si trovava Vice-Re di *Sicilia*, ascritto alla Religione di *Malta*, in cui dopo la professione fu Generale delle Galere, quindi ad istanze del Duca *Guglielmo di Mantova* creato Cardinale Diacono di s. *Giorgio in Velabro*, donde passò alla Diaconia di s. *Maria in Cosmedin*, e poi al titolo Presbiterale di s. *Alessio*, di cui fu il primo titolare in tempo di *Sisto* V., morto in *Roma* a'22., o 24. Dicembre 1591. d'anni 52. non compiti, in credito di Principe assai liberale, massime co'suoi domestici.

Ferdinando di Toledo, nobile Spagnuolo de' Conti d'*Oropesa*, insigne per santità di vita, e per dottrina, ad istanza di *Filippo* II. creato Prete Cardinale, dignità ch'egli per umiltà ricusò, rimandando al Papa la berretta, che con un Breve gli aveva spedito per un suo Cameriere, da lui colmo di preziosi doni, scorsa poi la *Spagna* predicando con esemplarissimo zelo il santo Vangelo, morto in questo esercizio in *Oropesa* nel 1590. d'anni 70. non compiti.

LV. A'15. poi del seguente Decembre dell'anno medesimo, il S. P. fece la sesta Promozione del solo Cardinale *Gaspare Quiroga*, nobile Spagnuolo, nato a'12. Gennaro 1504. in *Madrigale*, Feudo di sua casa nella diocesi di *Avila* uditore di rota,

dove contrasse stretta amicizia con s. *Ignazio di Lojola*, indi presidente dell'inquisizione di *Spagna*, Vescovo di *Cuenca* nel 1571., donde fu trasferito nel 1578. all'Arcivescovato di *Toledo*, presidente d'*Italia*, Supremo inquisitore, e Cancelliere di *Castiglia*, quindi creato assente Prete Cardinale di s. *Balbina*, morto in *Madrid* a'20. Novembre 1594. d'anni 90., colla riputazione di gran pietà, avendo in vita impiegato sopra 200. mila scudi in opere pie, e lasciando alla sua morte per molte altre la somma di un milione, e 400. mila scudi.

Sec. XVI.

LVI. Nate nel 1579. nuove contese, e nuovi dissapori fra il Duca di *Modena*, e la Repubblica di *Lucca*, per cagione de' confini della *Garfagnana*, una delle valli, che segano l'appennino, e divisa d'imperio tra l'una e l'altra Signoria, ove seguirono alcune zuffe; *Gregorio* per mostrarsi qual'era padre comune, spedì subito al Duca di *Modena* Vescovo della *Cava* con un Breve Apostolico, per mezzo del quale *Alfonso*, bramoso di compiacere il S. P., cessò di far danno a'Lucchesi. Colla stessa premura si adoperò *Gregorio* per accomodare i gagliardi contrasti, che in questo tempo si risvegliarono non senza scandalo fra i due fratelli Duca di *Mantova*, e Duca di *Nivers*, a motivo della differenza, che da più tempo era fra questi sopra una parte del *Monferrato*. Gli stessi uffizj interpose per la Religione di *Malta* colla Repubblica di *Venezia*; la quale, stimandosi offesa da qué'Cavalieri, perchè nel corso delle loro galere avevano spogliato un ricco bastimento Veneto, dopo replicati lamenti al gran maestro, sequestrò i frutti delle Commende Gerosolimitane, che erano in quel dominio. *Gregorio* per agevolare l'accordo, fece in maniera, che i Cavalieri fossero i primi a restituire la roba tolta; onde a contemplazione di S. S. i Veneziani rivocarono il sequestro, che messo avevano alle Commende.

An. 1579.

Sec. XVI. LVII. Nello stesso tempo insorti in *Napoli* gravi rumori fra que'cittadini, e il Vice-Re *Mondejar*, perchè non voleva costui permettere la scelta di un soggetto, il quale dovesse portare in *Ispagna* un grosso donativo, che la città faceva al Re, anzi pretendeva di aver egli questo diritto, pel quale con supposto pretesto fece carcerare l'Avvocato *Marchesi*, che a nome della città si era valorosamente opposto al Vice-Re, *Gregorio* dopo aver fatto a questo molte ammonizioni, perchè scarcerasse il *Marchesi*, ricorse con grand'impegno al Re *Filippo*, il quale, prendendo colla stima, che conveniva, l'interposizione del Pontefice, levò da quel governo il *Montejar*, e ne sostituì *Giovanni Zuniga*, allora Ambasciatore alla corte di *Roma*.

A. 1579.

LVIII. Giunse nel tempo medesimo in *Roma* l'Ambasciatore del Re di *Polonia Stefano Battori*, per rendere al S. P. l'ubbidienza di quel pio, e valoroso Sovrano, la quale *Gregorio* ricevette in concistoro pubblico nella sala Regia. L'Ambasciatore di *Francia* genuflesso innanzi al Papa inutilmente protestò, prima che entrasse il Polacco, che l'atto d'ubbidienza, ch'era per farsi da questo, non s'intendesse pregiudicare alle ragioni del Re Cristianissimo *Arrigo*, pretendendo, ch'esso, e non altri fosse il legittimo Re di *Polonia*. Indi con grande prontezza ed efficacia procurò *Gregorio* di comporre i dissapori, che correvano tra il suddetto Re *Stefano*, e *Filippo* II. Re Cattolico, il quale in ossequio del Pontefice scrisse allo stesso *Stefano* una lettera, in cui mostrava la stima, che aveva per un tanto Monarca, e per un Regno così fiorito e nobile.

LIX. Con ugual premura si applicò *Gregorio* a preservare da corruttele, e da disordini il Capitolo de'Minori Osservanti, che si doveva celebrare in *Francia*. Giunto al termine del supremo comando di quest'ordine *Cristoforo Capodifonte*, Fran-

cese astuto, ambizioso, ed avaro, e temendo per ciò, che da un savio successore dovesse la giusta pena soffrire de'suoi rei portamenti, fidato nella grazia, che godeva del suo Monarca, con istudiate cabale pensava di girare a suo arbitrio la maggior parte di que'frati, e far cadere il Generalato ovunque egli più inclinasse. La nazione italiana, alla quale per allora toccava quel Magistrato, considerando il pericolo, che si correva di veder l'elezione in persona simile al *Capodifonte*, qualvolta capitolo si facesse in *Parigi* alla presenza di *Arrigo*, supplicò il Pontefice, che schivata la *Francia*, si convocasse l'assemblea in *Barcellona*, città marittima della *Spagna*, e però più comoda a'concorrenti al Capitolo; oppure in *Roma*, ove sotto gli occhi di S. S. si potrebbero insieme punire i falli passati, e prevenire i futuri. Dall'altra parte gli Spagnuoli, sapendo quanto di loro era disgustato il *Capodifonte*, coll'approvazione del Re *Filippo*, fecero istanza al S. P. perchè non permettesse la celebrazione di questo Capitolo nella *Francia*. *Gregorio* dunque considerato maturamente l'affare, per molte ragioni ordinò, che si tenesse in *Parigi* questa adunanza, e pel felice riuscimento di essa, nominò presidente *Anselmo Dandini*, Nunzio in quella corte, il quale seppe sì bene eseguire le istruzioni del S. P., che senza alcun disordine restò eletto con applauso di tutti i buoni *Francesco Gonzaga*, che dopo essersi santamente portato in quel ministero, resse dipoi con somma lode la Chiesa di *Mantova* sua patria.

LX. Già da' passati Pontefici, ed anche da questo medesimo, era stata più volte sollecitata, ma senza riuscita, la pratica d'introdurre in *Francia* l'osservanza del concilio di *Trento*. Opponevasi sempre l'opinione de'Sorboni intorno alla podestà del Romano Pontefice sopra il concilio, ed intorno all'immacolata concezione della madre di Dio, pun-

Sec.XVI. to che dal Tridentino fu lasciato indeciso, dove che l'università della *Sorbona* la sostiene, fino ad intimare anatema a chi ne dubita, o ne difende il contrario, come pure fanno trentasette altre università, fra le quali *Colonia*, *Magonza*, *Vienna*, *Valenza*, *Salamanca*, *Alcalà*, *Lovanio*, *Barcellona*, *Evora*, e *Coimbra*, le quali non promuovono alcuno al grado di Dottore, se non giura di difendere la Concezione immacolata di *Maria* Vergine, finchè quest'articolo non sia dalla Chiesa deciso. Opponevasi in oltre, che dalle costituzioni del Tridentino si deroga all'autorità del Re di *Francia*, a molti privilegj della sua corte, alle prerogative della Chiesa Gallicana, e finalmente all'editto della pace, ed alla tolleranza della nuova Religione protestante.

LXI. Ora essendosi lo stato ecclesiastico di quel Regno adunato in *Mellun*, non lontano di *Parigi*, per deliberare sopra alcune gravezze, che il Re voleva imporre a quel clero, colle quali doveva restituire alcuni milioni di franchi, de'quali restava *Arrigo* debitore co'Parigini, l'Assemblea stessa, animata dalle preghiere di *Gregorio*, e dalle istanze, che ne faceva per mezzo del suo Nunzio, oltre alle altre suppliche fatte al Re, lo scongiurò a permettere la pubblicazione del sacro concilio di *Trento*, in cui giustamente riponevano ogni speranza di estinguere l'eresie, o di mandare ad effetto una stabile ed efficace riforma. Malgrado però le istanze del S. P., e le fortissime ragioni, che il Vescovo di *Bazas*, a nome dell'Assemblea coraggiosamente espose, alla presenza del Re in una robusta arringa (a), *Gregorio* fu costretto a cessare dall'impresa, e rimette-

(a) Questa si vede insieme colla risposta del Re presso il P. *Maffei* loc. cit. Tom. II. Lib. VIII. an. 1579. pag. 54. segg.

re al braccio della divina potenza quello, che l'umana forza non era bastante a superare.

LXII. Per la morte del Re di *Portogallo Sebastiano*, accaduta nell'anno scorso 1578. nell'*Africa*, ov'egli s'era portato a far la guerra contro i Mori (a), era succeduto al governo di quella Monarchia il Cardinal *Arrigo* suo zio. Questi trovandosi debole di forze nell'età di sessantasette anni, e vedendo il pericolo, che correva quello scettro dopo la sua morte, in mezzo al gran numero de' concorrenti, che lo pretendevano, fu da' suoi Consisiglieri istantemente esortato a prender moglie, dalla quale avendo prole, resterebbe spento ogni preveduto pericolo, ed assicurato lo scettro stesso nella nazione Portoghese. Vinto dunque *Arrigo* da replicate istanze, alle quali dapprima dava gagliarde ripulse, si piegò a domandare al Papa la necessaria dispensa, atteso l'essere egli non solamente Cardinale, ma anche Arcivescovo di *Evora*. *Gregorio*, fatta studiare attentamente la causa, rispose, che non poteva a tale supplica prestare assenso, poichè sebbene in altri tempi si era conceduta dispensa ad un semplice Monaco, o semplice Sacerdote, come riportiamo noi un'esempio nella vita di *Alessandro* III., tuttavia non v'intervenivano tante, nè sì gravi circostanze, come nel caso presente, nel quale si tratta di un Cardinale, ed insieme Arcivescovo, accidente, che si poteva chamar nuovo, e non mai avvenuto nella Chiesa. Con questa ed altre ragioni cercò il Papa di quietare il procuratore di *Arrigo*, e per mezzo del Nunzio *Sauli* anche il Re stesso, il quale talmente si cambiò di proposito, che non solo per allora cessò dall'impresa, ma eziandio sollecitato di poi a fare la stessa supplica, come le

(a) Vegg. *Spondano* Annal. Eccles. an. 1578. num. VIII. e segg.

Sec. XVI. principali comunità del Regno lo stimolavano, egli si conservò sempre saldo nella ripulsa.

LXIII. Continuavano frattanto le visite Apostoliche, che il S. P. fin dal principio del suo Pontificato aveva ordinate, non solamente nell'*Italia*, ma anche fuori di questa, per la riforma generale, ch'egli procurava con istancabile diligenza, e zelo Apostolico. In virtù di questo, trovandosi ne'contorni dell'isola de'*Circassi* non lungi dell'antica *Teodosia*, oggi *Caffa* nella *Taurica Chersoneso*, un grandissimo numero di Cristiani della lingua Rutena, bisognosi di spirituali soccorsi, per la mancanza di sacerdoti latini, il S. P. vi mandò de'missionarj, e con grande copia di libri scelti, e necessarj all'istruzione di quella gente, molti paramenti ancora per celebrare i divini uffizj. Gli stessi ajuti diede pure in quest'anno a'Greci, facendo ad essi inviare quantità di libri stampati per questo effetto.

LXIV. Non fu minore la carità, che *Gregorio* mostrò in quest'anno 1579., verso de'popoli Orientali, e specialmente verso *Giovanni* Re dell'isola di *Ceylan*, creduta da alcuni gravi autori la *Taprobana* (a). Essendosi costui fatto Cristiano con più di venti mila de'suoi sudditi, fu per ciò privato del Regno da *Maduni* suo zio gentile, e costretto a vivere miseramente nella piccola città di *Colombo*, già venuta in mano de'Portoghesi, ove s'era ritirato con una provvisione appena bastante a tollerar la vita. Più volte indarno implorò l'ajuto di *Sebastiano* Re di *Portogallo*, per ricuperare il suo scettro, onde alla fine risolvette di ricorrere al Vicario di Cristo. Questi dopo averlo consolato con

(a) Vegg. l' *Histoire de l' Isle de Ceylan ecrite par le Capitaine* Jean Ribeyro, *et presentèe au Roy de Portugal en* 1685. *traduite du Portugois en François*. A Trevoux chez Estienne Ganeau 1701. in 12.

un Breve Apostolico, in tal guisa si adoperò col Re *Arrigo* successore di *Sebastiano*, che ottenne si desse l'ordine in *Goa*, per rimetterlo in possesso di quella corona. Ma la malignità degli uffiziali dell'*India*, ed i tumulti di *Portogallo*, non permisero mai all'impresa quel successo, che le pie intercessioni del Sommo Pontefice meritavano.

LXV. Nello stesso tempo si applicava *Gregorio* con istraordinaria sollecitudine, a preservar *Roma* dalla peste, che si temeva, per essere accesa principalmente nella riviera di *Genova*; e dalla carestia, che le dirotte acque, e le infelici raccolte di quella state minacciavano; per rimediare alla quale, oltre agli altri provvedimenti, impiegò egli più di 200 mila scudi nelle debite provvisioni. Con simile premura procurò ancora in quest'anno di reprimere i fuorusciti, che per diversi luoghi dello Stato Pontificio recavano grandissimo spavento e danno, contro i quali spedì con gente armata, *Jacopo Boncompagno* generale di S. C., il quale, colla sua dolcezza più, che colla forza, fermò per qualche tempo l'impeto de'malviventi. Indi continuando egli stesso a rivedere con grande studio le scritture antiche della S. Sede, e mettendo in luce le ragioni della camera, le cui entrate cercava di accrescere, senza opprimere i suoi sudditi con imposizioni e gabelle, nè mancare alle abbondantissime sue frequenti limosine, ricuperò alla camera medesima alquanti luoghi d'importanza, frà quali *Bassano*, e *Castel di Burghi*, *la Serra*, *Tornano*, e *Corigliano in Romagna*. Estinse un censo di 10 mila scudi, che si pagava ogni anno a *Giangiorgio Cesarini*, e due altri, che si pagavano all'Arcivescovato di *Ravenna*, ed al vescovato di *Cervia*, e soppresso un chericato di camera vacante, ne assegnò i frutti alla camera medesima.

LXVI. Per lo stesso fine di render semprepiù

Sec. XVI. maggior vantaggio allo stato; in quest'anno stesso 1579. intraprese un opera, che per la spesa, e pel tempo che richiedeva, dovette scoraggire i Pontefici suoi predecessori. Era questa il disseccamento, e bonificamento delle valli di *Ravenna*; vale a dire, di circa 30 mila rubbia di paese, nelle quali con far argini, e divertir fiumi, per lo spazio di 6. anni che sopravisse, tanto progresso vi si fece, che quando si fosse continuato il lavoro per 4. altri anni, si vedrebbero avanzar terreno da raccogliere ogni anno più di 50 mila rubbia di grano, oltre agli altri vantaggi, che ne ricavò quella città, fra' quali non è l'ultimo il cambiamento dell'aria nociva, che prima cagionavano quelle paludi. Con vantaggio ancora dello stato ecclesiastico pose fine il S. P. alla controversia sopra i sali di *Comacchio*, durata per più di 25. anni col Duca di *Ferrara*, ed a quell'altra fra questo Duca, e la comunità di *Bologna*, sopra i confini del territorio, i quali con soddisfazione di ambe le parti furono per mezzo del Cardinal *Guastavillani* decisi, e stabiliti.

LXVII. Per maggior comodità della corte Romana, e delle Chiese Cattoliche, il S. P., fatta una diligente raccolta di tutte le Bolle, e Costituzioni de' Sommi Pontefici, da *Gregorio* VII. sino a' suoi tempi, le fece pubblicare in quest'anno 1579., nel quale vogliono alcuni, ch'egli a' 10. Aprile abbia eretto in vescovato la Chiesa di *Crema* nello stato di *Venezia*, colla rendita annuale di 3 mila scudi, ciò che altri riportano (a) all'anno 1580., come si conferma dall'iscrizione in marmo posta nella medesima cattedrale (b). Con una Bolla (c) de' 9. Settembre

(a) *Maffei* Annal. di Greg. XIII. Lib. IX pag. 150.

(b) Questa si legge presso l' *Oldoini* in *Ciacon.* Tom. IV. col. 96.

(c) Const. CV. *Decet Romanum Pontificem &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. Part. III. pag. 412.

del suddetto anno 1579. il S. P. confermò diverse grazie circa la libertà della fiera in favore del Convento della *Quercia*, de'Padri Domenicani in *Viterbo*. Aveva *Sisto* IV. concesso l'Indulgenza plenaria a quelli, che visitassero questa Chiesa nella Domenica seguente alla festa della Natività di Maria Vergine nel mese di Settembre, con altre grazie, che furono confermate da *Giulio* II., il quale in oltre accordò la libertà alle merci portate alla fiera, che dal 1. Settembre fino agli 10. si faceva vicino al suddetto convento. La stessa franchigia vi accordò *Leone* X. alla medesima fiera, la quale, non in Settembre, come prima ma 15. giorni avanti la festa di Pentecoste, e 15. giorni dopo si dovrebbe fare. *Paolo* III. confermando la stessa libertà alle merci, stabilì, che la fiera si facesse per 8. giorni prima, ed 8. dopo la festa di Pentecoste, e per 5. prima, e 5. dopo la Domenica seguente alla festa della Natività della Beatissima Vergine, ciocchè poi prorogò ad 8. giorni prima, e 8. giorni dopo la stessa Natività, e confermò *Pio* IV. Tutte queste ed altre grazie a favore di quel convento furono confermate da *Gregorio*, il quale estese la medesima fiera, che si dovrebbe fare per 4. giorni prima, e 12. dopo la festa di Pentecoste, e per altri 4. prima, e 12. dopo la Natività di Settembre nel detto luogo di *Viterbo*, chiamato *Campo Graziano*, a'suddetti Domenicani appartenente.

Sec. XVI.

LXVIII. Entrato l'anno 1580. grande fatica durò *Gregorio* per comporre una differenza, nata in questo tempo fra il Re di *Francia*, e la S. Sede. Aveva il Nunzio *Dandini* fatto stampare in *Parigi*, coll'assistenza del Gesuita *Bernardino Castorio*, la Bolla di quell'anno, detta in *Cœna Domini*, e senza strepito se n'erano distribuite le copie a'Prelati, ed a'Religiosi della *Francia*. Il Re tosto che n'ebbe la notizia, interpretando da un capo di questa Bol-

An. 1580.

Sec.XVI. la, il quale proibisce a'Principi secolari l'imporre gravezze agli ecclesiastici, che tutto ciò si faceva per defraudarlo dal soccorso del clero, al quale voleva imporre 2. decime straordinarie, entrò in tanta smania, che a suggestione del Conte di *Civergni*, e di altri simili consiglieri, fece imprigionare nelle pubbliche carceri il *Castorio*, e lo stampatore, al quale in oltre diede un castigo pecuniario, e in seguito proibì con rigoroso editto, che la Bolla fosse pubblicata. Al Nunzio poi fece intendere di non volerlo più alla sua presenza, se di questo affare non si avesse prima giustificato, e poco dopo mandò Mr. di *Lansac*, già Ambasciatore in *Roma*, a querelarsi agramente del Papa col Nunzio medesimo. Poichè il *Lansac* ebbe ragionato, il Nunzio con modestia sì, ma senza viltà, rispose a'lamenti del Re *Arrigo* in tal maniera (a), che riferita ad esso di buona fede la sua giustificazione, questi ordinò che il *Castorio*, e lo stampatore fossero dalle carceri liberati, e non molto dipoi ricevè benignamente all' udienza anche il Nunzio, ma a rivocare l'arresto della Bolla nè con suppliche, nè con ragioni si lasciò per lungo tempo indurre. *Gregorio* dall'altra parte stette in pensiero di escludere scambievolmente dalla sua presenza l'Ambasciatore di *Francia*, ma contentossi di dare la commissione a'Cardinali di *Bourbon*, e *Birago*, perchè rimostrassero ad *Arrigo* la gravità dell'eccesso commesso, e con parole quanto si poteva significanti, e vive cel riprendessero.

LXIX. Non cessava *Michele Bajo* di spargere od insegnare gli errori, già da s. *Pio* V. nelle Opere di lui condannati (b). Avvisato di ciò *Gregorio*,

(a) Tutto si vede a lungo nel *Maffei* loc. cit. Lib. IX. pag. 118. seg.

(b) Vegg. la Vita di s. Pio V. Tom. VII. num. XXIX.

anche per parte del Re di *Spagna*, pubblicò solennemente la Bolla del suo predecessore, ch'egli inserì in un'altra sua de'29. Gennajo 1579. (a), colla quale confermava quella dello stesso s. *Pio* V. Indi per mettere argine a'perniciosi progressi, che faceva questa rea dottrina ne'*paesi bassi*, vi spedì colla Bolla il Gesuita *Francesco Toledo*, famoso teologo, e suo predicatore ordinario al palazzo apostolico, dove l'avea chiamato ad abitare, come seguì ancora nel tempo di 6. altri Pontefici, per averlo pronto a' consiglj che da lui volevano, il quale con dolci maniere indusse il *Bajo* ad abjurar nelle sue mani tutti gli errori, già due volte proscritti, con solenne ritrattazione (b), sottoscritta a'24. di Marzo di quest'anno 1580. Ritornò in *Roma il Toledo* dopo sì glorioso successo, pel quale fu poi il primo tra' Gesuiti ricompensato nel 1593. col cappello cardinalizio da *Clemente* VIII., di cui era predicatore apostolico, siccome lo era stato di s. *Pio* V., di *Gregorio* stesso, che nel 1584. gli spedì un Breve, in cui lo faceva censore delle sue proprie Opere, e lo fu anche dipoi *di Sisto* V., *di Urbano* VII., *di Gregorio* XIV., *e di Innocenzo* IX. Il S. P. dunque provò estrema contentezza di questa abjura: indi informato de'disagj di quell'accademia di *Lovanio*, e delle angustie, che per la vicina guerra pativano que'lettori, mandò loro, con amorevolissime esortazioni ed offerte, un donativo di 3 mila fiorini. Il *Bajo* però non ostante le apparenze di sincerità, colla quale accettò la Bolla, e fece la sua ritrattazione, già nel mese di Novembre dell'anno stesso, sosteneva molte delle proposizioni condannate, a segno,

(a) Const. *Provisionis nostræ &c*; appr. il *Possevino* in Appar. Sacr. Tom. II. in *Mich. Bajo*.

(b) Appr. il *Bernino* Stor. delle Eres. Tom. IV. cap. X. pag. 539.

Sec. XVI. che giunto a *Bruselles nel* 1584. *Francesco Bonomo*, Vescovo di *Vercelli*, col carattere di Legato Pontificio, intese che le divisioni di quella scuola crescevano vieppiù ogni giorno, e trasferendosi nel 1585. a *Lovanio*, ricevette le accuse de'Cattolici contro del *Bajo*, il quale, oltre ad altre maligne interpretazioni, che contro la Bolla andava fabbricando (a), spargeva *non richiedersi altro dalla Bolla Pontificia, che un rispettoso silenzio*, ch'è l'empio ripiego, che in simil caso fu dipoi abbracciato, come vedremo, da'*Giansenisti in Francia*.

LXX. Gran danno frattanto soffriva la Religione Cattolica da'protestanti nelle provincie della *Stiria*, e della *Carintia*. L'Arciduca *Carlo*, benchè Principe di vita esemplare, divoto della S. Sede, amico e benefattore de'Religiosi, e per se medesimo tenacissimo di que'dogmi, ne'quali era nato ed allevato; nondimeno stanco ed afflitto dalla importunità degli Eretici, ingannato e tradito da'suoi più favoriti, e dagli stessi suoi domestici, perduta l'autorità per timore di maggior male, ogni dì più apertamente si vedeva precipitare in una miserabile servitù de'suoi servi e vassalli. Mosso però dalle esortazioni dell'Arciduca *Ferdinando*, e del Duca *Alberto di Baviera*, la cui figlia aveva *Carlo* per moglie, domandò umilmente perdono al Papa delle grazie, che in qualsivoglia modo avesse concedute in pregiudizio dell'onor Divino, e lo supplicò di accordargli un Nunzio di residenza, col mezzo del quale potesse avere da S. S. avvisi necessarj, affine di rimettere le cose in sicura strada. *Gregorio* dunque vi spedì *Germanico Malaspina* con istruzioni così opportune, che nella prossima Dieta di *Gratz* prevalse la causa della Religione, e dopo lungo con-

(a) Vegg. il *Bernino* Stor. delle Eres. loc. cit. pag. 540.

trasto di querele, accuse, e proteste, la vittoria restò per la giustizia, pubblicando l'Arciduca un editto, nel quale, oltre ad altri vantaggj della Religione Cattolica, bandì sotto gravi pene da tutto il suo patrimonio i predicanti, nemici giurati non meno della Fede Cattolica, che delle apostoliche tradizioni. *Gregorio* ne restò oltre modo contento, e per la piena esecuzione di quell'editto, oltre il raccomandar caldamente la persona, e lo stato di *Carlo* a'Principi Cristiani, non lasciò di sovvenirlo nuovamente contro la contumacia de'vassalli con grossa somma di denaro.

LXXI. Mentre *Gregorio* si affaticava nel dare nuovi provvedimenti contro i fuorusciti, che infestando più che mai le terre dello stato ecclesiastico, commettevano in ogni lato innumerabili uccisioni e rapine, allora fu *Roma* gagliardemente afflitta da un male, che chiamavano del *Castrone*, dall'effetto di una tosse, che lasciava, simile a quella di detto animale, la cui epidemia, nata da veemente infiammazione dell'aria, scorreva per tutte le parti d'*Europa*. Il S. P. uno de'pochi rimasti illesi da questa strage, senza restringere le consuete sue limosine, prese particolar cura de'poveri infermi, da *Castel s. Angelo* per li due borghi fino alle Fornaci, ed alle porte *Pertusa e Settimiana*, facendo loro portare da palazzo sino a'loro letti, tutte le cose appartenenti alla medicina non solo, ma anche al piacere. Coll'esempio di questi atti di carità eccitò egli la generosa beneficenza della nobiltà Romana, de'Prelati, e de'Cardinali, fra quali fu segnalata quella de' Cardinali *Farnese*, ed *Alessandrino*. Nello stesso tempo il S. P. con una Bolla de'25. Maggio 1580. (a) confermò gli statuti di *Roma*, che il Legale *Lucca*

(a) Const. CXV. *Urbem Romam &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. Par. III. pag. 436.

Sec.xvi. *Peto* aveva riformato, e compilato in 5. libri, accomodandoli alle circostanze di que'tempi. Terminati questi dal *Peto* dopo la morte di altri Legali, che con esso erano stati deputati a questo lavoro, il S. P. li consegnò per essere riveduti, e corretti, ove ne avessero bisogno, al Cardinal *Santoro*, a' conservatori del popolo Romano, e a molti altri deputati, che furono, *Ortensio Frangipani* cancelliere di *Roma*; *Fabrizio Lazaro* avvocato di detto popolo, *Antonio Vellio*, gli avvocati concistoriali *Orazio Borghese*, *Vicenzo Parenti*, gli avvocati di *Roma Bernardino Biscia*, *Orazio Arrigoni*, i cittadini Romani *Stefano Crescenzi*, *Marcellino Alberini*, *Pietro Paolo Fabio*, *Girolamo Altieri*, *Agostino Paloni*, *Valerio de Valle*, *Prospero Cafarelli*, e *Riccardo Mazzatosta*, insieme con *Alessandro Riario* Uditore della camera, *Girolamo Mattei* di lui Uditore, il Vescovo di *Macerata*, *Alessandro Frumento*, e *Pirro Tharo* protonotarj e referendarj, e *Mario Gabrielli* avvocato concistoriale, i quali tutti per più anni si applicarono alla riforma di questi statuti, che il Pontefice, come s'è detto, confermò, e dichiarò doversi osservare dalla curia Capitolina, senza pregiudizio del Governatore di *Roma*, e degli altri giudici.

LXXII. Erano già intorno a 400. anni, da che alcune vergini Greche, fuggite da Levante per cagione di guerra, avevano portate le venerande ossa di s. *Gregorio Nazianzeno*, e poveramente depositate nella Chiesa delle monache di *Campo Marzo*. Il S. P. grandemente divoto degli antichi *Gregorj*, deliberò di collocarle quanto più onorevolmente potesse nel Vaticano. Quindi procurando di quietar quelle monache, con un braccio di questo Santo, e con un donativo di 3 mila ducati d'oro di camera, destinò il giorno 11. di Giugno 1580. per la solennità di questa traslazione, la quale perchè riuscisse di

maggior allegrezza, pubblicò Indulgenza, liberò prigioni dalle carceri, calò il prezzo del pane, e fece ornar tutta la strada per dove passavano le Sagre Reliquie, nello spazio di più di 2. miglia, di tende, arazzi, tapeti ricchissimi, vaghe pitture, e di altari di quà e di là disposti con ornamento di scelti fiori, e di odorosi profumi (a). In una cassetta di piombo vagamente ornata fu, sotto al baldacchino, trasportato da' Canonici Vaticani il Sagro Deposito fino a s. *Pietro*, ove il Papa, accompagnato dal Sagro Collegio, e dalla prelatura, gli venne incontro a piè delle scale della piazza, e quivi smontato di sedia, e deposta la mitra, s'inginocchiò, indi alzato in piedi cogli occhi pieni di lagrime abbracciò, e baciò più volte l'arca delle Reliquie, al peso della quale sottentrarono i Vescovi assistenti, fino alla nuova cappella, larga palmi 56., e lunga palmi 73. ch'egli vi fabbricò, colla direzione di *Giacomo della Porta*, e colla spesa di 100. e più mila scudi (b), senza computare i ricchissimi arredi, che per servizio della medesima vi pose, la quale, dal nome de' vigilanti Pastori, vien detta *Gregoriana*, ed egli vi celebrò la prima Messa solenne, avendovi prima collocata a' 12. Febbrajo 1578. l'antichissima Immagine della Madonna del *Soccorso*, che nella vecchia Basilica si venerava nell'Oratorio di s. *Leone* I.

Sec. XVI.

LXXIII. Non aveva *Gregorio* deposto il santo desiderio, che fin dal principio del suo pontificato costantemente conservò, di abbattere per quanto potesse la turchesca tirannide. Ma ecco nel 1581.

An. 1581.

(a) Questa pompa fu lungamente narrata da *Paolo Mucanzio* nel Tomo II. de' Diarj di suo fratello *Francesco*, allora Maestro delle Cerimonie Pontificie. La Cappella *Gregoriana*, consecrata dal Cardinal *Sanseverino* agli 11. Giugno 1580., fu con elegante Poema descritta da *Lorenzo Frisolio*, e da *Ascanio Valentini*.

(b) *Turrigio* Par. II. pag. 177. scrisse, che *Gregorio* vi spese del suo 80 mila scudi.

Sec. XVI. un incontro, che per riguardo a queste sue mire gli fu gravemente penoso. Sin dal primo di Gennajo aveva il Re *Filippo* II. di *Spagna* prorogato per tre anni a venire la sospensione dell'armi con *Amuratte*. Trafisse questa nuova il cuore al Pontefice, non solo per essere stato oramai di simili accordi la seconda volta da'ministri celato, anzi con finte promesse deluso, ma anche per l'universal danno, che proveniva a'cristiani, vedendo per questo armistizio legate le armi appunto nella miglior congiuntura in cui si sperava sicura vittoria del comun nemico, allora più che mai dalle forze Persiane travagliato ed afflitto. Se ne querelò gravemente *Gregorio*, e sebbene i ministri Spagnuoli procurassero di negar prima il fatto, e poi di dargli ad intendere, che seguito non fosse con participazione del Re, tuttavia il S. P. stimolato dalla coscienza non lasciò di rivocare pubblicamente le grazie, che il Re Cattolico, a titolo della guerra contro del Turco, godeva sopra i frutti del clero di *Spagna*.

LXXIV. Avvenne in questo tempo in *Malta* un accidente, che non piccolo pensiero diede al buon Pontefice. Era gran maestro di quella sagra Religione *Giovanni Levesque de la Cassiere* Francese, ottuagenario di età, ma di complessione robusta, e di natura impetuosa. Questi non essendosi regolato nella giustizia, e nelle riforme con quella destrezza, che la qualità degli affari, e la nobiltà de'sudditi richiedeva, venne in odio ad una gran parte di que'Cavalieri, i quali dopo molte e segrete conferenze si risolvettero di supplicare il S. P., perchè attesa l'estrema età del gran maestro, volesse creare un Luogotenente. Sembrò a *Gregorio* molto imprudente la domanda, e ne diè costantemente la ripulsa, con dire, che al *Cassiere* non mancavano le forze per esercitare il suo magistero. Non passò tuttavia molto tempo, che que'medesimi, sotto co-

lore di altri affari, convocarono il consiglio di stato, dove trovavansi molti di quella fazione, e prevalendo i loro voti, dichiararono Luogotenente *Maturino Leschu*, detto *Romegas*, Guascone di patria, ed uomo nella Religione potente. Quindi temendo l'impeto del gran maestro, cavatolo dal palazzo da lui fabbricato, a mezzò giorno lo condussero al Castello s. *Angelo*, destinato per carcere de'rei, e quivi lò lasciarono sotto stretta custodia. In tanto spedirono a *Roma* per giustificare la loro condotta tre Ambasciatori, *Lodovico Saccanvilla* Francese, *Cosimo de Luna* Spagnuolo, e *Bernardo Capece* Italiano, a'quali seguirono *Francesco de Gasman* Spagnuolo, e *Sebascia* Francese, per parte del gran maestro, ch'essi difesero contro le accuse del *Romegas*, e de'suoi partigiani.

LXXV. *Gregorio* senza perdere tempo spedì colle sue galere alla volta di *Malta Gaspare Visconti*, uditore di rota, il quale giunto agli 8. di Settembre, pose subitò in libertà il gran maestro, e cominciò ad esàminare questa causa. Stimò bene frattanto di mandare personalmente a *Roma* tanto il *Cassiere*, cui diede le tre galere della Religione, quanto il *Romegas*, che fece acompagnare dalla quarta galera. Giunti in *Roma* l'uno e l'altro dopo la metà di Ottobre, il *Cassiere* fu onorevolmente ricevuto dal S. P., che con somma benevolenza lo ascoltò ai 28. di Ottobre in modo piuttosto di trionfante che di reo, ed il Cardinale *Luigi d'Este* protettore della *Francia* lo trattò splendidamente per due mesi in casa sua a *Montegiordano* con dugento Cavalieri, e colla comitiva di lui, che ascendeva a mille persone. In tanto sollecitavasi dal *Visconti* il processo; prima però che questo fosse terminato, il *Romegas*, sopraffatto da mestizia, per vedersi da tutti odiato, e costretto dal Pontefice ad umiliarsi al *Cassiere*, a visitarlo, e riconoscerlo, pendente

Sec.XVI. la controversia, per suo legittimo superiore, venne nel dì 4. Novembre al termine della vita, seguendolo a'22. dello stesso mese il gran maestro, il quale fu assalito da una grave puntura, per cui gli fu cavato tanto sangue, quanto non comportava la sua grande età, e il dotto *Moreti* fece l'orazione funebre nelle esequie, che gli furono celebrate, colla pompa che descrive il *Mucanzio*. Questo inaspettato accidente impegnò vieppiù il Pontefice a provvedere alla fama del defunto *Cassiere*, ed a preservare per l'avvenire la Religione di *Malta* da così gravi disordini. Egli saggiamente lo eseguì, pubblicando nell' anno seguente 1582. a'3. Settembre una Bolla, nella quale reintegrava l'onore e l'innocenza del defunto gran Maestro, e toglieva a'Cavalieri il privilegio, in virtù del quale pretendevano di potere in certi casi procedere contro la persona del loro supremo superiore, come avevano fatto l'anno precedente, e molto prima in tempo del Pontefice *Giovanni* XXII., dichiarando *Gregorio* in detta costituzione, che il solo Papa nell'avvenire poteva giudicare le azioni del gran Maestro di quest'Ordine. Indi a tutte le passate contese pose fine, ed a'capi de'passati tumulti graziosamente perdonò, pel qual fine chiamò a *Roma* per meglio effettuarlo il nuovo gran Maestro *Ugo Verdala*, che vi si portò accompagnato da 8. gran Croci, e 300. Cavalieri, e dopo essere dal Pontefice a grand'onore accolto, a'18. Dicembre 1587. lo fece *Sisto* V. Cardinale Diacono di s. *Maria in Portico*, e prefetto delle pontificie galere.

LXXVI. Frattanto nuova occasione si offerì a *Gregorio* di mostrare qual fosse il suo instancabile zelo, e l'invitta sua costanza. Proseguendo egli anche in *Italia* le cominciate riforme, deliberò di non lasciar priva di tal soccorso la città di *Venezia*. A questo effetto deputò il suo Nunzio *Bolognetti*, al quale permise, che fossero aggiunti due Veneziani,

l'uno *Agostino Valerio*, Vescovo di *Verona*, l'altro *Federico Cornaro*, Vescovo di *Padova*, ambidue dipoi Cardinali. Opposesi a ciò quella repubblica con tanta efficacia, che il Doge stesso giunse un giorno a dire in collegio, che disgustati dalla Chiesa Latina passerebbero alla Greca, e da questa prenderebbero i Sagramenti. Non si sgomentò per questo *Gregorio*, anzi risoluto di non perdere punto della sua dignità, per espresso corriere ordinò al Nunzio, che senza dar luogo a più scuse, incominciasse la visita; per la qual cosa que' Signori esclusi di ogni speranza di sotterfugio cominciarono a piegare, e quindi a nome dello stesso Pregadi formarono e spedirono al Nunzio un Decreto, nel quale con termini di somma riverenza si rendevano apparecchiati ad accettare la visita de' Religiosi, e del Clero, alla quale fece il primo invito il Patriarca nella sua cattedrale, cui seguirono le altre Chiese, ed i Monasterj, con gran vantaggio del culto divino, e non piccola gloria del Pontefice.

LXXVII. Sebbene le diligenze di *Gregorio*, in favore della riduzione della *Svezia* alla nostra Religione, riuscite fossero vane, come si è detto, un altro lume tuttavia si scoprì dalle parti più settentrionali. Per alcune pretensioni avea *Giovanni Basilio*, gran Duca della *Moscovia*, usurpato a' Polacchi la *Livonia*, per lo che il Re *Stefano Battori*, rassettate le cose del suo regno, marciò subito con grosso esercito a danno dell'usurpatore. Impaurito ogni ora più il Gran Duca, ricorse al S. Padre, affinchè colla sua autorità s'interponesse per la concordia, che il Polacco non gli voleva accordare, e per questa mediazione pregava *Gregorio* di mandargli un suo Nunzio. Ben si avvedeva il S. Padre, che le mire di quel Principe Scismatico, erano fondate soltanto negli umani interessi: nondimeno credendo un debito della sua pastoral cura, l'andar cercando le pecorel-

Sec. XVI. le smarrite, senz'aspettare, che da loro stesse ritornino alla gregge, vi spedì, affine di tentare in *Moscovia* la riduzione di que'popoli alla vera Religione, il Gesuita *Antonio Possevino*, poc'anzi ritornato dalla *Svezia*, con 3. altri compagni della sua compagnia, forniti tutti per viatico di 1000. scudi d'oro, oltre a 2. altri mila per dare, ove credessero, qualche principio a ricoveri di poveri scolari Oltramontani, fra'quali furono poi anche applicati di più a quelli di *Praga* scudi 600. l'anno, senza i 1000 ducento già dallo stesso *Gregorio* assegnati al seminario della medesima città. Anzi attestò dipoi il Gardinal *Guastavillani* nipote del S. Padre, che *Gregorio* a questo medesimo effetto consegnò al *Possevino* in più volte la somma di un milione di scudi (a) per il Gran Duca *Giovanni*, e per *Anastasia* sua moglie, oltre agli umanissimi Brevi, aggiunse il S. Padre ricchi, e divoti doni, con un transunto fedele del concilio di *Firenze*, con esquisita diligenza stampato a *Roma*. Conchiuse il *Possevino* la bramata pace, col restituire il Moscovita al Polacco quanto avea della *Lituania*, ove tosto furono introdotti Vescovi Cattolici, per ristabilirvi la Fede nel primitivo stato, e col cedere il Polacco al Moscovita le piazze, che nella *Moscovia* aveva occupato (b).

LXXVIII. Mentre *Gregorio* con particolar sollecitudine si applicava in quest'anno medesimo 1581. a dare gli opportuni provvedimenti contro i fuorusciti, che per lo Stato Pontificio commettevano

---

(a) *Maffei* Annal. di Greg. XIII. Tom. II. pag. 469.

(b) Dell'esito di questi affari, e de'costumi e riti della nazion Moscovita, scrisse lo stesso *Possevino* un libro intitolato *Moscovia*, del quale vi sono più edizioni. Quella di *Colonia* del 1595. in fol. è più copiosa di quella di *Vilna* del 1586., e di *Anversa* del 1587., contenendo alcuni squarci di più.

grandi assassinamenti, pe'quali molti di questi sof-
frirono esemplare giustizia, non desisteva tuttavia di accrescere colla solita sua industria il patrimonio della Chiesa. Oltre a molti e diversi miglioramenti in esso fatti, vi aggiuns'egli le terre e castelli di *Tarano*, *Montebono*, *e Rocchette*, *nella Sabina*, per linea finita di *Onorio Savelli* Principe Romano. Nell' *Umbria* ricuperò *Piedilugo da'Padovani*, per non aver pagato ciò che dovevano di feudo: nel *Lazio Castelnuovo da'Colonnesi*, per termine della concessione loro fatta. In *Romagna il Passetto di Ravenna*, occupato da ingiusti posseditori; e *Lonzano*, devoluto per la morte del Conte *Baldassarre Rangone*, *e Cisterna nel Piemonte*, parimente riacquistati.

LXXIX. Per maggior comodo del necessario mantenimento alla vita de'suoi vassalli, comandò il S. P. che i fornari di *Roma*, nell'esigere il prezzo del pane fossero anteposti a qualsivoglia altro creditore, e che nelle loro cause potessero i giudici procedere con mano regia. Questi privilegj concessi già a'fornari da *Leone* X., e da *Giulio* III., furono ancora confermati da *Sisto* V., come diremo nella sua vita. Reintegrò ancora ed ampliò gli antichi privilegj accordati alle università, a'consoli, e giudici de'mercanti, merciari, speziali, ed altri artigiani. Per evitar poi il disturbo, che agli Uffizj Divini danno nelle Chiese i mendichi, assegnò loro per comune provveduta abitazione l'abbandonato Monastero di s. *Sisto* nella via *Appia*, di cui parliamo nella vita di s. *Pio* V., nel quale furono questi condotti in processione nel numero di 800. dalla confraternita della Santissima Trinità; ma siccome di mala voglia vi erano andati, dolendosi dell'aria cattiva, che molti ne uccise, così ottennero in breve, licenza di uscirne, almeno sin tanto che si trovasse alloggiamento migliore.

Sec.xvi. LXXX. Nel principio di quest'Autunno assalito il S. Padre da febbre terzana, diede agli ambiziosi qualche speranza di Sede Vacante. Non lasciò egli con tutto ciò le udienze, anzi col vigore del suo temperamento, colla regola del vivere, e col benefizio dell'aria del Quirinale, e di *Frascati*, riavutosi in breve, attese con maggior premura e forza che mai all'estirpazione degli abusi, e dell'eresie, ed all'amplificazione della Sede Apostolica. Con una costituzione de'30. di Marzo confermò quelle de'suoi predecessori *Innocenzo* III., *Paolo* IV., *e Pio* V., colle quali si vieta a'Cristiani di servirsi nelle loro malattie de'Medici Ebrei, e nello stesso tempo prescrisse a'Medici Cristiani di avvertire opportunamente gl'infermi del pericolo di vita. Con altra del 1. di Giugno impose agl'Inquisitori di vigilar sulle azioni degli Ebrei, e trovandole deturpate di eresie, li punissero. Con un altra de'28. Maggio, compassionando la schiavitù de'Cristiani, ne raccomandava la cura della loro liberazione alla confratenita del Gonfalone di *Roma*, a cui ordinava di redimerli colle limosine a questo fine procurate, e però prescriveva agli ordinarj, ed a'superiori regolari di promuovere la santa impresa, ed a'predicatori di esortare i Fedeli nelle loro prediche alla carità verso i loro fratelli.

An.1582. LXXXI. Sembra, che la divina provvidenza avesse riserbato a *Gregorio* la gloria della perfetta correzione del calendario, di cui si serviva la Chiesa. Era stato questo formato da *Romolo*, e disposto in miglior ordine da *Numa Pompilio* suo successore. Dopo 709. anni l'aveva riformato *Giulio* Cesare, onde prese il nome di calendario *Giuliano*, usando del consiglio, e dell'opera di *Sossigene*, celebre matematico Alessandrino, colla quale riforma cominciò ad usarsi 45. anni prima della nascita di Cristo. Fu di nuovo emendato dal concilio generale di *Nicea* nell'anno 325., e vi faticarono dipoi il con-

cilio di *Costanza* nel 1414., quello di *Basilea* nel 1439., quello di *Laterano* nel 1516., il Pontefice *Niccolò* V., e 30. anni dopo *Sisto* IV., il quale à quest'effetto chiamò à *Roma* il celebre matematico *Giovanni Regiomontano*, e finalmente il Tridentino, che commise quest'affare al Pontefice Romano.

LXXXII. Ora siccome questo Calendario supponeva per certo, che l'anno astronomico, o sia il corso del Sole per lo Zodiaco si componeva di 365. giorni; e 6. ore perfette, essendo per altro certo, che per riempiere queste 6. ore mancavano 11. minuti, così da ciò era seguito, che trascurati questi 11. minuti nella riforma di *Giulio Cesare*, e non osservati dal *Niceno*, passati 133. anni, detti minuti formavano un giorno di 24. ore, e scorsi 4. secoli venivano a compiere 3. giorni. Mentre dunque dall' anno della correzione Nicena 325., fino al decimo del pontificato di *Gregorio* nel 1582., erano scorsi 1257. anni, che contengono poco meno di 10. volte il numero 133., seguiva, che l'equinozio verno, o sia della primavera, il quale in tempo del Niceno cadde fra i 20. e 21. di Marzo, ormai s'era anticipato 10. giorni, e veniva a cadere fra i 10. e 11. dello stesso mese, con grande sconcerto della solennità della Pasqua; la quale per ordine del medesimo Niceno, come s'è detto nella vita di *Silvestro* I., dovea celebrarsi nella Domenica prossima seguente alla XIV. Luna, che cadesse nell'equinozio verno fra i 20. e 21. di Marzo.

LXXXIII. Per riparar dunque questo disordine, nel quale avevano faticato tanti valent' uomini, *Gregorio* fece radunare in *Roma* i più eccellenti matematici, che si potessero trovare, fra i quali tenevano il primo luogo il Cardinal *Sirleto*, che presiedeva a quest'opera, *Vincenzo Laureo*, fatto nell' anno seguente Cardinale, *Serafino Olivario* Uditore di Rota Francese, poi Cardinale anch'esso, *Igna-*

Sec.XVI. zio *Neemet* Patriarca de' *Siri*, *Pier Ciaccone* Prete Spagnuolo, *Ignazio Danti* Domenicano di *Perugia*, poi Vescovo d'*Alatri*, *Antonio Giglio* medico Calabrese, *Jacobo Mazzoni* celebre Letterato di *Cesena*, e *Cristoforo Clavio* Gesuita Tedesco, chiamato l'*Euclide* de'suoi tempi. Aveva *Luigi Giglio* Calabrese, e famoso astronomo, dopo il lavoro di dieci anni, trovata la forma della correzione dell' anno solare: venuto a morte, lasciò il suo scritto ad *Antonio* suo fratello, il quale lo presentò a *Gregorio*, supplicandolo, che in premio della fatica del fratello accordasse a lui il privilegio della stampa. Il Papa con un Breve a tutti i Principi dell'*Europa*, diede ad esaminare questo libro da'principali matematici di tutte le nazioni, i quali con universal consenso lo applaudirono, e lo accettarono, formando sopra di esso la riordinazione Liliana, che fu autorizzata da una Bolla Pontificia (a), affinchè fosse ricevuta in tutto il mondo cattolico.

LXXXIV. In questa Bolla ordinò il S. Padre, che a quest'anno 1582. si levassero dieci giorni, contando 15. di Ottobre quando erano i 5. di quel mese, e sopprimendo i dieci, che restavano fra i cinque e i quindici, con cui si dava provvidenza al disordine passato. Per provvedere poi a quello, che seguirebbe nell'avvenire, non dando luogo agli 11. minuti, da *Giulio Cesare* e dal *Niceno* non attesi, e che verrebbero a cagionare la varietà dell'Equinozio, già di sopra osservata, ordinò il S. Padre, che ad ogni cent'anni, cominciando dal 1700. fino al 2000., fosse tralasciato l'anno Bissesto, così chiamato quando ogni quattro anni, eccettuato l'anno finale, di ciascun Secolo, si aggiunge un giorno a

(a) Const. 136. *Inter gravissimas &c.* data in *Frascati* a'24. Febbrajo 1582. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. IV. pag. 10.

Febbrajo, mentre allora ne'24. e 25. di detto mese
si dice due volte *Sexto Calendas Martii*, restando il mese con 29. giorni; vale a dire, non si aggiungesse al Febbrajo quel giorno, che da 4. in 4. anni si aggiunge a quel mese dopo il giorno 24. del medesimo; onde l'anno 1600. fosse Bisesto, ma i tre seguenti anni secolari 1700. 1800. 1900. fossero anni comuni, dopo i quali sarebbe l'anno secolare 2000. bissesto, cioè avrebbe 366. giorni, laddove gli altri per non essere bissesti ne avrebbero 365., e in tal guisa l'Equinozio Verno non si sarebbe più separato da'21. Marzo, che appunto è il proprio suo luogo (a). Questa *Gregoriana* correzione (b) fu

(a) Della Medaglia coniata a questo glorioso Pontefice per la correzione del Calendario, che possedeva il Cardinal *Borgia*, con universal cordoglio ora defunto in *Lion di Francia*, vegg. il ch. *Serassi* nella vita del Mazzoni pag. 60.

(b) Scrissero allora contro questa correzione *Michele Mestlino*, e *Giuseppe Scaligero*, ma vi risposero con tanto successo i Gesuiti *Clavio*, e *Petavio*, che il *Mestlino* lasciò subito il campo, e lo *Scaligero*, chiamato col glorioso titolo di *Correttore de'tempi*, da'suoi stessi partigiani fu abbandonato. Un'altro Gesuita assai famoso nell'Astronomia, qual'era il *Ricciali*, col finto nome di *Michele Manfredi*, scrisse egregiamente il libro *Vindiciæ Calendarii Gregoriani adversus Franciscum Leveram*, Bononiae Typ. Haered. Victorii Benatii 1666. in fol. Per ordine dello stesso *Gregorio* scrisse *Giovanni Salon* Religioso Minore di *Valenza* il libro *De emendatione Romani Kalendarii, & Pascalis Solemnitatis reductione*, Florentiae 1572. *Gregorio Boncompagno*, degnissimo pronipote del medesimo Pontefice *Gregorio* XIII., essendo Convittore nel Seminario Romano, per difendere la grand' Opera del suo Prozio, sostenne nel 1729. una disputa intitolata: *Constructio Calendarii Gregoriani propugnata &c.* che in volgare si vede col titolo: *Costruzione del*

Sec. XVI. l'anno stesso ricevuta in *Francia*, e poi negli altri Stati Cattolici. Gl'Inglesi, ed alcuni Protestanti, in odio della Corte Romana, si servirono dell' antico Calendario; onde erano obbligati ad ammettere due computi, che dicevano antico e nuovo stile, ma oggi la sola *Moscovia* ne fa uso, mentre l'*Inghilterra* fin dal 1752. abbracciò il nuovo stile Gregoriano. Non parlo già del nuovo Calendario, inventato in *Francia* nello sconvolgimento di quella Nazione a' nostri tempi.

Calendario Gregoriano; stampata a Roma 1763. in 4. contro le Epatte di M. *Cassini*, colle quali pretendeva riformare le Epatte Gregoriane, che però ne fece domandare l'approvazione dal Pontefice *Clemente* XI., il quale *nihil censuit immutandum* in quelle di *Gregorio* XIII., confermate già da *Clemente* VIII. nel 1603. E già che siamo in questo argomento, accenneremo altri Autori, che ne scrissero eruditamente. Il Gesuita *Gabriele Daniel* trattando *De la Discipline des Quartodecimans pour la celebration de la Pasque*, nel Tom. III. della sua Raccolta *De divers Ouvrages &c.* stampata in *Parigi* nel 1724. Il P. *Guglielmo Bonjour* Eremita di s. Agostino *Calendarium Romanum Chronologorum causa constructum &c.* Romae Typ. Joan. Francisci Buagni 1701. in fol. L'Abate *Bastide* Predicatore del Re cristianissimo *Table perpetuelle des Lettres Dominicales*, nelle *Memoires de Trevoux* Fevrier 1704. pag. 293. presso alle quali pag. 307. si vede la *Table Pascale de Mons. Bianchini envoyée par N. S. P. Clement. XI. a Mr. l' Abbé Bastide*. Domenico *Quartaironi*, nelle risposte a quelli, che domandavano la riforma del Calendario Gregoriano in tempo di *Clemente* XI. stampate in *Roma*, e lodate assai da' Giornalisti di *Trevoux* nelle memorie di Luglio del 1704. pag. 1070. *Salvator Felice de Marco Computi Ecclesiastici Synopsis ... in qua Chronologiae elementa aliqua, nec non vigiliae, Stationes Ecclesiasticae, Cycli, Epochae, Periodi, Pascha, Calendarii Gregoriani correctio &c.* Romae 1755. in 8. Il dotto Gesuita Bresciano *Orazio Borgondi*.

LXXXV. Alla correzione dell'anno solare andava unita quella ancora del Martirologio Romano; per negligenza de'copisti, e degli stampatori in molti luoghi difettoso, e scorretto: Di questa fatica dunque diede *Gregorio* la cura a persone erudite e pie, acciocchè purgato dagli errori, e ridotto alla fedeltà della storia, ed in molte parti accresciuto; si proponesse alla pietà de'Fedeli (a). Mentre in que-

famoso matematico nel Collegio Romano, morto nel 1741. lasciò due belle Dissertazioni, *Constructio Calendarii Gregoriani*. Romae 1729. in 4. *De coherentia calculi Astronomici cum aequationibus Gregorianis*. Romae 1734. in 4. Si vedono pure di *Alessandro Canobio* dotto Veronese, un ragionamento sopra la riforma fatta del Calendario da *Gregorio* XIII., e un Trattato sopra la celebrazione della Pasqua. *Giacomo Betazzi Epitome operis Paschalis* Florentiae 1733. in 4. Contro quest'opera scrisse il P. *Melitone* da *Perpignano*, Cappuccino Francese, l'Apologia per difendere il Calendario, o Computo Pasquale nello stato ch'è in oggi, *Gregoriana correctio illustrata, ampliata, et a conviciis vindicata*. Coloniae 1743. in 4. Gli rispose il *Betazzi* con altr'Opera, il compendio della quale fu inserito nelle *Novelle Fiorentine* dell'anno 1751., e diè occasione ad una lettera latina in risposta al *Betazzi*, senza luogo di stampa, e senza nome dell'Autore, che fu il detto P. *Melitone*. Un altro avversario ebbe in *Torino* il *Betazzi* in *Carlo Antonio Cacciardi*, che nel 1753. gli si oppose con un Discorso della Luna Pasquale, ma quello a tutti e due rispose nelle *Novelle Fiorentine* dell'anno medesimo, e di questa letteraria controversia scrisse giudiziosamente il ch. *Zaccaria*, nella sua *Storia Letteraria d'Italia* Tom. VII. pag. 139. Tom. XIII. pag. 92. Tom. XIV. pag. 363. segg. con molte interessanti notizie, che possono servire in questo argomento.

(a) Della storia, e delle edizioni de' Martirologj parleremo nella Dissertazione VIII. Appendice III. delle Canonizzazioni, nell'*Introd. alle Vite de' Pontefici*.

Sec. XVI. sta correzione agitavasi caldamente da due valent'uomini, se nel Martirologio si dovesse registrare il nome di s. *Felice* II., questo Santo, come da noi già si è detto nella sua Vita (a), fu trovato nella Chiesa de'Ss. *Cosimo* e *Damiano*, unitamente a'corpi de' Ss. Martiri *Marco*, *Marcellino*, e *Tranquillino* loro padre, e in poca distanza v'erano ancora i corpi de'Ss. *Abbondio* Monaco, ed *Abbondanzio* Diacono, i quali due a' 17. Ottobre 1584. furono con grande pompa trasferiti alla Chiesa del Gesù, e sotto l'altar maggiore divotamente riposti.

LXXXVI. Era stata in quest' anno medesimo 1582. la sterilità della Campagna Romana, la maggiore, che si fosse veduta da cinquant'anni addietro. Per provvedere alla carestia, che questa aveva cagionato, *Gregorio*, cavati da *Castel s. Angelo* 50. mila scudi, ordinò al suo Tesoriere, che senza perder tempo, facesse venir di fuori il grano bastante al bisogno, ciò che prontamente quello eseguì; rimettendovi il S. P. del suo più di 40. mila scudi, con meraviglia grande di quelli, che sapevano le molte opere di misericordia, ch'egli nello stesso tempo faceva.

LXXXVII. Nell'anno stesso a 10. Dicembre *Gregorio* innalzò (b) al grado di Arcivescovado la Chiesa di *Bologna* sua Patria, della quale era stato primo Vescovo s. *Zama*, che ebbe nove successori canonizzati, assegnandogli per suffraganee le Chiese di *Parma*, *Piacenza*, *Reggio*, *Modena*, *Imola*, *Cervia*, e *Crema*. Furono i Bolognesi sommamente sensibili a questa grazia. Già questi, per attestato del loro piacere nell'esaltazione al Trono di *Gregorio*, avevano decretato, che ogni anno nel

(a) Vita de'Pontef. Tom. I. pag. 139.

(b) Const. 142. *Universi etc.* Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 20.

giorno 13. di Maggio, anniversario della sua elezione, si facesse la corsa de' cavalli, e gli fosse eretta una statua di bronzo nel palazzo pubblico con una iscrizione, che vedesi presso a qualche Scrittore (a). Sec. xvi.

LXXXVIII. Gran dispiacere provò *Gregorio* nel 1583. per la rea condotta di *Ghebardo Truchses* Arcivescovo ed Elettore di *Colonia*, nipote del celebre Cardinale *Ottone Truchses*. Questi perduto negli amori di *Agnese di Manfeld*, la rapì dal Monastero di *Gereseim*, e dichiarandosi Luterano, sagrilegamente la sposò, benchè fosse legata co'voti di Religiosa. Per trattarne dunque la causa, e per ridurlo a penitenza, mandò il S. P. suo Legato in *Colonia Andrea* Cardinale d'*Austria*, il quale vedendo l'ostinazione del *Truchses*, col voto del Capitolo Arcivescovile, e coll'approvazione del Papa, che in pubblico Concistoro del 1. Aprile lo dichiarò scomunicato, e privato di tutti gli onori, e di tutte le dignità Ecclesiastiche, ne sostituì per Arcivescovo, ed insieme Elettore, *Ernesto di Baviera*, al quale *Gregorio* mandò perchè vi si sostenesse 60. mila scudi. Il *Truchses* fuggito colla sua *Agnese* in *Olanda*, vi divenne il ludibrio degli stessi Eretici, e l' oggetto di compassione degli uomini dabbene, non solamente per gl'infami suoi costumi, ne' quali sepolto morì Apostata in *Argentina*, ma ancora per la lunga guerra, che fece al Bavaro, nella quale il fratello di questo, per mantenerlo nella Dignità di Elettore di *Colonia*, con vantaggio della Religione, spese del suo più di tre milioni di fiorini (b). Per An. 1583.

(b) *Vittorelli* in addit. ad *Ciacon.* Tom. IV. col. 7.

(a) *Michele ab Isselt* scrisse *De Bello Coloniensi*. Coloniae 1584. in 8. libro curioso e raro, nel quale si contiene la Storia del *Truchses*, e l'elezione del Principe di *Baviera*. Vi è ancora di un' Anonimo *Commentatio*

Sec.XVI. occasione del *Truchses* ebbe l'origine la Nunziatura di *Colonia*, mandandovi *Gregorio* per primo Nunzio Monsignor *Francesco Bonomo* Vescovo di *Vercelli*, perchè fissandosi in questa Città, riparasse a' danni del deposto Arcivescovo di *Colonia*. Così il *Ferrari verb. Nuncius*, il quale aggiunge, che delle Nunziature, quella di *Vienna*, cominciata sul cominciare del Secolo XVI., è la più antica, perchè se a *Napoli* v'erano già i Nunzj nel XIV. Secolo, furono dipoi interrotti. *Clemente* VIII. togliendo dal Nunzio di *Colonia* la giurisdizione sulle Missioni del *Belgio*, diè a' Cattolici il nuovo Nunzio in *Brusselles*, che presiede ancora alle Missioni d'*Inghilterra*. *Pio* VI. concesse al Duca di *Baviera* il Nunzio in *Monaco*, come Nunziatura interrotta e ristabilita.

LXXXIX. A questo dispiacere un nuovo sopravvenne a *Gregorio* niente minore. Continuavano per lo Stato Ecclesiastico i malviventi a commettere atroci misfatti: tra questi erano più dannosi un certo *Marinaccio*, e un tal *Giovanni Valenti*, chiamato il *Prete Ardeatino*, empio capo de' Sicarj più spietati, al quale in tempo di *Sisto* V. fu tagliato l'infame capo, che infilato in un palo, con una corona dorata in ischerno, per essere solito intitolarsi Re della Campagna Romana, fu mandato a *Roma* ed esposto in *Castel s. Angelo*. De' seguaci di questo scellerato duce, trenta furono avvelenati dal Duca d'*Urbino*, e mandati in regalo allo stesso *Sisto* V., altri impiccati, arrotati altri nel prim'anno del medesimo Pontefice. Ora questi fuorusciti infestavano non solamente lo Stato Ecclesiastico, ma la Città di *Roma*, che però dal S. P. *Gregorio* furono presi opportuni provvedimenti. Per maggior di-

---

brevis de causa Coloniensi Archiepiscopi Gebhardi contra causam Pontificis Romani. Coloniae 1588. in 4.

fesa della Capitale, oltre a 400. Soldati accresciuti, Sec. XVI.
furono aggiunti 200. Birri alla Compagnia del Bargello, ch'era un certo *Giambattista Pace* di *Assisi*. Sapendo questo, che un tale di *Monte Rotondo* era nascosto in casa di *Ludovico Orsini*, senza riguardo a questa sì rispettabile famiglia, ve l'arrestò. Nel condurlo prigione s'incontrò con *Raimondo Orsini*, fratello di *Ludovico*, e con *Ottavio de' Rustici*, e *Silla Savelli*, Cavalieri della primaria Nobiltà, i quali tentarono di liberare il bandito. In tal guisa fu attaccata la zuffa, che de' tre Cavalieri, il *Rustici* sopravvisse due ore, il *Savelli* non passò la notte, e l'*Orsini* dopo tre giorni spirò. A questo accidente si eccitò un gran tumulto non meno della Nobiltà, che della plebe. Il S. P. cui ciò era in gran modo spiaciuto, per dar qualche soddisfazione agli uni e agli altri, depose il Governatore *Vincenzo Portico*, posto già in luogo sicuro, e pubblicò un rigoroso bando contro il Bargello, e contro i Birri, già fuggiti e nascosti. Ma non contenta di ciò la plebe, servendosi delle spie, che prima servivano alla giustizia, cavarono que' miseri dalle tane, e contro di essi incrudelirono in varj indegni modi, fintantocchè dopo alcuni giorni, col mezzo de' Soldati, riuscì al S. P. di mettere in quiete la Città.

XC. Nello stesso tempo *Gregorio*, per l'antica sua tenerezza e compassione de' poveri, estinse affatto la gabella del macinato, imposta da *Giulio* III., e durata sino a questo tempo, in vigore della quale, con grave peso de' privati si cavavano due carlini per ogni rubbio di grano. Non lasciò per questo il S. P. di accrescere allora il vantaggio della Camera Apostolica. Comperò dal *Peruzzo* per ottanta mila scudi i Territorj delle *Chiane* a' confini della *Toscana*, siccome con grosso prezzo il Castello di *Severolo* in *Romagna*, e la Terra di *Spello* con la *Bastia*, per linea finita de' *Baglioni*,

Sec.xvi. come altresì per linea, e per concessione terminata di *Sforza Pallavicini*, la terra di s. *Angelo*. Già che siamo in questo punto, ecco in compendio le Castella, e Terre, che da *Gregorio* in numero di circa 50. furono ricuperate, o accresciute alla Camera Pontificia. *Bertinoro*, *Gavignano*, *Severolo*, *Lonzano*, *Castelnuovo* nella *Romagna*, *Verucchio*, *Scorticata*, *Talamello*, *S. Giovanni* in *Galilea*, *Forlimpopoli*, *S. Mauro*, *Giovedia*, il Contado di *Pian di Mileto*, *Borgo del mercato*, *Curiano*, *il Passetto di Ravenna*, *Civitella*, *Montefiore*, *S. Arcangelo*, *Civoria*, *la Serra*, *Tornano*, *Tornansera*, *Matelica*, *Montemarciano*, *Castelnuovo*, *Bassano*, *Tarano*, *Montebuono*, *Rocchette*, *Cicignano*, *Calvi*, *Labri*, *Ceieno*, *Piedilugo*, *Montafia* nel *Piemonte*, con *Cortansero*, *Cisterna*, *Tigliole*, *e Mezzadio*, *Spello*, *Bastia*, *Chiavizza*, *Fondo* in *Romagna*, *Bauco*, *le Chiane*, *Porto di Giuliano*, *Pian di Arzon*, *Monte Cossaro*, e *Cincello* (a). Furono dunque questi luoghi, o per esser mancata la linea degli Investiti, o per compera, o per altri titoli, alla Camera Apostolica in tempo di *Gregorio* devoluti (b).

XCI. A dì 2. Dicembre dell'anno stesso 1583. *Gregorio* fece la settima Promozione dei 19. Cardinali seguenti, quattro de' quali poi gli successero nel Pontificato.

Giannantonio Facchinetti, poscia Pontefice nel 1591. col nome d'*Innocenzo* IX.

Giambattista Castagna, poi Papa nel 1590. col nome di *Urbano* VII.

Alessandro de' Medici, poscia Pontefice nel 1605. col nome di *Leone* XI.

(a) *Maffei* Annal. di Gregorio XIII. Tom. II. pag. 465.

(b) *Cocquelines* nella Pref. al cit. *Maffei* pag. III.

Niccolò Sfrondati, poi Papa nel 1590. col nome di *Gregorio* XIV.

Roderico de Castro, nobile Spagnuolo de'Conti di *Lerma*, Vescovo di *Zamorra* indi di *Cuenca*, poscia Arcivescovo di *Siviglia*, e quindi per le istanze dell' Imperatrice *Maria* creato Prete Cardinale de' Ss. *Apostoli*, a cui per le preghiere del Re *Filippo* II. il Papa dopo gran ripugnanza mandò il cappello Cardinalizio, che doveva prendere a *Roma*, morto in *Siviglia* nel 1600. d'anni 80., glorioso per l'integrità de'suoi costumi, per la sua vigilanza pastorale, e per la sua liberalità verso i poveri, e suoi domestici.

Carlo de Bourbon, detto il giuniore, nobile Francese de'Duchi di *Vandome*, figlio di *Luigi* Principe di *Condè*, cugino di *Antonio* Re di *Navarra*, e di *Enrico* IV. Re di *Francia*, e nipote del Cardinale *Carlo di Bourbon*, di cui nell'età di 20. anni fu coadiutore nell'Arcivescovato di *Rohan* nel 1582., e ad istanza del Re *Enrico* III. creato Cardinale Diacono, morto a s. *Germano de'Prati a Parigi* nel 1594. d'anni 33., colla riputazione di Principe benigno, cortese, eloquente, e nemico implacabile de'protestanti, ma dall'altra parte poco benemerito dello stato, ch'egli non lasciò di sconvolgere finchè visse, facendosi capo del terzo partito dopo la morte di detto *Enrico* III.

Michele della Torre, de'Conti di *Valdessina d'Udine*, Referendario di segnatura, Vescovo di *Ceneda* nel 1547., e nell'anno medesimo Nunzio in *Francia di Paolo* III., e di *Giulio* III., che nel 1553. lo mandò Vicelegato di *Perugia*, donde *Paolo* IV. con un Breve onorificentissimo lo chiamò nel 1555. per suo Maggiordomo, poi Governatore dell' *Umbria*, e di nuovo Nunzio a *Carlo* IX. Re di *Francia*, mandato da s. *Pio* V. nel 1666., quindi Cardinale senza aver mai titolo, morto in *Ceneda* nel

Sec.XVI. 1586. d'anni 75., dopo aver avuto pe'suoi gran meriti non pochi voti per succedere a *Gregorio* XIII. nel Pontificato.

Giulio Canani, nobile Ferrarese, della stirpe degl'Imperatori Paleologi, Segretario di *Balduino* del *Monte* fratello del Cardinal *Gianmaria* del *Monte* che divenuto Pontefice *Giulio* III. lo fece ancor giovinetto suo Segretario, con ampia facoltà di sottoscrivere le suppliche Ponteficie, indi Vescovo d'*Adria* nel 1554., e quindi per le sue virtù, ammirate nel concilio di *Trento*, e pel suo sapere, unito ad una rara modestia, creato Prete Cardinale di s. *Anastasia*, Legato di *Sisto* V. in *Romagna*, morto in *Ferrara* a'27. Novembre 1592. d'anni 68., colla riputazione di singolar dottrina, di libero nel dire il suo sentimento, di gran zelo, e somma giustizia, per cui si guadagnò la stima de'popoli che governò, sebbene fosse di primo impeto, ed inclinato all'ira, che tosto per altro sapeva reprimere.

Antonmaria Salviati, nobile Romano, nipote del Cardinal *Bernardo Salviati*, e pronipote per parte di sorella di *Leone* X., fatto Vescovo di s. *Papoul* nel 1561., Cherico di camera nel 1570., Nunzio straordinario in *Francia* per la Lega contro il Turco, poi ordinario nel 1572., e quindi mentr'era Decano della camera creato Cardinale Diacono di s. *Maria in Aquiro*, con somma autorità negli affari dello stato Pontificio in tempo di *Clemente* VIII., che nella sua ultima malattia lo visitò, morto primo nell'ordine de'Preti in *Roma* nel 1602. d'anni 66., compianto da tutti per la sua profusa liberalità, co' poveri, de'quali era padre amoroso, e per le sue virtù, massime per la sua Religione, per cui lasciò in *Roma* eterni monumenti nello spedale di s. *Giacomo degl'Incurabili*, dove nel 1595. fondò la magnifica Chiesa, avendo già nel 1591. eretta quella degli

orfanelli, a'quali fondò ancora il collegio, dal suo nome detto *Salviati*.

Francesco di Giojosa, nobile Francese de'Duchi di questo nome, congiunto di sangue co'Monarchi Francesi, nato a'24. Luglio 1562. in *Carcassona* nella *Normandìa*, Arcivescovo di *Narbona* nel 1581., e quindi per le istanze del Re *Enrico* III. a cui era carissimo, creato Prete Cardinale di s. *Silvestro in Capite*, donde poi successivamente passò a Vescovo d'*Ostia e Velletri*, morto Decano del sagro collegio in *Avignone* a'27. Agosto 1615. d'anni 53., e 32. di glorioso Cardinalato, in cui si acquistò fama immortale per la sua prudenza, e destrezza nel trattare gli affari d'importanza, che gli commisero i Re *Enrico* III., e IV., e *Luigi* XII., ed i Pontefici del suo tempo, per la sua liberalità, e splendidezza ecclesiastica, e per la sua Religione, di cui lasciò eterni monumenti a favore de'Religiosi, e degli studenti, colle spese di sopra 200. mila scudi, essendo egli ricco di beni patrimoniali, oltre la rendita annuale di 100. mila scudi di beni ecclesiastici (a).

Agostino Valerio, nobile Veneziano, nato a' 7. Aprile 1530. nella fortezza di *Legnago*, dove *Bertuccio* suo padre era Console di quella Repubblica, nipote per sua madre del Cardinale *Navagero*, professore di Filosofia in *Venezia* nel 1558., indi per rinunzia di detto suo zio, fatto Vescovo di *Verona* nel 1565. ad insinuazione del santo Cardinal *Borromei*, di cui era stretto amico, ed imitava gli esempj, e quindi Prete Cardinale di s. *Marco*, donde nel 1605. passò a Vescovo di *Palestrina*, morto santamente, come aveva vivuto, in *Roma* a'23. Mag-

(a) La vita del Cardinale di *Giojosa* fu scritta in Francese da *Antonio d'Aubery*, e pubblicata in *Parigi* nel 1654. in 4.

Sec. XVI. gio 1606., pel dolore di aver veduto l'interdetto, che *Paolo* V. aveva fulminato contro la sua Repubblica, di anni 77. non compiti, lasciando di se memoria immortale per le sue rare virtù, colle quali esprimeva nella sua condotta i più illustri Vescovi dell'antica Chiesa, e per la straordinaria sua erudizione, che lo rese distinto fra i più gran dotti del suo secolo (a).

Vincenzo Lauri, nato da onesta e miserabile famiglia in *Tropea* nella *Calabria*, dalla corte del Cardinal *Parisio* passato a quella del Cardinal *Niccolò Gaddi*, e poi del Cardinal *Francesco di Tournon*, indi medico del Re *Antonio di Navarra*, morto il quale, passato a *Roma*, fu da s. *Pio* V. fatto Vescovo di *Mondovì* nel 1566., destinato Nunzio alla Regina *Maria di Scozia*, poscia al Duca di *Savoja*, donde passò alla nunziatura di *Polonia*, poi alla corte di *Parigi*, e di nuovo a quella di *Polonia*, donde tornato in *Roma* fu deputato prefetto della congregazione per la correzione del Calendario Romano, indi nuovamente Nunzio alla *Savoja*, ed allora creato Prete Cardinale di s. *Maria in Via*, donde passò al titolo di s. *Clemente*, prefetto della Congregazione de'Riti, e dell'altra de'Vescovi e Regolari, morto in *Roma* nel 1592. d'anni 70. non compiti, dopo aver in cinque conclavi consecutivi avuto un buon numero di voti per essere collocato sul trono Pontificio, per la riputazione in cui era di gran dottrina, ed integrità di vita, per cui si rese degno dell'amicizia de'santi *Carlo Borromeo*, *Filippo Neri*, *Ignazio Lojola*, *Felice da Cantalicio*,

(a) Da *Giovanni Ventura*, Prete del seminario di *Verona* si ha la vita del Cardinal *Valerio*, che sta nel Tom. XXV. della Raccolta del P. *Calogerà*, e fu poi ristampata dal Valvasense in *Venezia* nel 1754. in 4.

Francesco Borgia, e *Camillo de Lellis*, che l'assistè nella sua morte (a).

Sec. XVI.

Filippo Spinola, nobile Genovese, dopo aver occupato con molto onore i primi uffizj della sua patria, passato a Vescovo di *Bisignano* nel 1566., donde fu trasferito a *Nola* nel 1569., e quindi per le istanze dell'Imperator *Ridolfo* II. creato Prete Cardinale di s. *Sabina*, prefetto della Congregazione de'Regolari, morto in *Roma* nel 1593. d'anni 68. non compiti.

Alberto Bolognetti, nobile Bolognese, professore di legge in *Salerno* per nove anni, e per tre in *Bologna*, indi Nunzio a *Firenze* nel 1576., e dopo due anni a *Venezia*; donde fatto nel 1579. Vescovo di *Massa*, e *Populonia* passò alla Nunziatura di *Polonia*, ed in questa creato Prete Cardinale, morto dopo 18. mesi in *Villach* nella *Carintia*, mentre si conduceva a *Roma* pel futuro conclave d'anni 47. non compiti.

Matteo Contarelli, Francese, nato in *Morannes* nella provincia d'*Angiò*, dal servizio di *Andrea de'Bovi in Bologna* passato a quello del Cardinale *Ugo Boncompagni*, poscia Pontefice, alle cui raccomandazioni fu dato da *Pio* IV. nel 1560. per Datario al Cardinal d'*Este*, Legato in *Francia*, e poi da s. *Pio* V. al Cardinal *Bonelli*, Legato alle principali corti dell'*Europa*, indi Cherico di Camera, che rinunziò quando nel 1573. fu fatto Datario, quindi Prete Cardinale di s. *Stefano in Montecelio*, e segretario de'Brevi per morte del Cardinal *Maffei*, morto in *Roma* nel 1585. d'anni 66., colla riputazione di straordinaria dottrina, ed integrità di vita.

(a) La vita del Cardinal *Lauri*, scritta in latino da *Ruggero Tritoni*, suo segretario, fu stampata in *Bologna* pel *Rossi* nel 1599. in 4. Un'altra si ha composta dal *Castiglioni*.

Sec.XVI. *Giorgio Radzivil*, nobile Lituano, de'Duchi di *Olika*, e *Nieswits*, nato e cresciuto nell'eresia Luterana, che abjurò di 12. anni, fatto Coadjutore di *Valeriano* Vescovo di *Vilna*, colla condizione di portarsi a *Roma* per proseguirvi i suoi studj, come di fatto fece, ed in fine in abito di pellegrino si portò a piedi al Santuario di *Compostella*, e ritornato al suo Vescovato lo resse con tanto zelo nel distruggere gli errori degli eretici, che in premio della sua Religione fu assente creato Prete Cardinale di s. *Sisto*, morto d'anni 44. in *Roma*, dove s'era condotto pel giubbileo dell anno santo del 1600., essendo stato visitato da *Clemente* VIII. nel giorno precedente alla sua morte, che da tutti fu compianta, per le rare qualità, di cui era adorno.

Scipione Lancellotti, nobile Romano, da *Paolo* III. fatto Avvocato Concistoriale, e da'seguenti Pontefici impiegato in affari di somma importanza in diversi luoghi, donde tornato fu promosso a uditor di rota, e spedito nuovamente con altre commissioni rilevanti in molte corti, quindi in premio dell' immense fatiche sofferte a vantaggio della S. Sede creato Cardinale Diacono, e poi Prete del titolo di s. *Simeone*, da cui, soppresso da *Sisto* V., passò il primo al titolo nuovamente eretto di s. *Salvatore in Lauro*, segretario de'Brevi nel 1585. per morte del Cardinal *Contorelli*, morto in *Roma* nel 1598. d'anni 71. non compiti.

Simeone Tagliavia, nobile Siciliano de'Duchi di *Terranuova*, nato in *Veziano* feudo di sua casa nella diocesi di *Mazzara*, nipote del Cardinale *Pietro Tagliavia*, a riguardo di suo padre, stato Ambasciatore di *Spagna* alla Dieta di *Colonia*, dove aveva con grand'impegno promosso i diritti della S. Sede, creato Prete Cardinale di s. *Maria degli Angeli*, donde poi passò nel 1603. a Vescovo di *Sabina*, morto in *Roma* nel 1604. d'anni 54., e 21. di Car-

dinalato, in cui *Urbano* VII., e *Gregorio* XIV. lo chiamarono ad abitare nel Vaticano, per addossargli la móle immensa del governo, per cui lo consultavano nella sue stanze ogni giorno, avendolo conosciuto per dottrina, per pietà, e per giustizia chiarissimo.

Sec.XVI.

Francesco Sforza, nobile Romano de'Duchi di s. *Fiora*, nipote dei Cardinali *Guido Ascanio*, ed *Alessandro Sforza*, dal mestiere delle armi, in cui servì nelle *Fiandre* sotto *Alessandro Farnese*, suo cugino, e poi da Generale di *Filippo* II. nelle truppe Italiane; dopo morta la moglie che aveva, sorella di *Francesco* I. Gran Duca di *Toscana*, chiamato alla milizia ecclesiastica da *Gregorio* XIII., che in occasione del matrimonio di *Costanza*, sua figlia naturale col Duca *Sforza*, lo creò Cardinale Diacono di s. *Giorgio in Velabro*, donde passò alla Diaconia di s. *Niccolò in Carcere*, dov'era Canonico, e seguitò ad esserlo anche Cardinale, e poi a Vescovo di *Albano*, e quindi di *Frascati* nel 1620., morto in *Roma* nel Settembre del 1624. d'anni 62. non compiti, e 42. di Cardinalato, in cui, ne'nove conclavi, a'quali intervenne, molto influì nell'elezione de'Pontefici, che vi furono creati, essendo in molta stima presso il sacro collegio, per la sua integrità di costumi, saviezza, perspicacia d'ingegno, generosa munificenza, e rara umanità.

An.1584.

XCII. Nell'anno poi seguente 1584. *Gregorio* a'4. di Giugno fece l'ottava promozione del solo Cardinale *Andrea Battori*, nobile Transilvano nipote del Re di *Polonia Stefano Battori*, che lo mandò Ambasciatore a questo Pontefice, da cui fu fatto Protonotario Apostolico, e quindi Cardinale Diacono di s. *Adriano*, donde passò alla Diaconia di s. *Angelo in Pescheria*, indi destinato da *Sigismondo Battori*, suo cugino Principe di *Transilvania*, per Governatore di questa provincia, al cui dominio

Sec.XVI. aspirava la casa d'*Austria*, fu assalito da *Michele* Vaivoda della *Vallacchia* con forze superiori, e vintolo in una battaglia, mentre il Cardinale fuggiva con soli due paggj, fu raggiunto da cinque Vallacchi, che gli tagliarono la testa nel 1599. d'anni 33.

XCIII. Eccoci al termine del glorioso Pontificato di *Gregorio* XIII., che piacque alla divina bontà di coronar con un'ambasciata, la quale riempì di gloria non meno, che di contentezza il vecchio Pontefice. Nel 1549. aveva il Gesuita s. *Francesco Saverio* portato la dottrina Evangelica nell'Imperio del *Giappone*, ove i missionarj del suo ordine continuavano la coltura di questi popoli, ne'quali 30. anni dopo si contavano più di 200. mila Cristiani, e tra essi i tre Re di *Bungo*, *di Arima*, *e di Omura*. Ora questi volendo rendere obbedienza al Vicario di Cristo, per l'industria del Gesuita *Alessandro Valignani* spedirono, in compagnia di alcuni Gesuiti, quattro Ambasciatori, giovani Principi del sangue Reale, ognuno de'quali era in età di 15. anni incirca, ma in senno, e prudenza consumati. Erano questi *Manzio Ito* a nome di *Francesco* Re di *Bungo* suo parente, e nipote di suo cognato Re di *Fungo*; per parte di *Protasio* Re di *Arima*, e di *Bartolomeo* Re di *Omura*, era *Michele Gingiva*, cugino dell'uno, e nipote dell'altro, a'quali furono dati per seconde persone dell'ambasciata *Martino*, *Fara*, *e Giuliano Nicaura*, essi pure Signori della primaria nobiltà, accompagnati da due Gesuiti *Nuno Rodriguez*, *e Diego de Mesquita* in qualità di Ajo, e d'Interprete.

An.1585.

XCIV. Da *Nangasacchi* dunque, sopra una nave Portoghese, si misero in viaggio a'20. Febbrajo 1582., e dopo 3. anni giunsero finalmente a'22. Marzo 1585. alla città di *Roma*, cui fecero ammirare la più remota ambasciata, che avesse ricevuta questa capitale del Mondo. Imperocchè se in tempo

di *Augusto* vi capitarono inviati dall'Indie per istabilire con esso amicizia, i Giapponesi vennero da clima più rimoto, mentre dal *Giappone* passarono nella *China*, indi a *Malacca*, quindi in *Portogallo*, ove giunsero a' 10. Agosto 1584., e finalmente a *Roma*, ricevendo dappertutto gli onori a' sovrani dovuti, e alloggiati sempre ne' collegj de' Gesuiti, l'abito de' quali vestirono tutti e 4. dopo tornati al *Giappone* (a). A' 23. di Marzo 1585. furono con solenne cavalcata di tutta la corte Romana condotti al Vaticano, e quivi in pubblico concistoro baciarono i piedi al S. Padre, e gli consegnarono le lettere de' rispettivi loro sovrani (b), lette le quali, *Gregorio*, vedendo da sì lontane regioni riconosciuta la cattedra di s. *Pietro*, nell'abbracciare, e riabbracciare gli Ambasciatori, e ripetendo più volte: *Ora sì, mio Dio, che il vostro servo va a morire in pace*: non potè ritener le lagrime copiose, che furono seguite da quelle di tutti i Cardinali presenti a questo non mai veduto spettacolo (c).

Sec. XVI.

XCV. Non sopravvisse molto *Gregorio* a questa pel suo pontificato sì gloriosa memoria. Conciossiacchè aggravato già dal peso di 83. anni, e 3.

(a) Vegg *Sacchini* Histor. Societat. Iesu Par. V. lib. 5. pag. 229. segg.

(b) Leggonsi queste lettere in volgare nel P. *Maffei*, che nel giorno del concistoro servì d'interprete agli Ambasciatori *Annal. di Gregorio XIII. Tom. II. pag.* 405. *segg.*, e in latino, nello *Spondano* Annal Eccl. an. 1585. num. X.

(c) Quest'Ambasceria, di cui parleremo ancora nella vita di *Sisto* V., fu esattamente descritta da *Guido Gualtieri*, nella *Relazione della venuta degli Ambasciatori Giapponesi a Roma fino alla loro partenza per Lisbona* Roma 1586. in 8., e dal Gesuita *Francesco Solier*. Nell'*Histoire Ecclesiastique des Isles & Royame du Japon* Lib. VII. pag. 458. segg. ediz. Paris. 1627. in 4.

Sec.XVI. mesi di età, avendo voluto, contro il parere de' medici, e de' suoi più cari, osservare esattamente la Quaresima, e non rimettere punto dalle fatiche del suo ministero, a' 5. di Aprile fu assalito da lenta febbre, e da molesta infiammazione di fauci: ma nè anco per questo lasciò egli i cibi magri, nè le solite occupazioni. La Domenica dopo aver celebrato, volle intervenire alla cappella, e il Lunedì tenne concistoro. Nel giorno seguente si pose a letto contro sua voglia, e sebbene nel Mercoledì desse speranze di miglioramento, fra poco cedè la natura così precipitatamente, che non rimanendo tempo, nè forza a formata Confessione, o a nuova Comunione, di cui l'impedì il vomito di ricevere, come ansiosamente desiderava, prima che gli fosse amministrata compitamente l'estrema unzione dal Cardinale di s. *Sisto* Penitenziere Maggiore, in mezzo a' frequenti atti di pietà, che con voce tramortita replicava, soavissimamente spirò a' 10. Aprile 1585., avendo governato 12. anni, 10. mesi, e 28. giorni, nel qual tempo con 8. promozioni creò 34. Cardinali. Fu sepolto nella sua cappella Gregoriana nel Vaticano, ove gli fu poi eretto nel 1723. un nobile deposito dal Cavalier *Camillo Rusconi* (a), per ordine del Cardinale *Giacomo Boncompagno*, pronipote del medesimo Pontefice, a ciò mosso dalle istanze di *Clemente* XI., che di questo Pontefice avea una stima grandissima. Le sue virtù furon lodate con pia, e grave Orazione (b), dal Gesuita *Stefano Tucci*, nelle esequie, che gli furono celebrate, le quali, per essere cadute nella Settimana Santa, non passarono il quinto giorno de' soliti Novendiali, che fuor di

(a) Se ne vede la figura nell'*Oldoini in Ciacon.* Tom. IV. col. 31.

(b) Questa si legge presso il cit. *Oldoini* col. 27. segg.

questo caso si sarebbero impiegati ne'suoi suffragj.

XCVI. Le rare virtù di questo gran Papa, uno de'più illustri, che abbia occupata la S. Sede, e che avrebbe ottenuto il soprannome di *Grande*, se il Pontefice s. *Gregorio* I. non l'avesse avuto prima di lui, trassero dopo la sua morte le lagrime dal popolo Romano, che lo riguardò sempre come uno de' più be'modelli d'un degno Pontefice indefessamente attento al bene de'suoi sudditi. Era egli per riguardo al corpo di statura alta, di complessione robusta, di naso aquilino, occhi azzurri, barba folta, e composta in guisa, che conciliava venerazione, e indicava maestà. Per rispetto poi alle qualità dell'animo, egli era paziente nel dar udienza, come già si è detto, nelle risoluzioni era astuto, nel praticare grave, nelle risposte opportuno; nel vestire, e nel mangiare moderato. Ne sia una riprova, ch'egli nel pranzo non voleva, che si spendesse più di mezzo scudo. Ne'primi 8. anni del suo pontificato non si spese per lui in abiti, ed in altre cose attinenti alla propria persona, più di 300. ducati, portandosi egli per ordinario in guardarobba a scegliere dagli spogli serviti a'suoi antecessori, e da quegli de'Prelati morti, ciò che gli poteva servire dopo accomodato (a). Co'poveri era misericordioso, co'disgraziati pronto nel soccorso, e co'letterati sì attento nel provvederli, che noto è un catalogo (b) di 47. uomini famosi, tra gli altri, i quali furono da lui provveduti con cariche ragguardevoli, o stipendiati col suo proprio denaro, assegnando a molti 10. scudi d'oro il mese con la parte di palazzo per ciascuno, e per due servitori (c).

(a) *Cocquelines* nel Tom. II. degli Annali del P. *Maffei*. pag. 438.

(b) *Cocquelines* loc. cit. pag. 459.

(c) Vegg. il ch. *Serassi* nella vita del *Manzoni* pag. 49.

Sec. XVI.

XCVII. In una parola, con tutti era *Gregorio* mansueto, benefico, ed urbano, senza che però lasciasse di manifestare nel supremo grado, che occupava, una certa magnificenza, che lo dichiarava piuttosto Pontefice nato, che creato. La maggior sua gloria era dispensar favori, e per ciò contava per perduto quel giorno, in cui ad ogni momento non corrispondesse una prova della sua innata beneficenza. Per soddisfare a questa sua liberalità, in pochi anni del suo pontificato cavò dall'erario pontificio 2 milioni di scudi d'oro, e un altro per istabilire decente comodo alle zitelle. Non parlerò quì delle spese immense da noi già accennate, fralle quali 100 mila scudi mandati all'Imperator *Massimiliano*, altri 100 mila all'Arciduca d'*Austria*, 50 mila a D. *Giovanni d'Austria* per la sua gita in *Fiandra*, 300 mila al Re di *Francia* contro gli *Ugonotti*, e 200 mila ad *Ernesto di Baviera*, per l'impresa dell' elettorato di *Colonia* (a). Non parlerò nemmeno delle spese fatte da *Gregorio* in soccorso de' poveri infermi, e degli schiavi Cristiani, per suo mezzo riscattati dalle catene Ottomane; basterà riflettere con un dotto scrittore (b), che la sua liberalità non ebbe limiti, perchè Greci, Cipriotti, Tedeschi, Inglesi, Scozzesi, Polacchi, Moscoviti, Indiani, Giapponesi, Armeni, Maroniti, Spagnuoli, Ungheri, Illirici, Boemi, Moravi, Lituani, Transilvani, Sassoni, Svizzeri, Francesi, Italiani, dotti, ignoranti, nobili, plebei, vergini, vedove, maritate, zitelle, orfani, luoghi pii, famiglie religiose, e secolari, tutti parteciparono della liberalità Gregoriana, onde prese argomento un altro savio scritto-

(a) *Cocquelines* negli Annali del P. *Maffei* Tom. II. pag. 474.

(b) *Vittorelli in Ciacon.* Tom. IV. col. 7.

re (a) per celebrare gli ampli benefizj, co'quali *Gregorio* a guisa di Sole illustrò tutto il mondo. Nè perciò impos'egli nuovi tributi (b), ma si ne levò alcuni, imposti prima del suo pontificato, e particolarmente quelli della carne porcina, e del macinato, come s'è detto, impiegando in queste estinzioni più di 100 mila scudi (c), per lo che, dopo essere stato dal popolo Romano onorato della cittadinanza *Jacopo Boncompagno* suo figlio, fu al Pontefice eretta in Campidoglio una statua. Non lasciò ne anche debiti, che anzi per la sua morte fu trovato un avanzo di 700 mila scudi (d).

XCVIII. Ma non terminano quì le immense spese di *Gregorio*. Fra le opere, colle quali egli adornò col consumo di gran denaro la città di *Roma*, ed altri luoghi dello stato ecclesiastico, meritano particolar memoria le seguenti. Nelle Terme Diocleziane fondò amplissimi granaj, e nella città di *Porto* molti magazzini. Colla demolizione di case, e di vigne adjacenti, dirizzò la strada, che da s. *Maria Maggiore* conduce a s. *Giovanni in Laterano*, e dalla vicina *Porta Celimontana* sino alle ville Tuscolane. Nel palazzo Vaticano, oltre ad aver fatto ristorare tutte le pitture, e soffitti, ed alzare la volta della gran sala detta di *Costantino*, vi aggiunse il magnifico appartamento della *Bologna*, così detto, dalla Topografia di quella città, ivi fatta dal celebre *Fr. Ignazio Dante* Perugino, e sopra di esso fabbricò una dilettevole loggia, detta *de' Venti*, perchè al disotto mostra quel vento, che soffia. Terminò il portico doppio, che dall'apparta-

---

(a) *Leone Sanzj* Gesuita *Solarium Gregorianum &c.* Viterbii 1618. in 4.

(b) *Muratori* Annali d'Italia an. 1586.

(c) *Cocquelines* loc. cit. pag. 456.

(d) *Cocquelines* loc. cit. pag. 451.

Sec.XVI. mento di torre *Borgia*, stendendosi per lungo tratto fino a *Belvedere*, chiude graziosamente il teatro, interponendovi la celebre galleria da tutte le parti chiusa, affinchè i Pontefici, senza che fossero veduti, potessero passeggiando sollevarsi dalle cure del governo, e questa la fece ornare, oltre ad altri argomenti di storia, colla pittura dell'*Italia*, sì antica che moderna, esattamente, e minutamente descritta. Fece condur l'acqua vergine detta di *Salone*, ed eresse vaghissime fontane nelle piazze *Navona*, *della Rotonda*, *e del Popolo*. Ridusse in ottima forma le muraglie, e la fortezza d'*Ancona*, e spese un milione e mezzo (a) nel fortificare *Avignone*. Allargò e restaurò le carceri di Corte Savella. Rifece, come s'è detto, il ponte senatorio in *Roma*, e un altro costruì sulla *Paglia*, che dicesi *Ponte Centino* a'confini della *Toscana*. Per l'estivo diporto de'suoi successori, eresse nel Quirinale un magnifico palazzo, ov'era la villa a lui donata pochi anni prima dal Cardinal d'*Este*, al quale poi *Sisto* V. aggiunse un altra fabbrica, cominciando ad abitarvi, come hanno poi fatto i successori, principalmente nella stagione più calda. In beneficio de' divoti, che portansi alla s. Casa di *Loreto*, fece spianare monti, alzar valli e fossi, appareggiar le rupi, far ponti, dirizzar campagne, per rendere la strada piana, diritta, e sicura. Nella stessa città fabbricò un suntuoso palazzo, che dovesse servire per alloggiamento de'Principi, che vi capitassero (b).

XCIX. Nè minor danaro impiegò *Gregorio* per onore e decoro della casa di Dio. Volle, che

---

(a) *Maffei* Annali di Gregorio XIII. Tom. II. pag. 462.

(b) Tutto ciò si vede appresso il P. *Maffei* loc. cit. Tom. II. pag. 449. segg., e nell'*Oldoini* nelle aggiunte al *Ciacconio* Tom. IV. nella vita di questo Pontefice.

con istraordinaria sollecitudine si attendesse alla fab-
brica del tempio di s. *Pietro*, ove fece alzare il pavimento, ristorare ed ornare il vaso della cappella dell'altar maggiore degli Apostoli, nella quale fece aggiungere alle *6.* statue degli Apostoli le altre *6.*, e 12. grandi lampade. Fece fare il soffitto al portico della stessa Basilica, e sopra le 5. porte di essa fece dipingere la storia degli Atti degli Apostoli. Alla Sagrestia della Cappella di *Sisto* IV. fece aggiungere comode abitazioni pel sagrestano, e pe'suoi ministri. A *s. Giovanni in Laterano* fabbricò la Cappella del Sagramento, ornata di colonne, e di fini marmi, con donare alla Sagrestia, come a quella di s. *Pietro*, sontuosi paramenti. A s. *Paolo* fece cingere l'Altar Maggiore di be'marmi, e porfidi, con altre ricche pitture. Rifece il portico di *s. Maria Maggiore* fatto già da *Eugenio* III. In *Monte Porzio* fabbricò un bel Tempio dedicato a s. *Gregorio*, e lo dotò di conveniente entrata. In *Frascati* fece fare a oro il soffitto della Chiesa de'Cappuccini, ai quali dava il sostentamento per tutto il tempo, ch'egli dimorava in quella città, ove si portava ogni anno, come a *Civitavecchia* in ogni Autunno, e in *Roma* fece a'medesimi religiosi una più ampia Chiesa, che prima era angustissima. Ampliò similmente lo spedale, e la Chiesa di s. *Marta*, dietro alla tribuna di s. *Pietro*, per benefizio de'poveri uffiziali, e servitori di palazzo, che si ammalassero (a).

C. Ora per terminare il racconto delle gloriose azioni di *Gregorio*, ordinò egli (b), che la festa

(a) Di tutto fa memoria il *Cocquelines* appresso il *Maffei* loc. cit. pag. 449. e di più altre opere di *Gregorio* fanno rimembranza il *Vittorelli*, e *l'Oldoini*, nelle aggiunte al *Ciacconio*.

(b) Constit. CLI. *Sancta Mater Ecclesia &c.* Dat. die 1. Maii an. 1584. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 54.

SEC. XVI. di s. *Anna* Madre della Madre di Dio, fosse per tutto il mondo celebrata a'26. di Luglio con Uffizio di rito doppio. Determinò, che nei monasterj della *Spagna* non potessero abitare per ciascheduno meno di 13. religiosi. Eresse in Vescovato (a) la Chiesa di s. *Severo* nel regno di *Napoli*, che ha di rendita 1200. scudi. Pregato da s. *Carlo Borromeo*, concesse alle prime 7. Chiese di *Milano*, le prerogative medesime, che godono le prime 7. Basiliche di *Roma*. Fece Marchese della *Mentana Latino Orsini* Conte Romano, e diede a *Francesco Maria della Rovere*, Duca d'*Urbino*, il titolo di *Serenissimo*. A'12. Ottobre 1576. confermò (b) la confraternità del *Gonfalone*, istituita già in *Roma* fino dall'anno 1264. da diversi Cavalieri, e concesse molte Indulgenze alle corone, che questi fratelli recitavano per prescritto di s. *Bonaventura*, cioè 100. volte l'orazion Domenicale, e altre tante l'Angelica col versetto *Gloria Patri*, e 7. volte le stesse orazioni col versetto *Requiem æternam* in fine. A'26. poi d'Aprile 1579. la eresse in Archiconfraternita, e a' 26. Luglio 1583. le assegnò la cura di riscattare dalle mani degl'Infedeli i sudditi della S. Sede, al qual fine dipoi *Sisto* V. (c) le destinò rendite annuali. Avendo il Gesuita Francese *Giovanni Tagliere* fondato nel 1578. la Confraternita della Pietà verso i carcerati, per sovvenire ai loro bisogni, e sollecitare le loro cause, *Gregorio* ai 28. Giugno 1579. l'approvò (d) ed arricchì di grazie, e poi nel 1582. le

(a) Se ne vede la Bolla nell'*Ughelli* Ital. Sacr. Tom. VIII.

(b) Const. 38. e 79. Bullar. Tom. II. del *Cherubini*.

(c) Const. 37. citata dallo *Spondano* Annal. Eccl. an. 1576. n. XIV.

(d) Const. CI. *Pii Patris &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. Par. III. pag. 407. del *Mainardi*.

concesse la Chiesa di s. *Giovanni della Pigna*, benchè in uno stato rovinoso, la quale perciò fu rifabbricata dai fondamenti dalla medesima Archiconfraternita, di cui parleremo di nuovo nella vita di *Sisto V.* Vacò la S. Sede 13. giorni (a).

Sec. XVI.

(a) Fra gli scrittori della vita di *Gregorio* XIII., sono da preferirsi *Marcantonio Ciappi* Senese suo famigliare, e famoso speziale in *Roma*, dove la pubblicò nel 1596., e i due Gesuiti *Ignazio Bompiani*, e *Giampietro Maffei*, su gli Annali del quale abbiamo noi distese per la maggior parte queste nostre memorie. Con questi *Annali*, scritti colla più leggiadra eleganza, volle il *Maffei* lasciare un perpetuo monumento di gratitudine all'affetto, con cui *Gregorio* aveva sempre rimirata, e distinta la sua *Compagnia di Gesù*; affetto che felicemente trasfuso ne' discendenti di questa illustre famiglia, fu conservato costantemente fino alla di lei soppressione. Il Gesuita *Oldoini*, parlando di quelli, che hanno scritto le lodi di *Gregorio*, nelle note al *Ciacconio* Tom. IV. col. 34. vi annovera *Paolo Benriedense* Agostiniano Vescovo di *Augusta*, che dice avere scritto in latino la vita di *Gregorio* XIII., ma io crederei, che l'*Oldoini* qui abbia preso abbaglio, confondendo questo con *Paolo* Preposto di *Benriede* Agostiniano, il quale avendo fiorito circa l'anno 1084. compose la vita di *Gregorio* VII., che fu pubblicata in latino dal Gesuita *Gretsero*, in *Ingolstad* nel 1610.

Sec. XVI.

(237) SISTO V. *An.* 1585.

An. 1585. I. SISTO V., chiamato prima *Felice Peretti*, nacque a' 13. (a) Dicembre 1521. nella terra di *Grotte a Mare* (b), dello Stato e Diocesi allora di *Fermo nella Marca*, alla quale i suoi genitori, mentre la madre era di lui incinta, furono costretti a ritirarsi da *Montalto*, per isfuggire gli effetti della giustizia, o fosse per causa criminale, o per debito civile. Erano questi *Peretto de' Peretti*, come si crede comunemente contadino di *Montalto* (c), *e Marian-*

(a) Monsignore *Antonmaria Graziani*, segretario di *Sisto* V., nella vita latina MS di questo Pontefice, e a lui soggettata per correggerla, dove aveva scritto nato a' 12., *Sisto* scrisse di sua mano a' 13. *Dicembre in Venerdì alle ore 16. giorno di s. Lucia del* 1521.

(b) Gran questione si è mossa in questi ultimi tempi per istabilire se *Sisto* V. sia nato a *Montalto*, oppure a *Grotte a Mare*. *Pietro Andrea Galli*, Gentiluomo di *Montalto*, nelle *Notizie intorno alla vera origine, patria, e nascita di Sisto V.*, pubblicate nel 1754., e il P. *Tempesti*, nella *Storia di Sisto V.*, nell'anno medesimo data alla luce, lungamente si trattengono a trattar questo punto, e convengono, benchè il *Galli* non troppo risolutamente, ch'egli per la cagione, che abbiam detto, come scrive il primo, o per fuggire il terrore, che a *Montalto* cagionava il Duca d'*Urbino Francesco* I., come scrive il secondo, sia nato a *Grotte a Mare*, ma non lasci perciò di essere di patria di *Montalto*.

(c) Scostandosi questi due scrittori, *Galli* e *Tempesti*, dal comune sentimento, circa i natali di questo Pontefice, con replicati documenti, e con albero formato di Genealogia, pretendono dimostrar nobile la famiglia *Peretti di Sisto* V., nel che però non ebbe il *Tempesti* principalmente, l'applauso, che nel rimanente dell' opera, essendosi opposto all'universale opinione, che *Felice* nella sua infanzia avesse il mestiere di guardare i por-

na Riccuccia di Camerino, famiglia, che sebbene, per sentimento della maggior parte degli scrittori, fosse allora di bassa condizione, poco dipoi si vide salita ad un alto grado di nobiltà, per la parentela che contrasse (a). In età di anni 7. *Felice* fu

---

ci. Il Cardinal *Silvio Valenti* aveva un quadro del *Wandik*, ove si vedeva *Sisto* V. da ragazzo a suonare il piffero con le unghie lunghe, e il pievano suo zio in atto di dargli in premio un bicchier di vino da bere, e accanto la sorella *Camilla Peretti*. In fondo del quadro erano due cani in forma di troje.

(a) Tre furono i figliuoli di *Peretto*, e di *Marianna*, de'quali si ha notizia (sebbene alcuni scrivano, che fossero sette) due maschi, *Prospero*, e il nostro *Felice*, e una femmina, chiamata *Camilla*. *Prospero* si allogò nel 1559. con *Girolama Mignucci*, e morì nel 1560. *Camilla* prese in marito *Giambattista Mignucci*, fratello di *Girolama*, famiglia civile di *Montalto*, dal quale ebbe due figli, *Francesco* e *Maria Peretti*, i quali da *Felice* furono chiamati in *Roma* colla madre vedova, mentre egli era Consultore del s. uffizio. Indi adottandoli col suo cognome *Peretti*, e non più *Mignucci*, congiunse *Maria* a *Fabio Damasceni*, nobile Romano, colla dote di tre mila scudi, e fatto Cardinale strinse *Francesco* in matrimonio a *Vittoria Accoramboni*, Dama di *Gubbio*, una delle più belle donzelle, che vantasse l'*Italia*, la quale dopo aver veduto preditoriamente ucciso il marito (come lungamente narra il *Tempesti* nella vita di *Sisto* V. dalla pag. 57. fino a 71.) fu sposata a *Paolo Giordano Orsini*, Duca di *Bracciano*, vedovo della sorella di *Francesco Medici* gran Duca di *Toscana*, e poi per mandato di *Lodovico Orsini* barbarmente trafitta con uno stile. Da *Maria Peretti ne' Damasceni*, nacquero *Alessandro*, poi Cardinale fatto dallo zio, uno de' più ricchi, e più generosi personaggj del suo tempo, e *Michele*, che (essendo da *Sisto* nel quinto mese del suo Pontificato dichiarato Governatore del *Borgo di s. Pietro*, e Capitano Generale della guardia del corpo, confermandogli

Sec. XVI. messo a studiare nel Convento degli Agostiniani di *Grotte a Mare*, e giunto a quella di 10., vestì l'abito di conventuale nel Convento di *Montalto*, nel quale dopo un anno fece professione solenne nel 1532, e si applicò con successo allo studio delle belle lettere. Dopo 6. anni fu mandato a *Pesaro* nel 1538. per impararvi la filosofia: nel 1539. fu collocato in

---

tutta la giurisdizione in tutte e due le cariche, già da' suoi antecessori conceduta, come apparisce dalle costituzioni di *Pio* IV., e di *Giulio* III., il quale diede simil onore al suo nipote *Ascanio della Cornia*) rimasto dipoi vedovo della Principessa *Margherita Savelli*, (dalla quale ebbe *Francesco Peretti*, poscia Cardinale, e *Maria Felice*, che unita al Principe *Bernardino Savelli* partorì *Paolo* anch' egli Cardinale) passò alle seconde nozze con *Margherita della Somaglia*, Dama Milanese originaria della *Spagna*, cui lasciò ventimila scudi di entrata, senza prole maschile. Oltre i mentovati *Alessandro*, e *Michele*, che la Repubblica di *Venezia* per gratitudine a *Sisto* creò nel 1585. Senatori, ebbe la suddetta *Maria Damasceni* due figliuole di rara beltà, *Flavia*, che dopo essere stata negata al Duca di *Guisa*, che a *Sisto* la domandò per maritarla col Principe di *Gionville*, suo primogenito, fu da *Sisto* stesso maritata colla dote di 80. mila scudi, e un regalo di altri 20. mila, a *Virginio Orsini* Duca di *Bracciano* nel 1589., e *Orsina* che nello stesso giorno, e colla stessa dote e regalo, fu sposata al gran Contestabile *Marcantonio Colonna*, che però queste due famiglie *Orsini*, e *Colonna*, ebbero da *Sisto* V. il titolo di primarj Baroni Romani, e di Principi del soglio Pontificio. D. *Michele Peretti* ultimo di sua famiglia, adottò D. *Paolo Savelli*, figliuolo di una sua sorella, e lo dichiarò suo erede, coll'obbligo di prendere il cognome *Peretti*, ma *Paolo*, avendo in maggiore stima il cappello di Cardinale, che gli diede *Alessandro* VII., cedette l'una e l'altra casa a suo fratello *Giulio Savelli*, nel cui nipote finì questa famiglia, come noi abbiamo scritto nella vita di *Onorio* III. Tom. III. pag. 171.

Jesi, e nel 1540. sino al Settembre dimorò in *Rocca Contrada*, donde passò a *Ferrara*, per ascoltare la teologia, e quindi a *Bologna* nel 1543. Passato un anno, fu destinato Lettore de'Sagri Canoni nel Convento di *Rimini*, e di quì passò nel 1546. collo stesso impiego a *Siena*, ove nel 1547. si ordinò Sacerdote, e nell'anno seguente ripassò a *Fermo*, per ricevere la laurea Dottorale ai 26. di Luglio 1548.

II. Terminato il triennio di reggente in *Siena*, al quale fu scelto nel capitolo generale di *Assisi*, celebrato nel 1549. ; in cui venne destinato a sostenere pubbliche tesi senza veruna assistenza, andò reggente nel Convento di s. *Lorenzo in Napoli* nel 1553. e nel 1556. fu fatto reggente di *Venezia*, non impedendolo questi faticosi impieghi di uscire bene spesso ad illustrare i pulpiti dell'*Italia* (a) A'17. Gennajo 1557. fu da *Paolo* IV. dichiarato inquisitore del dominio Veneto, e chiamato poi a *Roma* dal Cardinal *Ridolfo Pio*, protettore dell'Ordine, che nel capitolo di *Assisi* l'avea conosciuto, e lo fece suo teologo, fu dichiarato da *Pio* IV. teologo del concilio generale, indi consultore del s. Uffizio, (carica allora conferita la prima volta alla Religione de' Conventuali) e lettore ancora nella Sapienza Romana. Nel 1561. lo destinò la sua religione Procura-

(a) Nella libreria de'Principi *Chigi* trovansi MSS. le *memorie scritte di propria mano dal P. Felice Peretti, che poi fu Sisto V., di tutti i luoghi dove studiò, insegnò, predicò, e di quanto fece nella Religione*. Queste memorie gettano a terra le favole d'alcuni MSS., de' quali copiò *Gregorio Leti* le maligne sue invenzioni, e tutte le inezie di un'altro MS., attribuito ad *Antonmaria Bosio*, Priore di s. *Giacomo di Tolentino*, e intitolato *Vita di Sisto V. cominciando dall'anno 1548., che S. B. si addottorò, fino alla sua promozione al Cardinalato &c.* la quale si conserva nella libreria del Consultore del s. uffizio nel convento de' Ss. Apostoli in *Roma*.

Sec. XVI. tor Generale, impiego, che sostenne con applauso del suo Ordine fino al 1564. Nell'anno seguente fu dal suddetto Pontefice dato per teologo al Cardinal *Buoncompagno* nella Legazione di *Spagna*, per trattare la causa dell'Arcivescovo di *Toledo Carranza* (a), e prima di ritornare in *Roma Pio* V. gli mandò un Breve sotto i 14. di Gennajo 1566., in cui lo dichiarava Vicario Apostolico per morte del generale de'suoi conventuali. A'17. di Novembre dell'anno stesso lo creò Vescovo di s. *Agata de'Goti*, della qual Chiesa prese possesso a'29. Gennajo 1567., essendo stato consagrato in *Napoli* a'12. dello stesso mese, e poi a'17. Maggio 1570. lo promosse alla dignità di Cardinale (b), col titolo di s. *Simone*, che poco dopo gli fu mutato in quello di s. *Girolamo degli Schiavoni*. Nel 1572. lo stesso Pontefice gli permutò il Vescovato di s. *Agata de'Goti* con quello di *Fermo*, del quale prese il possesso nel 1574.; ed avendolo amministrato 2. anni, per mezzo de'suoi Vicarj, poi nel 1577., per meglio attendere alle correzioni dell'Opere di s. *Ambrogio* (c), che egli

(a) Vita di *Gregorio* XIII. n. II. pag. 6.

(b) Vegg. la vita di s. *Pio* V. num. XIII. in fine.

(c) Circa l'anno 1485. il P. *Venia* Agostiniano fece la prima edizione di quest'opere, e indi nel 1488. il *Crivelli* le riprodusse in *Milano*. Corsi dipoi quattr'anni, *Giovanni Amerbachio di Basilea*, aggiungendo gli argomenti di *Giovanni Alapide* Certosino, le ristampò nel 1492. in *Basilea* in tre volumi in fol.; ed *Erasmo* nel 1527. le distinse in due volumi, accrescendovi qualche trattato inedito, con sua censura; la qual edizione essendo corretta in *Parigi*, di lì a due anni venne *Giovanni Costerio* Canonico Regolare, che ripurgò questa ancora nel 1551., onde ne fu fatta la ristampa in *Basilea* e co'Torchj del *Frobenio* nel 1555. in tre volumi in fol., finalmente il *Gigliozzo* raffinò le diligenze del *Costerio*, con la sua edizione parigina del 1568. Ma contuttociò le Ope-

pubblicò già Pontefice, lo rinunziò a *Domenico Pinelli*, da lui dipoi creato Cardinale.

III. Ora celebrate l'esequie al defunto *Gregorio* XIII., dopo cantata la Messa dello Spirito Santo, e recitata dal famoso *Mureto* l'Orazione per l'elezione del nuovo Pontefice, nel giorno di Pasqua a'21. di Aprile 1585. entrarono in conclave (a) 42.

---

te del s. Dottore erano in tal maniera depravate, che meritavano di essere nuovamente rivedute, e ripurgate. Il Cardinal *Montalto* dunque si accinse a questa fatica per più di dodici anni, e dopo un'esattissima diligenza (dal *Tempesti* riferita nella *Vita di Sisto* Tom. I. Lib. III. pag. 51.) uscì nell'anno 1579. l'Opera da' Torchj, col titolo, *s. Ambrosii Episcopi Mediolanensis Opera a Felice Peretto de Monte Alto edita*. Romae 1579. ad 1585. in fol. vol. V., e ciò accadde nel tempo appunto, ch'era già creato Pontefice. Ebb'ella sì grande applauso, che subito fu ristampata in Parigi nel 1604. vol. II. con tanto credito di stima verso il nuovo Pontefice, che ancor dopo la sua morte, quasi ogni dieci anni si ristampò, sinchè nel 1742. vi si aggiunsero le note del *Nannio*, gli scolj scelti d'altri autori, le animadversioni del *Vellosello*, e finalmente i Padri Maurini la riprodussero con tanto pregio, che il mondo letterario l'appella, *la buona edizione Maurina*. *in Parigi* nella Stamperia del Coignard nel 1686., e terminata nel 1690. in due vol. in fol. Fu questa edizione Maurina riprodotta in *Venezia* nel 1751. in fol. vol. IV., e poi con nuove aggiunte nel 1782. in 4. vol. VIII.

(a) Tutto ciò, che in riguardo a questo conclave qui ristrettamente accenniamo, è ampiamente descritto dall'autore Anonimo de' conclavi, stampato nel 1667., e copiato interamente dal P. *Tempesti* nella *vita di Sisto V. Tom. I. Lib. V. pag. 72. e seg.*, il quale acconciamente illustra queste memorie con altri autentici documenti di persone, che vi si trovarono presenti, cioè, del Cardinale di s. *Severina Santorio*, nella propria vita; del Diario di Monsig. *Alaleone*, Maestro di cerimonie nel conclave stesso, e di una lettera di un Anonimo conclavista,

Sec.xvi. Sagri Elettori sotto i capi *Farnese*, *Este*, *Alessandrino*, *Altemps*, *Medici*, *e s. Sisto*, ch'era il partito più numeroso. Fra questi erano molti soggetti, come si suol dire, papabili, cioè tra le creature di *Paolo* III. erano in gran grido *Farnese*, *e Savelli*; tra quelle di *Pio* IV. *Sirleto*, *Paleotto*, *s. Giorgio*, *e s. Croce*; tra quelle di *Pio* V. *Montalto*, *Cesi*, *e s. Severina*; tra quelle di *Gregorio* XIII. *Torres*, *Mondovì*, *Ss. Quattro*, *e Castagna*. Nel primo scrutinio del Lunedì ebbe l'*Albano* 13. voti, che fu il maggior numero, che alcun altro avesse. Indi l'*Altemps* cominciò a trattare la pratica per *Sirleto*, ajutato da *Medici*, e dalle creature di *Pio* IV., ma subito fu escluso per la contrarietà de' Cardinali principalmente *Este*, *Farnese*, *e Sforza*. Dopo di ciò *s. Sisto* cominciò a trattare per *Castagna*, ma questo pure restò escluso, per essere troppo favorito dalla *Spagna*, e per esser Cardinale nuovo. Voltarono le pratiche in favore del Cardinal *Torres*, il quale era tanto accetto al Sagro Collegio, che se allora non fosse assente, sarebbe senza dubbio rimasto eletto, ma avendone timore il Cardinal *Medici* coi suoi aderenti, convennero con *Alessandrino*, *e Rusticucci* di far senza più indugio Papa il *Montalto*. Per tirar dunque a questo partito il Cardinal *s. Sisto Boncompagno*, *il Riario*, essendo stroppiato dalla gotta, si fece portare alle camere di quello, e gli disse, che la pratica per *Montalto*, era tanto innanzi, che sicuramente era Papa, onde egli non volesse tentar d'impedirlo, per non procurarsi la propria rovina; e lo stesso andò a dirgli il *Guastavillani*. Congregatisi nella mattina seguen-

---

scritta a *Bologna*, che si conserva nella Libreria di que' Padri Conventuali. Per medici di questo conclave furono introdotti *Aurelio Stagno*, *e Alfonso Catani*, tutti e due Modanesi, e *Giuliano Cecchini* per Chirurgo.

te per lo scrutinio, nel tempo, che in cappella si leggevano le Bolle a'Cardinali *Vercelli*, *e Madruccio*, allora venuti in conclave, il Cardinal d'*Este* uscendo fuori, fece chiamar s. *Sisto*, e gli disse, che in quel punto *Altemps*, *e Medici* volevano far Papa *Montalto*, per lo che aveano determinato di dare a lui quell'onore, affinchè da lui stesso riconoscesse quegli il papato. Rientrati in cappella, andarono ad abbracciare, ed adorare *Montalto*, dicendo *Papa*, *Papa*; onde tornati tutti per comando del *Farnese* Decano ai rispettivi luoghi, lasciato lo scrutinio segreto, con aperti voti, in numero di 41., lo elessero Papa concordemente (mancandogli il solo suo voto, che 'l diede al *Farnese*, come gli avea promesso) la stessa mattina de'24. Aprile (a) 1585. sulle ore 15., giorno di Mercoledì (b) 3. giorni dopo ch'erano entrati in conclave i Sagri Elettori. Per soddisfare alla preghiera del Cardinal s. *Sisto*, e per rinnovar la memoria di *Sisto* IV., Papa della medesima religione dei Conventuali, e come lui genio superiore, cavato dalla polvere, prese il nome di *Sisto* V. (c), ed essendosi coronato ancora di

(a) In questo giorno, come osserva *Pietro Galesini* nella vita MS. di *Sisto*, fu fondata *Roma*, secondo i computi di *Lattanzio Firmiano*, la quale da *Sisto* aveva da ricevere maggior lustro, ed ornamento. Correggasi pertanto l'abbaglio del *Ciacconio*, non emendato dal *Vittorelli*, nè dall'*Oldoini*, il quale assegna il giorno 12. di Aprile all'esaltazione di *Sisto*, errore da altri abbracciato.

(b) Fu il Mercoledì giorno sempre fausto per lui, poichè di Mercoledì si vestì Religioso, fu creato Generale, Cardinale, Papa, e coronato. *Tempesti nella vita di Sisto V. Tom. I. Lib. VI. pag. 91.*

(c) *Guglielmo Bianco* del nome *Sixtus Quintus de Monte Alto* formò questo Anagramma *Tantos exules domuit*. E il Cardinal *de Vandome*, dalle stesse parole ne formò un altro, niente meno arguto, anzi purissimo,

Sec. XVI.

Mercoledì, il primo di Maggio, giorno in cui era morto s. *Pio* V. suo gran benefattore, dal Cardinal *Medici* Diacono di *s. Maria in Domnica*, forse per malattia del Cardinal *Luigi d'Este*, a cui apparteneva la coronazione del Papa, come primo Diacono di s. *Maria in Via Lata*, alla presenza di nobiltà, e popolo innumerabile, nella prima Domenica, che cadde nel giorno 5. dello stesso mese, accompagnato da 33. Cardinali, e da gran numero di Prelati, e nobili, andò a prendere il possesso a s. *Giovanni in Laterano*, tenendogli la staffa per cavalcare uno degli Ambasciatori Principi Giapponesi, e restò a pranzo nella sua vigna vicina a s. *Maria Maggiore*; da lui edificata quando era Cardinale (a).

---

che dedicò allo stesso Pontefice *Sixtus Quintus de Monte Alto; Mons tutus in quo stat lex Dei*.

(a) Veg. su questa villa il *Cancellieri* Stor. de' possessi pag. 127. Essendo *Peretti* ancor Cardinale teneva in affitto una vigna accanto a s. *Maria Maggiore*, ove fece alcune fabbriche, per le quali passando di là *Gregorio* XIII. domandò, come narra il *Valena* nel suo diario, chi vi fabbricava, ed essendogli risposto *il Cardinal Montalto*, disse il Pontefice *se fabbrica non è povero*, e gli levò il piatto che si dà a' Cardinali poveri, ma il *Montalto* ordinò al suo maestro di casa, che gli trovasse denari ad interesse, perchè voleva finire la fabbrica, e gli trovò 500. scudi da uno Spagnuolo. Fatto Papa fece acquisto di questa vigna, ch'era di *Paoloano Guglielmino*, di professione Medico, a' 2. Giugno 1586. per persona da nominarsi, come fece a' 9. di detto mese, nominando D. *Camilla Peretti* sua sorella, a cui fece a' 6. Ottobre ampia donazione de' miglioramenti fattevi da Cardinale. D. *Camilla* l'ampliò con terreni contigui, comperati da' Certosini, da' frati di s. Antonio, e da altri. *Sisto* poi la fece circondare di muro, ornare di casini, fontane, statue ec., spendendovi da' 15. Novembre 1587. a tutto l'Agosto del 1589. 59 mila scudi, e nell'anno stesso 1589. ne fece do-

IV. Nel giorno stesso della sua creazione, dimostrandosi grato con tutti, confermò Generale della Chiesa *Giacomo Boncompagno*, colla provvisione di 100. scudi il mese, e gli diede il governo di *Fermo* che allora fruttava 4 in 5 mila scudi l'anno, dichiarò Castellano di *Castel s. Angelo* il suo parente *Niccolò Todini*, gentiluomo Anconitano; Governator del Borgo il Marchese *Altemps*; Segretario di Stato il Cardinal *Rusticucci*; Datario Monsig. *Aldobrandini*; Governatore di *Roma* Monsig. *s. Giorgio*; Maestro di casa Monsig. d'*Aliffe*. Non volle egli, che si gettassero i denari nella piazza alla plebe (a), perchè per lo più accadevano funeste disgrazie, restando provvisti i più robusti, non già i più bisognosi, ma li fece distribuire a' veri poveri per le case, e per gli spedali. Non volle tampoco fare il solito real convito, tanto più, che allora in *Roma* era penuria di viveri, dichiarandosi lepidamente non voler'egli, che contro lui si rinnovasse la pasquinata fatta già contro *Ottaviano Augusto*, il quale, mentre in *Roma* morivano i poveri di fame, banchettava con isplendidissimo lusso la nobiltà. Nel ricevere gli Ambasciatori spediti dalla repubblica di *Venezia*, per rallegrarsi della sua esaltazione al trono, concesse al Regio Senato alcuni privilegj,

Sec. XVI.

---

nazione con Breve de' 29. Novembre alla stessa D. *Camilla*, come fece, dopo altri suntuosi abbellimenti, con altro Breve de' 15. Maggio 1590. Ma, poi essendone per D. *Camilla* possessore il Principe D. *Giulio Savelli*, questa villa per decreto della congregazione de' Baroni nel 1696. fu venduta per subasta al Cardinale *Negroni* Genovese per 70 mila 140. scudi. Quindi pochi anni sono passò nelle mani del banchiere *Staderini*, da cui la comperò il Marchese *Camillo Massimi*, che attualmente la possiede. Di questa villa parleremo di nuovo al num. XCIX.

(a) Lo stesso avea fatto il suo predecessore *Gregorio* XIII. come s'è detto nella sua vita num. IV. p. 9.

Sec. XVI. il primo tra'quali fu, di poter'applicare la terza parte de'beni Ecclesiastici di quel dominio, per mantenere l'armata navale contra il Turco: il secondo, che nel collegio degli Auditori di Rota dovesse in perpetuo aver luogo uno della nazion Veneziana (a). Fu egli il primo Pontefice (b) ad introdurre l'uso praticato oggidì da'suoi successori, di pubblicare (c) un Giubbileo nel principio del suo pontificato, per impetrar da Dio un felice e salutevol governo della repubblica Cristiana, pel qual fine si portò egli processionalmente a'27. di Maggio dalla Chiesa d'*Araceli* fino alla Basilica di *s. Maria Maggiore*.

V. Trattenutisi fino alla coronazione di *Sisto* i Principi Ambasciatori Giapponesi, venuti a render'ubbidienza per parte de'loro Sovrani a Papa *Gregorio* XIII. (d), il S. P., dopo avergli detto la Messa in privato, in cui li comunicò, trattato con somma splendidezza, armati Cavalieri dello speron d'oro, annoverati fra i patrizj di *Roma*, ammessi alla sua tavola nella bella sua villa, detta oggi *Negroni*, carichi di regali pe'loro Monarchi, e provveduti di 3 mila scudi per ciascheduno de'4. Principi giovinetti, avendo confermati i 4 mila scudi, che *Gregorio* aveva assegnato al Seminario eretto in que'Regni, e aggiunto a questi altri 2 mila annui, li rimandò nei loro paesi, ove giunti dopo quasi 2. anni, si vestirono Gesuiti, e faticarono coraggiosamante nella vigna del Signore, contro la quale cominciava ad infierire l'Imperator del *Giappone Taicosama*.

(a) *Tempesti* vita di Sisto V. Tom. I. Lib. X. pag. 154.

(b) *Van-Espen* Jur. Eccles. par. II. Tit. VII. Cap. 4. *Muratori* Annal. d'Italia an. 1585.

(c) Const. I. *Virium &c.* a'25. Maggio Bullar. Rom. Tom. II. pag. 490. del *Cherubini*, e Const. V. Bullar. Rom. Tom. IV. par. IV. pag. 132. del *Cocquelines*.

(d) Veg. la vita di *Gregorio* XIII. num. XCIII. pag. 96.

VI. Trovò il nuovo Pontefice inondata l'*Italia* di ladri, afflitta con omicidj, e piena di malfattori (a). Contro tutti questi, si dichiarò egli immantinente con animo così costante, e risoluto, che (dopo aver rinnovato con una sua costituzione (b), per mezzo del Governatore di *Roma*, e degli altri suoi Ministri, e Legati, tutte le costituzioni de' suoi predecessori, e principalmente quella di *Gregorio* XIII. nel 1573., contro i sicarj, banditi, incendiarj, e simili malviventi), coi rigori della sua giustizia, dalla quale non potessero sottrarsi gran personaggj, ottenne prima che passasse un anno (c), con immortal sua gloria, che tutta l'*Italia* restasse libera di tanti malvagj, ai quali il solo nome di *Sisto* faceva tremare, onde tra loro si avvisavano: *ricordati, che regna Sisto* (d). Nella sua coronazione non permise, che si spalancassero, com'era solito, le carceri, dicendo: *che pur troppo ve n'erano de' malfattori, onde non era d'uopo di accrescerli*.

Sec. XVI.

(a) Qual fosse il deplorabile stato in cui si trovava l'*Italia*, e principalmente il dominio della Chiesa, per la dolcezza mal intesa del governo Ecclesiastico, e per la moderazione del suo anteceessore, lo descrive il *Tempesti* nella vita di *Sisto* Tom. I. Lib. IX. pag. 13a. e seg.

(b) Const. IX. *Hoc nostri Pontificatus initio &c.* Dat. 1. Julii an. 1585. Bullar. Rom. tom. IV. par. IV. pag. 137.

(c) *Laerzio Cherubini* allora vivente, nella postille alla Bolla 31. di *Sisto*, con la quale diede perdono generale a tutti coloro, che aveano conversato, o dato ajuto a' banditi.

(d) *Galesini* nella vita MS. di *Sisto* V. Il *Graziani* in prova di ciò racconta, che essendo due servitori di Cardinali venuti a rissa tra loro, nel tempo, che uno aveva messo l'offensore a terra, e stava già col braccio alzato per conficcargli nel petto un pugnale, sospeso il colpo gli disse: *Ringrazia Sisto che mi spaventa, nel resto a quest'ora ti avrei scannato*.

SEC. XVI. Mentre *Roma* si trovava in allegria per la suddetta funzione, fece tenere appesi sul patibolo 2. fratelli di *Cori*, nobile città ne' *Volsci*, i quali volendo ritornare alla patria dopo aver veduto il Papa, incontratisi ne' birri, furono trovati con pistole, e subito giustiziati, senza che *Sisto* volesse piegarsi alle preghiere dei Cardinali, della sorella D. *Camilla*, e degli Ambasciatori Giapponesi, che tutti uniti, ne domandavano la grazia della vita. Passati 2. giorni, fece decapitare un gentiluomo Spoletino, per aver messo mano alla spada contro di un suo nemico. In una parola, nel suo tempo tutti tremavano; e ancor oggi (a), col suo nome si mette paura ai bambini. Tant'era il rigore della sua giustizia, che sembra nulla si curasse di farsi amare da' suoi sudditi. Nè perciò egli adoperò mai le scomuniche contro di sì fatta gente, persuaso, che sarebbero per le anime loro di maggior danno, che utilità.

VII. Non fu però minore della sua rigidezza la generosità, ch'egli cominciò a dimostrare verso i suoi vassalli. V'era in que' tempi una penuria grande, la quale minacciava un atroce fame, che però il S. P., per darne opportuna provvidenza comandò, che dappertutto si aprissero i granaj pubblici, e con severissimo editto impose, che la farina si vendesse ai poveri 5. quattrini soli la libbra, che prima si vendeva a maggior prezzo. Promulgò una Bolla, in vigore della quale deputò 3. Cardinali ad ascoltare gli aggravj fatti ai suoi sudditi; e specialmente ai pupilli, alle fanciulle, alle vedove, e volle, che avessero l'obbligo di riferir prima tutto a lui stesso, e poscia colla sua autorità, di provvedere ai bisogni loro. Indi considerando, che molti vivevano in *Roma* oziosi, e che le femmine per ozio, e per povertà vendevano il proprio onore, deliberò

(a) *Muratori* Annali d'Italia.

d'impedir tanto male con dare loro comodità di guadagnarsi il vitto, e perciò con una Bolla (a) restaurò l'arte della lana già in *Roma* introdotta, ma allora quasi affatto estinta. Per far dunque ch'ella rifiorisse, diede ad *Alessandro Capocefalo*, e a *Fenizio Alifano*, e a due mercanti di lana, 12 mila scudi, con obbligo, che indi a 10. anni dovessero restituirli alla Camera, e ne sborsò in favor loro altri 2 mila senz'obbligo di restituzione, per poter mettere all'ordine la fabbrica, già da *Pio* V. cominciata, vicino alla fontana di Trevi, e gli attrezzi necessarj a tant'uopo, destinando il Cardinal s. *Croce* soprintendente a tutto, e concedendo molti privilegj a'consoli di quest'arte, come ancora aveva fatto s. *Pio* V. (b). Passato non molto tempo, con un bando del Cardinal *Castrucci*, significò a tutti i suoi sudditi, di voler destinar Prefetto dell'arte della seta un certo *Pietro Valentini*, Toscano di *Pienza*, come in fatti eseguì con una Bolla (c), in cui istituì l'arte di lavorar la seta, e di fabbricare i drappi e gli arazzi. E affinchè l'arte medesima si potesse con più comodo esercitare in tutti i luoghi, ordinò, che le provincie, e le comunità a ciò contribuissero, sotto diverse pene, col piantarvi i Morioelsi nelle loro terre, da'quali i padroni de'terreni ne ricaverebbero il fruttato, come la Camera dal solo lavoro de'drappi lo ricaverebbe, con altri regolamenti, che si possono vedere nella citata Bolla, tutti vantaggiosi ai possessori de'terreni, ne'quali comandava di piantarvi 5. di questi alberi, per rubbio di terra.

Sec. XVI.

(a) Const. XXIII. *Cum alias &c.* die 18. Decembris 1585. Bullar. Rom. tom. IV. par. IV. pag. 171.

(b) Const. LXIV. *Ut ad artis &c.* Bullar. Rom. tom. IV. par. II. pag. 896.

(c) Const. 49. *Cum sicut &c.* die 28. Maii 1586. Bullar. Rom. tom. IV. par. IV. pag. 218.

Sec. XVI. VIII. Il corso de'tempi, e la fierezza dei Barbari avevan guastati, e tagliati gl'Imperiali condotti, che *Roma* avea goduti dalla munificenza incomparabile de'suoi Imperadori (a), sicchè in molti luoghi di questa Città, e specialmente sul Quirinale, mancava del tutto questo necessario comodo all'umana società (b). *Sisto* dunque, i cui alti pen-

(a) Scrivono alcuni, che diciannove fossero gli acquidotti dell'aque condotte a *Roma* dagl'Imperatori, ma i migliori Storici affermano, che al tempo di *Nerva* fossero solamente nove: il primo, e il maggiore, come scrive il *Frontino*, citato dal *Pausa*, nella sua Libreria Vaticana, era quello dell'*Aniene nuovo*. II. quello di *Claudio*, perchè perfezionato da quest'Imperadore, colla spesa di un milione e centonovantacinque mila scudi, pel quale fece egli portare in *Roma* l'acqua da 40. miglia lontano, cioè dalla sorgente *Curzia*, e *Cerulea* nella via di *Subiaco*, e per 35. miglia correndo dalla sua origine limpida in sotterraneo canale, passava poi per 13. miglia sopra gli archi, posandosi di quando in quando dentro 92. seni, acciò si purgasse, e perdesse l'impeto natio nel suo lungo decorso. III. L'acquidotto di *Giulio*, tra la *Porta di s. Lorenzo*, ed i *Trofei di Mario*, e conduceva l'acqua da *Frascati*, dodici miglia da *Roma*, per sette miglia e mezzo sopra gli archi. IV. e V. Gli Acquidotti *Tepulo*, e *Marzio*. VI. l'*Aniene* vecchio. VII. l'*acqua vergine*, l'unico, che ora rimane. VIII. l'*Appia*. IX. l'*Alseatina*. *Tempesti* Vita di Sisto V. Tom. I. lib. XI. pag. 177.

(b) Anticamente, dice il ch. *Cancellieri* Stor. de Possessi de'Sommi Pontefici pag. 506., si vendeva l'acqua per la Città di *Roma*, cavata da' pozzi, e dalle fontane particolari, portandola co'somari. Il famoso Tribuno *Cola di Rienzo* era figlio di una *donna*, che viveva *d'acqua portare*, *e di panni lavare*, come dice l'Autore della sua vita pag. 1. Lo *Spedale di s. Giovanni* ebbe l'origine da questa gente, che portava l'*acqua per Roma*, e si esponeva ogni anno nella festa di questo *Spedale* una *Pianeta*, ove si vedeva un *Asino*, carico di *barili d'acqua*. Durò

sieri nulla cedevano alla magnificenza degli antichi Romani, cominciò, com'egli dice (a), *a pensare d'introdurre l'acqua ne' predetti colli, e nei luoghi più eminenti di Roma, niente atterrito o dalla difficoltà dell'opera, o dalla grandezza della spesa*. Indagate pertanto da'periti le colline intorno a *Roma*, fu giudicata molto confacevole alle vaste idee di *Sisto* un'ampla sorgente, lontana ben venti miglia dalla Città, e vicina à *Palestrina*, presso ad un' antico Castello, chiamato *Agro Colonna*, donde già l'aveva condotta *Appio Claudio Crasso* Censóre a'luoghi più bassi di *Roma*, la quale formando un lago si perdeva nel *Teverone*. La comprò *Sisto* col prezzo di 25. mila scudi d'oro, unendo insieme varie sorgenti, sino a settecento e più oncie, e specialmente lo sgorgo dell'*Acqua Marzia*, celebratissima dagli antichi per la sua salubrità. Volle egli andarvi personalmente colla comitiva di tre soli Cardinali *Montalto*, *Azzolino*, e *Rusticucci*, per non essere d'aggravio a *Marc'Antonio Colonna*, affine di benedire il principio di quest'opera, che i Romani dicevano sarebbe compita a tempo de'loro nipoti, ma essi viddero nel 1588. terminata nel tempo di tre soli anni. Fu dunque condotta l'acqua per lo spazio di tredici miglia in sotterranei canali, all'uso de'Cesari, e per sette miglia sul dorso di archi, uguali in altezza agli Imperiali. Fece pertanto, col disegno

---

quest'uso (di portar l'acqua a vendere) fino a *Sisto* V, che fece i condotti dell'*acqua felice*, e che fu imitato da *Paolo* V., che vi portò l'acqua di *Bracciano*, e da *Clemente* XII, che finì di condottare l'acqua di *Trevi*, riallacciata da *Niccolò* V., e *Pio* IV.

(a) Nella Bolla 169. *Suprema cura regiminis &c.* a' 22. Febbrajo 1590. in cui dà la ragione perchè volle, che quest'acqua si chiamasse, dal suo nome prima del Pontificato, *Felice*. Bullar. Rom. Tom. V. Par. I. p. 113.

Sec. XVI. del Cavalier *Fontana*, una bella fonte di travertino sulla piazza di s. *Susanna* alle Terme, dove si scarica la copiosa acqua in tre distinte vasche di marmo, ed è composta di quattro colonne e tre archi, con due belle statue, di *Mosè* l'una, fatta da *Prospero Bresciano*, il quale percuote con la bacchetta la pietra, onde scaturiscono l'acque all'assetato Israelo, ma che per altro riuscì tanto rozza, e sproporzionata, che sentendone l'Autore da tutti rimarcare questi difetti, morì di dolore nell'età sua d'anni 28.; l'altra statua di *Aronne*, del Cavaliere *Giovanni Battista della Porta*, che guida il popolo all' acque sospiratissime; e di *Gedeone*, in bassorilievo, fatto da *Flaminio Vacca*, che fa sagace sperimento, dalla maniera di bere, de' suoi migliori soldati. In quest'opera spese *Sisto*, come si dice, 300 mila scudi d'oro, e questi di quell'entrata, ch' è propria del Romano Pontefice, e destinata pe' bisogni particolari di lui (a). Pel mantenimento di questi aquidotti assegnò l'annua rendita di settecento scudi, dal fruttato di 91. luoghi di monti detti *Religione*, che dovesse amministrarsi dalla Congregazione delle acque. Oltre a ciò, nella medesima piazza fece una publica vasca d'acqua, affinchè in essa le misere donne potessero lavare i panni senza incomodo di viaggio, o di spesa.

IX. *Francesco Fulvio*, Cittadino Romano, sin dall'anno 1368. aveva fatto fabbricare d'una sua

(a) Questo volle egli esprimere nell'Iscrizione posta sull'arco vicino alla *Porta di s. Lorenzo*, con queste parole ultime: *Suo sumptu extruxit*, la quale, colle altre a questa fonte spettanti, si vede appresso il *Vittorelli*, nelle aggiunte al *Ciacconio* Tom. IV. Vitae Pontiff. col. 119. *Domenico Gagliardelli* scrisse: *De optimis aquae felicis qualitatibus, et de purgandis viis Urbis*. Romae 1590. 4.

casa una Chiesa nel Rione de' Monti, consacrata a Dio in onore di s. *Bernardo*, donando alla medesima tutti i suoi beni, ed istituendovi una Confraternita, sotto il nome dello stesso Santo, la quale, seguendo la mente del Testatore, impiegava le rendite in opere pie, col distribuirle in tanto pane e vino a certe famiglie, che si vergognavano di mendicare. Ora *Sisto* considerando, che sarebbe stato più vantaggioso al pubblico l'impiegar queste rendite nel fondar un Monastero di Vergini, sino al numero di trentatre, venti delle quali dovessero portar dote sufficiente, e tredici fossero ricevute per amor di Dio, col consenso, anzi colla richiesta della suddetta Confraternita, di cui era Priore *Pietro Fulvio*, discendente dal Fondatore, fece subito innalzar il Monastero, appresso la Chiesa de'Ss. *Vito* e *Modesto*, il cui titolo allora vacava per morte del Cardinal *Ferreri*, servendosi di una casa contigua alla medesima Chiesa, l'entrata della quale, rimanendo salvo il titolo Cardinalizio, unitamente a quella della Confraternita, dovrebbero servire a pro del nuovo Monastero. Vi furono trasferite dal Monastero di s. *Cecilia* tre Monache, per maestre di quelle trentatre fanciulle, alle quali, dovendo vivere conforme alle regole di s. *Benedetto*, il S. P. concesse tutte le grazie, e privilegj sì dell'Ordine Benedettino, che di s. *Cecilia*, raccomandando la custodia del nuovo Monastero alla Confraternita di s. *Bernardo*. Questo Monastero fu poi trasferito a s. *Susanna*. Eresse ancora (a) un Conservatorio di oneste vedove e zitelle, presso lo stesso Monastero di s. *Bernardo*, applicandovi il legato di mille scudi, lasciato nell'anno precedente 1586. da *Marcantonio Moreti* giuniore, per zitelle, che si volesse-

(a) Const. 92. *Sacrosanctae &c.* die 13. Julii 1587. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. IV. pag. 323.

Sec.XVI. ro far monache, ed altri tre mila scudi, lasciati allo stesso fine da *Maddalena Strozzi Anguillara*, assegnandone il regolamento alla stessa Confraternita di s. *Bernardo*.

X. Nel tempo medesimo regalò all'Accademia de' Pittori la Chiesa di s. *Martina*, che ne' tempi idolatri era Delubro dedicato da *Augusto* a *Marte Ultore*, per vendicare la morte di *Giulio Cesare*, e poi fu cangiato fin dalla primitiva Cristianità in Chiesa Parrocchiale. Quivi stabilirono i Pittori la loro Confraternita sotto il patrocinio di s. *Luca*, e poi vi trovarono sotto terra, col prezioso corpo di s. *Martina*, quegli de' Ss. Martiri *Concordio*, *Epifanio*, e compagni, nell'occasione, che *Urbano* VIII. rifece da' fondamenti detta Chiesa colla direzione di *Pietro Berrettini*, celebre Pittore e Architetto Cortonese. Regalò in oltre (a) a' Padri della *Mercede*, che abitavano la Chiesa di s. *Ruffina* in Trastevere il Convento e Chiesa di s. *Adriano*, Diaconia antica in Campo Vaccino, consacrata da *Onorio* I. e poi ridotta a miglior forma nel 780. da *Adriano* I., e da *Anastasio* III. nel 912., essendo negli anni dell' Idolatria un Tempio dedicato a *Saturno* nel Foro Romano, innalzato per voto da *Tullo Ostilio*, terzo Re de' Romani, dove si conservava l'Erario pubblico. Donò pure *Sisto* a' PP. di s. *Francesco di Paola* il Convento e Chiesa di s. *Andrea delle Fratte*, e con sua Costituzione (b) decretò si dovesse celebrar la Festa del s. Fondatore a' 2. Aprile con rito doppio. Regalò eziandio a' PP. *Minori Osservanti* il Palazzo Pontificio d'Araceli situato presso il loro Convento; e restaurò la Chiesa

(a) Const. CXLVI. *Cum ex omnibus &c.* die 8. Aprilis 1589. Bullar. Rom. Tom. V. Par. I. pag. 6.

(b) *In Cœli throno &c.* del 1585. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. IV. pag. 142.

di s. *Marta*, per comodità della famiglia Pontificia. Restaurò la Basilica de'Ss. dodici Apostoli, ed ampliò il Monastero di que'suoi Religiosi, colla spesa di quindici mila scudi. Rese magnifico il Convento e Chiesa di s. *Sabina*, fabbricati sin dal tempo di *Celestino* I. sul *Monte Aventino*, dove la santa abitava, e fu martirizzata, e dove i Sommi Pontefici dimorarono nel contiguo Palazzo dall'anno 1200. fino al 1288.

XI. Co' vasti pensieri della sua magnificenza non trascurava *Sisto* in modo alcuno l'attenzione, che dovea prestare all'economia della disciplina, e del culto divino. Fin da'primi tempi della Chiesa (a) era introdotto l'uso, al mantenimento de'buoni costumi vantaggiosissimo, che i Vescovi eletti nell'essere consagrati giurassero di visitar in persona, o non potendo farlo per se medesimi, per procurator destinato, in certi tempi determinati, i santi Limini, o sia i Sepolcri in *Roma* de' Ss. Apostoli *Pietro* e *Paolo*, per dar conto nel tempo stesso al Sommo Pontefice, o alla Congregazione de' Cardinali del Concilio, come adesso fanno, del gregge commesso alla loro cura, e da essi ricevere le istruzioni, di che avessero bisogno. Ora questo santo uso, parte per negligenza, parte per le vicende del tempo, era già quasi dimenticato. Per lo che *Sisto*, pensando a'danni, che da questa mancanza provenivano alla Chiesa, promulgò una Bolla (b), colla quale comandò a tutti i Vescovi di venire a *Roma*, come si faceva nella nascente Chiesa, per visitare i santi Limi-

---

(a) Vegg. la Vita di s. *Anacleto* Tom. I. pag. 44. num. I.

(b) Const. XXIV. *Romanus Pontifex &c.* die 20. Decembris 1585. Bullar Rom. Tom. IV. Par. IV. pag. 173. e questa fu confermata da *Benedetto* XIV. come diremo nella sua Vita n. IX.

Sec.XVI. ni, e per prestar ubbidienza al Vicario in terra di Gesù Cristo, determinando il tempo a proporzione della vicinanza, o della distanza, cioè: che dall' *Italia*, e dall' Isole adiacenti, dovessero comparir in *Roma* nel terzo anno dopo l'Ordinazione di ciascheduno; che dalla *Germania*, dalla *Francia*, dalla *Spagna*, dall'*Ungheria*, dall'*Inghilterra*, e dall' altre Provincie d'*Europa*, di quà dal Mare Germanico e Baltico, e da tutte l'Isole del Mare Mediterraneo, dovessero venire nel quart'anno: che dalle più rimote regioni d'*Europa*, da' lidi dell' *Africa*, di quà del continente del nuovo Mondo, dovessero portarsi nell'anno quinto; che dall'*Asia*, e dall'altre nuove regioni Orientali, Meridionali, Occidentali, e Settentrionali, e da tutto il rimanente del Mondo, giungessero in *Roma* nell'anno decimo, replicando la stessa visita colla suddetta proporzione a ciascuno rispettiva. Inoltre comandò, che ciascuno nell'essere consagrato dovesse giurar questa santa osservanza, che chiunque vi trasgredisse, rimanesse sospeso dall'ingresso nella Chiesa, dall'amministrazione spirituale e temporale, e dal godimento de'frutti (a).

XII. Avendo s. *Pio* V. levata dal Breviario Romano la Festa della Presentazione al Tempio della gran Vergine *Maria*, come poco antica, ed avendo il Gesuita *Francesco Turriani* dimostrato con evidenza molti testimonj de'Padri Greci e Latini, che celebravano questa Festa fin da tempo immemorabi-

---

(a) *Quest'utile decreto si giura da tutti, nondimeno si osserva da pochi, almeno nella* Francia, *dove la libertà della Chiesa, sopra tutti gli altri Regni è in pregio*, come scrisse il Vescovo Francese *Spondano Annal. Eccl.* all'anno 1585., il quale però siccome l'avea giurato, così l'avea sempre adempiuto, conforme egli stesso confessa.

le (onde per sì fatto zelo meritò di essere chiamato da questa mortal vita nel giorno di tal solennità (a)), il S. Padre con una Costituzione (b) del primo Settembre di quest'anno 1585. comandò, che fosse rimessa nel Calendario la suddetta Festa, da celebrarsi con rito doppio a'21. Novembre (c). Il medesimo

(a) *Niccolò Antonio* Bibl. Hispan. Tom. II. pag. 372.

(b) Const. *Intemeratae &c.* Bullar. Rom. Tom. II. del *Cherubini*, e Tom. IV. Par. IV. pag. 142. del *Cocquelines*.

(c) La Festa della *Presentazione* di *Maria* Santissima celebravasi senza dubbio anticamente nella Chiesa Orientale, poichè vien essa numerata fra le altre nella Costituzione dell'Imperadore *Emanuele*, che cominciò a regnare nell'anno 1374. Per riguardo alla Chiesa Occidentale ebbe detta Festività il principio dal Decreto, con cui *Gregorio* XI. l'ordinò in *Avignone* nel 1374., quando *Filippo Mazerio*, Ambasciadore del Re di *Cipro* alla S. Sede, gliene presentò l'Uffizio, come si ricava dal Diploma del Re *Carlo* V. di *Francia*, che riportasi dal *Launojo*, Histor. Schol. Navarrae Par. I. cap. 10. pag. 78.. e da ciò che attestano i *Bollandisti* Act. SS. Maji Tom. VIII, pag. 110. con molti altri Autori addotti dal *Lambertini* De Festis B. M. V. cap. XIV. num. 7. *Pio* II. dipoi, ad istanza di *Guglielmo* Duca di *Sassonia*, e *Paolo* II. vieppiù confermarono questa Festività, concedendo nuove Indulgenze a chi ne assistesse agli Uffizj. Per alcuni contrasti nati sullo stesso Uffizio in tempo di s. *Pio* V., fu esso levato dal Breviario Romano, onde questa Festività lasciò allora di celebrarsi nella Chiesa Romana, come attesta il Ven. Gesuita *Canisio* De Maria Deipara Virgine Lib II. cap. 12. num. 96. Rimessa però all'esame in tempo di *Sisto* V., il Gesuita *Francesco Turriani* dimostrò con tanta evidenza, che detta Festività *ab antiquo* si celebrava non meno nella Chiesa Orientale, che nella Occidentale, che ottenne fosse restituita di nuovo. *Teofilo Raynaud* Oper. Tom. VII. punct. 3. num. 1. in Dipticis Marianis. L'Uf-

Sec.xvi. rito concesse nel tempo stesso a s. *Francesco di Paola*, come s'è detto n. X., il rito semplice a s. *Gennaro*, e compagni (a), e il rito doppio a s. *Niccolò* da *Tolentino*, nato in s. *Angelo* nella Diocesi di *Fermo*. di cui il S. P. era stato Vescovo mentr'era Cardinale (b), a s. *Antonio di Padova* (c), e a s. *Pietro Martire* (d).

XIII. Appena *Sisto* fu assunto al Pontificato cominciarono i Principi della Lega in *Francia*, ed il Re Cattolico a supplicarlo, che volesse resistere alle giovanili frenesie d'*Enrico di Borbone* Re di *Navarra* (presuntivo erede di *Enrico* III. Re di *Francia*) e di *Enrico* Principe di *Condè* Zio di lui, i quali, ricaduti nel 1575. nell'eresia degli Ugonotti, de'quali sin dall'anno 1569. erano stati eletti Capi, e della qual'eresia poi avevano abjurato, ed ottenuto da *Gregorio* XIII. l'assoluzione, commettevano ostilità insopportabili contro i Cattolici. Volle il S. P. tuttavia usar prima una prudente circospezione; ma vedendo, che nè questa, nè quella già usata dal suo Antecessore, avevano prodotto l'effetto, che desideravano, dopo aver maturamente

---

fizio poi, del quale oggi si fa uso in detta Festività, fu corretto ed emendato sotto *Clemente* VIII. *Gavanti* de Festis SS. Decembr. Sed. VII. cap. 13. num. 21.

(a) Const. XXXII. *Pia Sanctorum* etc., die 1. Februarii 1586. Bull. Rom. loc. cit. pag. 186. *Vittorelli* nelle aggiunte al *Ciacconio* Tom. IV. col. 120. dice, che *Sisto* concesse a questo Santo, e a'compagni il rito semplice: e che poi da alcuni anni si faceva l'Uffizio loro con rito semidoppio.

(b) Const. XXV. *Sancta Romana etc.* a'23. Decembre 1585. Bullar. Rom. Tom. IV. Par. IV. pag. 176.

(c) Const. XXVIII. *Immensa etc.* a'14. Gennajo 1586. Bull. Rom. lo cit. pag. 181.

(d) Const. XLI. *Invictorum etc.* a'13. d'Aprile 1586. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 204.

esaminato il processo del Re di *Navarra*, nel mese di Settembre di quest'anno 1585, con una Bolla (a) li dichiarò incorsi nelle censure, e pene de'sacri Canoni, delle Costituzioni Apostoliche, delle Leggi generali e particolari, in virtù delle quali decretò, esser eglino privati de'Regni, de' beni, delle dignità, ed essere inabili non solo essi, ma i posteri ancora loro a succedere alla Corona di *Francia*; e quindi liberò i sudditi dal giuramento di fedeltà, comandando in ultimo a tutti i Vescovi di quel Regno di *Navarra*, e di quello di *Francia*, in virtù di santa ubbidienza, la promulgazione di questa Bolla (b).

Sec. XVI.

XIV. Il Re *Enrico* di *Francia* non volle pubblicarla, onde *Sisto* di natura calda, ed intollerante di affronti così grandi, se ne dolse amaramente col Re, e molto più col suo Nunzio Monsignor *Giacomo Ragazzoni*, sembrandogli, che in tal affare si fosse questo portato languidamente. Per lo che lo richiamò subito, destinando a sostituirlo Monsignor

(a) Const. *Ab Immensa etc.* riportata dal *Goldasto* nel Tom. III. Monarch. pag. 124.

(b) In questa occasione alcuni Calvinisti procurarono di guadagnarsi la grazia del *Navarra*, e però un pedante fra loro pubblicò un libro intitolato; *Avviso piacevole dato alla bella Italia da un giovane nobile Francese*, in cui, col *Dante*, col *Petrarca*, e col *Boccaccio*. vomitò facete bestemmie contro il Papa, volendo con essi provare, ch'esso era il vero Anticristo. Sotto *Clemente* VII. gli rispose adequatamente il *Bellarmino*, nell' *Appendix ad libros de Sum. Pont. quae continet responsionem ad librum quemdam Anonymum, cui titulus est*: Avviso etc. Indi uscì un altro insolentissimo libro intitolato *Fulmen Brutum*, di *Francesco Hofmann*, ed un' altra più lunga apologia di *Pietro Bellojo*, ove questi Giureconsulti fecero spiccare la passione loro, non la verità.

Sec.XVI. *Fabio Mirto Frangipani* Napolitano, Arcivescovo di *Nazareth*, stato già Nunzio di *Pio* V. a quella Corona. Chiamò dunque a' suoi piedi il Marchese di *Pesanè*, Ambasciatore del Cristianissimo, per significargli l'idea, ch'aveva di mandar in *Francia* per Nunzio il *Mirto*. L' Ambasciatore rispose al S. P., che sapendo egli esser quegli partitante della Lega, però a nome del suo Sovrano lo ricusava. *Sisto* adirato per questa risposta, così disse al *Pesanè*: *Sinchè avremo fiato; non sopporteremo mai di mandar i nostri Nunzj ad arbitrio degli altri. Abbiamo destinato il Mirto, e vogliamo ch' esso vada in Parigi. Se poi non sarà ricevuto, allora noi, e non altri, lo faremo ritornar a Roma, e poi sapremo cosa dovremo risolvere*. Non fu in effetto ricevuto il *Mirto* dal Re, che anzi ordinò al suo Ambasciatore di andar in suo nome a far le scuse con S. Santità, per esser quello un suddito del Re di *Spagna*. Domandò dunque udienza il *Pesanè*, e smontato per entrar in Palazzo, gli venne negato dalle guardie l'ingresso, ed indi a poco gli fu intimato, che uscisse quel giorno stesso da *Roma*, e che in termini di pochi giorni fosse fuori dello Stato. Queste differenze non furono aggiustate sinchè il Re di *Francia* non si piegò a ricevere onorevolmente il *Mirto*, come indi avvenne, ed allora *Sisto* richiamò il Marchese di *Pesanè* (a).

XV. Frattanto *Sisto* a' 13. Maggio di quest'anno 1585. fece la prima Promozione del solo Cardinale *Alessandro Damasceni Peretti*, di *Montalto*, pronipote del Pontefice, perchè nato da *Fabio Damasceni*, e da *Maria Peretti*, figlia di *Camilla Peretti*, sorella di *Sisto*, e moglie di *Giambattista*

(a) Tutto racconta più a lungo il *Tempesti*, nella Vita di *Sisto* V. Tom. per tutto il libro X.

Mignucci, da' quali era nata *Maria*, madre di *Alessandro*, il quale nell'età di 14. anni, sull'esempio de' due Cardinali allora viventi, *Alessandro Farnese*, che era stato fatto Cardinale di 14. anni da *Paolo* III. suo Zio, e *Niccolò Gaetani* di 16. anni da *Paolo* III. medesimo suo parente, fu dal Prozio *Sisto* creato Prete Cardinale di s. *Girolamo degli Schiavoni*, donde passò al Titolo di s. *Lorenzo in Damaso*, quando fu fatto Cancelliere di S. R. Chiesa per morte del Cardinale predetto *Alessandro Farnese*, e poi al Vescovado di *Albano* nel 1620., morto in *Roma* ai 2. Giugno 1623., per soverchio uso de' gelati, d'anni 53., col pianto di tutta la Città, che da ogni banda faceva sentire i lamenti, ed il cordoglio con urli e strida spaventevoli (a) essendo da tutti estremamente amato per la sua benignità, mansuetudine, e grandezza d'animo senza pari, sebbene avesse piuttosto del rozzo che dell'amabile nell' aspetto, ma custode acerrimo dell'Ecclesiastica dignità, e così splendido limosiniere, che senza far motto dell'immenso denaro speso in opere pie, ed in fabbriche di Chiese, fra le quali si ammira oggi la magnifica di s. *Andrea della Valle*, si calcola che distribuisse sopra un milione di scudi d'oro in limosine, oltre a quelle, che quotidianamente faceva colle proprie mani, che erano assai frequenti, e generose, come fra mille altri esempj si rileva da

Sec. XVI.

(a) Da *Giovanni Briccio* fu descritto il *pianto di Roma per la morte del Cardinale Alessandro Peretti*. Roma pel Grignani 1625. in 4., e dal Gesuita *Francesco Brivio* abbiamo l'*Oratio in funere Alexandri Cardinalis Peretti*. Romae per Alez. Zannetti 1623. in 4. Le virtù poi, e le azioni di questo magnanimo Cardinale, sono descritte con maravigliosa eleganza da Monsig. *Graziani De scriptis invita Minerva* Tom. II. pag. 250. segg.

Sec.XVI. queste due, in cui due donne miserabili domandandogli una cinque scudi, n'ebbe 500., e l'altra, che gli chiedeva 50., n'ebbe 5. mila.

XVI. Nell'anno stesso a'18. Dicembre fece *Sisto* la seconda Promozione de' Cardinali seguenti. *Enrico Gaetani*, nobile Romano de'Duchi di *Sermoneta*, nel qual feudo nacque a'6. Agosto 1550., nipote del Cardinale *Niccolò Gaetani*, entrato di 21. anno nella Prelatura, ed esercitatè con lode diverse cariche per 15. anni, fu da *Sisto* fatto Patriarca d'*Alesandria* nel 1585., e nell'anno stesso creato Prete Cardinale di s. *Pudenziana*, indi nel 1587. Camerlengo di S. R. C., e nel 1589. Legato in *Francia*, per provvedere agl' interessi della vacillante Religione in quel Regno, e poi in altri luoghi, morto in *Roma* a'13. Dicembre 1599. d' anni 50. non compiti, lasciando di se la memoria d'animo straordinariamente magnanimo, e generoso, come lo era ancora naturalmente nell'aspetto esteriore, nel sostenere la Dignità della S. Sede, ed i vantaggj della Religione Cattolica, e nel proteggere le Lettere, ed i Letterati (a).

Giorgio Drascovitz, nobile Ungaro, fatto Vescovo di *Cinque Chiese* nel 1550., indi Ambasciatore di *Ferdinando* I., di cui era Confessore, al Tridentino nel 1562., trasferito nel 1578. al Vescovado di *Zagabria*, colla dignità di Vice-Re di *Croazia*, poi al Vescovado di *Giavarino*, e da questo all'Arcivescovado di *Colozza*, e quindi creato Prete Cardinale, e Vice-Re d' *Ungheria*, morto in *Presburgo*, nel venire a *Roma* per prendere il Cappello, nel 1588. d'anni 63., colla riputazione di uomo sommamente zelante della Cattolica Religione,

---

(a) Da *Gabriele de Calvis* si ha l'*Oratio in laudem Cardinalis Enrici Cajetani*. Romae 1588.

di singolar pietà, e prudenza, di eccellente letteratura, ed ugual'eloquenza. Sec.xvi.

Giambattista Castrucci, nobile Lucchese, dopo essere stato Senatore nella sua patria, entrato nella Corte del Cardinal *Peretti*, dal quale fatto Pontefice ebbe un Canonicato nella Basilica Vaticana, e l'Arcivescovado di *Chieti* nel 1585., in cui fu creato Prete Cardinale di s. *Maria in Araceli*, donde passò al Titolo de'Ss. *Gio. e Paolo*, morto in *Lucca* nel passare da' bagni di *Pisa* a *Roma* nel 1595. d'anni 54.

Fr. *Federico Cornaro*, detto il Seniore, nobile Veneziano, nato a' 14. Giugno 1531., nipote del Cardinal *Luigi Cornaro*, per rinunzia del quale, essendo Cavalier professo di *Malta* ebbe il Priorato di *Cipro*, indi Vescovo di *Trau*, donde fu trasferito nel 1561. a *Bergamo*, poscia nel 1577. a *Padova*, Cherico di Camera, e quindi Prete Cardinale di s. *Stefano* in *Montecelio*, morto nel Conclave per *Urbano* VII. a' 7. Ottobre 1590. d'anni 60. non compiti, colla riputazione di gran pietà, e rara dottrina.

Domenico Pinelli, nobile Genovese, nato a' 23. Ottobre 1541. Professore di Legge per poco più d' un'anno in *Padova*, donde tornato alla patria fu ammesso nel Collegio degli Avvocati, e passato a *Roma* fatto Referendario nel 1563., Correttore delle Contradette, Luogotenente Civile dell' Uditor della Camera, Vicegerente del Cardinale Camerlengo *Luigi Cornaro*, da cui poi già Cardinale comprò il Camerlengato per 50. mila scudi., Vescovo di *Fermo* nel 1575., e dopo sette anni rinunziato il Vescovado, fatto Cherico di Camera, collo sborso di 40 mila scudi, quindi Prete Cardinale di s. *Lorenzo in Paneperna*, donde successivamente passò nel 1607. a Vescovo d' *Ostia e Velletri*, Arciprete di s. *Maria Maggiore*, di cui aprì e chiuse la Porta

Sec. XVI. Santa nel Giubbileo dell'Anno Santo 1600., Prefetto di Consulta nel 1590., e nell'anno stesso Legato delle Galere Pontificie, morto in *Roma* Decano del Sagro Collegio a' 9. Agosto 1611. d'anni 70. e 26. di Cardinalato, in cui si ammirò la sua incorrotta giustizia, ed il suo illibato candore di costumi, con un carattere serio e grave, ma misto di amabile piacevolezza, e cortesia, tacciato però d'avarizia, per la quale lasciò immense ricchezze a' nipoti (a).

Ippolito de' Rossi, nobile Parmigiano de' Marchesi di s. *Secondo*, e di *Barceto*, da Cameriere di *Paolo* IV. fatto nel 1560. Coadjutore di suo Zio *Giangirolamo de' Rossi* nel Vescovado di *Pavia*, e quindi Prete Cardinale di s. *Maria in Portico*, donde passò a s. *Biagio dell'Anello*, morto in *Roma* nel 1591. d'anni 60. non compiti, colla fama di limosiniere insigne, di dotto Teologo, e valente Giurisconsulto.

Decio Azzolini, nobile Fermano, Segretario del Cardinale *Felice Peretti*, che divenuto Pontefice lo fece Vescovo di *Cervia*, e nell'anno stesso Prete Cardinale di s. *Matteo in Merulana*, ed Arciprete di s. *Maria Maggiore*, conservandolo sempre suo Segretario intimo, morto in *Roma* dopo 21. mesi di Cardinalato nel 1587. d'anni 38. non compiti, colla stima di raro ingegno, di somma attività nel trattare gli affari, di gran costanza di spirito, e singolare integrità di vita.

Ippolito Aldobrandini, poscia Pontefice nel 1592. col nome di *Clemente* VIII.

An. 1581. XVII. Animato dallo stesso prefato zelo, rinnovò il S. P. l'uso parimente antichissimo, e quasi andato in dimenticanza, di celebrar il Pontefice le

(a) Da *Stefano Burone* abbiamo la Vita del Cardinal *Pinelli*, scritta in latino, e pubblicata in *Roma* nel 1616. in 4.

Pontificali funzioni, dette volgarmente *Cappelle*, nelle sette principali Basiliche di *Roma*. Radunati pertanto i Cardinali in Concistoro, espose la necessità di rinnovar questo santo costume, non solo per venerazione maggiore delle Chiese abbandonate, nelle quali i primi Pontefici solevano celebrare i divini uffizj, coll'assistenza di tutto il Clero, e del Popolo, al quale i medesimi, e principalmente *Leone*, e *Gregorio Magno*, vi recitarono molte Omelie, ma ancora per risvegliare nel popolo la divozione; protestando, che in luogo della Chiesa di s. *Sebastiano*, in verità troppo distante, e incomoda, sostituiva quella di s. *Maria del Popolo*. Coll'approvazione dunque de' Cardinali, emanò una Bolla (a), in cui dispose con accurato regolamento queste *Cappelle* da farsi (b), alle quali egli mai non

(a) Const. 33. *Egregia etc.* data a' 13. Febbrajo 1586. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 187.

(b) Eccone l'ordine. Il primo giorno di Quaresima in s. *Sabina*, ove il Papa distribuirà le Ceneri. La prima Domenica di Quaresima in s. *Maria del Popolo*; la seconda in s. *Paolo*; la terza in s. *Lorenzo fuor delle mura*, la quarta in s. *Croce in Gerusalemme*; la quinta in s. *Maria Maggiore*, la sesta in s. *Pietro*; e il giorno di Pasqua in s. *Giovanni in Laterano*, dov'egli volea dare la Benedizione. La prima Domenica dell'Avvento in s. *Lorenzo*; la seconda in s. *Giovanni*, la terza in s. *Croce*, la quarta in s. *Paolo*; e il giorno di *Natale* in s. *Maria Maggiore*; Per la *Circoncisione* in s. *Maria del Popolo*; per l'*Epifania* in s. *Pietro*; per l'*Assunzione* di *Maria Vergine* in s. *Maria Maggiore*; per la *Natività* in s. *Maria del Popolo*; per l'*Invenzione* della *Croce* in s. *Croce*. Il giorno di s. *Pietro* nella Basilica Vaticana; la *Conversione di s. Paolo* nella sua Basilica; il giorno di s. *Gio. Battista* nella sua Basilica Lateranense; per s. *Lorenzo* nella sua Chiesa fuor delle mura; per l'*Annunziata* nella *Minerva*; per l'*Ascensione*, *Pentecoste*, *Corpus Domini*, e

Sec.xvi. mancò, per quanto il tempo fosse disastroso, e nelle quali un Cardinale dovrebbe cantar la Messa.

XVIII. Correva il mese di Gennajo del presente anno 1586. così rigido, quanto non lo aveva provato *Roma* da qualche Secolo, e la povera gente si lagnava per ogni strada di patir grande fame, mentre le paterne industrie di *Sisto* nel far vendere la farina a cinque quattrini la libbra, erano defraudate. Eravi in quest'affare della negligenza non poco colpevole ne' Conservatori di *Roma*, la qual cosa saputa dal S. P., nell'atto che questi andarono da lui per augurargli buon capo d'anno, egli accigliatosi fieramente in aria da infastidito, troncò loro il complimento e disse: *Io mi accorgo, che voi altri siete risoluti di perder quel poco, che per bontà di questa Santa Sede vi rimane di pubblica amministrazione... Vi resta ora questa poca cura della Grascia e dell'Abbondanza; e pur questa è si male amministrata, che ci fate risolvere di levarvela, acciò non patisca con tanto nostro dispiacere per vostra colpa la povertà*. Indi sapendo che molti ricchi cagionavano la penuria con tenere ascosa una copia grande di grano, comprando nondimeno in piazza il pane per uso loro, ordinò a' Cardinali *Cesi*, *Gaetani*, e *Guastavillani*, al Senator di *Roma Giovanni Pellicano*, a *Benedetto Giustiniani* Tesorier Generale, e a *Fabio della Corgne* Cherico di Camera, che avendo prima fatto pubblicar un Editto, obbligante tutti a svelar il grano, ed a venderlo a tanto prezzo, facessero subito riveder quant'era, e si teneva nascosto.

Tutti i Santi in s. *Pietro*, e negli altri giorni festivi nel Palazzo Apostolico. Di tutte queste Cappelle Papali abbiamo trattato particolarmente nell'*Introduzione alle Vite de' Pontefici Tom. II. Dissert. VI. pag.* 180. *De' Pontificali, e Solenni Cappelle de' Pontefici*.

XIX. Quindi è, che seguita l'improvvisa inaspettata visita, fu trovato tanto grano, che oltre il bisognevole si provò larga abbondanza. E perch'egli medesimo volle tassar il prezzo, comandò, che non si vendesse più di 7. scudi il rubbio, per lo che dovette rimettere 100 mila scudi del suo, cioè di quell' entrata ch'è particolare, e propria del Pontefice, avendolo egli comprato a più caro prezzo, nel farlo venire dalle *Sicilie*, non solo per la sua capitale, ma per tutto ancora lo stato. Questo medesimo regolamento adoperò riguardo all'olio, di cui v'era uguale carestia, perchè li privati l'avevano, come il grano, nascosto. Dopo questo, per favorir vieppiù l'abbondanza, fece promulgare un editto, nel quale obbligava tutti i possidenti di campagne arative, che le facessero coltivar a tempo opportuno. Per lo stesso fine pubblicò una Bolla (a) in favor de'fornari, colla quale confermava gli antichi privilegj loro conceduti da *Leone* X., *da Giulio* III., *e da Gregorio* XIII. Ma quest'amore verso i fornari, facilmente si convertiva in rigore, qualora alcuno di essi se ne abusasse, come in fatti successe ad uno, che avendo mescolata cenere nella farina, gli fu decretata la morte, dopo la quale *Sisto* fece liberar quanti se ne trovavano carcerati per debiti, ch'egli pagò a ciascheduno con quell'entrata, ch'era sua, e in oltre diede loro in limosina 600. scudi d'oro, da ripartirsi tra tutti.

XX. Nel tempo medesimo esercitò *Sisto* il suo rigore con alcuni malvagj. *Atilio Blaschi*, dopo avere spietatamente scannati un fratello cugino, colla moglie, e 2. figliuoli di lui, fuggito da *Bologna*, camminava baldanzoso per *Firenze*, credendosi sicuro nel dominio alieno, e che il sangue innocente,

(a) Const. LIII. *Cœlestis Pater &c.* Bullar. Rom. tom. IV. part. IV. pag. 226.

sparso con tanta barbarie 36. anni avanti, non gridasse più vendetta di lui. Diede egli nuova occasione al Granduca di consegnarlo nelle mani di *Sisto*, onde condotto a *Roma*, venne decapitato (a). A *Niccolò Azzolino*, capitano de'cavalleggieri, e parente del Cardinale *Azzolino*, poc'anzi creato dal Papa, che lo amava teneramente, fece troncare il capo, perchè uccise con uno scioppo in rissa il suo alfiere. Una Signora Romana, la quale teneva una pratica indegna, non essendo contenta d'infamare se stessa, procurò, che il drudo si abusasse della giovinetta sua figlia. Accusata, e convita, fu sentenziata a morte. *Sisto*, che perdonò alla deflorata fanciulla, volle, che la medesima stesse a vedere l'esito dell'indegnissima madre, e servisse di specchio all'altre.

XXI. Avendo il S. P. già fatto pubblicare un editto contro i bestemmiatori, in vigore del quale fu esposto alla berlina un cocchiere di personaggio cospicuo, e foratagli la lingua in castigo del suo delitto, pubblicò dipoi una Bolla (b) contro gli astrologi giudiciarj, fulminando gravi pene contro le figure genetliache, chiamate volgarmente *Natività*,

(a) Dicesi essere stata allora invenzione d'un fautore de'sicarj il fingere, che la statua di s. *Pietro* sul ponte s. Angelo, fosse veduta una mattina col manto di feltro ripreso, e gli stivali, in atto di far viaggio, e che domandandogliene la cagione s. *Paolo*, la cui statua v'è dirimpetto, rispondesse: *Pietro, collega mio, voglio fuggire da Roma, perchè dubito che Sisto, il quale va rivedendo processi tanto antichi, non voglia far vendetta dell'orecchio, che mille cinquecento ottant'anni sono troncai ad uno ch'era sbirro di corte nell'Orto di Getsemani*. Lo seppe il Papa, e allora crollando il capo disse *Queste pasquinate . . . Queste Pasquinate . . .*

(b) Const. 26. *Cæli & Terræ Creator &c.* a'15. Gennajo Bullar. Rom. loc. cit. pag. 176.

per mezzo delle quali gli astrologi formano giudizio degli eventi liberi, dipendenti della libertà umana. Quindi i maligni, seguendo il *Leti*, con falsissima temerità pubblicarono, ch'egli l'avesse proibita, perchè l'aveva praticata, e che si servisse della medesima per arrivare al papato. Promulgò ancora severo editto contro le fraudi, che si commettevano per mezzo di carte, e di dadi, chiamato allora baratteria, e un altra contro le donne di mal'affare, mercè gli omicidj, che seguivano ne'ridotti delle medesime.

XXII. Sembrava, che avendo *Sisto* in diversi modi ripulito lo stato, non vi rimanesse da riformare, se non che i carnevali di *Roma*, ne'quali accadevano licenze, abusi, e prepotenze insoffribili. Per rimediarvi dunque col solo terrore, fece poco avanti alzar patiboli, e pendere da un altro lato la fune, questa per istrappar le braccia a chi le allungasse contro il prossimo, quelli per istringere le fauci, a chi togliesse ad altrui la vita. Indi comandò, che lungo il Corso per evitare le disgrazie, che accadevano per la calca del popolo insolente, si facesse uno steccato di travi dall'una parte, e dall'altra, di sorte, che nel mezzo rimanesse luogo libero a'carri trionfali, alle carrozze, a'barberi, e di quà e di là camminasse sicuro il popolo. Questi preparativi bastarono a cambiar faccia a'disordini, che in questo tempo succedevano. Non si vide più gettata addosso, o in volto la polvere, o la farina, e non li razzi matti, ma fu introdotta la costumanza di tirar per gentilezza i confetti. I nobili rispettavano il popolo, e questo portava anche rispetto a'barberi, laddove per l'innanzi ciascuno si faceva lecito di spaventarli, per impedire la vittoria.

XXIII. Ne per questo lasciò *Sisto* d'impiegarsi con singolar premura alle cose, che riguardavano il suo Apostolico ministero. Scrisse perciò a *Carlo*

Arciduca di *Austria*, e ad altri Principi, consigliandoli a bandire gli Eretici dagli stati loro, e ne fu il S. P. ubbidito, principalmente dall'Arciduca, il quale con severo editto vietò l'uso d'ogni altra religione ne'suoi stati, fuori della Cattolica, perlochè Dio lo rimunerò con particolari favori. A'18. Marzo di quest'anno 1586. approvò (a) co'voti liberi la *congregazione de'Cherici Regolari Ministri degl'Infermi*, istituiti allora in *Roma* da s. *Camillo de Lellis*, a'quali permise di portar una Croce rossa sul lato diritto dell'abito (b). A'5. di Maggio approvò (c) la *congregazione di s. Maria de' Foglianti*, della più rigorosa osservanza Cisterciense dell' Ordine di s. *Benedetto*, principiata in *Francia* presso a *Tolosa*, nel 1577. da *D. Giovanni de la Barriere*, Abate prima per 11. anni Commendatario, e poi Regolare dei *Fulliensi* medesimi, il quale ridusse i *Monaci Cisterciensi* all'antica, e primitiva disciplina di s. *Benedetto*, e di s. *Bernardo*, particolarmente nell' astinenza della carne (d). Nello stesso tempo furo-

---

(a) Const. XXXV. *Ex omnibus &c.* Bullar. Rom. tom. IV. par. IV. pag. 191.

(b) Questa medesima regola fu approvata, e confermata da *Gregorio* XIV., che l'eresse in Religione nel primo Ottobre 1591., aggiunto ad essi il quarto voto di assistere a'moribondi, e riformata dipoi da *Clemente* VIII. nel primo Gennajo 1600.

(c) Const. 44. *Religiosos viros &c.* die 5. Maji 1586. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 211.

(d) Questa Riforma de'*Foglianti*, i cui Religiosi vanno scalzi, fu esentata da *Clemente* VIII., e da *Paolo* V. dalla soggezione dell'Abate di *Cistello*, e formava in *Francia* 3. provincie *Guienna*, *Francia*, *e Borgogna*, capo delle quali era l'Abazia di *Feuillans*, elettiva, e triennale, colla rendita abaziale di 30 mila lire, la quale era stata fondata nel 1172. colla Regola di *Cistello*, e colla

no istituite le Monache Fulliensi, che *Sisto* approvò nell'anno seguente 1587., delle quali fu il primo Convento di s. *Susanna in Roma*, eretto dal Cardinale *Rusticucci* protettore de'Cisterciensi. Fondò *Sisto* nella Basilica d'*Assisi* de'Minori Conventuali l'*Archiconfraternita de'Cordiglieri* (a). Conferì privilegj ai *Padri Certosini*. Confermò, ed ampliò i privilegj dell'*Archiconfraternita del Rosario* (b). Concedette molte Indulgenze alle Congregazioni stabilite ne'Collegj de'*Gesuiti*. Pubblicò Indulgenza Plenaria nella solennità dell'Immacolata Concezione di *Maria Vergine*. Comandò, che i *Cappuccini* non potessero, senz'espresso ordine della S. Sede, ammettere alla loro professione i *Padri dell'Osservanza* (c). Conferì ancora privilegj ai *Cavalieri di s. Stefano*, per riguardo al tenere benefizj Ecclesiastici, e facoltà al Gran Duca (d) di ergere in commenda gli spedali del suo stato, che non esistevano in Dataria. Assegnò annue (e) rendite alla confraternita del *Confalone*, alla quale *Gregorio* XIII. avea dato l'incombenza di riscattare i sudditi dello stato Ecclesiastico dalle mani degl'Infedeli.

Sec. XVI.

dipendenza della Badia di *Miremont*. Il Superiore Generale di questa Riforma dell'*Italia* che fu separata dalla *Francia*, ed approvata da *Urbano* VIII. nel 1530., risiede in *Roma*, dove questi Monaci hanno i due Monasterj di s. *Bernardo*, e di s. *Pudenziana*.

(a) Const. XX. *Ex supernæ &c.* die 19. Novembris 1685. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 166.

(b) Const. XXXI. *Dum ineffabilia &c.* die 30. Januarii 1586. Bullar. Röm. loc. cit. p. 185.

(c) Const. XXX. *Pro ea &c.* die 28. Januarii 1586. Bullar. Rom. loc. cit. p. 183.

(d) Const. CI. *Præclara &c.* die 11. Septembris anno 1587. Bullar. Rom. loc. cit. p. 315.

(e) Const. 38. *Cum benigna &c.* die 1. April. 1586. Bullar. Rom. loc. cit. p. 133.

Sec.XVI. XXIV. Vediamo ora con qual generosità si mostrasse *Sisto* in quest'anno 1586. verso la sua patria. Con un Breve concedette alle terre, ed università del Presidato della *Marca*, una libera facoltà di mutuo commercio per l'esito delle biade. Ornò la medesima *Marca* con 4. nuove città, e vescovati, cioè, *Sanseverino* (a), colla dote di 1000. scudi, da pagarsi da quella comunità; *Tolentino* (b), che lasciò unito colla rendita di 400. scudi al Vescovo di *Macerata*, dove 3. anni dopo istituì (c) la Ruota per le cause della provincia; *Montalto* (d) colla rendita vescovile di 2 mila scudi, creandovi il governo (e), e costituendolo Sede e residenza d'un Prelato, il quale dovesse moderare gli altri luoghi del presidato, soggetti alla sua temporal giurisdizione, ed esentando detta città per 8. anni da tutti i pesi camerali; e finalmente *Loreto* (f), colla dote di 2 mila scudi, la quale era per lo passato del Vescovo di *Recanati*, cui non tolse il titolo di città, ma ne ridusse solamente in Collegiata la Cattedrale. Stabilì in detta città di *Loreto* un Magistrato, e consiglieri, a somiglianza delle altre città della *Marca*, donò loro l'arma, con parte dell'impronta del suo gentilizio stemma, cioè 3. monti con 2. rami di pero, sovrapposti nelle parti laterali: Do-

(a) Const. 74. *Superna dispositione &c.* die 26. Novembris 1586. Bullar. Rom. tom. IV. part. IV. p. 277.

(b) Const. 77. *Super Universas &c.* die 10. Decembris 1586. Bullar. Rom. loc. cit. p. 285.

(c) Const. CXLV. *Romanus Pontifex &c.* die 15. Martii 1589. Bullar. Rom. tom. V. part. I. p. 52.

(d) Const. 72. *Super universas &c.* die 24. Novembris 1586. Bullar. Rom. tom. IV. part. IV. p. 274.

(e) Const. *Postquam nos &c.* die 13. Decembris 1586. Bullar. Rom. tom. V. part. I. Append. p. 162.

(f) Const. XXXIV. *Pro excellenti &c.* die 17. Martii 1686. Bullar. Rom. loc. cit. p. 189.

nò (a) al Magistrato il torrione eretto da *Leone* X. Sec.XVI.
per difesa del santuario, affinchè vi potessero fabbricar il palazzo: concedette (b) varie esenzioni agli abitatori, ed a chiunque accrescesse la città con fabbriche nuove: Vi fondò (c) il monte della Pietà: istituì (d) una fiera con molti privilegj, la quale volle, che durasse da'25. Novembre sino a tutto Dicembre, e terminò il prospetto del tempio, già cominciato da *Gregorio* XIII., spendendo nelle porte di bronzo della Santa Casa 46 mila scudi d'oro (e). Mandò preziosi regali a *Montalto*, *e a Grotte a Mare*, l'una sua patria d'origine, l'altra di nascita, con istabilirvi un fondo per mantenimento di un Medico, e di un Maestro di scuola. Esaltò il Vescovo di *Fermo* (f) alla dignità di Arcivescovo (g), e vi rinnovò l'Università degli studj (h), già creata da *Bonifacio* VIII. nel 1303. (i), e confermata da *Calisto* III. nel 1458.

(a) Con Breve de'20. Gennajo 1588.

(b) Con Bolla degli 3. Maggio 1588.

(c) Con Bolla del 1. Agosto 1588.

(d) Con Bolla de'22. Agosto 1589.

(e) Tutta la *Marca* per gratitudine gl'innalzò una bella statua di bronzo, a piè delle scale della Santa Casa, opera d'*Antonio Berardi da Recanati*.

(f) Questi cittadini per riconoscenza gl'innalzarono una statua di bronzo, sopra la porta del palazzo pubblico, la quale con sua base, opera del *Sansovino*, costò 6 mila 219 fiorini, e bolognini 34., oltre a 400. scudi, che per decreto conciliare mandarono a D. *Camilla* sorella di *Sisto*, colla quale, passando per quella città nel 1589., spesero nel trattamento 3 mila 200. fiorini.

(g) Const. CL. *Universi orbis &c.* die 24. Maii an. 1589. Bullar. Rom. tom. V. part. I. p. 63.

(h) Const. XII. *Muneris nostri &c.* die 13. Septembris 1585. Bullar. Rom. tom. IV. part. IV. p. 143.

(i) Const. XVI. Bullar. Rom. tom. III. part. II. p. 95.

Sec.XVI. XXV. Ma nulla è ciò in paragone della magnificenza, che *Sisto* in quest'anno medesimo, sembrò aver emulato dagli antichi Romani, in favor della stessa *Roma*. Le *Guglie*, così volgarmente chiamate, e che dagli antichi si appellavano con latinismo *Obelischi*, ebbero la prima origine da'Re dell'*Egitto*, e sono pietre di un pezzo solo, tirato a forma piramidale, di altezza e di grossezza meravigliosa. Questa grandezza egiziana non poteva non essere invidiata da'regnatori Idolatri di *Roma*, e perchè gli Obelischi non si potevano in queste parti formare, per mancanza di granito orientale, quando soggiogarono l'*Egitto e l'Oriente*, li trasportarono in *Italia* (a). Quarantadue di questi, tra grandi e piccoli, furon da'Cesari innalzati nella Capitale del mon-

(a) Veg. *Michele Mercati* nella sua Opera *Degli Obelischi di Roma*, ivi pubblicata nel 1589. in 4. Il *Mercati*, che fu Medico di *Gregorio* XIII., e poi di *Clemente* VIII., che lo fece Protonotario Apostolico, e lo nominò Commendatore di s. Spirito, morto prima di prenderne possesso, scrisse questa bell'Opera degli Obelischi nel tempo che viaggiava col Cardinale *Ippolito Aldobrandini*, accompagnandolo alla Legazione di *Polonia*. Gli notò alcune cose il celebre *Latino Latini*, onde il *Mercati* gli rispose colle *considerazioni sopra gli avvertimenti del Sig. Latino Latini intorno ad alcune cose scritte nel libro degli Obelischi di Roma. Insieme con alcuni supplementi al medesimo libro*. Roma nella stessa stamperia di Domenico Basa 1590. in 4. E' ancora da vedersi su questa materia il ch. *Giorgio Zuega* nell'aureo suo libro *De origine & usu Obeliscorum* Romae 1788. in fol., ed il parere di Monsig. *Bianchini*, intorno agli Obelischi, il quale trovasi tradotto ed inserito da *Leonardo des Malapeines* nella sua traduzione del tom. II. del *saggio intorno a'geroglifici degli Egiziani* di Mr. *Warburthon*, di cui si vede l'estratto nelle *memorie di Trevoux* ne'mesi di Marzo, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, e Novembre del 1744.

do. *Noncoreo* figliuolo di *Sessostri* uno ne aveva formato di centocinquanta cubiti; ma nell'innalzarlo si dimezzò. Un pezzo di questo di 72. piedi di altezza, fu dall'*Egitto* portato in *Roma* per opera dell' Imperator *Caligola*, che lo dedicò nella piazza Vaticana alla memoria di *Augusto*, e di *Tiberio*.

Sec. XVI.

XXVI. Ora trovandosi quest'Obelisco mezzo sepolto, presso alla sagrestia della Basilica Vaticana, dicono diversi autori, che *Niccolò* IV. avesse ideato di trasferirlo a qualche luogo, ove facesse un'augusta comparsa, e che *Giulio* II., e *Paolo* III. ne avessero parlato al celebre *Buonarroti*, ma che questo non vi si volesse cimentare, pel pericolo di romperlo nel trasporto, e per l'eccedente spesa, che giudicò indispensabile. Era riserbata questa gloria a *Sisto*, il quale non sapeva conoscere difficoltà nelle imprese più ardue. In fatti ne trovò egli moltissime, sapendosi da *Plinio* (a), che gl'Imperatori vi avevano impiegati ventimila uomini, con macchine di sommo dispendio, e che l'immenso peso di questo, di libbre novecento novanta due mila, come scandagliavano i periti, dall'essere, il medesimo di palmi cubi undici mila cinquecento quarantaquattro, rendevano pericolosissimo il trasporto di esso, il quale dicevano dover essere dal piano della piazza fino alla cima, centottanta palmi in altezza, giacchè il solo fusto della guglia ne ha di altezza, palmi 107. e mezzo.

XXVII. Per nulla di ciò tuttavia si atterrì il magnanimo Pontefice. Sparsa dunque la fama della sua risoluzione, comparirono in *Roma* cinquecento Architetti (b), ciascuno de'quali produsse su quest' affare le sue dimostrazioni (c). Uno di questi *Bar-*

(a) Lib. 36.

(b) *Pietro Bellorio* nella vita di *Domenico Fontana* fol. 145.

(c) *Camillo Agrippa*, Milanese, stampò allora un'

Sec.XVI. *tolomeo Ammanati*, mandato dal Gran Duca di *Toscana*, interrogato dal Papa, quanto tempo pensasse di potervi impiegare, rispose, che per ideare, e disporre solamente le macchine, e i ferramenti, non ci volea meno d'un anno: *un anno? replicò Sisto, un'anno? Andate, andate, che non fate per noi*. Fece per tanto chiamar *Domenico Fontana*, Architetto Comasco di somma industria, e l'indusse con larghe promesse ad accingersi alla grand' opera, raccomandandogliene la prestezza. Questi, avendo pesato tra i rottami d'altri Obelischi un palmo cubo della stessa pietra, ed avendo misurata l'altezza dell' Obelisco, che trovò di palmi cubi Romani d'Architetto undicimila dugentotrè, 85. e 90., che fanno carrettate dugento sessantatrè, e palmi quattordici incirca, cioè palmi trenta cubi per carrettata, calcolando il peso a libbre ottantasei per ogni palmo cubo, dopo ciò conchiuse, che il solo e nudo fuso dell'Obelisco pesava libbre novecento sessantatre mila cinquecento trentasette. Indi avendo calcolato, che le cose necessarie per l'imbracatura di quello, affine di poterlo alzare insaccato, e poi posarlo per farlo strascinare, pesavano libbre ottantamila, che aggiunte al peso dell'Obelisco solo, ascendeva il peso di esso così vestito, ad un milione quarantatre mila e cinquecento trenta sette libbre, passò a far lo scandaglio degli argani, degli uomini, e de'cavalli necessarj a poterlo svellere, trasportare, e ripiantare sulla piazza, e mise mano alla grand'opera.

XXVIII. Disposti dunque quarantaquattro ar-

Opuscolo, dimostrando i modi di trasferire quest' Obelisco da un luogo all'altro, senza piegarlo a terra, poichè inalberato si trovava, benchè in parte sepolto, nel luogo ch'abbiam detto di sopra. Questo opuscolo uscì in Roma nel 1585. per lo *Zanetti*.

gani, e settantacinque cavalli per operarvi, l'ultimo d'Aprile di quest'anno 1586, dopo la Confessione e Comunione, fatte dagli operaj avanti l'Alba nella Basilica di s. *Pietro*, furono collocati tutti, sino al numero di novecento, ne'luoghi a ciascun destinati, e in posto eminente l'Architetto, con una tromba, per dar il segno al movimento degli argani (a). Con sole dodici mosse si alzò l'Obelisco sull' ore venti dello stesso giorno, con giubbilo universale del foltissimo popolo spettatore, e degli operaj, che pigliando di peso il *Fontana*, lo portarono in giro sollevato in alto, fra il suono de'tambu-

(a) E' ben degno da rammentarsi quì un aneddoto, accaduto nel tempo di questa operazione, del quale abbiam già fatta menzione, trattando della Cappella Papale della Domenica delle Palme, nell'*Introduz. alle vite de' Pontefici tom. II. dissert. VI. p.* 244. Affinchè l'architetto *Fontana* potesse essere senza confusione sentito da'manuali in tempo dell'operazione, aveva *Sisto* vietato sotto pena di morte, che niuno parlasse fra quanti v'erano in quel gran teatro. Or uno degli astanti, della famiglia *Bresca* di s. *Remo* nel Genovesato, vedendo che gli argani delle macchine aveano preso fuoco, e che in questo pericolo andava a spezzarsi la Guglia per terra colla morte inevitabile di molte persone, si fece coraggio di gridare opportunamente *acqua alle corde*. Il Papa, che non era facile a far grazia a chi avesse contravenuto a'suoi ordini, conoscendo, che il *Bresca* in questa occasione aveva impedito la rovina di quella mirabile operazione, in vece di castigo gli offerì premio, lasciandone la scelta a suo arbitrio. Il *Bresca* allora domandò per se, e per li suoi discendenti la privativa di provvedere il Palazzo Apostolico delle palme necessarie per la funzione della Cappella Papale, e *Sisto* gliel'accordò, che dura ancora nella famiglia *Bresca*, la quale da s. *Remo*, fertile di palme, manda ogni anno a Ripa Grande in una barca le palme necessarie allo stesso palazzo, con 120. altre, che ad esso pur manda il Vescovo di *Albenga*, e Capitolo di s. Remo.

Sec.xvi. ri, e di tutte le campane di *Roma*, e dell'artiglieria di *Castel s. Angelo*. Dopo sei giorni di riposo, a' 7. di Maggio, ritornati all'opera, l'Obelisco, che era stato sbarbicato da terra, e sollevato diritto, fu piegato verso terra. Indi, non essendo confacevoli alla fatica degli operaj, nè alla curiosità degli spettatori, i tre mesi caldissimi di Giugno, Luglio, e Agosto, a' 10. Settembre, dopo la pia preparazione della prima volta, si trovarono per rialzarlo impiegati due ore avanti giorno cento quaranta cavalli (a), e ottocento uomini. Dato il segno colla tromba, cominciò l'operazione ad ore 17. con sì buon ordine, che sull'ore ventitrè con 52. mosse degli argani, a ciascuno de' quali vi erano quattro cavalli con 20. uomini, piombò l'Obelisco su quattro Leoni di bronzo dorato, e a' 27. dello stesso mese, spogliato di tutto l'imbracamento, comparve alla vista del popolo, qual'oggi si ammira, avendo in cima una croce di bronzo dorato (b), dalla quale fino al pavimento corrono 180. palmi di altezza. In riguardo della croce (c), *Sisto* applicò l'Indulgenza di dieci anni a chiunque in perpetuo passando avanti l'Obelisco la venerasse, recitandovi un *Pater ed Ave*. Tutta la spesa di questa grand'opera montò a trentasettemila novecento settantacinque scudi, non compresovi il valore del bronzo, somministrato

(a) Cento sessanta cavalli, dice lo *Chattard* nella *Descrizione del Vaticano tom. I. p.* 5., ed il *Venuti nella descrizione di Roma p.* 145.

(b) Alcuni col *Bonanni* nell'Opera *de Templo Vaticano*, hanno creduto, che *Sisto* avesse messo in questa Croce una particella del Sagro Legno della Croce; ma essendo questa levata dall'Obelisco in tempo di *Clemente* XII, e trasferita alla Sagrestia Vaticana, nulla di ciò vi fu trovato, ma bensì allora vi fu collocata la sagratissima Reliquia.

(c) Const. III. Bullar. Basil. Vatic. tom. III. p. 154.

dalla Camera Apostolica, con cui forono fusi la croce, gli ornati di stella, e monti, opera di *Orazio Censore*, *e Domenico Ferrari*, ed i quattro Leoni, travagliati da *Prospero Bresciano* (a). Le aquile però con i festoni dorati, che circondano la parte inferiore dell'Obelisco, e le sedici colonnette di granito, e sbarre di ferro, che girano attorno, attorno, furonvi fatte collocare da *Innocenzo* XIII. Mantenendo poi il S. Padre la parola delle promesse fatte al *Fontana*, indi a due giorni lo creò Cavaliere dello speron d'oro, gli donò dieci vacabili, detti Cavalierati Lauretani, una pensione di diecimila scudi d'oro da trasferire negli eredi, cinquemila scudi d'oro in contante di gratificazione, e tutto il materiale adoperato in quest'opera, il quale fu stimato del valore di ventimila scudi Romani (b).

XXIX. E poichè si è parlato dell'ardua impresa di *Sisto* nel far innalzare quest'Obelisco, noi per seguitar la stessa materia, faremo quì memoria degli altri Obelischi, da lui innalzati, benchè per ordine del tempo li dovremmo ad altro luogo riportare. Nel 1587. dunque fece innalzare e dedicare alla *s. Croce* nella *Piazza di s. Maria Maggiore* l'Obelisco, di 60. palmi d'altezza, non compreso il piedistallo, che è alto 32. palmi, fatto già per comandamento di *Smarre*, e di *Efre*, ambedue Re d'*Egitto*, e trasportato in *Roma* da *Claudio* Imperatore, e quivi dedicato al Mausoleo di *Augusto*, ove ridotto dal furore de'barbari in pezzi, ed atterrato nella strada di s. *Rocco a Ripetta*, fu per ordine di

---

(a) *Chatard* loc. cit.

(b) Tutto ciò racconta più a lungo il *P. Tempesti nella vita di Sisto* V. tom. I. lib. XIV. n. I. fino a XXII. Veggasi *Domenico Fontana della Trasportazione dell' Obelisco Vaticano, e delle fabbriche di Sisto* V. Roma 1590. in fol. Napoli 1604.

Sez.XVI. *Sisto* ristorato perfettamente, e messo coll'assistenza di *Domenico Fontana*, nella riferita piazza. In quella di s. *Giovanni in Laterano*, a vista del nobile stradone, che da *Gregorio* XIII. fu aperto, ed all'altra Basilica di s. *Maria Maggiore* conduce, fece parimente alzare, e consecrare alla medesima s. *Croce* a' 10. Agosto 1588., un'altro superbo Obelisco di granito rosso il maggiore di tutti (che trovò fatto in tre pezzi, e sepolto 24. palmi sotto terra) di 204. palmi di altezza insieme colla croce, alta 9. palmi e mezzo, e di peso di libbre 1301094., il quale più di duemil'anni prima (a) era stato dedicato in *Tebe* al sole, da *Ramise* Re dell' *Egitto*, dopo che nel lavoro di esso si erano affaticati ventimila uomini, e poi trasportato pel *Nilo* ad *Alessandria*, da *Castantino Magno*, col pensiero di collocarlo nella sua nuova *Roma*, cioè, in *Costantinopoli*, ma trasferito per mare nella vera *Roma*, da *Costanzo* suo figliuolo, in una prodigiosa Nave, mossa da 300. remi, fu pel tevere introdotto nella città per la porta Ostiense sopra de' curli, ed innalzato nel *Circo Massimo*, ove da' barbari fu poi atterrato. Nella *piazza del Popolo* eresse nel 1589. in faccia alla porta, e alle tre strade, che vi conducono, il quarto Obelisco Egiziano, di 108. palmi di altezza, non compreso il piedistallo, nè la croce, che insieme colla guglia formano l'altezza di palmi 162., trovato parimente fatto in pezzi, il quale, fabbricato da *Sannesete* Re d'*Egitto* 522. anni prima di Cristo, era stato trasportato da *Eliopoli* in *Roma*, per ordine di *Augusto Cesare*, che nel *Cir-*

(a) Il *Misson* in una lettera scritta da *Roma* a' 4. Aprile 1688. dice, che questo Obelisco aveva tre mila anni.

co Massimo lo dedicò al Sole, e poi *Sisto* lo consacrò al s. Legno della Croce (a).

XXX. Per lo stesso desiderio, che *Sisto* aveva di conservare le antichità, fece nel 1088. ristorare la superba *Colonna Trajana*, innalzata già col lavoro di 7. anni dal Senato Romano nell'anno 106. alla memoria di *Trajano* Imperatore, le gesta del quale si vedono intorno intorno scolpite, e specialmente la guerra di *Dacia*, in quel posto, dov'era il Foro meraviglioso di *Trajano*, adorno di un portico di copiose colonne altissime, fra le quali vi erano molte statue indorate a piedi e a cavallo, radunate da ogni parte dall'Imperatore *Alessandro Severo*. Il S. Padre levando l'urna dove in prima si serbavano le ceneri di *Trajano*, fece collocare una grande statua di bronzo dorato del Principe degli Apostoli, gettata da *Sebastiano Torresani*, detto il *Bolognese*, coi modello di *Tommaso della Porta*, nella cima di questa colonna, la quale è alta 128. piedi, ed ha per la parte interna una scala a chiocciola di 123. gradini, che ricevon lume da 44. finestrelle. Indi in memoria del Foro distrutto da' barbari, ridusse come si poteva alla primiera grandezza quello spazio di luogo, facendovi demolire molte piccole case (b). Fece ancora nel 1589. restau-

(a) Il *Vittorelli* nelle aggiunte al *Ciacconio* tom. IV. Vitæ pontiff. col. 116. e segg. rapporta le Iscrizioni di queste Guglie.

(b) *Alfonso Ciacconio* scrisse *Historia utriusque Belli Dacici a Trojano Cæsare gesti, ex Simulacris, quæ in Columna ejusdem Romæ visuntur collecta*. Romæ 1573. in fol. Opera curiosissima, e assai stimata, che fu ristampata a *Venezia* nel 1593. in 8, e poi di nuovo in *Roma* nel 1616. in fol. *Raffaello Fabretti* ci diede poi *Syntagma de Columna Trajana &c.* Romæ ex Offic. Tinassi 1683. fol., che si può dire un' Apologia del *Ciacconio*.

Sec. XVI. rare l'altra famosa *Colonna Antoniana*, già innalzata alle glorie di *Antonino Pio da Marco Aurelio il Filosofo*, ch'egli si aveva adottato, ed invece della statua, già da' barbari diroccata di *Antonino*, le imprese del quale più insigni, vi si vedono intagliate a basso rilievo, vi fece collocare l'immagine di bronzo dorato dell'Apostolo s. *Paolo*, alta 19. palmi, la quale col modello di *Tommaso della Porta* fu fatta dallo stesso *Sebastiano Torresani*, detto il *Bolognese*. Questa colonna, situata nella piazza detta prima *Flaminia*, ed ora *Colonna*, è alta 175. piedi, ed ha 56. piccoli finestrini, che porgon lume a salire in cima per 106. scalini, situati nell'interno di essa (a).

XXXI. Ma per tornare all'anno 1586. donde ci siam partiti, *Sisto*, sempre magnifico nelle sue imprese, cominciò in quest'anno a far aprire sei bellissime strade in *Roma*, non tanto per nobilitare la città, quanto per agevolare le visite de'suoi più celebri Santuarj. La prima fu quella, che dalla *Trinità de' Monti* conduce a s. *Maria Maggiore*, e si chiama dal suo nome antico *Felice*. La seconda quella, che da s. *Maria Maggiore* si stende a s. *Croce in Gerusalemme*. La terza conduce dalla *Porta di S. Lorenzo a s. Maria Maggiore*. La quarta dalla stessa Porta a s. *Maria degli Angeli* nelle *Terme*, *e al Quirinale*, e queste due furono da lui aperte con quel denaro, che era di suo particolare assegnamento (b). La quinta dalla *Colonna Trajana* pel *Vimi-*

(a) *Giuseppe Castiglione*, nativo di *Ancona* famoso Oratore e Poeta, scrisse un Trattato di questa Colonna Trionfale, che dedicò a *Sisto* V.

(b) Per ciò nell' Iscrizione incisa nell' arco in mezzo alla strada, per cui passa l' acqua *Felice*, fece mettere *Sixtus V. Vias. utrasque . . . longas, latasque sua impensa stravit A. D. M. D. LXXXVI. Pont. II.*

nale a s. Maria Maggiore; e volle ancora che si stendesse fino a s. *Pietro*, onde per tal'uopo fece buttare a terra molte casucce. La sesta conduce dal *Laterano al Colosseo*. Fece ancora racconciare la strada *Flaminia* fuori della *Porta del Popolo*, e quella di *Montecavallo*, che và a *Porta Pia*, e le fece fare i poggetti di quà, e di là, acciocchè più comodamente, e per l'asciutto vi si potesse andare. Per allettar poi le persone ad adornare quelle strade con fabbriche, specialmente le due *Felice*, e *Pia*, concesse de'privilegj a chiunque vi stabilisse l'abitazione. Tra questi, che le case ivi fabbricate non soggiacessero a confiscazione, se non per delitto di lesa Maestà. Che gli abitanti non potessero essere molestati per debiti contratti fuori dello stato ecclesiastico. Che gli artisti fossero esenti da ogni imposizione fatta da'consoli loro. Che chi le abitasse per due anni continui, godesse i privilegj de'cittadini Romani (a). Aggiunse inoltre, ai tredici antichi Rioni di *Roma*, il XIV. Rione del *Borgo* (b), cui diede la sua arma per insegna; e ai due maestri di strade, che fino allora vi erano, aggiunse dodici, acciocchè ogni Rione avesse il suo maestro, per attendere a tener pulite le strade, e sopraintendere alle fabbriche. Volle però, che due di essi fossero Dottori in legge, eletti a pieni voti dagli altri, assegnando a questi dieci scudi il mese, e agli altri meno.

Sec. XVI.

XXXII. Sembrava a *Sisto* una mostruosità, che la Basilica Lateranese, perpetuo domicilio degli antichi Pontefici, non avesse per questi convenevo-

(a) Const. 102. *Decet Romanum Pontificem &c.* die 13. Septembris 1587. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 346.

(b) Const. 75. *Ut primum &c.* die 1. Decembris anno 1586. Bullar. Rom. Tom. IV. p. 278.

le abitazione. Ne pensarono *Niccolò* IV., e *Sisto* IV., amendue della stessa Religione di *Sisto*, ma non poterono eseguire le loro idee. Pare, che questa gloria fosse serbata a questo Pontefice. In quest'anno per tanto, col disegno del Cavalier *Fontana*, facendo spianare le vicine case de' Canonici, e degli *Annibali della Molara*, diede il S. P. principio al palazzo Lateranense, fabbricato con magnificenza degna veramente di lui. A questo congiunse un bel portico, il quale sporge in fuori dal prospetto della Basilica, dov'egli cominciò a dare al popolo la pontificia benedizione. In esso ideava *Sisto* di ricevere l'Imperator *Ridolfo*, sperando di poterlo coronare in *Roma*, che però destramente gliene fece l'invito, coll'esempio di *Federico* III., il quale essendo venuto in *Italia*, per incontrare *Leonora di Portogallo*, da lui sposata in *Siena*, fu coronato in *Roma* da *Niccolò* V. Per maggiore splendore di questa Basilica, *Sisto* ordinò, che il Capitolo nelle maggiori solennità e funzioni di essa usassero di 4. mazze di argento, portate da' mandatarj del Cardinal Vicario, in abito clericale, che ogni 2. anni dovrebbe far loro la Camera Apostolica, col denaro delle multe penali (a).

XXXIII. Essendosi una parte della repubblica Svizzera lasciata accecare dall'eresia, i Pontefici avevano stimato conveniente di non mandarvi più Nunzio Apostolico, per non esporre a qualche insidia il Ministro, e a qualche cimento la dignità della S. Sede: ma considerando *Sisto*, che quella parte della stessa repubblica, fedele alla nostra Religione, meritava di essere onorata come gli altri Principi Cattolici, deliberò di rinnovar l'uso tralasciato, e vi spedì in qualità di Nunzio a' 17. Agosto di quest'anno 1586. Monsignor *Giambattista Santorio*, suo

(a) *Uldoini* Addit. in *Ciacon.* tom. IV. col. 127.

Maestro di casa, ch'egli poco avanti avea dichiarato Vescovo di *Tricarico*, il quale con gran giubilo fu ricevuto in *Lucerna* da'Cantoni Cattolici.

XXXIV. Intanto trovavasi il Sagro Collegio non poco sprovveduto per la morte di 12. incliti Cardinali, per lo che risolvette *Sisto* di crearne altri 8., che appresso vedremo. Prima però di proporli nel concistoro, formò una Bolla (a) sottoscritta da 37. Cardinali, colla quale dispose ottime leggi, intorno alla creazione, al numero, alla qualità, e al tenore del vivere de'Cardinali. Fralle altre, stabilisce il numero di 70. soli Cardinali, e vuol, che l'elezione sopra questo numero sia nulla. Dispone, che da tutte le nazioni Cristiane sieno eletti; che sieno adorni di tutte quelle virtù richieste dalla legge, conosciute dal Pontefice, e dal Sagro Collegio; che per essere creati abbiano almeno gli Ordini minori, e che per un anno avanti sieno tenuti a portar abito clericale, e tonsura. Che si debbano creare solamente nel Decembre, in giorni di digiuno, secondo l'antico costume de'Pontefici *Clemente*, *Anacleto*, *Evaristo*, *Alessandro*, ed altri, durato per più di 600. anni. Rende inabile a questa dignità chiunque avrà avuto figli, o nipoti, anche per legittimo matrimonio. Che vivente un Cardinale non si possa creare nè fratello, nè zio, nè nipote, o qualunque altro, che gli sia parente in primo o secondo grado. Che tra i 70. sieno inclusi almeno 4. Maestri in teologia degli Ordini Regolari Mendicanti, e non meno di 4. Che per far il numero di 70., sieno 6. Vescovi Suburbani, 50. Preti, e 14. Diaconi. Che i Diaconi non possano essere eletti se non abbiano almeno 22. anni, e che dentro l'anno

(a) Const. 76. *Postquam* &c. a'3. di Dicembre 1585. Bullat. Rom. tom. IV. Part. IV. pag. 279. Veg. *Van-Espen* Jus. Ecclesiast. universum Part. I. Tit. 22. cap. 7.

Sec. XVI. della creazione debbano essere promossi all'Ordine del Diaconato, quando prima non l'abbiano, altrimenti restino privi di voce attiva e passiva. Che i Diaconi promossi al Presbiterato rimanghino nel numero de' Diaconi, sinchè venga supplito il numero de' 14. con altre creazioni. Che il primo tra' Diaconi, o il primo dopo di lui (quand' abbia legittima età) nella quarta vacanza delle Suburbane 6. Chiese Vescovili, sia promosso ad una di queste vacate, e nell'altre 3. vacate si promuova il Cardinale Prete più anziano. Comanda, che sieno inabili al cardinalato gl'illegittimi, benchè legittimati pel matrimonio susseguente, o abbiano ricevuta dispensa, con Apostolica autorità, sopra il difetto de' natali, benchè fossero di sangue reale. E quelli ancora, che secondo le leggi canoniche non possono esser promossi agli Ordini sagri, o sieno notati d'infamia, e convinti di qualche grave delitto. Ordina, che i distanti da *Roma*, si debbano creare con la condizione, che sieno tenuti dentro l'anno di venire a *Roma* per visitare i santi Limini, e che avanti di ricevere il berrettino rosso, giurino di osservarla, e di eseguirla, altrimenti si stimino privati dell'onore del cardinalato (a).

(a) In fatti prima che pubblicasse questa Bolla, voleva privare del Cardinalato *Giorgio Drascovizio*, per non essere venuto a *Roma* dentro l' anno, non ostante le preghiere dell' Imperator *Ridolfo*, che pregava il S. P. di permettere il differire questa venuta, per aver egli bisogno dell' opera del Cardinale. E dopo la publicazione, n' avrebbe per la stessa ragione privato il Cardinal *Mendozza*, se i Cardinali non avessero esposto a *Sisto* che il termine d' un anno si poteva intendere, non dalla creazione, ma dal giuramento; ond' ebbero tempo di spedire un Corriere apposta per renderlo avvisato dell' animo del Papa. *Tempesti* Vita di *Sisto* V. Tom. I. lib. XV. num. 29.

XXXV. Nell'anno medesimo 1586. *Sisto* a' 17. Dicembre, poco dopo la predetta Bolla, fece la terza promozione de' Cardinali seguenti *Girolamo della Rovere*, nobile Torinese della famiglia de' Pontefici *Sisto* IV., e *Giulio* II. nato in *Torino* a' 20. Gennajo 1530., d'ingegno così prodigioso, che di nove anni disputò, e perorò nell'università di *Padova* (a), Vescovo di *Tolone* nel 1559. in compenso delle orazioni funebri da lui fatte nelle esequie de' due Re di *Francia Enrico* II., e *Carlo* IX., trasferito a *Torino* nel 1564., e quindi Prete Cardinale di s. *Pietro in Vincoli*, morto in *Roma* nel conclave per la morte di Papa *Innocenzo* IX. nel 1592. d'anni 62. non compiti, colle lagrime particolarmente de' Gesuiti, ch'egli amò singolarmente.

Filippo de Lenoncourt, così detto da un suo feudo ne' confini della *Lorena*, nato in *Cupeuray* non lungi da *Parigi* nella diocesi di *Meaux*, da' conti di *Nantevill'Haudovin*, nipote del Cardinale *Roberto de Lenoncourt*, fatto Vescovo di *Chalons* nel 1550., indi trasferito ad *Auxerre* nel 1560., Ambasciatore di *Enrico* III. al Re *Enrico* di *Navarra* per abjurare il calvinismo, affine di succedere alla corona di *Francia*, poi Ambasciatore a *Roma*, ed allora creato Prete Cardinale di s. *Onofrio*, morto in *Roma* (altri dicono a *Reims*) a' 13. Dicembre del 1591. d'anni 65. colla stima e confidenza de' Re *Enrico* III. e IV., e di questo Pontefice, pel suo grande spirito, e per la sua pietà.

Girolamo Bernerio, nobile Genovese, che alcuni dicono nato in *Correggio* nel dominio di *Modena*, Religioso dell'ordine di s. *Domenico*, in cui

(a) Non aveva il *della Rovere* che 10. anni, quando nel 1540. fu stampata a *Pavia* una Raccolta delle sue Poesie latine, che essendo divenuta rarissima fu ristampata a *Ratisbona* nel 1683. in 8.

Sec.xvi. fu Teologo del Cardinale *Sfondrati*, poscia Pontefice *Gregorio* XIV., inquisitore di *Genova*, priore di s. *Sabina* in *Roma*, indi Vescovo d'*Ascoli*, e dopo quattro mesi Prete Cardinale di s. *Tommaso* in *Parione*, donde nel 1607. passò al Vescovato Portuense, morto in *Roma* nel 1611. d'anni 71. non compiti, e 25. di Cardinalato, in cui fu in grande stima da *Clemente* VIII. ; e da *Paolo* V. per l'integrità de'suoi costumi, e pel suo singolar zelo della disciplina ecclesiastica.

Antonmaria Galli, nobile Osimano, ammesso di 21. anno a coppiere, e poi a segretario del Cardinal *Peretti*, che divenuto Pontefice lo fece suo scalco, Canonico di s. *Pietro*, Vescovo di *Perugia*, e quindi dopo 42. giorni Prete Cardinale di s. *Agnese in Piazza Navona*, morto in *Roma* nel 1620. Decano del sagro collegio, e Vescovo d'*Ostia e Velletri* fin dal 1615., d'anni 67. non compiti, e 34. di Cardinalato, in cui intervenne a sei conclavi, lasciando di se memoria poco gloriosa, a cagione di non aver da se governata la sua Chiesa d'*Osimo*, e dell'attaccamento che aveva alle cose Secolaresche, e a'suoi congiunti, a'quali lasciò un'eredità considerabile, frutto della sua non sempre lodevole frugalità.

Costanzo, o piuttosto *Costantino Torri*, volgarmente detto *Boccafuoco*, nato in *Sarnano* nella Marca Anconitana, Religioso Minor Conventuale, dove fu professore di Filosofia, e Teologia in *Perugia*, *Padova*, *e Roma*, per l'antica amicizia col suo confratello *Peretti*, poscia *Sisto* V., fatto Cardinale Prete di s. *Vitale*, morto in *Roma* nel 1595. d'anni 64.

Girolamo Mattei, nobile Romano, Cherico, e poi presidente della Camera, indi Uditor Generale della medesima, e quindi Cardinale Diacono di s. *Adriano*, morto d'improvviso in *Roma* nel 1603.

d'anni 57., e 17. di Cardinalato, in cui non gli mancò virtù alcuna per renderlo perfetto modello di vero ecclesiastico, celebre ancora per la somma destrezza nel conchiudere i più gelosi affari.

Benedetto Giustiniani, nobile Genovese, nato in *Scio* da'Signori di quell'isola, nipote del Cardinale *Vincenzo Giustiniani*, da *Sisto* fatto Tesoriere della Camera, e poco dipoi Cardinale Diacono di s. *Giorgio in Velabro*, donde passò al titolo di s. *Prisca*, e poi a Vescovo di *Porto* nel 1620., prefetto della Congregazione de'Vescovi e Regolari, morto in *Roma* a'27. Marzo 1621. d'anni 67., e 35. di Cardinalato, in cui intervenne a sette conclavi, nell'ultimo de'quali per l'elezione di *Gregorio* XV. si augurava egli per sicuro il Pontificato, di cui per altro lo rendevano degno la sua religione, l'integrità de'suoi costumi, la sua prudenza, il suo zelo per la disciplina ecclesiastica, e la sua generosa liberalità co'poveri.

Ascanio Colonna, nobile Romano, figlio del celebre Generale delle galere Pontificie nella vittoria di *Lepanto Marcantonio Colonna* Duca di *Palliano*, *e Tagliacozzo*, ad istanze di *Filippo* II., che mentre *Ascanio* studiava nell'università di *Spagna*, ne aveva conosciuto la probità, dottrina, e prudenza, creato Cardinale Diacono de'Ss. *Vito e Modesto*, donde a'5. Dicembre 1588. passò alla Diaconia di s. *Niccolò in Carcere*, poi a s. *Maria in Cosmedin*, indi al titolo di s. *Pudenziana* nel 1599., e quindi nel 1606. al Vescovato di *Palestrina*, Arciprete della Basilica Lateranense, morto in *Roma* nel 1608. d'anni 49., e 22. di Cardinalato, in cui intervenne a sei conclavi, colla riputazione di straordinario ingegno, prodigiosa memoria, insigne facondia, rara dottrina, acquistata da lui a dispetto della sua debole salute, e di regia magnificenza, per le quali doti sarebbe più gradito alla corte di *Ro-*

Sec.xvi. *ma*, s'egli non avesse impugnata, forse per adulazione al Re di *Spagna*, la dissertazione del Cardinal *Baronio* contro la *Monarchia di Sicilia*, che dalla *Spagna* medesima fu proibita, onde si era dal *Colonna* formata sinistra opinione, la quale per altro si dileguò col suo lungo voto a favore della S. Sede nel famoso interdetto di *Paolo* V. contro *Venezia*, che fu stampato in *Roma* nel 1606. contro innumerabili altre scritture, le quali si opponevano all'interdetto.

An. 1587. XXXVI. Quando *Sisto* fu assunto al solio, trovò l'erario pontificio affatto esausto: i suoi vasti pensieri, le spese immense necessarie a'suoi disegni, i bisogni della Chiesa, tutto richiedeva quel denaro, che non avea la Camera Apostolica. Per supplire dunque a tanti bisogni, egli ad imitazione de'suoi predecessori, cominciò a riformare gli Uffizj Vacabili (a), che trovò già creati, e a crearne degli altri. E' questo un argomento, sul quale richiedesi maggiore estensione di quella, che ci vorrebbe in questi nostri elementi, ma essendo dall'altra parte quello, che rese più famoso il Pontificato di *Sisto*, e che nell'avvenire ci risparmierà più volte di parlarne, noi lo tratteremo quì il più accorciatamente, che si potrà, colla scorta di uno scrittore della vita di *Sisto* (b), per difendere il quale dalla taccia, dategli dalla maggior parte degli scrittori, nella creazione di questi vacabili, e nel numero grande di gabelle (da molti, col *Cecarelli*, e col *Galesini*, registrate nel numero di 35.) da esso imposte, si pro-

(a) Cioè Uffizj, che si conferiscono a varie persone e si esercitano dalle medesime; e perchè vacano, e si perdono alla morte di chi li godeva, si chiamano *Uffizj Vacabili*.

(b) *Tempesti* per tutto il Libro XVI., e XVII. del tom. I. della Vita di *Sisto* V.

testa egli di aver esaminato questo punto colla più esatta diligenza, e di aver trovato co'documenti alla mano, che *Sisto* nella creazione de'vacabili, e de' Monti, non pregiudicò in modo alcuno allo Stato, e che nel suo governo non impose altra gabella, che quella sola detta della *foglietta*, la quale però tolse indi ad un anno, come diremo.

XXXVII. Ora fra i vacabili trovati da *Sisto* già creati (a), v'era quello del *Collegio de'Segretarj*

(a) Erano questi.
Segretarj Apostolici.
Camerlengato.
Auditor della Camera Apostolica.
Tesoriere Generale.
Presidente della Camera.
Reggente di Cancelleria.
Auditor delle Contradette.
Auditor delle Confidenze.
Correttore delle Contradette
Prefetto delle Minute de' Brevi.
Revisore delle Minute de' Brevi.
Presidente de' Sollecitatori, detti Giannizzeri.
Presidente del Piombo.
Dodici Cherici di Camera.
Dodici Protonotarj Apostolici partecipanti.
Dodici Abbreviatori di Parco maggiore di Cancellaria.
Cento Scrittori Apostolici.
Ottantuno Scrittori di Brevi.
Ventisette Scrittori di Penitenziaria di minor grazia.
Ventiquattro Procuratori di Penitenziaria di minor grazia.
Sessanta Abbreviatori di Parco minore.
Cento Sollecitatori Apostolici, detti Giannizeri.
Otto Correttori d' Archivio.
Sei Cherici di Registro.
Venti Registratori di Suppliche.
Ventiquattro Registratori di Bolle.
Otto Maestri delle Suppliche.
Otto Maestri delle Bolle.
Sessanta Cubicularj.
Tredici Procuratori delle Contradette.
Dieci Notaj dell' Auditor Camerale.
Quattro Segretarj di Camera.
Quattro Notaj di Rota.
Quattro Notaj del Cardinal Vicario.
Diciannove Cursori del Papa.
Sette Mandatarj del Governo.
Tre Maestri del piombo.
Notajo per li Processi de' Vescovi.
Notajo delle Ripe.

Sec. XVI. *Apostolici*, impiegato nell'attendere con accurata diligenza alla spedizione de' Brevi, e delle altre lettere apostoliche. Trovavasi già questo istituito prima di *Calisto* III., che lo ridusse al numero di 6. segretarj, e *Pio* II. ne confermò i privilegj, non solo per quello, che apparteneva all'Ufficio loro, ma per quello ancora, che riguardava l'emolumento. In questo numero si mantennero fino all'anno 1487., nel quale *Innocenzo* VIII. con Bolla de' 31. Decembre, aumentò questi segretarj sino al numero di 24., pel prezzo di 62 mila e 400. scudi d'oro, che da *Innocenzo* furono incamerati pe' bisogni, ch'allora aveva la S. Sede: assegnò loro certi emolumenti annui, e si riserbò la facoltà di deputare un segretario domestico, amovibile a suo arbitrio. *Giulio* II. *e Pio* V. approvarono e confermarono la Bolla d'*Innocenzo*: ma avendo i successori di questo moltiplicato ad arbitrio il numero de' segretarj domestici, e usando questi di ricevere con grande abuso separatamente dal Collegio certi emolumenti, *Sisto* per levare

Notajo del Borgo, Civile e Criminale.
Notajo del Maestro di Strade.
Notajo della Mercatura.
Notajo de' Protomedici.
Notajo delle Contradette.
Notajo dell' Agricoltura,
Notajo degli Ebrei, e Neofiti.
Officio dell' Assessore delle Strade.
Depositaria de' Collegj de' Vacabili.
Porzioni di Ripa num. 634.
Collettori del piombo n. 14.
Scrittori d' Archivio n. 91.
Scudieri Apostolici n. 104.
Presidenti dell' Annona numero 141.
Mazzieri n. 25.
Offiziali della verga rossa numero 16.
Custodi della prima catena num. 5.
Custodi della seconda catena num. 2.
Porzionarj della prima e seconda catena n. 5.
Cavalieri Lauretani n. 330.
Cavalieri del Giglio n. 350.
Cavalieri Pii n. 671.
Cavalieri di s. Pietro n. 401.
Cavalieri di s. Paolo n. 200.

ogni disordine, soppresso in tutto l'Ufficio del segretariato domestico, che allora si esercitava da *Giambattista Canobio*, ne concedette la cura al Collegio, il quale spontaneamente, per sovvenire alle necessità della S. Sede, offerì e sborsò alla Camera 25 mila scudi d'oro; per lo che il S. Padre diede al Collegio stesso la facoltà di deputare il segretario domestico, coll'approvazione però del Pontefice. 33. anni dopo la morte di *Sisto*, insorsero in questo Collegio varie difficoltà, onde *Gregorio* XV. per accomodarle confermò con una Bolla quanto *Sisto* aveva stabilito, e ne aggiunse alcune cautele: ma tornando di nuovo a'litigj, *Innocenzo* XI. con suo moto proprio del primo Aprile 1678. soppresse affatto il Collegio (a).

XXXVIII. L'*Uffizio del Camerlengo*, il quale presiede a tutto il governo Economico dello stato ecclesiastico, benchè non sempre fosse stato venduto, prima di *Sisto*, tuttavia era in uso venale più volte, e s. *Pio* V. lo avea conferito al Cardinal *Filippo Guastavillani*, pel prezzo di 60 mila scudi. Morto questo Cardinale, *Sisto* con sua Bolla (b) lo diede per 10. scudi di meno al Cardinale *Enrico Gaetani*, obbligandogli in sicurtà la Camera Apostolica: colla stessa Bolla smembrò da'proventi del camerlengato, un annua somma di 6 mila scudi applicata alla Camera, per valersene a creare il *Monte Camerlengato*, co'frutti a 9. per 100. di ciascheduno luogo, e riparare così alle correnti necessità della stessa Camera, avendo allora il S. Padre dati all'abbondanza 200 mila scudi, e trovandosi per le mani il necessario disseccamento delle *Paludi Pontine*, l'augusto ornamento di *Roma*, la cupola di s. *Pietro* &c.

(a) Vegg. la Vita d' *Innocenzo* XI. num. XI.

(b) *Praeclarae tui generis nobilitas* &c. a' 23. di Marzo 1588.

Sec.XVI. hanno per officio d'esser presenti agli atti concistoriali, ed a quello, che si pratica da'Pontefici, nel dare il giuramento a'Cardinali novelli, e nel ricevere le credenziali degli Ambasciatori, che si mandano dalle corone alla S. Sede, era già stato istituito nella primitiva Chiesa da s. *Clemente* I., come nella sua vita abbiam detto (a), e da *Pio* II. ridotto al numero di sette. *Sisto* (b) a questi ne aggiunse altri cinque, che formano in tutto il numero di dodici, a'quali aggiunse l'annua rendita di 1980. scudi, da pagarsi dalla camera, e diede loro il privilegio di partecipazione in varj emolumenti, di abito distinto dagli altri Prelati, e di altre grazie (c). Questo aumento portò all'erario Pontificio 62500 sc., mediante la rassegna fatta alla ragione di 12500. scudi per ciaschedun'uffizio.

XLVI. Il *Collegio de'Referendarj dell'una, e dell'altra segnatura*, l'ufficio de'quali è di riferire nelle segnature di giustizia, e di grazia le cause avanti al Pontefice, o ad un Cardinale, che presieda in luogo di lui, prima di *Paolo* III., che li arricchì di privilegj (d), erano di numero incerto, ed erano cresciuti a segno tale, che sopravanzavano le cariche, che si potevano dal Papa distribuire. Quindi nasceva, che molti ve n'erano talmente indegni di quest'uffizio, che *Sisto* avendo convocato il concistoro, tutto amareggiato disse ai Cardinali aver egli i nemici domestici dentro la stessa sua dominante,

(a) Tom. I. pag. 39. e 87.

(b) Con Bolla de' 16. Novembre 1585. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 161.

(c) Con Bolla de' 5. Febbrajo 1586. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 163.

(d) Const. XXVIII. *Debita Consideratione &c.* data die 30. Julii 1540. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. I. pag. 174.

vestiti da Prelati, e da Referendarj, onde era risoluto di volerci rimediare. Approvato da'Cardinali il giusto rammarico del Pontefice, pubblicò una Bolla de'22. Settembre 1586. (a) per questa riforma, riducendo il collegio de'Referendarj al solo numero di cento, dichiarando, che 70 fossero Referendarj dell'una, e dell'altra segnatura di grazia, e di giustizia, e che il rimanente fosse di soprannumero, per esser poi surrogati nelle risulte al detto numero di 70 col riguardo all'anzianità, e al merito loro, da considerarsi dal Papa. Volle ancora, che indi in poi si dovesse formar processo, e della nascita, e delle qualità personali, e costumi di quelli, che volessero esservi annoverati, e che appartenesse al prefetto della segnatura, co'sei Referendarj più antichi il farne il processo, e dare l'informazione al Pontefice, per conferir poi loro l'abito Prelatizio. Nella segnatura di grazia non potranno entrare se non dopo aver per tre anni passato nella segnatura di giustizia. A quella assisteranno 18. Referendarj, cioè dodici i più antichi, come giudici, e sei per riferire le suppliche. Inoltre confermò loro i privilegj, che accennansi nella citata Bolla di *Paolo* III.

XLVII. Aveva lo stesso *Paolo* III. istituito il *Collegio de'Cavalieri Lauretani*, senza però l'entrata fissa per li frutti annui de'medesimi Cavalierati, lo che diede motivo a *Gregorio* XIII. d'estinguere detto collegio in varie sessioni, ed anni. Venne in pensiero a *Sisto* di rinnovarlo, ed avendone parlato in concistoro, emanò una Bolla (b), colla quale istituì dugento *Cavalieri Lauretani*, per la somma di 100 mila scudi, e poi a'21. di Luglio

(a) Const. LXI. *Quemadmodum &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 241.

(b) Const. *Postquam Divina Clementia &c.*

Sec.xvi. del 1588. (a) ampliò questo collegio, aggiungendovenne altri 70. per 30 mila scudi. In queste due creazioni assegnò le rate sopra le spedizioni di Dataria, e Cancellaria col titolo *per li Lauretani*, e specialmente sopra le matrimoniali di minor grazia, che, come più numerose, compirono la tassa di scudi 200. per ciascun'uffizio. Dal numero di 260. istituito da *Sisto*, sono questi Cavalierati cresciuti fino a 330; numero superiore di 70, che *Alessandro* VII. aggiunse l'anno 1656. in occasione di traslatare, e commutare le specie de'Monti vacabili, per minorazione de'frutti, e per l'estinzione de'capitali.

XLVIII. Avendo *Gregorio* XIII. data la privativa della *Stamperia Camerale* per un novennio a *Paolo Antonio Bladi* Stampatore Veneziano, affinchè la Sede Apostolica fosse meglio servita per mano di un solo, obbligando tutti gli uffiziali della camera a prenderne le stampe, terminato il novennio piacque a *Sisto* di rendere la medesima stamperia vacabile venale, applicandovi dalla camera Apostolica 20 mila scudi, i quali sarebbero ad essa restituiti fra 10. anni, col monte non vacabile, che perciò istituì, chiamato *Stampa Vaticana*, coll'obbligo di estinguerlo dopo 20. anni, col ritratto da esso, e collo sborso annuale, che diremo dell'appaltatore. La conferì (b) a *Domenico* figliuolo del defunto *Bladi*, pel prezzo di annui scudi Romani 1200, per dieci annui (c).

(a) Const. *Romanum decet Pontificem &c.*

(b) Const. 84. *Eam semper &c.* die 27. Aprilis 1587. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 301.

(c) A' tempi non molto da noi lontani l' appalto della *Stamperia Camesale*, rendeva nove mila cinquecento venti scudi l' anno, come afferma l' autore del *Testamento Politico*, stampato in *Colonia* nel 1733., Propos. 29. pag. 77.

XLIX. Erano stati da *Sisto* affittati gli *Archivi delle Scritture* di tutto lo stato a *Paolo Falconieri*, nobile Fiorentino; ma conoscendo egli la necessità di creare un *Reggente* di detti *Archivj*, il quale dovesse essere giudice delle controversie, che potessero occorrere, e servisse di freno ai Notarj, affinchè dessero le copie de' contratti stipolati da essi all' Archivista, scelse perciò *Fabio Orsini*, Referendario del numero de' 70, e creando quest'uffizio in perpetuo vacabile, lo conferì (a) all'*Orsini*; pel prezzo, che questi sborsò, di scudi 25 mila, coll'emolumento di 100 scudi il mese, oltre gl'incerti provenienti dal medesimo uffizio, e colla facoltà di conoscere, decidere &c. qualunque causa, o controversia potesse nascere, per occasione di detti archivj.

L. Osservando ancora prima il S. P. la confusione, e disordine, che v'era nel *Collegio de' Notaj Capitolini*, per l'inabilità, e negligenza de' quali, o non si trovavano, o si perdevano del tutto le scritture autentiche, con infinito danno de' sudditi, deliberò (b) di riformare il gran numero di questi Notarj, fissandone 30 solamente, 15 de' quali pel primo Collaterale, e gli altri 15 pel secondo, con assegnar loro una giusta regola di governo. Creò questi uffizj ancor vacabili, colla cautela però, che in questa prima istituzione solamente fosse riserbata a se stesso la vendita di detti 30 Notariati Capitolini, concedendo la facoltà al Tesoriere del Datario di rassegnarli per 500 scudi l'uno, onde venivano a formare la somma di 15 mila scudi, per quella sola volta. Ne' tempi poi a venire per occasione di risulta, o di

(a) Const. *Sollicitudo ministerii Pastoralis &c.* a' 31. Ottobre 1588. Bullar Rom. Tom. V. Part. I. pag. 17.

(b) Const. *Ut litium diuturnitati &c.* a' 29. Dicembre 1586.

Sec. XVI. go eretto, alla valuta di scudi 100. per porzione, e costituente il capitale di scudi 98 mila, riserbando 1200. scudi, compimento dell'appalto suddetto.

LIII. Avendo inoltre *Sisto* esposto in concistoro ai Cardinali l'urgenza del Ponte *Felice*, che ideava fare, della cupola di s. *Pietro*, e del soccorso promesso al Re Cattolico per l'impresa dell'*Inghilterra*, col parere de'medesimi Cardinali creò (a) il *Monte s. Buonaventura*, per 300 mila scudi, e Luoghi 3 mila vacabili, a ragione di scudi 10. per 100., e per Luogo; dandogli in assegnamento de' frutti, scudi 10 mila e 500. dalle Dogane di *Roma*, computato l'aumento del bollo, e delle pelli pelose. Dalla Tesoreria di Romagna, 11 mila e 500. scudi, mediante l'unione dell'appalto delle Saline di *Cervia*, ed estrazioni dalla provincia. Dall'appalto generale delle Poste Pontificie, che i suoi antecessori avevano riserbato per mantenimento del Sommo Pontefice, 4 mila e 500. scudi. Dal reggimento di *Bologna*, per la gabella, ch'egli trovò in essere del vino, unita a quella Tesoreria, 3 mila 500. scudi. Ma perchè questa prima erezione non bastava a'suoi disegni, estese questo Monte, ad altri 100 mila scudi, assegnando per l'annuo frutto del 10. per 100., 6 mila scudi smembrati dall'Uffizio venale vacabile dell'*Auditorato Camerale*, ed altri 4 mila scudi dal riferito appalto delle Poste Pontificie, come costa dalla sua costituzione de' 19. Settembre 1588. Sicchè queste due creazione, ed estensione del *Monte s. Bonaventura* portarono alla cassa 400 mila scudi.

LIV. Da *Paolo* IV., e da *Pio* IV. erano state alienate le Cancellarie, Segretarie, e Notariati civili, e criminali di tutto il Dominio Pontificio, per 5 mila scudi, dando agli acquirenti la facoltà di fondare sopra i detti uffizj un Monte Vacabile, e che

(a) Const. *Inter multiplices &c.*

dovessero cedere a pro loro le stesse vacabilità. Ora
considerando *Sisto* l'enorme lesione del contratto, che offendeva il diritto della S. Sede, con una Bolla (a) pubblicata a'21. Luglio 1588., spiegò la fraude fatta da'conduttori nel rendere surrettizie le menti de'due Pontefici *Paolo* IV., e *Pio* IV., ed abolì questo contratto, mediante la quale cessazione, venne alla creazione del *Monte Cancellaria*, pel capitale di 50 mila scudi, luoghi 500. a ragione di 100. scudi l'uno, ed a forma degli altri Monti vacabili, da darsi per assegnamento fisso del frutto annuo di scudi 5 mila sopra i nuovi Conduttori delle predette Cancellarie, e membri annessi. *Giovanni Agostino Pinelli* comprò questo Monte di 500. luoghi del detto prezzo di scudi 5 mila annui alla Camera, e *Sisto* avendo approvata detta vendita, di nuovo lo vendè al suddetto *Pinelli*, accordandogli la facoltà di vendere ad altre persone i medesimi luoghi di Monte.

LV. Nella stessa maniera, essendo venuto a morte il Cardinal *Guastavillani* Camerlengo, il S. P. deliberò d'incamerare l'entrata del camerlengato. Da questa smembrò la rata di 6 mila scudi, dando la quota di 2 mila 200. scudi a 5. Cherici di Camera, da lui, come s'è detto accresciuti, e que'3 mila 800. scudi, che avanzavano, li serbò per creare, come effettivamente fece a'12. Settembre 1587., il *Monte Camerlengato*, per luoghi 644. a scudi 101 e mezzo per porzione, a ragione di scudi 9. per luogo di fruttato, e costituente il capitale di scudi 65 mila 366., li quali incamerò. Per li frutti poi, ammontando a scudi 5 mila 796. annui, assegnò l'avanzo di scudi 3 mila e 800., compimento de'6 mila scudi, separati dall'Uffizio del camerlengato, e scudi 2 mila sopra li banchieri della curia Romana, tas-

(a) Const. *Pastoralis Officii &c.*

Sec.xvi. sati ad una certa somma annua, per gli utili, che a loro recano le spedizioni oltramontane della Dataria, per le cedole bancarie fatte da'medesimi.

LVI. Aveva il S. P. istituito già il Tesoriere del Datario, creandolo come s'è detto Uffizio vacabile, ma vedendo, che il Tesoriere aveva molti assegnamenti, che lo facevano oltremodo dovizioso, smembrò dal suo uffizio 5. scudi d'oro, per qualunque spedizione beneficiale di minor grazia, ed assegnolli pel pagamento de'frutti del *Monte Datariato*, che creò per luoghi 600., al valore di capitale di scudi 60 mila a ragione di 10. per 100., coll'assegnamento predetto: dichiarando nello stesso tempo, che se in qualche caso i 5. scudi non cuoprissero i 6 mila scudi, frutto certo, allora estendeva per qualunque mancanza la facoltà sopra la gabella della carne, posta già da *Pio* IV. pel Monte che creò, la rendita della quale era superiore a quello, che occorreva al predetto Monte da *Pio* eretto. Il prezzo poi delle rassegne costituente gli scudi 60 mila, volle, che andasse in Depositaria generale agli usi, ed effetti medesimi, espressi nel *Monte Camerlengato* precedente.

LVII. Ma non era tutto questo bastante a supplire alle spese, che *Sisto* andava facendo. Per lo che, siccome egli non fece mai cosa alcuna senza il previo consiglio de'Cardinali, così radunato il concistoro, espose loro, che per la ragione suddetta era costretto per quella sola volta, ad aggravare i suoi sudditi, con imporre per tutto lo Stato, a riserva di *Roma*, e di *Bologna*, la gabella di un quattrino per ogni foglietta di quel vino, che nelle osterie, e nelle case private si vendesse a minuto. Approvarono, e sottoscrissero i Cardinali la risoluzione del S. Padre, il quale a'24. Aprile 1587. affittò questa gabella per 70 mila scudi a *Filippo Antinori*, Banchiere Fiorentino nella Curia Romana,

per 5. anni, coll'espressione del patto da pagarsi la rata di bimestre in bimestre in Depositeria Generale. Non contento ancora di questo richiamò il concistoro, nel quale espose a'Cardinali, che ideava creare un *Monte* vacabile, chiamato *Sisto*, a ragione di scudi 10. per 100., col capitale di scudi 500 mila, dandogli per assegnamento stabile de'frutti 50 mila scudi dell'enunciata gabella. Indi fece loro toccar con mano, di aver trovato il modo d'incamerar mezzo milione, e di avanzare 20 mila e 100. scudi in componimento dell'affitto annuo, che l'*Antinori* pagava per la *Foglietta*. Approvarono tutto i Cardinali, ed egli creò il *Monte Sisto*, dando la facoltà al Tesoriere *Pepoli* per la vendita, che felicemente trovò di 5 mila luoghi, comperati da *Marcantonio Ubaldini* e compagni, per 526 mila scudi, i quali furono chiusi in *Castel s. Angelo*, come vedremo al num. LXIV.

LVIII. Accortosi però il S. Padre di non essere utile al Principato la gabella suddetta di un quattrino per foglietta, e la creazione del Monte; non restando in egual porzione i settantamila e cento scudi di annui di risposta, ma che l'Appaltatore s'ingrassava, oltre l'angherie, che i Ministri di quello facevano a'poveri, quindi è, che convocato il Concistoro a'27. Luglio 1588. abolì (a) l'appalto di detta gabella, e conseguentemente restò soppresso il *Monte Sisto*, cui cercava l'assegnamento de'frutti cinquantamila scudi. Restava con tal soppressione da prendere provvidenza per la reintegrazione de'Montisti; ed ecco il partito, a che *Sisto* si appigliò. Aveva *Gregorio* XIII. creato il Monte Camerale non vacabile, chiamato *Monte delle Provincie*, del quale era depositario *Bernardo Olgiati*, che aveva in

(a) Const. *Humanarum rerum* &c.

Sec. XVI. mano di sopravanzi 200 mila scudi. *Sisto* dunque fece passare per duemila luoghi del *Monte Sisto* al *Monte delle Provincie* coll'esenzione della vacabilità, e minorazione del frutto al sei per luogo, dando a benefizio sì dell'uno, che dell'altro, la vacabilità di tremila luoghi rimanenti del *Monte Sisto*, cui ceder dovevano con promissione all'intera estinzione di due Monti. Per gli altri tremila luoghi riparò egli con un riparto molto tenue sopra le Provincie, che avevano sofferta la gabella della *Foglietta*, assegnando a tutte col riparto (a), la rata di scudi 34 mila per li frutti, e spese di detti luoghi tremila avanzati, a scudi 10. per cento.

LIX. Resta a parlare de' Monti Camerali non vacabili (b), i quali a tempo di questo Pontefice erano quattro. Due mesi dopo la sua esaltazione al trono, cioe a' 29. Luglio 1585. convocò *Sisto* il Concistoro, ed espose a' Cardinali, che trovandosi senza denaro per estirpare i banditi, e restituire allo Stato la pace, aveva necessità di creare un Monte Camerale non vacabile, col titolo di *Monte Pace*, senza che per li frutti venissero aggravati i sudditi. Piacque l'idea, e fu eretto (c) questo Monte, per

(a) Campagna, Marittima, Lazio, Sabina — Sc. 2700.
Patrimonio, Civitavecchia — Sc. 5200.
Umbria . . . . . Sc. 7590.
Ducato di Camerino — Sc. 1000.
Marca, Ancona, Loreto . . . Sc. 10700.
Romagna . . . . Sc. 7500.
In tutto Scudi 34000.

(b) *Fabrizio Evangelista* scrisse: *De locis Montium Cameralium non vacabilium*. Romae 1767. ex Typ. s. Michael. a Rip. in fol. Opera in cui si tratta egregiamente questa materia.

(c) Const. *Multa, et gravia &c.*

300 mila scudi, in luoghi tremila, a ragione di cinque per cento, o sia per luogo, costituente l'annuo fruttato di 15 mila 750. scudi, tolti, ed assegnati sopra l'affitto delle Dogane generali di *Roma*, condotte da *Tiberio Cevola*, con la cauzione per li Montisti, che in tutti i tempi a venire si sarebbe conservata a pro loro una pari, e duplicata somma nelle predette Dogane. Diede però la facoltà per la rassegna di detto Monte al Tesoriere generale *Benedetto Giustiniani*, affinchè rassegnati che fossero detti tremila luoghi, per valore di scudi 300 mila, si serbassero in Depositeria generale all'uso suddetto dell'estirpazione dei malviventi, e si chiamò poi sempre *Monte Giustiniani*.

LX. Nell'anno 1526. aveva *Clemente* VII. creato il *Monte Fede* (a) per la somma di scudi 200 mila a ragione di dieci per cento. *Paolo* III. dipoi vedendo, che il fruttato era troppo vantaggioso a' Montisti, lo ridusse a sette scudi e mezzo per cento, ampliando il Monte ad altri 200 mila scudi. Ora *Sisto* esaminando, che il fruttato così ridotto era sufficiente a misurare una somma superiore a quella, che *Paolo* III. avea aumentata col sette e mezzo per cento, e considerando, che il sei per cento era assai più, che giusto, soppresse, ed estinse il *Monte Fede* di luoghi quattromila e ottocento, pel capitale di scudi 480 mila, e contemporaneamente creò nuovo Monte (b) collo stesso titolo, pel capitale di scudi 600 mila, e respettivi sei mila luoghi a ragione di sei scudi per cento, o sia per luogo, coi medesi-

(a) Vegg. la Vita di s. *Pio* V. Tom. VII. num. L. pag. 248. ann. 1571., dove parliamo a lungo della creazione de' *Monti*.

(b) Const. *Humani plerumque etc.* a' 20. Ottobre 1587.

Sec.XVI. mi assegnamenti dati al prefato Monte da *Clemente*, e da *Paolo*, che essi avevano eretto, ed ampliato sopra le Dogane di *Roma*: onde con tale industria incamerò 120 mila scudi co' medesimi 36 mila, che *Paolo* III. aveva assegnati a'480 mila, e che da *Sisto* furono saviamente riparati sopra i 600 mila scudi del nuovo creato Monte.

LXI. S. *Pio* V. pure aveva creato il *Monte Religione*, lasciando la via aperta a'suoi Successori di ampliare, e rassegnare le porzioni di detto Monte, le quali *Sisto* estese per luoghi seicento quaranta, e in tal guisa incamerò scudi 64 mila, senza che gli occorresse far nuova Costituzione, e di pensare al riparo de'frutti da *Pio* V. stabiliti sopra la gabella della carne. Detta estensione non fu di somma maggiore, perchè *Gregorio* XIII. ne aveva rassegnati altri, onde non v'era luogo, che per li predetti seicento quaranta luoghi, come riporta *Alessandro* VII. nella riforma fatta l'anno 1656.

LXII. Lo stesso *Gregorio* XIII. avendo osservato, che la scarsezza del Frumento angustiava bene spesso *Roma*, e il distretto ancora di essa, pensò di far' acquisto, come in effetto fece, dagli eredi di *Filippo Peruzzi* Fiorentino, de'terreni, o sieno tenute delle Chiane, de' territorj di *Civitavecchia*, di *Monte Leone*, di *Pieve*, e di *Ficuli*, per 80 mila scudi, affine di seccar le Chiane, e renderle colte a conto della Camera; ma perchè questa a tutt'altro pensava, che alla coltivazione di questi terreni, veniva, che quello, che doveva formare una partita d' introito, restava un' esito certo, sì per le spese de' Ministri, i quali attendevano soltanto a divertirsi lautamente, come ancora, perchè rimaneva senza frutto alcuno la gran somma di ottantaduemila scudi, pagati nella rassegna del *Monte Religione*, col pagamento de' frutti di scudi annui ottomila e duecento. Or conoscendo tuttociò

Sisto V., e che la Camera non poteva evitare il discapito, fece segretamente (per guardarsi da' Montisti) trattare l'alienazione di que' terreni, colle Comunità de' suddetti territorj, esibendoli per lo stesso prezzo di 82 mila scudi: ma avendo queste risposto che non avevano altra difficoltà, se non quella, di aver' il denaro in contante, il S. Padre si offerì di sborsarlo egli stesso, e fu conchiusa la vendita. Per lo che, avendo radunato il Concistoro propose a' Cardinali questa alienazione per ottantadue mila scudi; creando un *Monte Camerale* non vacabile per detta somma, col nome di *Monte Civitavecchia*, a ragione di sei per cento, costituente la somma di scudi quattro mila novecento venti, che addossò alle predette Comunità, riportando l'obbligo sopra gli averi, e proventi loro, di tutti, e singoli delle medesime Comunità (a).

LXIII. Ed ecco le sagge provvidenze del gran Pontefice *Sisto* nella materia de' vacabili, che se i ministri pubblici, come dice il suo difensore (b), avessero studiate, ed esaminate, in luogo di sparlarne tanto, avrebbero veduto stabilirsi dalle medesime, che le risulte de' Vacabili, per la morte de' Vacabilisti dovessero cessare all'estinzione, ed estensione di Monti Camerali non vacabili, e si goderebbe tuttora quella felicità, che fu da *Sisto* intavolata, mediante la regola generale, misurando qualunque graduazione di età ad anni trentaquattro, nel qual decorso aritmeticamente dovevano trovare le intestate somme ne' Vacablisti; poichè da quel tempo al presente anno 1805, che sono anni ducento diciotto, avrebbero fatto ritorno le predette somme per cinque e più volte, e quindi oltre l'estinzione

(a) Vegg. il num. XCIII.

(b) *Tempesti* Vita di *Sisto* V. Tom. I. Lib. XVII. pag. 278.

Sec. XVI. de' Monti Camerali, gli stessi Vacabili dovevano estinguere se medesimi, e in conseguenza sarebbe assai più ricco l'erario Pontificio, per la minorazione de' frutti, a cui è tenuta soccombere la Camera.

LXIV. Da questa industria di *Sisto*, si comprende, com'egli abbia potuto fare le immense spese necessarie alle seguenti opere, che sono: la cupola di s. *Pietro* (a), quattro Guglie innalzate (b), due Colonne ristaurate (c), due Cavalli trasportati al Quirinale (d), il Palazzo Lateranense (e), il ponte felice (f), lo Spedale de' poveri (g), l'acqua introdotta in *Roma* (h), il sussidio alla *Francia* (i), la Cappella in s. Maria Maggiore (k), la Libreria Vaticana (l), la Chiesa di s. *Girolamo* (m), le Scale Sante (n), le sei grandiose strade di *Roma* (o), la Chiesa di s. *Sabina* (p), la Casa pia (q), i Collegj di s. *Bonaventura* in *Roma* (r); e l'altro in *Bo-*

(a) Num. LXXXV.

(b) Num XXV. segg.

(c) Num. XXX.

(d) Num. CIII.

(e) Num. XXXII.

(f) Num. CII.

(g) Num. LXV.

(h) Num. VIII.

(i) Num. CVII.

(k) Num. LXVII.

(l) Num. XC.

(m) Num. XCVIII.

(n) Num. CI.

(o) Num. XXX.

(p) Num. X.

(q) Num. IX.

(r) Avendo *Sisto* comperato un pezzo di Palazzo de' Signori *Colonna*, chiamato la *Torretta*, col prezzo di 25 mila scudi, vi fondò un Collegio, sotto il titolo di s.

logna (a), il Grano comperato (b), le fanciulle dotate, i prigioni per debiti liberati (c), gli schiavi riscattati, le paludi pontine (d), e tante altre opere, ognuna delle quali basterebbe a rendere celebre la memoria di un Pontefice. Oltre a ciò si sà, ch' egli ripose in *Castel s. Angelo* il primo milione di scudi d' oro (e), che a moneta corrente forma un milione e seicento cinquanta mila scudi; indi un'altro milione di scudi d'oro (f), e poi il terzo (g), (oltre al fondo perpetuo, che diede in via di condonazione, dopo riformate le pratiche de' Fornari di *Roma*, di scudi dueento mila all'Abbondanza,) che in tutto formano cinque milioni e cento cinquanta mila scudi a moneta corrente, i quali debbono

---

Bonaventura, per venticinque Collegiali del suo Ordine, che volle soggetti ad un Cardinale Protettore, diverso da quello della medesima Religione, e con Bolla del primo Gennajo 1587. lo providde di stabile entrata di sopra due mila scudi, con porvi una copiosa Biblioteca dal suo primitivo nome detta *Feliciana Bartolomeo Piazza* nel suo *Eusevatogio Tratt. XI. cap.* 12.

(a) Num. LXX.

(b) Num. XIX.

(c) Aveva *Sisto* applicato i frutti di cento mila scudi da impiegarsi ogni anno per dar la dote alle vergini pericolanti, e per liberare dalle carceri gli aggravati dal solo debito, incapaci per se medesimi di pagare, la quale somma non era già tolta dalla Camera Apostolica, ma raunata colla sua industria. *Tempesti* Vita di Sisto V. Lib. XVII. Tom. II. pag. 270.

(d) Num. XCIII.

(e) Const. 43. *Ad clavum etc.* a' 21. Aprile 1586. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 206.

(f) Const. 108. *Anno superiore etc.* a' 6. Novembre 1587. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 263.

(g) Const. 125. *Etsi etc.* a' 27. Aprile 1588. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. I. pag. 1.

Sec. XVI. cedere a' due milioni quattrocento settantanove mila ducento undici scudi raccolti da' Vacabili &c., dal che ne nasce aver *Sisto* colla sua parsimonia, in quattr' anni, o poco più di Pontificato, avanzati dalle rendite annue, due milioni seicento settanta mila settecento ottantanove scudi correnti. Aggiungasi le spese fatte in paghe, in premj, e in altre cose necessarie per estirpare la grande moltitudine de' Sicarj, che anzi non contento di aver pulito lo Stato per terra, affine di purgare ancora da' corsari le spiagge Ecclesiastiche, fece fabbricare dieci galere ben corredate, e per dotarle stabilì (a) un'annuo assegnamento di scudi cento due mila e cinquecento, ripartiti alle Provincie, e luoghi soggetti alla S. Sede (b).

LXV. Or ritornando alle cose operate da *Sisto* in quest'anno 1587., trovò egli, che molti de' suoi Predecessori avevano tentato di fabbricare un suntuoso Spedale, in cui dovessero abitare i poveri, ch'erano costretti a mendicare vagabondi per le vie, e fossero ammaestrati nelle verità all'eterna salute loro spettanti, ma perchè non avevano stabilito un fondo certo, da cui si potesse trarre l'opportuno sostentamento, era riuscito sempre vano il disegno loro. Ma *Sisto*, che di nulla si sgomentava, aven-

---

(a) Const. *In quantas etc.* a' 23. Gennajo 1588.

(b) Ecco il riparto.

Marca . . .	Sc.	12000.
Romagna . .	Sc.	12000.
Umbria . . .	Sc.	12000.
Bologna . . .	Sc.	12000.
Popolo Romano	Sc.	12000.
Patrimonio . .	Sc.	5874.
Campagna . .	Sc.	6126.
Ancona . . .	Sc.	1800.
Fermo . . .	Sc.	1800.
Ascoli . . .	Sc.	1200.
Fano . . .	Sc.	1200.
Sopra le Beneficiali, Cattedrali, Chiese Arcivescovili, e Vescovili	Sc.	12000.
Benevento . .	Sc.	5000.
Sensali di Roma	Sc.	3500.
Officio de' Revisori	Sc.	4000.
In tutto Scudi		102500.

do, prima comperate capacissime abitazioni, vicine a *Ponte Sisto*, ove appunto finisce la *strada Giulia*, con quel danaro, che dicesi proprio del Pontefice, fece innalzare de' fondamenti un albergo assai bene inteso; per comodità sì degli uomini, che delle donne, che andavano mendicando, nel quale spese trentunmila cinquecento settantadue scudi. Dotò inoltre questo Spedale con entrata perpetua, di novemila scudi l'anno, da ritrarsi dalle due antiche gabelle della legna, e delle barche, che vengono pel Tevere, e lo esentò da ogni giurisdizione de' Giudici, Governatori, Senatori, &c., e da ogni gabella, e decima. Volle, che i Pellegrini vi si dovessero ricevere ed alimentare per tre giorni, e che l'amministrazione del medesimo l'avessero quattro persone dell'Ordine Clericale, due delle quali fossero del Popolo Romano, e due della Confraternita della Trinità de' Pellegrini (a). Morto *Sisto*, l'opera incominciata non si proseguì, secondo le sue generose idee, onde le cose tornarono ne' termini di prima, con gran pregiudizio della Città (b), ed oggi serve pel Convitto detto *de' cento Preti*.

LXVI. Nello stesso tempo, avendo il Gesuita Francese *Giovanni Tagliere* istituita nel 1578. l'opera pia di sovvenire i poveri carcerati, per mezzo di una Congregazione, intitolata *la Confraternita della Pietà* (c), il S. Padre le assegnò da duemila scudi d'entrata, perchè ogni anno, nel Santo Natale, e nella Pasqua fossero scarcerati que' miseri, che vi si

(a) Vegg. la Costituzione 85. *Quamvis infirma etc.* data agli 11. Maggio 1587. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 304. e la cost. 133. *Postulat. etc.* a' 6. Settembre 1588. Bullar. Rom. Tom. V. Part. I. pag. 21.

(b) *Bartolomeo Piazza* Eusevologio Romano Trattato primo cap. 19.

(c) Vegg. la vita di *Gregorio* XIII. num. C. pag. 106.

Sec.XVI. trovassero per debito inferiore a 100. scudi. Liberolla ancora del debito di duemila scudi, e da un censo annuo non piccolo: anzi concedette a' Confratelli il bel privilegio (a) di liberare un prigione reo della morte, eccettuato il delitto di lesa maestà, o di altro simile eccesso, nel lunedì dopo la prima Domenica di Quaresima (b). A' 9. d' Ottobre di quest'anno medesimo 1587. il S. Padre dalla Chiesa di s. *Vito* all' *Arco di Gallieno* trasferì le Monache Cisterciensi, che vi abitavano, alla Chiesa di s. *Susanna* Vergine e Martire, nipote di s. *Cajo* Papa, la qual Chiesa in tempo della gentilità era il Tempio delle Matrone Romane, in cui esse si radunavano, per trattare il modo di ben governare le loro case, ed allevare ne' buoni costumi i loro figli. Quanto sarebbe proficuo, che si rinnovasse quest' antico esempio nelle moderne Matrone!

LXVII. Non è men grandiosa del sopraddetto Spedale la Cappella, che *Sisto* eresse in s. *Maria Maggiore*, la quale ricca di marmi, e di pietre di gran valore, può dirsi per la sua grandezza una Chiesa cospicua, ed è architettura del Cavalier *Fontana*, cui è annessa la particolar Sagrestia. Chiamasi questa Cappella del *Presepio*, perchè vi si conserva una gran parte della Culla, ove Cristo giacque Bambino, inclusa in una Culla d'argento. Egli la dotò colla solita sua liberalità, costituendovi un Proposto con quattrocento scudi l'anno, quattro Cappellani, un Sagrestano, con 150. scudi per ciascheduno

(a) Const. CLII. *Ex debito etc.* Bullar. Rom. loc. cit. pag. 86.

(b) Questo privilegio a tutte le altre Confraternite fu tolto da *Innocenzo* X. per giuste cause del ben pubblico, e dell' osservanza della Giustizia, come disse il *Piazza* loc. cit. Tratt. 6. cap. 8., ma vero è, che ancor oggi lo godono alcune.

no, e quattro Chierici, con cinquanta scudi per uno. Volle, che il Proposto fosse la prima dignità di quella Basilica dopo l'Arciprete, e che gli altri fossero Benefiziati. Obbligò la celebrazione di quattro Messe ne' giorni festivi, e di tre ne' giorni feriali, con tre Anniversarj perpetui: il primo per *Pio V.* (a), il corpo del quale trasferì con solennissima pompa, ad un magnifico Deposito, che quì gli fabbricò, a' 9. Gennajo dell'anno seguente 1588., il secondo per se medesimo, il terzo per li Padroni della Cappella, che dichiarò dover essere suo nipote *Michele Peretti* co' suoi discendenti. Destinò Protettore di essa il Cardinale *Alessandro Montalto*, parimente suo Nipote, in mancanza del quale dovesse subentrare il più antico Cardinal della *Marca*, e per mancanza di questo il primo Cardinale Prete del Sacro Collegio (b).

Sec. XVI.

LXVIII. Frattanto *Giovanni Pepoli*, uno de' più ricchi, e più illustri Cavalieri di *Bologna*, teneva in certo suo Castello prigioniero un Sicario. Il Cardinal *Salviati* Legato glielo domandò, ed egli con cieca alterigia gli rispose, che riguardo al suo feudo era solo soggetto a Dio, nè riconosceva il Pontefice, o altro Principe. Lo fece arrestare il Cardinale, e per istaffetta fece subito avvisare di tutto *Sisto*, il quale ordinò, che in *Roma* si trattasse la causa del *Pepoli*. In questo tempo ebbe il S. Padre in mano le lettere a quello intercette, e con queste, sommamente ingiuriose al Pontefice, il Processo, onde appariva, ch'egli, benchè prigioniero, aveva fatto donare la libertà a quel Sicario

(a) L'Anniversario per *Pio V.* cessò non molto dopo, come diciamo nella sua vita Tom. VII. pag. 264.

(b) Veggasi la Const. 89. *Gloriosae etc.* di questa erezione, data a' 9. di Giugno 1587. Bull. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 311.

Sec.XVI. tanto pernicioso al pubblico riposo. Per lo che, condannato da'Giudici alla morte il *Pepoli*, comandò *Sisto* al Legato, che contro di quello procedesse come suddito ribelle, e reo di lesa maestà, onde malgrado l'appoggio de'*Bentivoglio*, e del Duca di *Ferrara*, in poco tempo gli fu troncata la testa non senza grande terror di *Bologna*. Per dimostrar tuttavia a questa amplissima Famiglia, ch' egli aveva castigato *Giovanni* non per passione ma per merito di giustizia, creò alla medesima un Cardinale, che fu *Guido Pepoli* di esso fratello.

LXIX. Restavano a reprimere i *Malvezzi*, fazione contraria a'*Pepoli*, e nulla meno di questi nociva a quella Provincia. Aveano quelli nel Pontificato di *Gregorio*, impunemente incendiato molte Campagne della famiglia *Bianchetti*, onde il Legato *Salviati*, fattili a se chiamare, intimò loro, a nome del Papa, di risarcire senza indugio i danni cagionati a' *Bianchetti*, sotto pena di ribellione se trasgredissero. Lo scempio veduto del *Pepoli*, fece, che alcuni de'*Malvezzi* si ritirassero in *Firenze*, rimanendo intrepido in *Bologna Pirro Malvezzi*; ma questi, essendo chiamato a giudizio dal Cardinal Legato, per aver fatto ammazzare *Bartolomeo Bolognetti*, uno de'cittadini più cospicui, fu assalito da tanto terrore, che per salvar la vita pigliò la fuga precipitosa, e *Sisto* lo dichiarò reo di lesa maestà.

LXX. Restituitavi in tal guisa a *Bologna* l'antica sua pace, pensò *Sisto* a condecorarla in particolar maniera. Avea egli mentr'era Cardinale fondato colla spesa di 8 mila scudi una scuola pubblica in *Montalto*. Ora Pontefice, trovando che *Gregorio* XIII. aveva comperato in *Bologna* certe case de'*Zambeccari* per 70 mila scudi d'oro, coll'animo di fondarvi un collegio per il Tedeschi, in queste fondò *Sisto* un collegio per 25. secolari di *Montalto*, e d'altri luo-

ghi della Marca (a). Ma prima che questo fosse terminato, avendogli applicato le rendite di diversi Priorati, e benefizj, per la somma di 30 mila scudi annui, lo trasferì al Priorato di s. *Antonio* della stessa città di *Bologna* dell'ordine di s. *Agostino*. In questo luogo pertanto ordinò Papa *Sisto* la fabbrica di un amplo collegio, in favore del quale pubblicò nell'anno 1588. una costituzione (b), ove stabilì, che in quello fossero istruiti 50. giovani (c), otto de'quali sieno in arbitrio del protettore, da sceglierli donde a lui piacesse, otto si chiamino da *Montalto*, tre da *Fermo*, tre da *Ascoli*, da *Camerino* tre, ed il rimanente a due a due dalle comunità di *Ripa*, *di Offida*, *di Montelparo*, *di Montefiore*, *di s. Vittoria*, *di Porchia*, *di Montenove*, *di Patrignone*, *di Montemonaco*, *di Grotte a Mare*, *di Castignano*, *di Force*, *di Cusignano*, tutte nella *Marca*. Dotò questo collegio di congrui alimenti alla somma di 3600. scudi d'oro in tanti benefizj, e di rare grazie, e lo esentò da gabelle, dalla giurisdizione dell' Arcivescovo, del Cardinal Legato, e da altri giudici. Deputò il suo pronipote Cardinale *Alessandro di Montalto* protettore di questo collegio, e dopo lui un altro Cardinale di questa famiglia, e non essendovene, il Cardinale più antico della *Marca*, ed in mancanza di questo, un Cardinale nominato dal collegio medesimo.

LXXI. Intanto non rallentava punto il S. P. le

(a) Const. LXVI. *Cathedram militantis &c.* die 7. Octobris 1586. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 264.

(b) Const. CXXXVI. *Inter ceteras &c.* die 17. Septemb. 1588. Bullar. Rom. Tom. V. Part. I. pag. 29.

(c) *Urbano* VIII. nella Cost. 688. a' 10. Decembre 1641. li ridusse a soli trenta.

Sec.XVI. vaste idee, con che, in mezzo alle cure del suo stato, si applicava al vantaggio de' paesi stranieri. Il trattato, ch'egli maneggiava col Re di *Polonia* per la conquista della *Moscovia*, nel qual tempo morì quel sovrano, ed egli vi spedì Nunzio per l'elezione del nuovo Re, per cui vi era la guerra accesa: la creazione dell'Arcivescovo di *Besanzone* ad onta di quel clero: le premure da lui messe in opera, per appagare i ricorsi del Senato Svizzero, che nascevano dalla riforma non troppo dolce, introdotta dal nuovo Nunzio *Tricarico*: le maniere dallo stesso Pontefice usate per impedire la morte della Regina di *Scozia Maria Stuard*, e per vendicarla dopo seguita: le sue costanti diligenze in favore del Re, e del Regno di *Francia* (a), sono de' testimonj della sua cura paterna verso i Principi.

LXXII. Non impedivano però queste, che egli nello stesso tempo invigilasse al buon regolamento della Disciplina, sul quale si vedono fino a 72. Bolle da lui emanate in meno di due anni. Erano nella *Spagna* frequenti i matrimonj degli Eunuchi, da' quali con gravissimo scandalo nascevano pubblici disordini, a cagione del divorzio, che le ingannate spose chiedevano al Tribunale di quel Nunzio. Ricorse questo al Pontefice, supplicandolo d'opportuno provvedimento, perchè oltre lo scandalo, e le risse, non poteva egli resistere a tante cause. Convocò dunque *Sisto* una congregazione composta di medici, e di Teologi, da' quali fu conchiuso, che gli Eunuchi non erano atti al fine preciso del matrimonio, e però con sua costituzione (b), dichiarò nullo

(a) Di tutte queste cose scrive lungamente il *P. Tempesti* nella Vita di *Sisto* V. Tom. I. Lib. XIX. XX. XXI. XXII. XXIII. e XXIV.

(b) Const. 90. *Cum frequenter* &c. a' 12. Aprile 1587. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. p. 329. ove si vede

il contratto, e gli Eunuchi inabili a contrarre il matrimonio, *perchè impotenti ad essere genitori, ed aver figliuoli, che è il preciso, ed unico fine del Matrimonio*.

Sec. XVI.

LXXIII. Pubblicò inoltre il vigilante Pontefice una costituzione (a) contro gl'illegittimi, e bastardi; comandando, che niuno nato d'incesto, o di sacrilegio, si ricevesse in veruna Religione, salvochè in qualità di Laico, annullando la professione di chi vi fosse ammesso nell'avvenire, e fulminando scomunica contro qualunque superiore, che li ricevesse all'abito e alla professione. Decretò ancora, che i nati di qualche altro illegittimo congiungimento non si ammettessero, se non che colla licenza del capitolo del convento, e dopo una squisita approvazione de'costumi loro. E perchè molti banditi, e di mal'affare sotto mentito abito religioso fuggivano dalla forza della giustizia, e danneggiavano i pellegrini, decretò, che niun convento ricevesse Regolari viandanti, se prima non fossero vedute, ed esaminate le lettere patenti de'Superiori, i quali del viaggio, e della condizione del viandante facessero giurata fede.

LXXIV. Avevano i due *Pii* IV., e V. emanato rigorose Bolle contro coloro, i quali per simonia confidenziale rassegnavano i benefizj ecclesiastici, ma ciò nonostante sovente si commettevano tali eccessi, e sembrava, che il rimedio fosse disperato; attesochè avendo detti Pontefici riservata a se stessi la cognizione di dette cause, non potevasi rimediare da'Vescovi. A questi pertanto ne rimise *Sisto* la

edita data de' 22., che in margine si legge 27., di Giugno 1587., ed il P. *Tempesti* la nota a' 13. Aprile.

(a) Const. 112. *Cum de omnibus &c.* Dat. die 26. Novembr. 1587. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 359.

Sec.XVI. causa, e decretò, che se i Vescovi in ciò fossero negligenti, subentrassero in quella giurisdizione i capitoli delle Chiese, o i superiori, o i conventi dov'erano i benefizj, volendo che vacati questi per simonia confidenziale, si conferissero dagli ordinarj, o da chi fosse giudice della causa con una nuova nominazione, e che i frutti mal percetti si applicassero a benefizio delle Chiese (a).

LXXV. Essendo nella *Spagna* cresciuta in que' tempi l'ambizione de' titoli sì nel complimentare, che nello scrivere, fu obbligato il Re cattolico a togliere ogni motivo di litigio; onde con sua prammatica ordinò sotto gravi pene, che nè a bocca, nè per lettere si dessero altri titoli, ma il solo nudo nome, e cognome, qualora per altro quel personaggio non fosse titolato per Marchesato, per Contea, ovvero uffiziale. Questa prammatica disgustò *Sisto* sensibilmente; per lo che, dopo essersene doluto coll' Ambasciatore *Olivares*, nel concistoro de' 27. di Giugno di quest'anno 1587. decretò sotto pena di scomunica, che niuno de' Cardinali ricevesse, o leggesse lettera scritta loro da' Principi, la quale non avesse nella soprascritta i titoli d'*Illustrissimo*, *e Reverendissimo*; e quindi, se nella soprascritta vi fosse solamente espresso il nome del Cardinale, o la stracciassero, o la rendessero alla posta. Saputo ciò dal Monarca cattolico, si dichiarò con *Sisto* non essere stata mai sua intenzione di proibire i titoli dovuti agli ecclesiastici, e specialmente a' Cardinali, nè di aver inclusi gli Ambasciatori, i quali avevano luogo nella cappella Pontificia; per la qual cosa il Papa si dichiarò aver inteso d'escludere soltanto l'Imperatore, ed i Re, e la differenza restò in tal guisa terminata.

(a) Vegg. la Cost. 71. *Divina Dei* &c. die 1. Novebbr. 1586. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 270.

LXXVI. Non ebbe diverso successo quella, che allora nacque in *Venezia*. Trovavasi ne'tempi addietro in *Murano* una badia de'Benedettini col titolo di s. *Cipriano*, la quale, benchè ricchissima, non aveva che cinque o sei Monaci. Nel 1200. era Priorato, appartenente al monastero di s. *Benedetto di Mantova*, ma nel Pontificato di *Onorio* III., a richieste de'Dogi di *Venezia*, fu eretto in Badia, restando la consuetudine, che l'abate fosse eletto sempre dall'abate Benedettino di *Mantova*, ma commendatario della S. Sede. Ora sin da 125. anni addietro aveva il Senato mossa lite agli Abati Commendatarj, pretendendo esso di aver il diritto di presentare l'abate, nel quale era in possesso la corte di *Roma*. Ricorse pertanto nuovamente al S. P. *Giovanni Trevisano*, patriarca di *Venezia*, ed abate di s. *Cipriano*, affinche lo mantenesse negli antichi diritti, contro un severo editto del Senato, assai pregiudiciale in questa materia alla libertà ecclesiastica. Chiamò *Sisto* all'udienza l'Ambasciatore Veneto; e con lui si querelò acremente contro il Senato. Volea quegli addurre le ragioni della Repubblica, ma il S. P. alzando la voce, disse di saperle tutte; e desiderar, che quanto prima si rivocassero gli antichi, e nuovi decreti emanati e rinnovati contro l'abate. A questa nuova si disputò variamente nel Senato per molti giorni, perchè non era mai stato costume di que'Senatori rivocare i Decreti, passati una volta in consiglio pubblico, per quante suppliche si frapponessero di Principi, e di Monarchi. Il S. P. inflessibile aveva già determinato di richiamar da *Venezia* il suo Nunzio, e di licenziar da *Roma* l'Ambasciatore, lo che saputo dal Senato per nuove segrete di alcuni Cardinali, rivocò tutto, e fece dire pel suo Ambasciatore al Pontefice, che in ossequio solamente di Sua Santità rivocavano le parti tante volte prese in pregadi, e passate da tanti anni in esecuzione,

Sec. XVI. quantunque non fossero mai soliti, nè fossero per farlo ad altro Principe della terra. Il Papa per questa filiale ubbidienza, oltre ad altre significantissime espressioni, si protestò, che il Senato Veneto gli avea rubato il cuore, e quindi in avvenire passò tra il S. P. e il Senato Veneto sì amorevole corrispondenza, che questo non indugiò a compiacerlo interamente in tutto quello, che *Sisto* gli domandò per terminare le ostilità, che allora si facevano fra i Veneziani stessi e i Cavalieri di *Malta*, da'quali a vicenda si erano fatte molte prese di grossi bastimenti (a).

LXXVII. Niente minori dimostrazioni praticò il Duca di *Savoja* verso il S. P. Pretendeva quegli di potere per privilegio di *Niccolò* V. nominare i Vescovi de'suoi stati. Accaduta quindi la morte di Monsignor *Buonuomo*, Vescovo di *Vercelli*, conferì *Sisto* quella Chiesa, senz'altra nomina del Duca, al Cardinal *Sarnano*. Rappresentò il Duca le sue pretensioni al Pontefice, e per non pregiudicare alle sue ragioni, diede il consenso con sommo rispetto, ma nel foglio del *Placet* si protestò, che tal cosa era stata fatta dal Papa con suo preventivo accordo. Non volle però *Sisto* mai, che nelle Bolle si esprimesse tale clausula, e rispose liberamente al Duca, non aver mai saputa, ch'egli vantasse nominazione di Chiese negli stati suoi, ma che quando gli facesse costare il privilegio, sarebbe aumentarglielo piuttosto, che diminuirglielo, mercè il paterno suo affetto particolare verso di lui; saper bensì egli, che nessun Principe nell'*Italia* avea nominazioni di Chiese, eccettuato il Re di *Napoli*, il quale in quel Regno nominava ventiquattro, per privilegio di *Clemente* VII.

(a) Narra tutto più diffusamente il P. *Tempesti* Vita di *Sisto* V. Tom. I. Lib. XXIV.

LXXVIII. Intento frattanto al bene de'suoi sudditi, chiamò *Sisto* a se i conservatori, e il Magistrato di *Roma*, per avvisarli, aver egli deliberato di rinnovare non solamente quanto avevano comandato *Clemente* VII., *Pio* IV., e *Pio* V. (a) ma quello ancora, che ne'tempi della Romana antica magnificenza, decretarono gl'Imperatori, riguardo alla riforma delle spese eccessive, che impoverivano le famiglie con viziosissimo eccesso di tanto lusso, e voler quindi pubblicare la prammatica; ma perchè essi, come secolari, erano bene istruiti di tutto quello, che al secolo conveniva, voleva da loro le opportune informazioni per moderar tanto eccesso. Raunati dunque dal Senato alcuni cittadini, scelti da ciascun Rione di Roma (b), composero e sottoscrissero varie leggi, accomodate discretamente alla condizione, e costumi di ciascun'ordine, le quali, rivedute dai Cardinali *Santorio*, *Aldobrandini*, e *Salviati*, dal Papa deputati, furono da questo approvate (c), con ordine al Governatore, a' Senatori, ed ai conservatori, che diligentemente invigilassero alla stretta osservanza, e conservazione di questa prammatica, colla quale si provvedeva alla riforma del vestire, delle doti, che si prescrivevano fino a scudi 5 mila e 500. scudi, com'era già fissato da s. *Pio* V., de'conviti, delle carrozze, dei

Sec. XVI.

(a) Vegg. la Vita di s. *Pio* V. Tom. VII. num. XXV. pag. 220.

(b) Erano questi *Marcello Negro*, *Sebastiano Varo*, *Girolamo Altieri*, *Mario Mattei*, *Andrea Vellio*, *Stefano Paparoni*, *Girolamo Pico* unitamente a' Conservatori *Giandomenico Nino*, *Livio Azaracini*, *Mercurio Amadei*, e *Pietro Benzonio* Priore.

(c) Nella Costituzione 78. *Cum in unaquaque &c.* die 23. Decembris 1586. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. p. 286.

Sec. XVI. funerali, e di altre spese da osservarsi da ogni condizione di persone nell'alma città di *Roma*.

LXXIX. Avendo in questa guisa apportata a tutti i suoi sudditi tanta utilità, deliberò con altro suo moto proprio di giovare a tutti i fedeli del mondo, col dare egregia norma per la spedizione più pronta delle cause loro agitate in *Roma*. A questo fine dunque confermò, ed istituì (a) 15 congregazioni di Cardinali, assegnando a ciascheduna le sue cause determinate, Cardinali distinti, e convenevole autorità, con riserva però, che le cause più gravi, e le più difficili consultazioni si riferissero alla suprema autorità del Pontefice, e sono le seguenti.

LXXX. I. *La Congregazione del s. uffizio*, istituita già da *Paolo* III, nel 1542., e confermata da *Paolo* IV., corroborando tutti gl'istituti, e tutte le facoltà singolari concedute da'suoi predecessori (b) a'Cardinali di essa, cioè d'inquisire, procedere, sentenziare, e definire in tutte le cause, che concernono l' eresia manifesta, scisma, apostasia dalla Fede, magia, sortilegj, divinazioni, abuso di Sagramenti, e qualunque altra cosa, che sentisse d'eresia presunta, non solo nello Stato Ecclesiastico, ma anche per tutto il Mondo, ove regna la Religione Cristiana. II. *La Congregazione di Segnatura di Grazia*, cominciata già da *Pio* IV. (c), alla quale si fa gran ricorso da diverse parti del mondo, e si mandano memoriali per ottenere molte grazie, mentre quelle cause, che non si possono spedire con facoltà ordinaria da'giudici, è d'uopo che dal Principe, il quale è legge viva, si spieghino, e si conce-

(a) Const. *Immensa Æterni Dei &c.*, a' 22. Gennajo 1587. Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 392.

(b) *Paolo* III. Const. XLI., *Pio* IV. Const. XCIII, e *Pio* V. Const. I. XXXIII. e seg.

(c) Const. LXIX. e LXXIII.

dano. Volle perciò, che i Cardinali di questa congregazione fossero sempre il Penitenziere Maggiore, il Prefetto della Segnatura di Grazia, quello della Segnatura de' Brevi, e il Datario, se sarà Cardinale. Sec. XVI.

LXXXI. III. *La congregazione per l'erezione delle Chiese, e provvisioni concistoriali*, alla quale spettasse conoscere, ed esaminare le cause legittime dell'erezione di nuove Chiese Patriarcali, Cattedrali, Capitoli &c. giusta il prescritto del concilio di *Trento*, e decreti de' Ss. Padri, volendo, che esaminassero tutte le difficoltà incidenti, le controversie, unioni, dismembrazioni, cessioni, pensioni, pluralità di benefizj, dignità incompatibili, presentazioni, nominazioni, elezioni, confermazioni; e adoperassero ogni diligenza in ciò, che riguarda l'età, e qualità delle persone da promuoversi. IV. *La congregazione sopra l'abbondanza dello stato ecclesiastico*, alla quale appartenesse il conservare intiera (senza convertirla in altr'uso) la somma, da lui assegnata con amor paterno, di 200 mila scudi come patrimonio de' poveri (a). V. *La congregazione per li Sagri Riti, e Cerimonie*, composta di 5. Cardinali, cui spettasse l'invigilare, che nelle Chiese Cattoliche, e nella stessa Pontificia Cappella, si osservassero esattamente i Sagri Riti, restituendo all'antico splendore le cerimonie in disuso, e riformasse, migliorando il pontificale, rituale, e cerimoniale (da ristamparsi) dove fosse bisogno, e che attendesse ancora con somma diligenza alle canonizzazioni de' Servi di Dio, e alla celebrità de' giorni festivi. VI. *La congregazione per preparare e conservare l'armata Navale*, composta di cinque Cardinali, la quale dovesse presedere alla fabbrica, e all'ornamento di dieci galere (b) e ad

(a) Vegg. il num. XCII.
(b) Vegg. il detto num. XCII.

Sec. XVI. ogni altro navale, e militare apparato. VII. *La Congregazione sopra l'indice de' libri proibiti*, fondata già da s. *Pio* V. nel 1571. (a), la quale dovesse riprodurre di tempo in tempo l'indice de' libri proibiti, per mantenere la purità della fede, che si contamina dagli eretici per mezzo delle stampe, e avesse la facoltà libera di concedere a' Teologi, Canonisti, ed altri letterati, il poter leggere libri proibiti, non per altro fine, che d'espurgarli.

LXXXII. VIII. *La congregazione per l'interpretazione, ed esecuzione del Sagro Concilio di Trento*, fondata già da *Pio* IV. (b), cui *Sisto* diede la facoltà d'interpretare quelle cose, che riguardano la riforma de' costumi, e della disciplina Ecclesiastica, con dipendenza però del Pontefice, al quale è riserbata l'interpretazione di quelle materie, che appartengono a' dommi di Fede. IX. *La congregazione per sollevare dagli aggravj lo Stato Ecclesiastico*, la quale avesse per fine l'ascoltare benignamente, e moderare, con maturo consiglio, tutti gli aggravj di gabelle, d'estorsioni, di tributi, che da' commissarj, da' questuanti, da' giudici, e da' magistrati si potessero arbitrariamente imporre. X. *La congregazione sopra l'Università dello studio Romano*, per presedere all'Università di *Roma*, detta *la Sapienza*, che fu fondata da *Leone* X., la quale aggravata del debito di 22 mila scudi, ne fu ge-

(a) È da vedersi sopra questa congregazione il ch. *Appostolo Zeno*, nelle Note alla *Biblioteca dell' eloquenza Italiana* di Monsignor *Fontanini* Tom. II. p. 13. seg., il *P. Fr. Mariano Ruele* Carmelitano, nel *Saggio dell' Istoria dell' Indice Romano de' Libri proibiti* Bibliot. Vol. Scanzia XXIII. p. 111., e il dottissimo Abbate *Zaccaria* nella *Storia Polemica della proibizione de' libri* Lib. I. Epoca VI. p. 153. 161. e seg.

(b) Veg. la Vita di *Pio* IV. Tom. VII. num. XV. p. 170.

nerosamente da *Sisto* liberata, che in oltre vi fece fabbricare le 2. ali del palazzo con opera, e lavoro magnifico; e determinò, che dal collegio degli Avvocati Concistoriali fosse sempre il Rettore di questa Università. XI. *La congregazione per le consultazioni de' regolari*, composta di 5. Cardinali, la quale dovesse comporre e terminare le controversie di tutti i regolari, eccettuate le particolari, vertenti tra Religiosi e Religiosi, che volle si decidessero da' superiori loro rispettivi. XII. *La congregazione per le consultazioni de' Vescovi*, ancor composta di 5. Cardinali, affine di ascoltare le domande, questioni, e controversie di tutti gli Ordinarj, e risponder vi con diligenza, ed amore. XIII. *La congregazione per la custodia delle strade, de' ponti, e delle acque*, composta di 6. Cardinali, la quale avesse cura sopra l'aprire nuove strade, e dilatare le vecchie, fabbricare nuovi ponti, e ristorare i già fatti, e sopra le acque, principalmente quella, ch'egli con tanto dispendio avea fatta condurre a *Roma* (a). XIV. *La congregazione per la stamperia vaticana*, la quale doveva attendere a fare imprimere tutti i libri, che appartengono alle dottrine della Cattolica Fede. XV. finalmente *La congregazione sopra le consultazioni dello Stato Ecclesiastico*, composta di 5. Cardinali, la quale dovrebbe ascoltare e spedire i consulti, i dubbj, e le querele spettanti a cause civili, criminali, e miste del foro secolare di tutto lo Stato Pontificio. Fra le dichiarazioni, che in fine di questa costituzione faceva, ordinò, che in ciascuna delle predette congregazioni dovessero assistere almeno 3. Cardinali (b).

Sec. XVI.

(a) Veg. il num. VIII.

(b) Nelle Segretarie delle Congregazioni de' Cardinali, in quella sola delle Indulgenze (compresevi anche le perpetue, che si spediscono per Segretaria de' Brevi),

Sec. XVI. ogni altro navale, e militare apparato. VII. *La Congregazione sopra l'indice de' libri proibiti*, fondata già da *s. Pio V.* nel 1571. (a), la quale dovesse riprodurre di tempo in tempo l'indice de' libri proibiti, per mantenere la purità della fede, che si contamina dagli eretici per mezzo delle stampe, e avesse la facoltà libera di concedere a' Teologi, Canonisti, ed altri letterati, il poter leggere libri proibiti, non per altro fine, che d'espurgarli.

LXXXII. VIII. *La congregazione per l'interpetrazione, ed esecuzione del Sagro Concilio di Trento*, fondata già da *Pio IV.* (b), cui *Sisto* diede la facoltà d'interpretare quelle cose, che riguardano la riforma de' costumi, e della disciplina Ecclesiastica; con dipendenza però del Pontefice, al quale è riserbata l'interpretazione di quelle materie, che appartengono a' dommi di Fede. IX. *La congregazione per sollevare dagli aggravj lo Stato Ecclesiastico*, la quale avesse per fine l'ascoltare benignamente, e moderare, con maturo consiglio, tutti gli aggravj di gabelle, d'estorsioni, di tributi, che da' commissarj, da' questuanti, da' giudici, e da' magistrati si potessero arbitrariamente imporre. X. *La congregazione sopra l'Università dello studio Romana*, per presedere all'Università di *Roma*, detta *la Sapienza*, che fu fondata da *Leone X.*, la quale aggravata del debito di 22 mila scudi, ne fu ge-

(a) E' da vedersi sopra questa congregazione il ch. *Apostolo Zeno*, nelle Note alla *Biblioteca dell' eloquenza Italiana* di Monsignor *Fontanini* Tom. II. p. 13. seg., il P. *Fr. Mariano Ruele* Carmelitano, nel *Saggio dell' Istoria dell' Indice Romano de' Libri proibiti* Bibliot. Vol. Scanzia XXIII. p. 111., e il dottissimo Abbate *Zaccaria* nella *Storia Polemica della proibizione de' libri* Lib. I. Epoca VI. p. 153. 161. e seg.

(b) Veg. la Vita di *Pio IV.* Tom. VII. num. XV. p. 170.

nerosamente da *Sisto* liberata, che in oltre vi fece fabbricare le 2. ali del palazzo con opera, e lavoro magnifico; e determinò, che dal collegio degli Avvocati Concistoriali fosse sempre il Rettore di questa Università. XI. *La congregazione per le consultazioni de' regolari*, composta di 5. Cardinali, la quale dovesse comporre e terminare le controversie di tutti i regolari, eccettuate le particolari, vertenti tra Religiosi e Religiosi, che volle si decidesse da' superiori loro rispettivi. XII. *La congregazione per le consultazioni de' Vescovi*, ancor composta di 5. Cardinali, affine di ascoltare le domande, questioni, e controversie di tutti gli Ordinarj, e rispondervi con diligenza, ed amore. XIII. *La congregazione per la custodia delle strade, de' ponti, e delle acque*, composta di 6. Cardinali, la quale avesse cura sopra l'aprire nuove strade, e dilatare le vecchie, fabbricare nuovi ponti, e ristorare i già fatti, e sopra le acque, principalmente quella, ch'egli con tanto dispendio avea fatta condurre a *Roma* (a). XIV. *La congregazione per la stamperia vaticana*, la quale doveva attendere a fare imprimere tutti i libri, che appartengono alle dottrine della Cattolica Fede. XV. finalmente *La congregazione sopra le consultazioni dello Stato Ecclesiastico*, composta di 5. Cardinali, la quale dovrebbe ascoltare e spedire i consulti, i dubbj, e le querele spettanti a cause civili, criminali, e miste del foro secolare di tutto lo Stato Pontificio. Fra le dichiarazioni, che in fine di questa costituzione faceva, ordinò, che in ciascuna delle predette congregazioni dovessero assistere almeno 3. Cardinali (b).

Sec. xvi.

(a) Veg. il num. VIII.

(b) Nelle Segretarie delle Congregazioni de' Cardinali, in quella sola delle Indulgenze (compresevi anche le perpetue, che si spediscono per Segretaria de' Brevi),

Sec. XVI.

LXXXIII. A'7. di Agosto dell'anno detto 1587. *Sisto* fece la quarta promozione del Cardinal *Guglielmo Alano*, nobile Inglese della provincia di *Lancastro*, pubblico professore di Sagra Scrittura in *Duvay*, esule dall'*Inghilterra* per le opposizioni che faceva agli errori della Regina *Elisabetta*, fatto da *Gregorio* XIII. Rettore del nuovo Collegio Inglese, che aveva fondato in *Roma*, indi ricusata da esso la porpora, creato poi da *Sisto*, senza ch'egli lo immaginasse, Prete Cardinale di s. *Martino a' Monti*, morto in *Roma* nel 1594. d'anni 63. e 7. di cardinalato, a cui l'aveva esaltato la sua consumata virtù, il suo intrepido zelo per la fede, e la sua rara dottrina, congiunta a singolare venustà della persona, e ad un tratto grazioso nel favellare, onde maggiormente riusciva grato a tutti (a).

LXXXIV. Nell'anno medesimo a'18. Dicembre il S. P. fece la quinta promozione de'seguenti Cardinali. *Scipione Gonzaga*, nobile Mantovano de'Marchesi di *Gazzolo*, *e Sabbioneta*, cameriere d'onore di *Pio* IV., da *Sisto* V. fatto Patriarca di *Gerusalemme*, e poi Cardinale Prete di s. *Maria del Popo-*

---

in quelle de' Vescovi e Regolari, dell' Immunità, della Disciplina, e della fabbrica, in occasione della spedizione di alcune grazie, si lascia un tenuissimo emolumento per lo stipendio dovuto a' loro Ministri, mentre nelle altre Segretarie della Sagra Penitenziaria, del S. Uffizio, de' Memoriali, dell' Indice, e del Concilio, nulla affatto nè anche un sol bajocco si paga, e la S. Sede pensa del proprio a pagare tutti i loro Ministri, e perfino la carta, ed ogni altro bisogno, onde tutti i Fedeli sieno in esse serviti *gratis* in qualunque loro occorrenza. Marchetti *Del Denaro che viene a Roma straniero per cause Ecclesiastiche, calcolo ragionato Cap. IV. pag.* 68.

(a) Da *Niccolò Filiberto* si ha: *De Alani Cardinalis vita*. Romae 1688.

lo; morto in s. *Martino*, marchesato della sua famiglia, nel 1593. d'anni 51. non compiti, e passati in continue gravi malattie, accompagnate da travagliose vicende, colla riputazione di vivo e penetrante ingegno, di singolare dottrina, e di gran soavità di costumi, che uniti a rara leggiadria di aspetto, rapivano il cuore di chi lo conosceva (a).

Sec.xvi.

Antonmaria Sauli, nobile Genovese, che dopo aver servito la sua repubblica, e la corte di *Roma* in diversi impieghi, fu da *Gregorio* XIII. spedito Nunzio a *Napoli*, e passati 5. anni in *Portogallo*, per indurre il Cardinale Re *Enrico* a nominarsi un successore alla corona, indi da *Sisto* V. fatto Arcivescovo di *Genova* nel 1585., e dopo 2. anni Cardinale Prete di s. *Vitale*, donde successivamente passò a Vescovo d'*Ostia* e *Velletri* nel 1620., morto in *Roma* Decano del Sagro Collegio in una caduta dal letto nel 1623. d'anni 82., e 36. di cardinalato, in cui intervenne ad 8. conclavi, colla riputazione di singolar prudenza, rara modestia, ed ingenuità, fina politica, e maturo giudizio, ond'era stimato per un oracolo dal Sagro Collegio.

Giovanni Evangelista Pallotta, nato nel 1548. da nobile famiglia di *Macerata*, in *Calderola* nella Diocesi di *Camerino*, dove questa famiglia passò da *Messina*, già celebre nella *Sicilia* pel valore di *Guglielmo Pallotta*, il quale seguendo il partito di *Roberto* Duca di *Calabria*, rinnovò la magnanima azione del *Coclite* Romano, mentre armato di un flagello, in compagnia del solo *Pellegrino de'Patti*, ten-

(a) Con somma eleganza di lingua latina scrisse il Cardinal *Gonzaga* i Commentarj della sua vita, che dall' Exges. *Giuseppe Marotti* furono pubblicati colle stampe del *Salomoni* in *Roma* nel 1791. in 4. con note, e dottissime aggiunte, onde si rendono di sommo interesse agli amanti della Storia di que' tempi.

Sec.xvi. ne indietro sul ponte di *Brindisi* una truppa di numerosi nemici, onde restò il *Flagello* per impresa gentilizia alla famiglia *Pallotta* (a), che nel 1032. fu decorata da *Federico* col titolo di Conte *della Rocca*, e nel 1716. riconosciuta dal senato di *Messina* per originaria di questa città. Ora il nostro *Gio. Evangelista* entrò nella corte del Cardinal *Peretti*, che gli ottenne un canonicato nella Chiesa della *Rotonda*, e divenuto poi Pontefice lo fece suo favoritissimo Datario, Arcivescovo di *Cosenza* nel 1587., e dopo un mese Prete Cardinale di s. *Matteo in Merulana*, donde passò al titolo di s. *Lorenzo in Lucina*, indi nel 1611. a Vescovo di *Frascati*, e poi nel 1620. di *Porto*, Arciprete colla prefettura, allora unita per la prima volta, della fabbrica della Basilica Vaticana, e Pro-Datario, morto in *Roma* nel 1620. d'anni 72. e 33. di cardinalato, in cui intervenne a 6. conclavi, colla stima universale d'uomo pio, e pieno di religione, candido ne'costumi, munifico, affabile, ed ufficioso con tutti, sebbene avesse un esteriore austero, e ruvido.

Pietro di Gondì, nobile Francese oriundo Fiorentino, nato in *Lione* da' Conti di *Joigny*, confessore del Re *Carlo* IX., Gr. limosiniere della Regina *Elisabetta d'Austria*, e cancelliere, indi Vescovo di *Langres* nel 1568., donde fu trasferito a *Parigi* nel 1570., Presidente del regio consiglio, Vice-Re di *Provenza*, e Ambasciatore a s. *Pio* V., quindi creato Prete Cardinale di s. *Silvestro in Capite*, morto in *Parigi* a' 17. Febbrajo 1616. d'anni 84., e 29. di cardinalato, ch'egli rese glorioso pel suo carattere dolce, benigno, paziente, religioso, liberale, e munifico verso i poveri, e le Chiese, e per molte altre virtù, onde fu carissimo a 5. Re di

(a) *Filadelfo Mugnos* Teatro generale delle Famiglie di Sicilia.

Francia, e a diversi Pontefici, de' diritti de' quali Sec. XVI.
era acerrimo difensore.

Stefano Bonucci, nato in *Arezzo* da un lanaro, che dato per famigliare ad *Agostino Bonucci* Religioso Servita, da questo ebbe il cognome nel farsi ancor egli Religioso di quell'Ordine, in cui dopo aver sostenuto il grado di maestro in *Padova*, e *Bologna*, fu fatto procurator generale, e poi Generale nel 1572. indi Vescovo di *Alatri* nel 1573., donde nell'anno seguente fu trasferito ad *Arezzo*, e quindi superati molti contrasti creato Prete Cardinale de' Ss. *Pietro e Marcellino*, morto in *Roma* dopo due anni nel 1589. di anni 68., vedendosi con raro esempio a' suoi funerali 42. Cardinali, presso i quali era in grande stima per la sua singolar virtù, congiunta ad un leggiadro aspetto.

Giovanni Mendozza, nobile Spagnuolo dei Duchi dell'*Infantado*, nato in *Guadalajara* non lungi da *Madrid*, Canonico di *Toledo*, e Decano di *Talavera*, quindi ad istanze del Re *Filippo* II. creato Prete Cardinale di s. *Maria Traspontina*, protettore di *Spagna*, morto in *Roma* nel 1593. d'anni 44. colla stima di raro talento, tenace memoria, eccellente letteratura, ed illibatezza di costumi, unita ad una rara venustà della persona, e ad un amore singolare verso i suoi famigliari, che lasciò eredi de' suoi beni.

Ugo Verdala, nobile Francese, nato nel Castello di *Lombeux* nella *Guascogna*, Cavalier di *Malta*, dove fu priore di *Tolosa*, generale d'artiglieria, ambasciatore della Religione in *Roma*, gran Maestro nel 1582., e quindi Cardinale Diacono di s. *Maria in Portico*, morto in *Malta* a' 12. Maggio 1595. d'anni 64., colla riputazione d'uomo insigne in pace, e in guerra, e formidabile a' nemici del nome Cristiano.

Federico Borromei, nobile Milanese, cugino

Sec. XVI. di s. *Carlo Borromei*, di cui fu una perfetta copia nella santità, cameriere d'onore del Papa, e quindi nell'età di 23. anni creato Diacono Cardinale di s. *Maria in Domnica*, donde passò al titolo di s. *Maria degli Angeli*, morto con fama di santità, e di straordinaria dottrina, in *Milano*, dov'era Arcivescovo fin dal 1595., a'22. Settembre del 1631. d'anni 67., e 44. di cardinalato, in cui intervenne ad 8. conclavi (a).

An. 1588. LXXXV. In mezzo agli sconvolgimenti, che nella *Francia* continuavano, a'quali *Sisto* procurò con tutta la diligenza di metter riparo, non solo negli anni precedenti, ma particolarmente in questo, che cominciamo del 1588., vedendo egli, che la Basilica Vaticana si trovava imperfetta per la mancanza della cupola, risolvette di commettere al valore de'celebri architetti *Giacomo della Porta*, e Cavalier *Domenico Fontana* questa immensa intrapresa, per la quale dicevano i più esatti periti essere d'uopo di dieci anni per terminarla, colla spesa almeno di 5. milioni d'oro. *Sisto* però, che nelle maggiori imprese meno si sbigottiva, ordinò a'suddetti architetti due sole cose, cioè, che non badassero a spese, e che si sbrigassero presto: onde messe le mani al lavoro a' 15. di Luglio del 1588., coll'

(a) *Francesco Rivola* scrisse la vita di questo immortal Cardinale, che in Latino ed Italiano fu stampata in *Milano* nel 1656. in 4. La scrisse pure in latino *Gianfrancesco Fedeli*, che la pubblicò in *Milano* nel 1632. in 4. Un'altra ve n'è scritta da *Giuseppe Ripamonti*. Fra le Opere del Cardinal *Federico*, delle quali fa il Catalogo il *Sassi* nel suo Libro *De Stud. Mediolan.* i suoi *Sagri Ragionamenti*, furono stampati in *Milano* da *Dionisio Garibaldi* dal 1632. al 1646. in quattro Tomi in fol.

impiegarvi ottocento muratori (a), a'14. Maggio del 1590. era già terminata questa vasta cupola, fino alla lanterna, o cupolino. Di quì alla croce furono impiegati altri sette mesi, onde al fine di Dicembre dell'anno stesso, in tempo già di *Gregorio* XIV., era nell'esterno interamente stabilita, come lo fù anche nel 1603. nell'interno, questa gran macchina, della quale il diametro del concavo corrispondente al tempio è di palmi 190., e di 38. il diametro dell' occhio della lanterna, la quale, dal suo nascere sino alla croce, di 25. palmi, che passa sulla palla, capacissima di quindici persone dentro, è alta palmi 118., onde abbiamo dal Cavalier *Fontana*, che a fingere, che la sola lanterna staccata dalla cupola fosse collocata in *Piazza Farnese*, arriverebbe la croce al principio del cornicione del palazzo Farnesiano, il quale è alto palmi 133. L'imbocco, poi o sia vano dei quattro arconi sotto la stessa cupola collocati tra vivo, e vivo de'piloni, è di 103. palmi, e l'altezza di essi dal piano del tempio fin sotto il loro sesto, è di palmi 200. Sicchè tutta l'altezza di questa interior macchina dal pavimento alla croce ascende a palmi 524., essendone l'esteriore di palmi 593., secondo le misure del medesimo *Fontana* (b).

Sec. XVI.

(a) *Martinetti*, *Chattard*, e *Rocca* nella Descrizione della Basilica Viticana.

(b) Nella Vita di *Benedetto XIV.* tornerà discorso di questa Cupola, per cagione de' Cerchj di ferro, che in essa furono messi, col voto del Marchese *Poleni*. Confrontando questa colla Cuppola della *Rotonda*, supera questa la Vaticana in soli tre palmi di larghezza, ma da questa è superata quella della *Rotonda* in palmi 30. di altezza, come avverte lo *Chattard*, facendo il confronto della Cupola Vaticana con quella, e colle due altre più celebri di s. *Sofia* in *Costantinopoli*, e di s. *Maria del Fiore* in *Firenze*, tutte di minor grandezza della Vaticana.

Sec. XVI. LXXXVI. Intanto fece il S. P. pubblicare in *Roma* quattro utilissimi editti: il primo sotto severe pene, che niuno osasse di schernire, o di far insulto agli ebrei, per togliere ogni motivo di risse: il secondo proibiva tutti di scavar, senza licenza di S. S., sotto terra in luogo veruno, non solo dentro *Roma*, ma fuori ancora ne'luoghi murati, per mettere riparo alle rovine, che cagionavano di molti edifizj, e delle strade: il terzo con rigore grandissimo vietava a chiunque di avanzarsi a trattener le monache alla porta, o alle grate, con ragionamenti, per metter freno alla licenza, che in ciò regnava allora, dalla quale erano provenuti scandali gravissimi, pe'quali alcuni furono sentenziati all'estremo supplizio: il quarto finalmente, per mantenere pulitissime le strade di *Roma*, non solo per decoro dell'alma città, ma per conservare l'aria salubre.

LXXXVII. Con gran solennità annoverò il S. P. nella Basilica Vaticana (a) a'14. Marzo di quest'anno 1588. tra'dottori di s. Chiesa, s. *Bonaventura* del suo ordine (b), ad esempio di s. *Pio* V., che diede lo stesso onore a s. *Tommaso d'Aquino* della sua Religione. Indi a'2. Luglio dell'anno stesso (c), ad istanze del Re Cattolico, canonizzò il B. *Diego da s. Niccolò* (d), laico minor'osservante, nato di bas-

---

(a) Const. 119. *Triumphantis Hierusalem* &c. Bullar Rom. Tom. IV. Part. IV. p. 405.

(b) Della Canonizzazione di s. *Bonaventura* abbiamo trattato nella Vita di *Sisto* IV. Tom. VI. pag. 34. num. XXXI.

(c) Const. 128. *Rex Regum* &c. Dat. die 2. Julii 1588. Bullar Rom. Tom. V. Part. I. p. 5.

(d) La Vita di s. *Diego*, scritta da *Pietro Galesini*, dal quale furono ancora descritti gli Atti della Canonizzazione, e stampati in *Roma* nella Stamperia Vaticana nel 1588., stà nel *Surio* a' 12. Novembre pag. 284. *Francesco Pegna*, Auditore di Rota Aragonese, ci lasciò

sa condizione in *Porto* nella diocesi di *Siviglia*, morto nel convento di *Alcalà d'Henares* a'12. Novembre 1463. L'altare sul quale *Sisto* celebrò in questa solennità, fu da esso dichiarato Papale, e mandato al Re cattolico *Filippo* II., a cui prescrisse le persone, che vi dovevano celebrar la messa, come si vede dal suo Breve de'20. Agosto 1588. Lo stesso Pontefice aveva fin da'22. Giugno 1587. istituita, come s'è detto al num. LXXXI., la Congregazione de'Riti, per trattarsi in essa con rigoroso esame le cause delle Beatificazioni, Canonizzazioni, e culto de' santi, e ciò nondimeno egli non vi commise la causa, che ancora si trattava, della Canonizzazione di s. *Diego*, forse perchè ancora non aveva nominati i Cardinali, che la dovevano comporre, o per non levarla dalle mani di quelli, che la trattavano, già molto avanzata. Prese per altro una strada di mezzo, commettendo la detta causa, non a tre Cardinali, come fino allora era solito di farsi, per esaminarla, ma bensì ad otto di essi, che ajutati da gran numero di Teologi, e Canonisti, la terminarono (a). Per questa causa il Pontefice *Pio* IV., ad istanze del suddetto Re *Filippo* II., aveva nel 1564. ordinato ai Vescovi Spagnuoli, che formassero il processo dei miracoli di questo Santo, nominando cinque Cardinali per esaminarlo, fra'quali vi era l'*Alessandrino*, poscia Pontefice *Pio* V., in tempo del quale, e di *Gregorio* XIII. lo stesso Re cattolico rinnovò per detta causa le sue istanze. *Sisto* in questa Canonizzazione prescrisse il giorno 12. di Novembre per celebrarsi ogn'anno la festa di s. *Diego*,

---

De Vita, Miraculis, & Actis S. Didaci Libri tres. Romae Typ. Ædib. Pop. Rom. 1589. in 4., che furono tradotti in Italiano da *Francesco Bracciolini*, e pubblicati a *Milano* nel 1598. in 8.

(a) *Lambertini* De Canon. SS. Lib. I. Cap. XVI.

Sec.xvi. ma poichè detto giorno è dedicato alla memoria di s. *Martino* Papa, *Clemente* X. con un Breve de'27. Febbrajo 1671. (a) trasferì quella del nuovo santo a' 13. dello stesso Novembre, e la Congregazione de' Riti con Decreto de' 19. Luglio 1681. n'estese a tutta la Chiesa l'uffizio col rito semidoppio.

LXXXVIII. Lo stesso Pontefice *Sisto*, ad istanze del Cardinal *Madrucci*, Vescovo e Principe di *Trento*, concesse, che in tutta la diocesi Tridentina si celebrasse la festa con uffizio e messa propria del B. *Simeone di Trento* (b), fanciullo di 29. mesi, ucciso dagli ebrei in odio della fede nell'anno 1472., la qual concessione corrisponde a *beatificazione equipollente*. Dopo il martirio di questo bambino gli fu subito dato il culto pubblico come a santo martire, per lo che *Sisto* IV. con Breve de'10. Ottobre 1475. (c), diretto a tutti i signori, ed ufficiali dell'*Italia*, proibì che gli fosse dato culto alcuno, finchè egli fosse assicurato della verità della sua causa per mezzo de' commissarj, che a tal fine aveva mandato in quelle parti. Fatto questo processo ne fu approvato il culto con Apostolica autorità, e *Gregorio* XIII. ne fece mettere il nome nel martirologio Romano. Alla concessione di *Sisto* V. fu da esso aggiunta l'Indulgenza plenaria perpetua a quelli, che nel giorno del medesimo B. *Simeone* visitassero la Chiesa di s. *Pietro di Trento*, nella quale era collocato il suo corpo, con tutti gli stromenti del suo martirio.

(a) Const. *Cum sicut &c.* Bullar. Rom. Tom. VII. p. 90.

(b) La Vita del B. *Simeone*, scritta allora dal Medico *Giammattia Tiberini*, stà nel *Surio*, e ne' *Bollandisti* a' 24. di Marzo. Un'altra ve n'è in Italiano, stampata in *Venezia* nel 1617. in 8., ch'è rarissima.

(c) Const. *Licet inter Causas &c.* presso il *Martene* Veter. Scriptor Tom. II. col. 1516.

LXXXIX. Con altro Breve de' 13. Novembre dell'anno medesimo 1588. (a) comandò *Sisto*, che ogni anno si celebrasse per tutta la Chiesa a' 5. di Ottobre con rito semplice (in *Messina* però, dove poc'anzi erano stati ritrovati, con rito doppio) la memoria de' Ss. *Placido, e compagni*, monaci Benedettini, martirizzati nella spiaggia di *Messina*, da *Manuca*, famoso Corsaro de' Saraceni, a' 5. di Ottobre del 541. in numero di 33., de' quali sono i più famosi s. *Placido*, discepolo di s. *Benedetto*, in età di anni 24., *Eutichio*, e *Vittorino* suoi fratelli, e *Flavia* sua sorella, andata allora da *Roma* a trovarlo in *Sicilia*, tutti e quattro figli di *Tertullo*, Senatore Romano delle più antiche famiglie di *Roma*.

XC. Ma torniamo alle grandiose idee di questo Pontefice. Essendo ne' tempi passati raccolti libri assai scelti da molti Pontefici, fu istituita in *Laterano* una Libreria, la quale dipoi, per comodità del Papa, fu trasportata nel Vaticano, ove dicesi fosse ristorata da *Zaccaria* I., e di mano in man da' suoi successori (b). Ora vedendo *Sisto*, che il sito

---

(a) Const. *Dominus Omnipotens* &c: Bullar. Rom. Tom. V. Part. I. pag. 16.

(b) E' sentimento di Monsignor *Rocca* (Biblioth. Apost. Vaticana), in cui convengono ancora i dotti *Assemani* (Catal. Bibliothecar. Tom. I. Codic. MSS. Biblioth. Vatic. in Prefat.), che la Biblioteca Pontificia da s. *Pietro* abbia avuto il suo principio, venendo a poco a poco crescendo co' Codici Biblici, principalmente Evangelj, Epistole di s. *Pietro*, di s. *Paolo*, di s. *Giacomo*, di s. *Giovanni*, e di s. *Giuda*, degli *Atti degli Apostoli*, e dell' *Apocalisse*, e quindi colle Decretali, Constituzioni Sinodali, e simili Decreti de' Pontefici, che questi pubblicavano come Vicarj di Cristo, e Successori di s. *Pietro*. Egli appoggia la sua opinione sul testimonio di s. *Girolamo*, il quale afferma, che da tutte le parti del mondo Cristiano solevasi ricorrere all' Archi-

di questa Libreria (ridotta a sì nobile splendore, che *Pio* IV. aveva perciò deputato alla cura di essa il gran Cardinale *Sirleto*) non era proporzionato alla dignità della medesima, deliberò di trasferirla in quella parte del Vaticano, che chiamasi *Belvedere*, ove dentro ad un anno vi eresse una fabbrica così maestosa, che al dire di *Angelo Rocca*, appena un

---

vio Romano, in cui si custodivano i Concilj Generali, per lo scioglimento delle controversie, e per la sicurezza nel dubbio, che qualche Canone fosse corrotto, o alterato. Lo stesso si conferma ancora da s. *Gregorio Magno*, il quale per certa controversia nata nel Concilio Efesino, rispose (Epist. 14. Lib. v.) *Romani Codices multo veriores sunt quam Græci*; onde essendovi nella Chiesa Romana questi Codici, in un luogo si doveano conservare, che *Biblioteca* bisognerà chiamarlo. Nel Concilio Romano, celebrato in tempo di San *Gelasio*, frequente menzione si fa dell' Archivio, e Scrinio Romano, de' Bibliotecarj, degli Scribi, de' Notarj, e degli Scrinarj, per lo che si deve argomentare, che già sul fine del quinto Secolo la Chiesa Romana abbondasse di gran copia di Libri, che in una *Biblioteca* bisognava conservare.

Il *Panvinio* poi, che sulla *Biblioteca Vaticana* fece un' erudita Dissertazione, dal *Rasponi* inserita nella sua Opera (De Basil. Lateran. Lib. III. cap. 14.), a San *Clemente* attribuisce l' istituzione di questa *Biblioteca*. *S. Giulio* I. oltre all' ordinare, che tuttociò che appartenesse alla conservazione, e propagazione della Fede, si raccogliesse da' Notarj della S. Romana Chiesa, e dal Primicerio de' Notaj approvato si riponesse nella Chiesa, instituì ancora, che negli Scrinj della medesima, o voglia dirsi *Biblioteca*, fossero riposte, e con diligenza conservate le Cauzioni, gl' Istromenti, le Donazioni, tradizioni, testimonianze, allegazioni, e manumissioni de' Cherici. Da questo argomenta il ch. *Cenni* (Dissertazioni Ecclesiastiche Tom. I. Dissert. I. pag. 76.) il principio formale della *Biblioteca della s. Sede*.

altro n'avrebbe formato l'idea, servendosi del valore del Cavalier *Fontana*, il quale vi applicò cento muratori, e cento egregj pittori a'quali soprintendevano *Cesare Nebia da Orvieto*, che prima delineava il modello di quelle cose, che doveansi dipingere, e dagli altri pittori venivano colorite, e da *Giovanni Guerreo da Modena*, che nella stessa ma-

---

Qualunque però sia il preciso principio di questa *Biblioteca*, sul quale non si accordano gli Autori, che ne hanno trattato, certo è per altro, ch' essa ha la sua istituzione antichissima. Dal *Libro Pontificale*, ad *Anastasio* Bibliotecario attribuito, abbiamo, che s. *Ilaro* formò due *Biblioteche* nel Battistero Lateranense, ed un' altra *Gregorio* III. nel Palazzo di Laterano, le quali convien credere, che poi fossero unite, facendo menzione s. *Gregorio* Magno (Lib. VII. cap. 29.) della *Biblioteca Romana*, di cui era stato fatto Bibliotecario da s. *Sergio* I., senza farne veruna distinzione. Nel tempo che i Pontefici abitavano nel Palazzo Lateranense, qui si conservava questa *Libreria*, la quale passando nel 1305. la Sede Romana ad *Avignone*, colà fu pure trasportata, finchè finito lo scisma grande della Chiesa, *Martino* V. la fece trasferire al Vaticano, restandone parte ad *Avignone*, che da s. *Pio* V. dipoi fu in parte ricuperata, e compitamente ai tempi nostri da *Pio* VI. nel 1784. col rimanente, che vi era de' Registri de' Pontefici Avignonesi, e delle memorie, e carte spettanti ad essi, che fece al Vaticano provvidamente trasportare, onde questa Biblioteca divenne sempreppiù celebre fra le più celebri di tutto il mondo.

Rammentando soltanto i Pontefici più benemeriti di questa *Biblioteca*, dopo restituita da *Avignone* a *Roma*, tutti sanno, che *Niccolò* V. nella perdita di *Costantinopoli*, caduta a tempo suo nelle mani de' Turchi favorevolmente accolse i letterati Greci, che abbandonando quell'infelice città, e seco portando gran copia di codici, si rifugiarono a *Roma*, dove il S. P., insigne mecenate delle lettere, li fece tradurre in latino, come diciamo.

Sec. XVI. niera delineava gli emblemi, ed altri ornamenti, da' pittori poi coloriti. Per disporre l'idea da rappresentare e le Opere di *Sisto*, e le storie de' concilj, e gli autori delle lettere, e le storie di quante librerie sono fiorite nel mondo, ciò che in essa si vede egregiamente eseguito, si servì il S. P. di *Federigo Rainaldo*, custode della medesima, siccome di *Sil-*

---

nella sua vita (Elem. della stor. de'Somm. Pp. tom. V. num. L. p. 170.); e formandone una *Libreria* di 5 mila volumi di codici antichi e moderni, redenti con gran denaro dalle mani de' rapitori della Biblioteca Imperiale di *Costantinopoli*, cercati ancora degli altri con somme spese nella *Grecia*, *Italia*, *Germania*, ed altrove, ed aggiunti agli antichi che v'erano, nel Vaticano collocò una copiosissima Biblioteca per uso, e comodo de' Prelati della Chiesa Romana, ed ornamento singolare del pontificio palazzo. Così cominciata da *Niccolò* in forma di più magnificenza, ed aumentata dipoi da *Calisto* III. colla spesa di 40 mila scudi fu da *Sisto* IV. grandemente accresciuta, non meno di libri, e di codici, che di rendite ancora pel mantenimento de' custodi, che egli vi collocò, (veg. la vita di *Sisto* IV. tom. VI. p. 51., e la nostra dissertazione XXII. *del Cardinal Bibliotecario di S. R. C. nell' Introduz. alle vite de' Pontef.*) *Leone* X., *Paolo* IV., *Pio* IV., *Pio* V., e *Gregorio* XIII. molto l'accrebbero in libri, ed in codici di gran pregio, e valore.

Trovandola dunque *Sisto* V. così copiosa, con nuova maestosa fabbrica la collocò nel sito dove al presente si ammira, e molto più l'aumentò ancora di libri, e di rendite. *Paolo* V. l'arricchì di molti volumi, e la dilatò colle stanze del braccio destro, e coll'archivio segreto. Nel 1622. fu notabilmente accresciuta, quando presa dal Conte di *Tilly* la città d' *Eidelberga*, l' Imperatore fece trasportare in *Roma* ad *Urbano* VIII. la Libreria dell'Elettor Palatino, che *Massimiliano* Duca di *Baviera* avea già donata al Pontefice *Gregorio* XV., la quale era formata, ed arricchita di tutte quelle che possedevano i Monasterj, che i Luterani aveano distrutti nella *Germania*. *Alessan-*

vio Antoniano, segretario del Sagro Collegio, e poi Cardinale, per le belle iscrizioni, che spiegano tutte le pitture (a). A questa maestosa Biblioteca, per la custodia della quale assegnò il S. P. numero di ministri, scrittori, ed altri operaj, mantenuti con larghi stipendj, congiuns'egli l'archivio, nel quale in ampie stanze si conservano con gelosia, da un archivista a ciò deputato, le scritture, i diplomi, e registri de'Pontefici, e quelli della Camera Apostolica da molti secoli, con avervi s. *Pio* V. fatti tra-

Sec. XVI.

---

dro VII. vi aggiunse la Libreria di MSS. de' Duchi di *Urbino*, ottenuta dalla comunità di quella città, alla quale per tal dono regalò 10 mila scudi, collocandola separatamente nella Vaticana con una acconcia iscrizione, nella quale si serbasse viva ed onorata memoria dell'erudito Duca, che l'avea raccolta. *Alessandro* VIII. l'amplio colla Libreria da lui comperata dall'eredità della Regina *Cristina di Svezia*, assegnandovi per essa un sito particolare, che dicesi la *Camera Alessandrina*. *Clemente* XI. l'aumento di molti codici di lingue orientali, da lui acquistati dall'eredità del Maronita *Ecchellense*, da quella del nobile Romano *Pietro della Valle*, e di molti altri, ch'egli procurò colla spedizione degli eruditi *Assemani* in longinquissime parti dell'Oriente, e della Libreria privata di *Pio* II., ch'era presso i PP. Teatini di s. *Andrea della Valle*. Oltre a questo stabilì per legge perpetua, che di tutti i libri stampati in *Roma*, una copia si mandasse a questa Biblioteca. *Clemente* XII. l'accrebbe di un altro braccio, dove oltre a molti preziosi ornamenti, vi collocò i Libri, di cui ne fece generoso dono il Cardinal *Quirini*. In somma i Pontefici *Benedetto* XIV., *Clemente* XIII., e *Pio* VI. meritano ancora particolar memoria per l'accrescimento di libri, di codici, di ornati, e preziosi doni, che vi fecero.

(a) Queste si descrivono dal P. *Tempesti* nella Vita di *Sisto* Tom. II. Lib. III., siccome da *Angelo Rocca*, nella sua *Biblioteca Vaticana*, e da *Muzio Pansa* nella sua *Libreria Vaticana*.

Sec. XVI. sportare da *Avignone* molti volumi di Bolle, e Brevi de' Sommi Pontefici, ordinato, ed accresciuto dal *Contelori* in tempo; che ne fu custode.

XCI. Per maggiore ornamento di questa magnifica Libreria, il S. P. collocò nel medesimo Vaticano una nobilissima Stamperia (a), con la quale terminò di pubblicare le Opere di s. *Ambrogio* (b), e comandò, che dalla medesima Stamperia uscissero al pubblico le Opere di s. *Gregorio* Magno, di s. *Bonaventura*, e di altri Ss. Padri, il gran Bollario Romano di *Laerzio Cherubini*, e le due Sagre Scritture, la versione de' settanta, e la volgata, la quale, essendo uscita nel 1590., dopo che vi avevano faticato molti uomini nelle sagre lettere, e in varie lingue peritissimi, scelti prima, giusta il prescritto del Tridentino, da *Pio* IV., da *Pio* V., e dal nostro Pontefice, e non essendo trovata perfettamente corretta, il S. P. tentò da se medesimo di correggerla; ma appena aveva egli fatte poche correzioni, venne dalla morte oppresso, onde il successore di lui *Gregorio* XIV. diede nuovamente l'incombenza ad altri uomini dottissimi per la totale giusta correzione, la quale compiuta, fu poscia data alla stampa sul principio del Pontificato di *Clemente* VIII. l'anno 1592., restando a *Sisto* la gloria di questa cominciata correzione (c).

(a) A questa unì dipoi *Paolo* V. la Stamperia Camerale, che secondo l'Autore del *Testamento Politico* nell' anno 1733. era dalla Camera affittata per nove mila cinquecento venti scudi l'anno. Oggi però si affitta per scudi sedici mila.

(b) Vegg. in questa vita il num. II.

(c) Quindi vediamo l'Opera portare in fronte: *Biblia Sacra Vulgatæ editionis, Sisti V. Pont. Max. jussu recognita, & edita, & tribus Tomis distincta*. Romæ ex Typ. Apostolica Vaticana opera Aldi Manutii Aldi Abnepotis 1590. fol. Appena uscì dalla stampa la Bibbia di *Sisto*,

XCII. Sollecito il S. P. in questo, siccome in tutti gli altri anni del suo governo, di provvedere lo stato ecclesiastico per liberarlo dalla penuria del grano, che minacciava la raccolta, dopo due anni di sterilità preceduta, avendo istituita la Congregazione sopra l'abbondanza (a), le donò (b) in quest' anno 1588. 200 mila scudi, raunati, com'egli si esprime, con la sua parsimonia, e frugalità, e ordinò, che non si potessero applicare in altra, benchè urgentissima necessità, supplicando i suoi successori non solo ad invigilare, che detta somma non si diminuisse, ma piuttosto a procurarne l'accrescimento, come patrimonio dei poveri di Gesù Cristo. Indi vedendo, che, ad onta delle sue paterne industrie, i poveri pativano carestia di pane; convocò il concistoro, ove trasportato da indegnazione con-

---

nacque nella Chiesa un considerabile rumore per la quantità di mancanze, che ne aveano cangiato, e sfigurato il Testo, a segno, che fu necessario di mettervi riparo, collo stampare sù piccioli pezzi di carta le parole ch' erano state sfigurate, e infinite altre correzioni pel corpo de' volumi. Dopo la morte di *Sisto* il suo Successore *Gregorio* XIV. soppresse questa edizione, onde divenne tanto rara, che in *Francia* non si conosce, che un solo esemplare, esistente nel Gabinetto del Presidente M. de *Cotte*, dopo aver passato per le Librerie di diversi proprietarj. Per questa ragione vi fu chi finse il titolo di questa edizione originale, e lo mise nell' edizione della Bibbia corretta da *Clemente* VIII., e pubblicata nel 1692., per farla credere dell' edizione del 1590., la quale per la sua rarità esigeva un prezzo esorbitante nel commercio, su cui è da vedersi *l' Histoire de la Bible de Siste V. avec des Remarques pour connoitre la veritable edizion de 1590: par Prosper Marchard*, della quale si trovano alcune copie MSS.

(a) Num. LXXXI.

(b) Const. 122. *Abundantes &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. Part. IV. pag. 414.

Sec. XVI. tro quelli, a'quali apparteneva fare le dovute provvisioni, ad alta voce disse, che se alcuni si abusavano della sua clemenza n'avrebbero provata poi la giustizia.

XCIII. Affine di accrescere vieppiù questa abbondanza, *Sisto* risolvette di andare a visitare minutamente *Terracina*, *Piperno*, e *Sermoneta*, nelle cui spiagge vicine meditava di fabbricare un porto avendo già nobilitato quello di *Civitavecchia*, col fargli condurre per un'acquidotto di 6. miglia di lunghezza una copiosa fontana d'acqua dolce, di cui aveva bisogno. Questa gita, fatta ne'mesi più caldi, quando l'aria di que'luoghi non era ancora purgata dal freddo, fu l'accceleramento della sua morte. Ritornato in *Roma* a'25. di Ottobre, deliberò subito il disseccamento, e la cultura delle paludi pontine, opera mirabile, e da lui solo, fra tutti i Pontefici suoi predecessori, tentata, ed eseguita. Sapeva egli, che in tempo della *Roma* idolatra, *Cornelio Cetego* aveva per la maggior parte seccate, e ridotte a cultura queste paludi, e che dopo sommerse di nuovo dalle acque, *Teodorico* Re de'Goti aveva tentato lo stesso, ma che ridotti di bel nuovo a paludi que'campi, sembrava ciò togliesse il motivo ad ogni altro Principe di applicarvi mai più il pensiero. *Sisto* però non era uomo da avvilirsi colle prove inutili di *Cetego*, e di *Teodorico*. Fec'egli metter mano al lavoro, e se la brevità del suo vivere non gli avesse interrotti i suoi disegni, avrebbe al suo solito ridotta l'opera alla sua ultima perfezione, mentre col solo fosso da lui aperto, che oggi chiamasi *Fiume Felice*, ridusse a terreno arativo 20. miglia di lunghezza, e 7. di larghezza, colla spesa di 200 mila scudi, e lasciò la gloria di ultimare questa grande impresa al defunto Pontefice *Pio* VI. (a). In-

(a) Negli anni addietro doveva uscire un' Opera col

di perchè le chiane d'*Orvieto* esalavano l'aria nociva, e la Camera Apostolica vi dissipava inutilmente molto danaro, nè fece vendita ad alcune comunità vicine per 82 mila scudi, il qual prezzo destinò a fondare il *Monte delle Chiane* pel frutto di sei per cento (a).

XCIV. In questo tempo essendo conchiusa fra *Sisto*, e il Re Cattolico *Filippo* II. la guerra, che questo Monarca doveva fare all'*Inghilterra*, per vendicare la morte, che la Regina *Lisabetta* avea dato alla Regina di *Scozia Maria Stuard*, dopo averla fatta languire per 19. anni di penosissima prigionia, il S. P. rinnovò le scomuniche de'suoi predecessori *Pio* V., e *Gregorio* XIII., fulminando la stessa pena contro quelli, che nell'*Inghilterra* ubbidivano la suddetta *Lisabetta*. Allestita dunque una flotta dal Re Cattolico, (alla quale fu dato il nome d'*Invincibile*, pel gran numero di navi, ond'era composta, che alcuni autori fanno ascendere al numero di 425.

---

titolo: *Saggio del disseccamento delle Paludi Pontine, intrapreso dal Sommo Pontefice Pio VI: &c.*, cominciata dall' Abate *Valsecchi*, e proseguita dal ch. Abate *Stoppini*, nella quale potrebbe ognuno vedere trattato questo argomento, colla erudizione ed esattezza, che sono da sperarsi da ciascuno di questi due Exgesuiti. Vi era già un' altra col titolo: *Memorie dell' antico, e presente stato delle Paludi Pontine, rimedj, e mezzi per disseccarle, Opera di Emerico Bolognini Governatore Generale di Marittima e Campagna*. Roma 1759., ed un' altra intitolata: *Ragguaglio delle Paludi Pontine, e della loro disseccazione, con una carta esatta di essa da* Giorgio Cristiano Adler, *Pastore in Altona*. Amburgo ed Altona 1784. in 8. Un' esatta e critica Storia delle medesime Paludi si vede ancora premessa da Monsig. *Borgia*, poscia splendore del Sagro Collegio, alla sua Opera eruditissima: *De Cruce Veliterna*.

(a) Vegg. il num. LXII.

Sec.XVI. vele) questa, sotto gli ordini del Duca di *Medina Sidonia*, alla testa di 30 mila soldati, uscì dal porto di *Lisbona*, per assalire l'*Inghilterra*; ma appena si era avvicinata all'imboccatura del *Tamigi*, una procella orrenda l'investì sì fieramente, che quasi tutta restò disfatta (a): dovendo tornare in dietro il piccolo avanzo di sì potente armata, la cui disgrazia, con lettera di proprio pugno (b) aveva *Sisto* minacciato al Re *Filippo*, qualora non si pentisse di cuore, per l'autorità, che si era usurpata della giurisdizione ecclesiastica.

XCV. Frattanto il S. P. dichiarò città il castello di *Funai* nel *Giappone*, decretandogli tutti i diritti di vera città, con la Cattedrale, e Vescovo, (che fu *Sebastiano Morales*, della Compagnia di Gesù), cui assegnò per diocesi le vastissime isole del *Giappone*, con facoltà di fare i Canonici, e di costituire i benefizj ecclesiastici.

XCVI. Nell'anno stesso 1588. *Sisto* n'15. Luglio fece la sesta promozione del Cardinal *Gianfrancesco Morosini*, nobile Veneziano, che dopo essere stato Ambasciatore in diverse corti, e Bailo della sua Repubblica in *Costantinopoli*, fu fatto Vescovo di *Brescia* nel 1585., indi Nunzio a *Parigi*, ed allora creato Prete Cardinale de' Ss. *Nereo ed Achilleo*, donde passò a s. *Maria in Via*, morto d'apoplesia in *Brescia* a'24. Gennaro 1596. d'anni 59. non compiti, ma pieni di meriti (c).

(a) Gli Spagnuoli scrivono perite 32. Navi da guerra, 16. da sbarco, e 10. mila Soldati, ma gl' Inglesi ne fanno ascendere la perdita a 20. mila uomini, ed ottanta Navi. *Piatti* nella *Stor: de' Pontef; Tom. XI. pag* 457.

(b) *Tempesti* Vita di *Sisto* V. Tom. II. Lib. VI. pag. 93.

(c) Il P. *Stefano Cosmi*, Generale de' Somaschi, e poi Arcivescovo di *Spalatro*, scrisse le *Memorie della*

XCVII. A' 14. poi del seguente Dicembre fece la settima promozione de' due seguenti Cardinali: *Agostino Cusani*, nobile Milanese de' Marchesi di *Somma*, professore di legge in *Pavia*, da *Gregorio* XIII. fatto Cherico di Camera, indi, uditore della medesima, e quindi Cardinale Diacono di s. *Adriano* donde passò al titolo de' Ss. *Giovanni e Paolo*, morto in *Milano* nel 1598. d'anni 56., glorioso per la sua pietà verso i poveri, che lasciò suoi eredi nello spedale di quella città.

Sec. XVI.

Francesco Maria Borbon del Monte, della nobile famiglia di questo nome in *Montesantamaria* nella *Marca*, proveniente dalla regia stirpe de' *Borboni di Francia*, nato in *Venezia*, da uditore del Cardinale *Alessandro Sforza*, passato alla corte del Cardinal *Ferdinando de' Medici*, che nel rinunziare la porpora, l'ottenne per lui da *Sisto* V. colla Diaconia di s. *Maria in Domnica*, da cui passò successivamente a Vescovo d'*Ostia e Velletri* nel 1623., e perciò nel Giubbileo dell'anno santo del 1625., aprì e chiuse la porta santa della Basilica di s. *Paolo* prefetto de' Riti, morto in *Roma* Decano del sagro collegio a' 17. Agosto 1627. d'anni 78., e 39. di Cardinalato, in cui intervenne ad otto conclavi, colla stima di ecclesiastico pio, ed esemplare, e di promotore liberale de' letterati, e delle belle arti, principalmente della pittura.

XCVIII. Riconoscendo *Sisto* la sua origine dalla nazione Dalmatina, o Illirica, per gratitudine alla medesima restaurò da' fondamenti la Chiesa di s. *Girolamo degli Schiavoni a Ripetta*, titolo dato ad essa da s. *Pio* V., e da lui avuto quand'era Cardinale. Si servì per questa fabbrica del disegno di *Martino Lunghi* il vecchio, e di *Giovanni Fontana*, e

An. 1589.

Vita del Cardinal Marosini, che furono pubblicate in *Venezia* dal *Cattani* nel 1696. in 4.

Sec.XVI. nel primo Agosto 1589. v'istitul (a) una collegiata di Canonici, che volle fosse juspadronato de'suoi pronipoti *Peretti* Principi di *Venafro*. Amplificò ancora la sua villa, oggi detta *Negroni*, avendo comperate le ville di *Fabrizio Naro*, *di Giambattista Altoviti*, e di altri, colle vigne regalategli da *Camillo Costa*, e da *Anselmo Dandini*, mediante le quali questa magnifica villa si stende per mille passi di lunghezza, 5 cento di larghezza, munita d'ogni intorno di muro con 4. porte. Di questa villa abbiamo già parlato al num. III.

XCIX. Erasi dal Re di *Francia Enrico* III. accordata la pace a que'della lega, con un editto, detto di riunione; ma siccome egli stimava il Duca di *Guisa*, capo di essa, nemico capitale della sua persona, anzi mirandolo come competitore del soglio, questa pace non era sincera, che però a'23. di Dicembre 1588. finse il Re di voler confessarsi, e comunicarsi, e fece chiamare a palazzo il Duca. il quale appena entrato in anticamera, fu da 8. sicarj ucciso a colpi di stile. Dopo avere in breve spirato, furono arrestati il Cardinal *Guisa* fratello del Duca, il Cardinal di *Borbone*, l'Arcivescovo di *Lione*, i Duchi di *Nemurs*, e d'*Elbeuf* col giovanetto Principe di *Gionville*, figliuolo del trucidato. Il giorno seguente vigilia del Santo Natale fu condotto il Cardinal *Guisa* nel luogo, dove il Duca era stato ucciso, e a colpi di alabarde spietatamente trafitto. Giunta questa nuova infausta al S. P., egli ne restò sopramodo contristato, e con gagliarda Orazione (b) a'9. Gennajo significò il suo dolore a'Cardina-

(a) Veg. la Costituzione *Sapientiam Sanctorum &c.* Data il primo Agosto 1589.

(b) Questa è rigistrata dal P. *Tempesti* nella Vita di *Sisto* V. Tom. II. Lib. IX., ove lungamente tratta di queste cose.

li in concistoro, d'onde cacciò il Cardinale di *Giojosa*, perchè voleva scusare il Re da sì atroce uccisione. Indi a'24. Maggio 1589. fece pubblicare un monitorio, in cui ordinava al Re, che fra 10. giorni scarcerasse il Cardinal di *Borbone*, co'sopraddetti arrestati, e dopo 60. giorni comparisse in persona, oppure per procuratore, avanti alla S. Sede, per render conto della morte del Cardinal *Guisa*, e della carcerazione degli altri Ecclesiastici, ciò che non eseguendo, incorrerebbe nella scomunica (a).

C. Un anno era già passato da che l'Arciduca *Massimiliano* si riteneva prigioniero in *Lublino*, sempre inflessibile nella risoluzione di non rinunziare al titolo del trono Polacco. E sebbene la *Spagna*, *l'Imperio*, ed altri Principi adoperassero i più fervidi maneggj, per ottenere la libertà dell'Arciduca, questa non si conchiudeva se non s'interponeva l'autorità di *Sisto*. Spedì egli dunque in *Polonia* sul principio di Giugno suo Legato il Cardinale *Aldobrandini*, che poi fu Papa *Clemente* VIII., il quale in tal guisa si portò col Re *Sigismondo*, e coll'Arciduca, che questi rinunziato il titolo di Re, fu onorevolmente liberato, con diverse condizioni giurate, ed il Legato tornato in *Roma*, fu con gran pompa ricevuto da *Sisto* nel nuovo palazzo Lateranense, e accolto colle più significanti riprove di affetto, e di stima.

CI. Fra i pensieri, che occupavano *Sisto* in questi affari di tanto peso, non lasciava egli di attendere alla soddisfazione del suo pensare magnanimo. In quest'anno 1589. terminò di compire la bella fabbrica della *Scala Santa* (b), che incontro alla

(a) Più a lungo il *Tempesti* loc. cit. Lib. XIII.

(b) Vegg. *Gasparo Bambi* nelle sue *Memorie sacre della Cappella di Sancta Sanctorum, e della Scala Santa con una notizia delle Indulgenze, e modo pratico di*

Sec.xvi. Basilica Lateranense fece collocare dal Cavalier *Fontana*, nello spazio di una sola notte coll'assistenza de'Canonici della Basilica, la quale (composta di 28. gradini, che dal Redentore furono santificati, allorchè lo presentarono a *Pilato*, nel suo palazzo in *Gerusalemme*) era, con altri materiali, come sono gli stipiti superiori delle due porte laterali di questa fabbrica, santificati dalla presenza del medesimo Redentore, trasportata in *Roma* da s. *Elena* Imperatrice, e collocata nel portico del palazzo appresso la scala, che conduceva al Patriarchio, quindi trasferita nell'844. da *Sergio* II. in un edifizio dirimpetto a s. *Giovanni in Laterano*, e poi da *Celestino* III. in un altro luogo appresso il portico della mentovata Basilica. Nel portico di questa fabbrica, chiuso da'cancelli di ferro con 5. porte in faccia, e 2. ne'fianchi, vi sono 5. scale, cioè 4. formate di peperino, con 30. gradini per ciascheduna lunghi 6. piedi, per le quali si scende dopo aver fatta la Scala Santa, e una nel mezzo, di marmo candido, coperto di legno in tempo d'*Innocenzo* XIII. nel 1723., composta come s'è detto di 28. gradini, de' quali

---

salirla divotamente Roma nella Stamperia del Salomoni 1775. in 12. *Giuseppe Maria Soresini* nel suo Trattato: *De Scala Sancta ante Sancta Sanctorum in Laterano culta*. Romæ 1672. e 1674 in 8. Il *Compendio delle cose più cospicue, concernenti la Scala Santa*. Roma 1674. 8. *Giuseppe Pazzaglia*: Compendio Istorico delle cose concernenti la Scala Santa, e le Teste de' ss. Apostoli Pietro e Paolo Roma per il Varese 1684. in 8. *Benedetto Stella*: Ristretto dell' Istoria della Scala Santa Roma 1675. in 12. *Leonardo Nardoni*: Scala Santa collocata in Sancta Sanctorum Roma 1656., ed il ch. *Giovanni Marangoni*. nella sua *Storia dell' antichissimo Oratorio, o sia cappella di* s. Lorenzo *nel Patriarchio Lateranense, communemente appellato* Sancta Sanctorum *Roma* 1747. in 4.

l'ottavo, nono, e decimo sono quasi consunti, e gli altri molto fossati dall'uso di farli a piedi, ed inginocchioni, la quale ora coperta di legno, si sale inginocchioni, e si chiama la *Scala Santa*, perch'essendo essa prima nel palazzo di *Pilato in Gerusalemme*, ascese, e discese più volte per la medesima Gesù Cristo nella sua passione. Ne'fondamenti di questa scala furono in questa occasione ritrovate certe medaglie dell'Imperator *Tiberio Costantino*, e di molti altri, nel rovescio delle quali vi erano da cinque gradini, sulla cui cima era posata la santa croce: *Sisto* le regalò a' Sovrani, a'Principi, ed a' Cardinali, obbligandoli a lasciarle morendo ad una Chiesa a loro beneplacito, e concedendo con Bolla (a) del 1587. Indulgenza plenaria a tali Chiese, nelle due annue feste della santa croce (b). Comandò ancora *Sisto*, che si trasferisse in detto luogo dal palazzo vecchio Papale, oltre la *Scala Santa*, la famosa cappella, intitolata *Sancta Sanctorum*, dedicata a s. *Lorenzo* martire con tutte le Reliquie, e sagri utensili, la quale era la cappella domestica de' Pontefici. Sopra l'altare di questo santuario, nel quale il solo Papa può dir messa, e non si lasciano mai entrare le donne, si vede coperta con cristalli un'antichissima Immagine intiera del Salvatore, incassata in argento da *Innocenzo* III., la quale dicesi cominciata da s. *Luca*, e compiuta per angelico ministero. Sotto lo stesso altare s. *Leone* III., o come altri vogliono, *Leone* IV., rinchiuse tre casse di reliquie de'Ss. martiri, col titolo di *Sancta Sanctorum*, dal quale derivò il nome a questa cappella,

Sec. XVI.

(a) Const. 114. *Laudemus &c.* Bullar. Rom. Tom. IV. pag. 380.

(b) Vegg. su ciò l'Exgesuita *Giuseppe Richa* nel Tom. I. delle *Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine* pag. 116.

che parimente contiene il corpo di s. *Anastasio* martire, e monaco, le teste di s. *Agnese*, e di s. *Prassede*, incassate in argento, con altre Reliquie. Una delle cappelle poste ne'due lati dalla parte meridionale, e dedicata a s. *Lorenzo* martire, l'altra verso il settentrione, a s. *Silvestro* Papa. Decretò ancora il S. P., che questo santuario fosse servito da un prevosto, quattro cappellani, e quattro cherici col custode delle due cappelle (a), provisti di entrata, e di Jurispatronato della famiglia *Peretti*, che poi passò negli *Sforza Cesarini* (b).

CII. Considerando ancora il S. P. l'incomodo, e dispendio de'passaggieri nel tragittare con barca il *Tevere*, per mancanza del ponte rovinato nelle via *Flaminia* sotto ad *Otricoli*, in quest'anno 1589. intraprese, colla direzione del Cavalier *Fontana*, la fabbrica di questo ponte, il quale sebbene non fosse da lui terminato, gli restò dal suo nome del secolo, e della Religione, quello di *Ponte Felice*. Per questa fabbrica furono, nel tempo, che gli rimase da vivere, spesi 40600. scudi in circa, restando preparati in mano di depositario particolare, scudi 47. mila. Rimase il ponte esposto alle ingiurie del tempo fino all'anno 1600., quando *Clemente* VIII. ordinò, che fosse terminato, come in fatti lo fu nel 1603., colla spesa di altri 36035. scudi, i quali aggiunti a quelli spesi da *Sisto*, formano la somma di scudi 76635. (c).

CIII. Dalla *Grecia* avea *Costantino* Magno

(a) Veg. la Const. *Cum singularum rerum &c.* Data a' 2. Giugno 1590. Bullar. Rom. Tom. V. Part. I. pag. 124.

(b) Veg. *Ratti* Famiglia Sforza Part. II. pag. 375.

(c) Veg. il Cav. *Agostino Martinelli* nella sua Opera: *Stato del Ponte Felice rappresentato agli Eminentissimi Signori Cardinali della S. C. dell'Acque*.

fatto trasportar in *Roma*, e collocar nelle Terme Quirinali due bellissimi cavalli di marmo, con due giovani in atto di reggerli (a). Trovandosi questi per l'ingiuria de'tempi deformati, e quasi distrutti, *Sisto* amante sempre di conservar le antichità, che meritavano stima, li fece trasferir colla direzione del *Fontana* sul *Monte Quirinale* (che indi in poi cominciò a chiamarsi *Monte Cavallo*) dirimpetto al palazzo Pontificio, cominciato, come s'è detto altrove (b), da *Gregorio* XIII., proseguito dal nostro *Sisto*, ornato dipoi da *Clemente* VIII., e perfezionato da *Paolo* V. Questi Cavalli, ch'erano piantati di prospetto al palazzo Pontificio, nell'anno 1786. furono felicemente rivoltati sulla propria base verso i lati opposti, per opera dell'egregio architetto *Antinori*, affine di dar luogo ad una bella Guglia, servita già al Mausoleo di *Augusto*, che nel seguente anno 1787. fece collocare il Pontefice *Pio* VI., coll'assistenza del lodato architetto, ornata da diverse iscrizioni, fatte dal ch. Exgesuita *Morcelli*, esimio professore dell'arte Lapidaria, anzi un genio de'tempi nostri in questa materia.

(a) Era allora la fama, che questi due simulacri opera fossero di *Fidia* l'uno e l'altro di *Prasitele*, e che rappresentassero *Alessandro il Grande* in atto di domare il suo famoso Bucefalo, e di questa fama si lasciò ingannare l'autore delle Iscrizioni incise ne' piedistalli vivente *Sisto*. Checchè ne sia di *Prassitele*, il quale poteva essere vivo quando *Alessandro* domò il Bucefalo, egli è certo, che *Fidia* fiorì nella Olinpiade 83., cioè cento e più anni prima di *Alessandro*, che cominciò a regnare nella Olimpiade 110. Laonde esaminate le Iscrizioni da' critici in tempo di *Urbano* VIII. questo Pontefice fece cancellare dalle medesime i nomi di *Alessandro*, e del suo cavallo, lasciando quelle, che vi si leggono al presente.

(b) Vita di *Gregorio* XIII. num. XCVIII. pag. 103.

Sec. XVI.

CIV. Nell'anno stesso 1589. *Sisto* a' 14. Dicembre fece l'ottava promozione de' 4. seguenti Cardinali: *Mariano Pierbenedetti*, nobile Camerinese, da Canonico di s. *Angelo in Pescheria* promosso da *Gregorio* XIII. nel 1577. al Vescovato di *Martorano* nella *Calabria*, donde *Sisto* V., che l'amava di prima, lo chiamò a *Roma* per farlo governatore con istraordinaria giurisdizione, e dopo 4. anni lo creò Prete Cardinale dei Ss. *Pietro e Marcellino*, donde passò a Vescovo di *Frascati* nel 1608., da *Leone* XI. fatto Prefetto della Consulta, morto in *Roma* nel 1611. d'anni 73. non compiti, e 22. di cardinalato, in cui intervenne all'elezione di 5. Pontefici, che tutti gli dimostrarono particolare affetto, per la sua giustizia, ed esemplarità, sebbene avesse sortito dalla natura un temperamento risentito, iracondo, aspro, e difficile, ch'egli per altro esercitò solamente nell'estirpare, mentr'era Governatore di *Roma*, gli assassini, e ladri, de'quali era piena *Roma* stessa, e lo Stato Ecclesiastico.

Gregorio Petrocchini, nato da onesti genitori in *Montalparo* nella *Marca*, Religioso dell'Ordine di s. *Agostino*, dove fu fatto Generale nel 1587., e quindi Prete Cardinale del titolo di s. *Agostino*, donde nel 1611. passò a Vescovo di *Palestrina*, morto in *Roma* pieno di meriti nel 1612. d'anni 77. non compiti, e 23. di cardinalato, in cui intervenne alla creazione di 6. Pontefici, che tutti l'ebbero in grande stima, per la sua probità, dottrina, affabilità, cortesia, ed ingenua libertà, con cui dava il suo sentimento negli affari più ardui, ne'quali era consultato.

Carlo di Lorena, nipote del Cardinal *Luigi di Guisa*, a cui successe nel vescovato di *Metz* nel 1578., e quindi creato Diacono Cardinale di s. *Agata*, morto in *Nancy*, dopo essere per molto tempo in letto per una paralsia, nel 1607. d'anni 40., col-

la riputazione di Principe d'indole egregia, d'esimia virtù, e di non ordinaria letteratura.

Guido Pèpoli, nobile Bolognese, Referendario di Segnatura, indi nel 1584. Cherico di Camera, collo sborso di 30 mila scudi d'oro, che per tal posto si pagavano, poscia Tesoriere, e quindi Diacono Cardinale de'Ss. *Cosimo* e *Damiano*, donde passò al Titolo di s. *Pietro* in *Montoro*, Governatore di *Tivoli*, morto in *Roma* nel 1599. d'anni 39. non compiti, e 10. di Cardinalato, di cui lo resero degno la sua modestia, ed il candore de'suoi costumi, e a cui *Sisto* lo esaltò, per dimostrare, che non per passione, ma per la sola giustizia, aveva condannato a morte *Giovanni Pepoli* suo fratello.

CV. Semprepiù andavano crescendo i tumulti della *Francia* fra la Lega, ed il Re *Enrico* III. Questi costretto dalla necessità si era unito al Re di *Navarra* benchè eretico. Con forze formidabili pensavano di assediar *Parigi*, allorchè trovandosi *Enrico* a s. *Claudio*, giunse un Sicario in abito di Religioso Domenicano (a), il quale nel primo d'Agosto, fingendo di aver premurosissimi affari da trattare col Re, fu a lui introdotto, e simulando di cavar dal petto alcune scritture, si lasciò cadere una per terra, affine di cavare nell'inchinarsi un coltello, col quale fu tanto presto a ferirlo nel rialzarsi, che l'infelicissimo Re, si trovò prima mortalmente percosso, di quel che schivar potesse il barbaro colpo, del quale dentro a quattordici ore morì da buon cattolico ai due di Agosto 1589. (b),

(a) Molti scrittori lo nominano *Iacopo Clemente*, Religioso Domenicano, nativo del villaggio di *Sorbona* presso *Sens*, in età di 22. anni in circa. Se veramente fosse tale, non appartiene a me di esaminarlo.

(b) Nella persona di questo Re finì il ramo della casa di *Valois*, che aveva regnato 261. anni. cominciando

Sec.XVI. lasciando nominato per suo successore *Enrico* IV. Re di *Navarra* (a). *Sisto* dunque avendo saputa la nuova di questa morte, ne fece una grave Orazione in Concistoro, nel quale oltre ad altre cose disse: *che sebbene fosse solita la S. Sede di celebrare pe' Re Cristiani le solenni esequie, essendo* Enrico (*per quanto era lecito alla Chiesa giudicare dell' esterno*) *morto impenitente*, (per non avere ubbidito al Monitorio, mentovato di sopra num. XCIX., del quale dicono molti Autori, non avesse il Re avuta notizia) *così non era lecito il celebrargliele, non dovendo ciò apportare pregiudizio al Regno, poichè la S. Sede negava l'esequie, non ad un Re di* Francia, *ma solamente ad* Enrico di Valois. Avendo però dipoi l' Abate d'*Ossat* persuaso *Clemente* VIII. del pentimento, e penitenza del Re, da detto Pontefice gli furono decretate le solenni esequie.

CVI. In seguito spedì *Sisto* a' 21. Settembre 55. Brevi a tutti i Principi di quel Reame, 25. a'nobili, 15. a'titolati, 10. agli Abati, 55. a persone private, 63. ai Primati di tutte le Città, alla Regina vedova, a molti Duchi, Signori, Presidenti del parlamento, ed altri, raccomandando a tutti la pace, almeno nella creazione di un Re cattolico. Intanto i Principi del sangue deliberarono di giurare ubbidienza ad *Enrico* Re di *Navarra*, qualora egli promettesse prima sinceramente di conservare in quel Regno la cattolica religione, come in fatti giurò solennemente, onde fu da essi acclamato Re a'4. di

---

a contare da Filippo VI., che nel 1328. entrò a regnare per morte di *Carlo* IV., ultimo della terza stirpe de' *Capeti*.

(a) Questo Re, primo della stirpe di *Borbone*, era parente in 22. grado del Re defunto, perchè discendente da *Roberto* di *Francia* Conte di *Clermont*, Signore di *Borbone*, e figliuolo ultimo del Re s. *Lodovico*.

Agosto, ed elessero il Duca di *Lucemburgo* per darne parte al S. Padre, come Ambasciatore straordinario, ed ottenerne la conferma. Nello stesso tempo i Principi della Lega acclamarono Re il vecchio Cardinal di *Borbone* col nome di *Carlo* X. (a), e spedirono al Papa il Commendator di *Malta* Fra *Giacomo di Diu* per averne la medesima conferma, ed impedire, che il *Lucemburgo* fosse ammesso da *Sisto*, affine di confermare l'elezione di colui, che il Papa stesso aveva già scomunicato, e dichiarato incapace di succedere a quella Corona.

Sec. XVI.

CVII. In mezzo a sì opposte richieste della *Francia* medesima, il S. Padre implorò il divino ajuto colla pubblicazione di un Giubbileo, dopo il quale deliberò di mostrarsi indifferente, senza svelare a niuno quello, che serbava in cuore. Destinò Legato in quel Regno il Cardinal *Gaetani*, con assegnamento di centomila ducati, e trecentomila in ajuto della Lega, (fintanto che non si vedeva qual de'due partiti fosse il più giusto) oltre a venticinque altri mila scudi il mese, per servizio della stessa guerra, per la quale i collegati avevano di entrata quasi otto milioni di scudi, non comprese le confiscazioni de' beni de' realisti, laddove il Re *Enrico* non arrivava all'entrata di due soli milioni di scudi, compreso il suo Principato di *Bearne*; ed altri proprj dominj.

CVIII. Giunto dunque con grand'applauso in *Parigi* il Cardinal Legato a'20. di Gennajo del 1590., a'26. entrò in *Roma* l'Ambasciatore dei Principi del sangue, il quale fu benissimo accolto dal S. Padre.

An. 1590.

(a) Morto dopo cinque mesi nel Castello di *Fontanè* il *Borbone*, eletto Re dagli allesti, il Papa non volle fargli le solenni Esequie, perchè non era stato coronato, nè unto, come praticano i Monarchi Francesi. *Piatti* nella vita di *Sisto* V. nel Tom. XI. delle Vite de' Pontefici.

Sec.XVI. L'*Olivares* Ambasciadore della *Spagna* grande fautore della Lega, chiesta udienza da *Sisto*, gli disse, che se sua Santità non licenziava il *Lucemburgo*, e non iscomunicava tutti gli aderenti, e ben'affetti al *Navarra*, aveva ordine del suo Re di dover fare le sue proteste. *Che proteste? che proteste?* rispose *Sisto* alterato, *voi offendete la Maestà del vostro Re, che noi conosciamo quanto sia Principe savio, e offendete la Maestà nostra.... L'amore che portiamo al Re Cattolico è la vostra fortuna, già m' intendete*: e con un balenar di ciglio suonò, licenziandolo, il campanello. Frattanto il Re *Enrico* con un esercito di soli duemila cavalli, e seimila pedoni, ottenne ad *Ivri* una gloriosa battaglia (a) sopra i collegati, comandati dal Duca di *Mana*, che era alla fronte di tremila cinquecento cavalli, e dodicimila fanti. Venuta in *Roma* la nuova di qnesta sconfitta, l'Ambasciatore della Lega domandò di nuovo udienza a *Sisto*, e gli presentò le suppliche dei collegati, che imploravano soccorso. *Bene, bene*: gli rispose il Papa. *Sinchè abbiamo creduto, che la Lega fosse per causa di Religione, l'abbiamo fatto.... ma ora essendo informati, che non è che ambizione, fondata sopra un falso pretesto, non sperate da noi nessuna protezione*: e così lo licenziò.

CIX. In tal guisa trovavansi le cose della *Francia*, allorchè *Sisto* a'20. del mese d'Agosto fu assalito dalla febbre, che da'medici fu stimata terzana: non volendola poi curare, perchè era solito di rispondere a'periti (come già dir solea l'Imperator *Vespasiano*) che il Principe dee morire in piedi, la

(a) *Guglielmo de Salaste* Signore di *Bartas*. Poeta chiarissimo tra'Francesi, descrisse questa battaglia nel suo poema *Pugna Iberiaca*.

febbre terzana si cangiò in continua, onde suo malgrado fu costretto a guardare il letto, nel quale, dopo varj svenimenti mortali, assistito da' Cardinali *Aldobrandino*, che gli somministrò i Sagramenti; *Montalto*, *Pinelli*, e *Giustiniani*, in tempo di un orribile temporale di lampi, tuoni, e pioggia dirottissima, rese l'anima al suo Creatore a' 27. d'Agosto (a) 1590., in età di anni 69., e di governo 5. anni, 4. mesi, e 3. giorni, nel quale creò 33. (b) Cardinali (c). Nella notte susseguente fu portato il suo corpo dentro lettiga, da *Monte Cavallo* al Vatica-

---

(a) A' 24. dice il P. *Tempesti* nella *vita di Sisto V. Tom.* II. *lib.* XX. *pag.* 317., appoggiato ad una relazione, scritta il primo Settembre, esistente nel Codice Vallicellano I. n. 39. f. 92. La maggior parte però degli Autori, che scrivono della morte di *Sisto*, la riferiscono a' 27. di Agosto.

(b) 23. dice per errore di stampa il *Cocquelines* nel ristretto della vita di *Sisto* V. nel *Bullar. Rom. Tom.* IV. *Part.* IV. *pag.* 124.

(c) Fu *Sisto* V. il primo Pontefice, che morì nel Palazzo Pontificio di *Monte Cavallo*, e perciò, essendo questo sotto la parrocchia della Chiesa de' Ss. *Vincenzo ed Anastasio a Trevi*, fu egli ancora il primo, di cui i precordj vi furono trasferiti, come poi si fece co' suoi Successori morti in detto Palazzo, de' quali resta la memoria perenne in due iscrizioni, che leggonsi in questa Chiesa, fabbricata dal Cardinale *Giulio Mazzarini* coll'architettura di *Martino Lungo*, la quale per la quantità delle colonne, che vi mise sulla facciata, vien detta il *canneto di Martin Lungo*. (*Pascoli* Tom. II. pag. 517.) Fu essa concessa nel 1669. da *Clemente* IX. a' *Cherici Regolari Minori*, dopo la soppressione de' Padri di s. *Girolamo Fesulani*, che l'avevano avuta da *Paolo* V. Nella prima lapide dunque nel Presbiterio dell'Altar maggiore dalla parte del Vangelo si legge:

Sec. XVI. no, e quivi in piccola tomba sepolto in deposito interino nella Cappella di s. *Andrea*, donde nell'anno seguente a'20. d'Agosto *Alessandro Peretti*, Cardi-

---

D. O. M. Sixtus V. P. M.
Pontificiis Ædibus in Quirinali ampliatis
Et in iisdem primus suprema mortalis vitæ
Expleta periodo
Ad hanc Apost. Palat. Paroch. Ecclesiam
Vt eadem eximiis augeretur honoribus
Ex suis Præcordiis portione delata
Romanorum Pontificum Munumenta reliquit
Die XXVII. Augusti MDXC.

Praecordia *Leonis* XI. P. M. obiit in Quirinali die XXVII. Apr. MDCV.
Pauli V. P. M. obiit die XXVIII. Januarii MDCXXI.
Gregorii XV. P. M. obiit die VIII. Julii MDCXXIII.
Innocentii X. P. M. obiit die VII. Januarii MDCLV.
Alexandri VII. P. M. obiit die XXIII. Maii MDCLXVII.
Clementis IX. P. M. obiit die VIII. Decemb. MDCLXIX.
Clementis X. P. M. obiit die XXII. Julii MDCLXXVI.
Innocentii XI. P. M. in Sac. B. V. obiit die XXII. Aug. MDCLXXXIX.
Alexandri VIII. P. M. obiit die prima Febr. MDCXCI.
Innocentii XII. P. M. obiit die XXVII. Septembris MDCC.
Clementis XI. P. M. obiit die XIX. Martii MDCCXXI.
Innocentii XIII. P. M. obiit die VII. Martii MDCCXXIV.
Clementis XII. P. M. obiit die VI. Februarii MDCCXL.

nale suo nipote, con sontuosissima pompa lo trasferì ad un superbo deposito, che lo stesso Pontefice si era fabbricato nella Cappella da se eretta del *Presepio* in s. *Maria Maggiore* (a).

Sec. XVI.

CX. Nel mancar di questo Pontefice occorse quello, che alla morte di *Paolo* IV. avvenne contro la sua memoria. Alcuni fautori della Lega di *Francia*, fra' quali era capo l'*Olivares*, Ambasciatore di *Spagna*, avevano concitati a dispetto di *Sisto* i baro-

Nell'Iscrizione dalla parte dell'Epistola si legge:

Benedictus XIV. P. M. Summorum Pontificum Praecordia
Humili & obscuro loco sita constructis novis [illegible]
In honestiorem Tumulum inferri jussit Anno MDCCLVI.
Praecordia *Benedicti* XIV. P. M. obiit Idib. III. Maii
MDCCLVIII.
Clementis XIII. P. M. obiit die II. Februarii
MDCCLXIX.
Clementis XIV. P. M. obiit die XXII. Septem.
MDCCLXXIV.

Mancano in questa Parrocchia i Precordi d'*Urbano* VII., *Gregorio* XIV., *Innocenzo* IX., *Clemente* VIII., *Urbano* VIII., e *Benedetto* XIII., che morirono nel Palazzo Vaticano, di cui è Parrocchia la *Basilica di s. Pietro*.

(a) *Baldo Catani* ne descrisse la pompa funerale, che trovasi MS. nella Libreria del Consultore del s. Uffizio in Ss. Apostoli, e stampata ancora col Titolo: *Pompa funerale per la trasportazione dell'ossa di Sisto V.* Roma 1591. in 4., come pure l'Orazione funebre, fatta a s. *Maria Maggiore* in questa occasione del trasporto a 39. Cardinali, da *Lello Pellegrini*, Lettore della Sapienza, la quale ancora si riporta dal Padre *Tempesti* loc. cit. pag. 329. Chi avesse però fatta l'Orazione funebre nell'esequie di *Sisto* nel Vaticano, non si era ancora trovato, malgrado le diligenze, che su ciò pratico Monsig. *Cattani*, come noi abbiamo detto nell'*Introduzione alle Vite de' Pontefici Tom. I. pag.* 261., trattando degli *Scrittori dell'Elezione, e delle esequie de' Sommi Pontefici, e de' Conclavi*, ove la vedremo osservata.

Sec. XVI. diti di *Napoli*, e l'avevano con incredibile temerità voluto deposto come eretico, e fautore di eretici, per aver protetto il *Navarra*, dopo la sua morte concitarono ancora cinque mila plebei ad atterrar quella statua, che il Senato di *Roma* per gratitudine gli aveva nel Campidoglio innalzata (a), onde fu tale il tumulto, che a non interporsi per ordine del Sacro Collegio alcuni Magnati, fra'quali il Contestabil *Colonna*, e l'*Orsini* di grande autorità presso il Popolo, nella medesima statua avrebbero sfogata la loro rabbia. Quindi è (b), che il Senato Romano stabilì con Decreto di non alzare più statue ad alcun Pontefice vivente, sperando il merito di essi dopo morti, allorchè non vi è più luogo per la cieca adulazione: ma *Urbano* VIII., e poi *Innocenzo* X. derogarono a questo Decreto, permettendo che ancor viventi gli fossero innalzate in Campidoglio le statue.

CXI. Bisogna però confessare, che *Sisto* V. doveva essere dal Popolo Romano, e da tutti compianto, quanto lo dev'essere un buon Padre. Egli a dispetto della sua nascita non seppe pensare cose mediocri, tutto in lui era grandezza di animo, tut-

---

(a) Con questa Iscrizione, che in ristretto fa il devuto elogio di sì gran Pontefice.

SIXTO V. PONT. MAX.
OB QUIETEM PUBLICAM
COMPRESSA SICARIORUM EXULUMQUE
LICENTIA RESTITUTAM
ANNONAE INOPIAM SUBLEVATAM
URBEM AEDIFICIIS VIIS, AQUAEDUCTIS
ILLUSTRATAM
S. P. Q. R.

(b) *Muratori* Annali d'Italia all'anno 1590.

to costanza nella sua condotta. Era magnifico, splendido, e liberale. Providde generosamente di Uffizj i benemeriti, di ricompensa i buoni Ministri, di dote le zitelle, di limosina i poveri, di ospizio gl'invalidi, e di spedale gl'infermi. Era dotato d'intelletto acuto e penetrante, di volontà fervida, e intraprendente cose per ordinario le più difficili, di singolar presenza di spirito, di memoria tenace, mortal nemico del vizio, nel conversare dolce, ed ameno, ma senza riso, dovendo però parlare al pubblico, era enfatico, maestoso, ed eloquente. Il suo temperamento era focoso, e perciò quando rimproverava adirato, sembrava che fulminasse. Mangiava e beveva assai parcamente, e vestiva con povertà, sebbene pulitissimo di genio, ma negli abiti da usare in Chiesa mantenne tal maestà preziosa, che il suo Triregno superava in beltà e valore i Triregni degli altri Pontefici. In quasi tutte le scienze era a meraviglia versato, non alieno dalle muse, e di un'incredibile cognizione delle filosofiche, e teologiche facoltà. In somma o *Sisto* si consideri nel regolamento del suo privato, o nell'amministrazione pubblica, o negli affari scabrosissimi ch' egli ebbe con diversi Principi, si dovrà convenire, esser egli stato uno di quegli uomini rari, che fanno onore all' umanità, che gloriosamente riempì l'enorme intervallo che si trova fra la capanna di suo padre ed il Trono del Vaticano, e che fu uno de' Sovrani più degni di regnare (a). Per quello poi, che riguarda il suo ritratto naturale, era di robusta e vivace complessione, di giusta statura, ed aveva in volto un colore, nè tutto macilente, nè tutto bruno: l'aria grata e signorile; gli occhi erano vivaci, e piccoli

(a) Vegg. *Bercastel*, Histoire de l'Eglise Tom. XIX. pag. 422.

Sec. XVI. con pupilla nera, e con ciglia inarcate un poco grosse, la fronte spaziosa con qualche ruga, il naso, e bocca proporzionati, e la barba folta, bianca, e lunga, conforme l'uso allora de' grandi (a). Vacò la s. Chiesa 18. giorni (b).

(a) Questo è in ristretto il copioso ritratto naturale, politico, e virtuoso, che di questo Pontefice fa il P. *Tempesti* nella *Vita di Sisto V.* per tutto il *Libro VIII.* del *Tom. I.*

(b) Molti Scrittori dall' *Oldoini* in Ciacon. Tom. IV. col. 121. e 131. accennati, scrissero le opere, e le lodi di *Sisto V.*, tra quali il P. *Angelo Bargeo*, che in un suo Poema fa ne' seguenti Distici il carattere di questo Papa.

Ut Pater, ut Princeps, ut Summus Sixte Sacerdos
Plebem alis, Urbem ornas, Religionque colis:
Plebs læta exultat, se se Urbs miratur & uni
Religio obstrictam se videt esse tibi.
Ubertas frugum testis, Fontesque, Viæque,
Templa, Obeli, Cochlides, Signa, Sacella, Cruces.

La sgraziata Vita che di *Sisto V.* fu pubblicata da *Gregorio Leti*, vedesi tradotta in Francese da *Giovanni le Pelletier*, e stampata nel 1694. vol. due in 12. Ognuno per altro sà, che il *Leti*, per non morire di fame, a tutti i Potentati dell' *Europa* vendette la sua penna, e perciò tutte le sue Opere riempì di menzogne, d' inezie, e di inesattezze, come in questa Vita di *Sisto V.* ch' egli pubblicò sotto il nome anagrammatico di *Geltio Ruggeri*. Il P. *Casimiro Tempesti* Minor conventuale ha rivendicata da questo famelico Scrittore la gloria di *Sisto*, scrivendone la Storia, che fu pubblicata in *Venezia* dal *Remondini* nel 1754. in due Tomi in 4.

(238) URBANO VII. *An.* 1590.

An. 1587.

I. URBANO VII., chiamato prima *Giambattista Castagna*, nacque in *Roma* a' 4. di Agosto 1521. da *Cosimo Castagna*, nobile ed antica Famiglia di *Genova*, e da *Costanza* (a) *Ricci* figlia di *Giulio Ricci*, e di *Maria Giacobazzi* sorella del Cardinal *Domenico Giacobazzi*. In *Bologna* prese le insegne di Dottore nell'uno, e nell'altro diritto. Essendo suo zio, il Cardinale *Girolamo Verallo*, Legato in *Francia*; egli ne fu l'Uditore o Datario. *Giulio* III. lo fece Referendario della Segnatura di Giustizia, e poi Arcivescovo di *Rossano* nel 1553., in qual qualità fu al Concilio di *Trento*, in cui per ordine di *Pio* IV. nulla si risolveva senza il parere del *Castagna*; che i Padri destinarono Prefetto delle Congregazioni, nelle quali molte cose avvertì egli, che facilmente promossero l'esito felice di quella sagra adunanza. Dal medesimo *Giulio* fu poscia fatto Governatore di *Fano*, e da *Paolo* IV. di *Perugia*, e dell' *Umbria*. Per comando del suddetto *Pio* IV. accompagnò il Cardinal *Boncompagno*, poi *Gregorio* XIII., Legato in *Ispagna* (b), col carattere di Nunzio, che gli confermò *Pio* V., ed egli esercitò per 7. anni, nel qual tempo levò al sagro Fonte in nome del Pontefice la Principessa *Isabella*, primogenita del Re *Filippo* II. Tornato in *Roma* demise senza pensione l'Arcivescovado di *Rossano*, e *Gregorio* XIII. l'inviò Nunzio in *Venezia*, donde lo trasferì al governo di *Bologna* per un'anno, quindi lo spedì a *Colonia* per assistere a nome del Papa ad un trattato di pace, che il Vescovo di *Liegi* maneggiava fra il

(a) Il *Piatti* dice *Caterina*.

(b) Veg. la Vita di *Gregorio* XIII. num. II. pag. 6.

Sec. XVI. Re cattolico, e le provincie unite, donde tornò a *Roma* nominato consultore del s. Uffizio, e dello Stato Ecclesiasisto, finchè a' 12. Dicembre 1583. lo creò Prete Cardinale di s. *Marcello*, e passati due anni lo spedì Legato in *Bologna*.

II. Celebrate le solenni esequie al defunto Pontefice *Sisto* V., a' 7. di Settembre dopo l'Orazione per l'elezione del Successore, recitata da *Antonio Boccapaduli*, entrarono in Conclave 53. Cardinali, che, dopo essersi affaticati per 6. giorni, affine di mettere il Triregno sul capo di *Marcantonio Colonna*, nel giorno 8. di Conclave di cui fu Governatore, come anche del seguente *Ottavio Bandini* poi Cardinale, e vigesimo dopo la morte di *Sisto*, elessero concordemente a viva voce e poi nello scrutinio il Cardinal *Castagna* a' 15. Settembre 1590. circa le ore 15. Voll'egli chiamarsi *Urbano* VII., per non dimenticarsi giammai dell'urbanità, che volea con tutti usare (a). Dicesi, che *Sisto* V., che molto lo amava, gli avesse predetto il Pontificato, mentre trovandosi con esso a tavola, ed avendo questi trovato nel partirle alcune pere guaste di dentro, *Sisto* gli disse con lepidezza: *I Romani aborriscono ormai le pere: presto avranno le castagne*: volendo intendere per se le *pere*, giacchè prima si chiamava *Peretti*, e per le *castagne* il Cardinale, che ne aveva il cognome, a cui insieme con *Sisto*, e con *Gregorio* XIII. era già stato con simile facezia predetto il Papato (b).

III. Per cominciare dunque *Urbano* a dimostrare la proprietà del nome, che aveva preso, appena eletto si fece descrivere tutti i poveri di *Roma*, per esercitare con essi la sua innata liberalità, della

---

(a) *Gianpietro de Rossi* nella Relazione della morte di *Urbano* VII.

(b) Vegg. la vita di *Gregorio* XIII. num. II.

quale diede ancora bastante prova co' Cardinali di poche rendite. Al Cardinal *Sans*, che aveva speso molto nel suo viaggio à *Roma*, diè due mila scudi, al Cardinale *Alano* mille scudi, e gli condonò il debito di altri tre mila e trecento, che da *Sisto* V. aveva ricevuto in prestito. Aveva ancora stabilito di pagare tutti i debiti, che avevano i Luoghi pii di tutto lo Stato Ecclesiastico, col denaro della Camera Apostolica (a). Ordinò subito la riforma della Dataria, per mezzo de' Cardinali *Paleotto*, SS. *Quattro*, *Lancellotti*, ed *Aldobrandini*, e la continuazione delle fabbriche di *Sisto* V., volendo, che di questo, non già le sue, fossero l'arme, che vi si dovessero affiggere. Rimandò per la medesima strada, onde erano venuti, alcuni suoi parenti, che alla prima nuova erano accorsi à *Roma*, senza uffizio, senza dignità, e senza alcun loro vantaggio. Anzi intimò subito a suo Nipote *Mario Millini*, ch' aveva fatto Governatore di *Castel s. Angelo*, che non accettasse il titolo di *Eccellenza*, solito darsi a' parenti più prossimi de' Pontefici, e comandò a tutti, che non si prendessero maggior titolo di quello, che avessero prima. A *Fabrizio Verallo*, altro suo nipote, diede un Canonicato di s. *Pietro*, esortandolo a contenersi nella primitiva modestia, e ad esercitare religiosamente l'uffizio di Canonico. Non volle nemmeno impiegare alcuno de' suoi parenti negl' uffizj della Corte, affine di essere più libero, com'egli diceva, a castigare severamente i ministri, che trovasse delinquenti (b).

IV. Mentre da questo Pontefice si aspettava un governo corrispondente alle sue belle qualità,

(a) *Vittorelli* nelle aggiunte al *Ciacconio* Vit. PP. Tom. IV. col. 205.

(b) *Vittorelli* loc. cit.

Sec. XVI. cadd'egli infermo nel secondo giorno dopo eletto.
Da questo tempo fino alla morte ogni giorno si confessava, e comunicava, e tutta *Roma* non cessava di far preghiere, processioni pubbliche, esposizioni delle quarantore, ed altri esercizj di pietà, per ottenere da Dio la guarigione di un sì buon Pontefice (a). Pensava allora di trasferirsi a *Monte Cavallo*, sito d'aria più salubre, e molti Cardinali, e Prelati s'erano portati al Vaticano per accompagnarvelo, ma perchè gli fu detto, che non era solito, che il Pontefice, non ancor coronato si facesse vedere per *Roma*, ne depose il pensiere. Avendo confermato il suo antico Testamento, nel quale lasciava la Confraternita dell'Annunziata erede del suo Patrimonio, ascendente a 30. mila scudi (b), da impiegarsi nelle doti di povere zitelle, rendendo a Dio le grazie, per chiamarlo a se in tempo, che non aveva ancora da rendere conto del suo Pontificato, nel quale tanti altri aveano smentite le più felici speranze, e di cui erano scorsi soli tredici giorni, in età di anni 69. non compiti (c), passò all'altro mondo a' 27. Settembre 1590., non essendo ancora coronato, benchè fosse già coniata la medaglia, che dovea conservare la memoria di tal funzione (d), la quale servì pel suo Successore mutatone il nome, e la

(a) *Vittorelli* loc. cit.

(b) *Ciacconio* Vit. PP. Tom. IV. col. 205.

(c) Nell'iscrizione fatta dalla Compagnia dell'Annunziata nel sepolcro, ove lo fece trasferire a' 22. Settembre 1606., si legge aver vissuto 68. anni, un mese, 23. giorni. Così nella *Roma Sotterranea* appresso il *Vittorelli* loc. cit.

(d) *Venuti* Numism. Pont. pag. 176. *Bonanni* Num. Pont. Tom. I. pag. 433.

figura (a). Restò sepolto nel Vaticano finchè nella Chiesa della *Minerva* non era terminato il magnifico Deposito, che quì gli eresse la suddetta Confraternita, al quale fu trasferito a' 22. Settembre 1606. Vacò la S. Chiesa 2. mesi, 7. giorni.

(a) *Pompeo Ugonio* alli 6. di Ottobre 1590. fece al Sagro Collegio l'Orazion funebre di questo Pontefice, la quale si legge appresso l'*Oldoini* loc. cit. col. 206. e segg.

(259) GREGORIO XIV. *An.* 1590.

An.1590. I. GREGORIO XIV., chiamato prima *Niccolò Sfondrati*, era di nobile famiglia di *Milano*, allora di *Cremona* (a), la quale discendeva (b) da un certo *Corrado* Tedesco, che in tempo di *Ottone* IV. Imperatore venne in *Italia*, ove i suoi discendenti gli accrebbero lo splendore. Ebbe *Niccolò* per padre *Francesco Sfondrati* Conte di *Rivera*, Barone di *Valsessina* fatto da *Carlo* V., chiamato il *Padre della Patria*, Ambasciatore del Papa *Paolo* III. a *Carlo* V. Imperatore, e dopo morta la consorte Vescovo Sarnense, Arcivescovo d'*Amalfi*, Referendario, Vicario della Basilica Vaticana, e Cardinale, dal detto *Paolo* III. creato nel 1544. Dal ventre di sua madre *Anna Visconti*, già morta in *Somma* castello della famiglia *Visconti* nel *Milanese*, dove s'era portata a visitare *Maddalena Visconti* di lei madre, fu *Niccolò* estratto agli 11. Febbrajo 1535. dopo 7. mesi di conceputo. Studiò in *Perugia*, *in Padova*, *e in Pavia*, ove prese le insegne di Dottore. In età fresca passò da Senatore di *Milano* a famigliare del Cardinale s. *Carlo Borromeo*, e quindi a reggere il Vescovato di *Cremona*, al quale d'anni 25. lo esaltò a'12. Marzo 1560. il Pontefice *Pio* IV., che lo mandò al concilio di *Trento*, dove fu l'autore del celebre Decreto, col quale si vieta la pluralità de'benefizj (c), ed ove i suoi meriti gli procacciarono l'onore della porpora, col quale l'or-

(a) Veggasi il P. *Vairani* ne' Documenti Cremonesi. Part. II. pag. 83.

(b) Gio: *Francesco Crescenzi* nella sua Genealogia e Corona della Nobiltà d'Italia.

(c) *Oldoino* in Add. ad Ciaccon. Tom. IV. col. 217.

nò *Gregorio* XIII. a' 12. Dicembre 1583., dandogli il titolo di s. *Cecilia*. Sec. XVI.

II. Entrati i sagri elettori in conclave, di cui fu fatto Governatore *Ottavio Bandini*, poi Cardinale, in numero di 52. dopo l'esequie fatte ad *Urbano* VII., e agli 8. Ottobre terminate coll'orazione per l'ottima scelta del successore, recitata da *Baldo Catani*, quivi attesero per quasi due mesi a sceglierli un degno successore. S'erano eglino inclinati variamente a diversi soggetti, fra' quali il Cardinal *Montalto* mostrò tutto l'impegno di fare eleggere il Cardinale *Scipione Gonzaga*, che vi si oppose con tutte le forze, e lo costrinse a desistere di questo maneggio già molto inoltrato: ma trovando gli stessi elettori, che in niuno di quelli ottenevano il desiderato riuscimento, principalmente nel Cardinal *Gabrielle Paleotto*, a cui mancò un solo voto per essere Pontefice, nella vigilia di s. *Niccolò* a' 5. di Dicembre 1590. verso le ore 17., tutti già in numero di 54. cospirarono nello scrutinio con voti aperti nella persona del Cardinale *Niccolò Sfondrati* di anni 55., il quale trovandosi improvvisamente fatto Pontefice, cioè con un peso, che egli non aspettava, e molto meno desiderava, restò sì fattamente sorpreso, che rivoltandosi ai Cardinali suoi promotori disse loro (a): *Iddio ve lo perdoni. Che avete mai fatto?* E prorompendo in dirotto pianto, grondante di lagrime, e cogli occhj alzati al cielo, fu condotto da' suoi parafrenieri alla Basilica Vaticana, fra le acclamazioni dell'immenso popolo, che gli augurava di cuoprire un lungo imperio. In memoria di *Gregorio* XIII. (che l'aveva promosso alla porpora, non avendogli accettata la resistenza, che fece per non averla, onde dovette esclamare, *E non ne sono in-*

(a) *Vittorelli* in Ciaccon. Vit. PP. Tom. IV. col. 216.

numerabili di me più degni (a) ? in memoria dico del suo benefattore, prese il nome di *Gregorio* XIV. (b), col quale fu coronato agli 8. di Dicembre, e poi con solenne cavalcata prese possesso della Basilica Lateranense a' 13. dello stesso mese (c).

III. La sua modestia, dottrina, ed innocenza di costumi l'avevano fatto grandemente caro ai santi *Filippo Neri*, *e Ignazio di Lojola*. Il primo mostrossi altrettanto efficace nel rifiutare, quanto il S. P. nell'offerirgli il cappello di Cardinale. Aveagli lo

---

(a) *Vittorelli* Loc. cit.

(b) Al nome *Gregorius Decimusquartus* fu fatto da un'erudito questo Anagramma: *Murus Custodiaque Gregis*. *Vittorelli* loc. cit. col. 217.

(c) Se ne vede la descrizione nel *Cancellieri* Storia de' Possessi p. 129. seg., dove ci ricorda le Relazioni, che in quell' occasione si publicarono, onde si può aver una compita notizia delle sudette funzioni. *L' Incoronazione di N. S. P.* Gregorio XIV. *fatta in S. Pietro con le Cerimonie solite usarsi in simile Solennità; e la Cavalcata con la quale S. S. è andata a pigliare il possesso in S. Gio. Laterano &c.* Venezia appr. Gio. Ant. Rampazzetto 1590. in 4. *Giulio Capilupi* nel suo *Canto ex Virgilio in diem Coronationis Gregorii XIV. P. O. M.* Romae ex Typ. Vincentii Accolti 1591. in 4. *Fabrizio Salamini* nella sua Relazione, *Il Solennissimo Convito fatto dalla Santità di N. S.* Gregorio XIV. *nel giorno della sua Coronazione fatta in Roma, nel quale sono intervenuti gl' Illustriss. e Reverendiss. Cardinali, i Prelati della Corte, e molti altri Personaggi di conto &c.* Venezia app. Giò. Antonio Rampazzetto 1590. in 4. *Ragguaglio della Cavalcata di N. S.* Gregorio XIV. *dal Palazzo Apostolico a s. Gio. in Laterano per pigliarne possesso fatto il giorno di s.* Lucia 1590. &c. Roma appr. Paolo Diani 1590. *Canzone di* Torquato Tasso *nella Creazione di Gregorio* XIV. Roma 1591. in 4. *Vincenzo Blas-Gargia* nell' *Oratio de felici Pontificatu Gregorii* XIV. Romae 1591. in 4.

stesso predetto la somma dignità; allorchè portandosi dal Santo mentr'era Cardinale, ed essendovi *Pietro Paolo*, e *Jacopo Crescenzi*, con *Marcello Vitelleschi*, a tutti questi tre Cavalieri ordinò, che baciassero i piedi al Cardinale *Sfondrati*, ch'egli già prevedeva Sommo Pontefice. Quando poi il s. *Neri*, avverata la sua profezia, andò la prima volta a baciare i piedi al nuovo Pontefice, questi gli uscì incontro, ed abbracciandolo caramente gli disse: *Padre mio, benchè io sia maggior di voi nella dignità, voi siete maggior di me nella santità*, e quindi lo fece sedere appresso di se, e mettersi il cappello in testa (a). Per dimostrare poi la riconoscenza, che aveva alla virtù di s. *Ignazio*, a' 28. Giugno 1591. (b) confermò l'istituto, le costituzioni, e i gradi della *Compagnia di Gesù*, da questo fondata, fulminando scomunica *Latæ sententiæ* riservata al Papa, contra gl'infamatori, e calunniatori della medesima compagnia: *mentre*, diceva egli il S. P., *riputiamo esser cosa comune, ed appartenere all' utilità, o al danno della Chiesa, l'utilità, la pace, o il danno di questa Compagnia*.

IV. Ad esempio de' Pontefici *Gregorio* XIII. e *Sisto* V. rinnovò il nuovo Pontefice a' 19. Dicembre 1590. (c) la costituzione di s. *Pio* V. di non alienare, o dare in feudo le terre della Chiesa Romana. Quindi è, che essendosi *Alfonso* II. Duca di *Ferrara*, con un seguito di 600. persone condotto in *Roma*, ove per 40. giorni ne' mesi d'Agosto, e di Settembre, fu da *Gregorio* nel palazzo di s. *Marco* sin-

(a) *Bacci* nella Vita di s. *Filippo Neri* Lib. III. Cap. XIII. n. 7. Cap. XVI. n. 2. Lib. III. Cap. VI. n. 8.

(b) Const. 15. *Ecclesiæ Catholicæ* &c. Bullar. Rom. Tom. V. Part. I. pag. 279.

(c) Const. 11. *Romanus Pontifex* &c. Bullar. Rom. Tom. V. Part. I. pag. 246.

Sec. XVI. golarmente trattato con lautissimo ospizio, ed avendo allora supplicato il S. P., che dalla famiglia d'*Este*, di cui egli era l'ultimo, trasferisse in un'altra il suddetto Ducato di *Ferrara*, egli avendo commesso quest'affare a' 13. Cardinali, e agli uditori della Rota, fu con essi di sentimento, che non si poteva soddisfare alla supplica del Duca, senza violare manifestamente la Bolla di *Pio* V. da esso lui rinnovata (a).

V. Nell'anno medesimo 1590. il nuovo Pontefice a' 19. Dicembre fece la prima promozione del Cardinale *Paolo Emilio Sfondrati*, nobile Milanese, suo nipote, che lo creò di 31. anno Prete Cardinale di s. *Cecilia*, donde ritenendo in commenda questo titolo, passò nel 1611. al Vescovato di *Albano*, che poi lasciò erede de' suoi beni, prefetto della segnatura, morto in *Tivoli* a' 14. Febbrajo 1618. d'anni 58. non compiti, ma pieni di meriti, e di virtù, coltivate colla stretta amicizia di s. *Filippo Neri*, e di altri soggetti celebri per santità di vita.

An. 1591. VI. Con nuova costituzione (b) confermò il S. P. la condanna, che *Pio* IV. aveva fatto (c) delle scommesse sopra l'elezione, vita, e morte de' Sommi Pontefici, e sopra la creazione de' Cardinali: perchè molti, pel timore di perdere, procuravano con mezzi illeciti di sturbare tali elezioni, ed altri non avevano difficoltà, per non restar vinti, di offendere con infamie, e calunnie l'onore di quelli, che dovevano esser promossi. Proibì (d) all'ordine

(a) Vegg. la Vita di *Clemente* VIII. num. XIX. e XX. ove si vede questo Ducato riunito alla S. Sede.

(b) Const. 6. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 253.

(c) Vegg. il nostro *Sacro Rito dell' Elezione de' Pont.* lez. *I. n.* 34. *pag.* 31, oppure la nostra *Introd. alle Vite de' Pont. Tom. I. Dissert. II. p.* 95

(d) Const. 6. Bullar. Rom. del *Cherubini* pag. 707.

de'minori Cappuccini di amministrare il sagramento della Penitenza, acciocchè con maggior comodità, e tempo si applicassero que'Religiosi, come fanno con esempio singolare, alla contemplazione delle cose divine. Ma *Clemente* VIII. nel 1598. li abilitò di nuovo a sentire le confessioni de'fedeli. Moderò (a) le due costituzioni di *Sisto* V. sopra gl'illegittimi, che pretendono entrare negli ordini Regolari; e con altra sua Bolla (b) determinò, che qualunque sacerdote, dall'ordinario deputato per sentir le confessioni, potesse assolvere del peccato, e della scomunica imposta dal medesimo *Sisto* V. a quelli, che procurassero l'aborto del parto animato, o inanimato, la cui assoluzione avea *Sisto* riserbata a'soli Sommi Pontefici. Una legge (c) pubblicò sopra l'immunità delle Chiese: e con altra (d) decretò molte cose appartenenti alle promozioni a'Vescovati, e ad altre dignità concistoriali.

Sec. XVI.

VII. A'6. di Marzo dell'anno stesso 1591. *Gregorio* fece la seconda promozione de'quattro seguenti Cardinali. *Ottavio Pallavicini*, nobile Romano, fatto Vescovo d'*Alessandria della Paglia* nel 1584., indi Nunzio agli Svizzeri, e quindi Prete Cardinale di s. *Giovanni a Porta Latina*, donde passò a s. *Alessio*, protettore dell'Imperio, morto in *Roma* nel 1611. d'anni 59., e 20. di Cardinalato, in cui dimostrò una rara prudenza, maturità di talento, sincera pietà, e zelo della disciplina eccle-

---

(a) Const. 5. *Circumspecta &c.* a' 15. Marzo 1591. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 252.

(b) Const. 20. *Sedes Apostolica &c.* a' 31. di Maggio 1591. Bullar. Rom. Tom. V. Part. IV. pag. 275.

(c) Const. 17. *Cum alias &c.* a'24. di Maggio 1591. Bullar Rom. loc. cit. pag. 271.

(d) Const. 16. *Onus Apostolicae &c.* a' 15. di Maggio 1591. loc. cit. pag. 268.

Sec. XVI. siastica, le quali virtù ad onta del suo deforme aspetto sarebbero più gloriose, se non fossero in qualche maniera offuscate dalla taccia di avarizia, colla quale lasciò a' nipoti considerabili ricchezze, che da essi furono in breve dilapidate.

Odoardo Farnese, de' Duchi di *Parma*, nipote del Cardinale *Alessandro Farnese*, col quale gareggiò nell'amore verso i Gesuiti, creato Cardinale Diacono di s. *Eustachio*, donde successivamente passò nel 1624. a Vescovo di *Frascati*, protettore de' Regni di *Aragona*, *Portogallo*, *Inghilterra*, e *Scozia*, morto con general rammarico in *Parma* nel 1626. d'anni 52., e 25. di Cardinalato, in cui intervenne a sei conclavi, con riputazione di Principe prudente affabile, splendido, liberale co' letterati, e generoso co' poveri, e co' luoghi pii. *Ottavio Acquaviva d'Aragona*, nobile Napolitano, figlio di *Giangirolamo* X. Duca d'*Atri*, nipote del Cardinal *Gianvincenzo*, e fratello del Cardinal *Giulio*, e del Ven. Martire Gesuita *Ridolfo Acquaviva*; da *Sisto* V. fatto Referendario, e Vicelegato della provincia del *Patrimonio*, da *Gregorio* XIV. suo Maggiordomo nel 1590., e poco dipoi Cardinale Diacono di s. *Giorgio in Velabro*, donde passò al titolo di s. *Prassede*; morto in *Napoli*, dove fin dal 1605. era Arcivescovo, a' 15. Dicembre 1612. d'anni 52., e 21. di Cardinalato, in cui fu in grande stima del sagro collegio per l'integrità de' suoi costumi, per la sua letteratura, prudenza, destrezza, e munificenza, degna di un Principe ecclesiastico.

Flaminio Plato, nobile Milanese, parente del Papa, da *Gregorio* XIII. fatto Avvocato concistoriale nel 1583., e dopo tre anni da *Sisto* V. passato a uditor di Rota, quindi Cardinale Diacono di s. *Maria in Domnica*, morto in *Roma* nel 1613. d'anni 63. e 22. di Cardinalato, colla riputazione di

specchiato candore di costumi, savio, prudente, e libero nel dare il suo sentimento con fermezza d'animo, onde si acquistò il titolo d'inesorabile.

VIII. Per togliere le contese fra i diocesani di *Brindisi*, e d'*Oria* nel Regno di *Napoli*, *Gregorio* ad istanza del Re *Filippo* II. di *Spagna*, separò quelle diocesi, e lasciato a *Brindisi* l'antico titolo di Vescovato, che ha di rendita 3. mila ducati, agli 8. di Maggio dell'anno 1591. concesse agli Uritani nuovo Vescovo, la rendita del quale è di 1300. scudi. Avendo prima sentito il parere de'Cardinali nel concistoro, che tenne a questo fine a'26. di Aprile, con una sua Bolla (a), ad istanza del Cardinal *Bonelli* Domenicano, nipote di *Pio* V., concesse ai Cardinali Religiosi l'uso delle berrette rosse, poichè fino allora le portavano delle stesso colore del proprio abito (b), e a'9. di Giugno egli stesso, prima di scendere dal palazzo Quirinale alla Chiesa de' Ss. XII. Apostoli, per quì celebrare la cappella Pontificia nel giorno della SS. Trinità, le mise sul capo a'Cardinali *Bonelli*, *e Bernerio*, Domenicani, *Boccafoco* minor conventuale, e *Petrocchini* eremita di s. *Agostino*. Eresse *Gregorio* in Religione la congregazione de'*Cherici Regolari Ministri degl'Infermi*, la quale, fondata in *Roma*, da s. *Camillo de Lellis*, sacerdote di *Buclano* nella diocesi di *Chieti*, era stata approvata (c) co'voti spontanei da *Sisto* V. In *Zagarolo* terra 20. miglia lungi da *Roma*, spet-

(a) Const. 22. Bullar. Rom. loc. cit. pag. 276. Veg. *Lambertini* De servor. Dei Beatif. Lib. III. Cap. 33. num. 10.

(b) *Niccolò de Angelis Bargeo* Avvocato Concistoriale compose allora il *Responsum de Bireto rubro dando S. R. E. Cardinalibus Regularibus*, che stà ne' *Responsa collecta ab Antonio Scappò* Romae 1592.

(c) Const. *Ex omnibus &c.* a' 18. Marzo 1586. Veg. la Vita di *Sisto* V. pag. 143.

Sec. xvi. tante prima alla casa *Colonna*, indi a'*Lodovisi*, e poi a'*Rospigliosi*, fu ridotta per ordine di *Gregorio* XIV. a perfezione la correzione della Bibbia, dall' *Alano* maestro del palazzo Apostolico, dal *Bellarmino*, e da altri quattro insigni teologi, che formavano una congregazione, di cui era presidente il Cardinale *Marcantonio Colonna*, del che si è già parlato nella vita di *Sisto* V. num. XCI. pag. 223.

IX. Intanto mosso *Gregorio* dal sommo zelo, che nudriva per la cattolica fede, spedì in *Francia* un esercito di 6 mila Svizzeri, 2 mila fanti, e mille cavalli, comandato da *Ercole Sfondrati* suo nipote (ch'egli avea fatto a' 19. Dicembre Generale della s. Chiesa, e poi Duca di *Montemarciano* (a), feudo nella *Marca*, confiscato per la ribellione di *Alfonso Piccolomini* (b)) in soccorso de' Cattolici confederati, contro gli Ugonotti, e contro *Enrico* Re di *Navarra*, il quale persistente ancora nel Calvinismo, nel quale era stato educato, pretendeva, come s'è detto nella vita di *Sisto* V., per diritto di successione il Regno di *Francia*. Per questa lega aveva il S. P. promesso di concorrere ogni mese con

(a) Aveva ancora fatto l' altro suo Nipote *Francesco* Marchese di *Montafià*, Governatore di *Castel S. Angelo*, e Generale delle Galere Pontificie.

(b) Questo *Piccolomini*, caduto in disgrazia del Gran Duca di *Toscana*, fuggì nello Stato Pontificio, ove si fece Condottiere de' banditi, co' quali commetteva innumerabili assassinj. Essendo poi preso da *Virginio Orsini*, fu rimandato in *Firenze*, ove fu decapitato; onde *Gregorio* stimando, che il Feudo del *Piccolomini* doveva cadere al Fisco, per la ribellione alla S. Sede, ne rinvestì il Nipote *Ercole*, al quale diè per moglie *Lucrezia Cibo*, figlia di *Alberico Cibo* Principe di *Massa*, dalla quale nacque *Valeriano Sfondrati* che sposato a *Paola Marliano*, ebbe *Ercole Sfondrati* Conte di *Riviera* e del S. R. I. Barone di *Vallassina* ec.

15. mila scudi d'oro: e infatti nella medesima spese egli più di mezzo milione di scudi d'oro della Camera Apostolica, oltre a 40. mila scudi della propria borsa (a). Spedì ancora suo Nunzio in quel Regno *Marsilio Landriani*, con due monitori (b), uno a' ministri della Chiesa, che seguissero le parti di *Enrico*, affine di abbandonarlo fra 15. giorni sotto pena di scomunica, ciò che altresì dovrebbero fare per l'altro monitorio i grandi, e tutti gli altri del Regno, i quali non prestando ubbidienza a'suoi comandi, sentirebbero, in luogo della sua paterna benignità, il severo rigore della sua giustizia. Indi con que'monitorj dichiarò escluso di quella corona, e dalla Comunione de'fedeli lo stesso *Enrico* Re di *Navarra* (c).

X. Così proseguiva *Gregorio* il suo pontificato, allorchè a'4. d'Ottobre si ammalò. Dal Vaticano si fece subito trasportare al palazzo di s. *Marco*, il quale fu tutto intorno sbarrato (d), affinchè il rumore delle carrozze non fosse un nuovo impedimento al sonno, ch'egli in veruna guisa non poteva prendere. Avanzandosi maggiormente il male, fece chiamar tutti i Cardinali al suo letto, e dopo aver procurato di persuaderli con lagrime più, che con parole, della sua inabilità pel governo, accresciuta

(a) *Ciacconio* Vit. PP. Tom. IV. col. 214.

(b) Qual' attentato commettessero i Parlamenti Eretici contro i Monitorj Pontefiçj, veggasi nel *Bernino* Storia dell' Eresie Tom. IV. pag. 559, ove ancora si scaglia contro *Natale Alessandro* Hist. Eccl. Sæc. XVI. Cap. I. art. 23., il quale per que' Monitorj dichiara il Papa imprudente, e ingiusto.

(c) *Spondano* Annal. Eccles. all' anno 1591. n. 4.

(d) Il *Pasquino*, che in simili occasioni si trova pronto a pubblicare i sentimenti degli oziosi, subito annunziò a' Romani: *Mors intravit per Cancellos*. *Oldoini* loc. cit. col. 218.

ancora dalle sue infermità, pregolli di eleggergli il successore, mentr'egli viveva: ma non acconsentendo questi a siffatta novità, esortolli a scegliere senza indugio, e senza contese, dopo la sua morte, un ottimo, e degnissimo Pontefice (a). Cresceva viepiù l'infermità, la quale maggior forza prendeva da una soppressione d'urine, accompagnata da dolori acutissimi, ch'egli soffriva con somma pazienza, per cagione di una pietra quadrata di due oncie, che poi gli fu trovata; o come dice il *Mucanzi* nel suo Diario manoscritto, che uguagliava nella grandezza, e nella forma un grosso uovo, avendone fatta la sezione del cadavere il chirurgo *Monticoli*, alla presenza dell'Archiatro *Simone di Castelvetro*, per lo che in questa malattia non bastarono i rimedj, che gli furono in gran copia applicati. Il *Campana* scrisse, che molti giorni si conservò in vita per mezzo dell'oro, e delle gioje in polvere, che gli dettero, in valore di 15 mila scudi; onde conchiude il *Muratori*: Annal. d'Ital. all'anno 1591., che questo buon Pontefice aveva intorno o medici inerti, o ministri scaltri. Dopo dunque una lunga infermità, nella quale 3. volte fu vicino alla morte, onde per tante altre volte furono spediti corrieri a chiamare i Cardinali al conclave, molti de' quali si misero in viaggio per *Roma*, dove alcuni arrivarono, e poi trovatolo vivo, e migliorato se ne tornarono alle loro Chiese, ed il *Giojosa* in *Francia*, benchè a *Rimini* lo ritrovasse la nuova della morte, *Gregorio* dovette soccombere alla violenza del male, e dopo aver ricevuta l'estrema unzione, che nella sua vita gli fu amministrata 4. volte, spirò in età di 56. anni, nella notte precedente a' 15. d'Ottobre 1591. alle ore 7., avendo governato 10. mesi, e 10.

(a) Di questa Allocuzione scrisse il Cardinale *Agostino Valerio*, Vescovo di *Verona*, un' elegante Opuscolo.

giorni (a). Fu sepolto nel Vaticano nella cappella Gregoriana, incontro al sepolcro di *Gregorio* XIII., di cui era stato creatura, ma il suo sepolcro è privo d'ogni magnificenza, e nobiltà di lavoro.

Sec. XVI.

XI. Risplendevano in questo Pontefice le più belle virtù, che si possano desiderare nel Sommo Pastore della Chiesa. Ogni Venerdì, fin da quando era Vescovo, distribuiva larghe limosine ai poveri. Nel suo breve Pontificato spese egli in opere di pietà 3 milioni di scudi d'oro, forse mal servito da'suoi ministri, ne'quali non sospettava que'difetti, che in se non trovava. In una epidemia, che spopolò *Roma* colla morte di 60 mila persone (b), il zelo che aveva di un vigilantissimo Pastore, e Padre, lo mosse a far mettere subito nella città 100 mila scudi di grano, per rimediare alla fame, che era la cagione di tanto eccidio (c). Tosto che si alzava dal letto si metteva per un ora a fare l'orazione, ed ogni giorno ancora diceva genuflesso l'Uffizio Divino, e quello della B. Vergine. In somma la temperanza, la mortificazione, la pietà, e la costanza nelle opere buone, erano in lui virtù perfettissime, ed è opi-

(a) Nelle Esequie di questo Pontefice recitò a' 25. di Ottobre l' Orazion funebre *Vincenzo Biagio Carzia*, di *Valenza*, la quale si rapporta dall' *Oldoini* nalle Aggiunte al *Ciacconio* Vit. Pont. Tom. IV. col 218. e seg. e noi n' abbiamo già parlato nell' *Introduz. alle Vite de' Pont. Tom. I. Append. I. Degli Oratori nelle Esequie de' Pontefici pag.* 262. *num. XXII.*

(b) *Muratori* negli *Annali d' Italia Anno* 1591.

(c) *Ciacconio*; Vit. PP. Tom. IV. col. 215. Il *Valena* nelle sue *Cose Memorabili* scrive che a tempo di *Gregorio XIV. in Roma, e tutta l' Italia fu grandissima carestia. Si dava il pane per bollettini una libbra il giorno per testa. Morì in Roma e suo Distretto più di 60. mila persone di patimento. Il grano valse più di Sc. 30. il rubbio.*

nione costante ch'egli morisse vergine. Non ostante però il corredo di sì belle virtù, *Gregorio* appena era salito sul trono, come a molti altri era successo, perdette una buona parte della stima, che ne' ranghi inferiori erasi acquistato, e agli stessi della sua nazione sembrò poco capace di sostenere la dignità di Sovrano Pontefice. Senza elevazione nell'anima, e senza sperienza del mondo, credulo, e facile, si piegò servilmente alla vista interessante del Re di *Spagna*, di cui era nato suddito. Fu questa parzialità pusillanime, unita ad un zelo non ben regolato, che lo spinse a rinnovare le scomuniche contro *Enrico* IV., a dichiararlo decaduto dalla corona, ad assolvere i sudditi dal giuramento di fedeltà, e a dare al partito della Lega il sussidio di 15 mila scudi il mese, col soccorso di 8 mila uomini, che gli spedì sotto il comando del suo nipote Duca di *Montemarciano*, onde più si allontanava la conversione dello stesso *Enrico*, pronto a farsi istruire, ma indocile alle minacce, e molto più ad essere contrariato (a). Vacò la Chiesa Romana 13. giorni.

(a) *Bercastel* Histoir. de l'Eglise Tom. XIX. p. 504.

(240) INNOCENZO IX. *An.* 1591.

An.1591.

I. INNOCENZO IX., chiamato prima *Giannantonio Facchinetti*, nacque a' 20. Luglio 1519. in *Bologna*, ove questa famiglia senatoria era stata trasportata da *Novara*, per mezzo di *Antonio Facchinetti della Noce*, o *di Navarrino*, padre d'*Innocenzo*, che vi si portò nel 1544., e vi sposò *Francesca Titta* (alcuni dicono *Festi*) *de' Cini* illustre femmina di *Gravegna* nella diocesi di *Novara* (a). Usavano prima i *Facchinetti* il cognome *della Noce*, e infatti quest'albero forma le loro arme (b), ma congiunti alla famiglia *Titta*, continuarono questo casato, per l'adozione che fece *Innocenzo* de' discendenti di sua sorella *Antonia*, moglie di *Antonio Titta da Trento* (c).

II. Avendo *Giannantonio* fatti i suoi studj in *Bologna*, in questa Università prese nel 1544. il grado di Dottore. Quindi partì alla volta di *Roma*, ove fu segretario del Cardinale *Niccolò Ardinghelli*, dal quale passò alla famiglia del Cardinale *Alessandro Farnese*, nipote di *Paolo* III., che in suo nome lo mandò in *Avignone*, donde il *Farnese* era Arcivescovo, e Legato. Passò dipoi a Governatore di *Parma*, e dopo 4. anni *Paolo* IV. lo fece referendario dell'una, e dell'altra Segnatura. *Pio* IV. poscia lo nominò Vescovo di *Nicastro* nella *Calabria* a' 26. Gennajo 1560., essendo egli il primo, che tra

---

(a) Il *Piatti* scrisse con inavvertenza, in *Gravegni* luogo del Regno di *Navarra*.

(b) Sopra questo Stemma scrisse *Angelo Rocca* un Commentario, che dedicò allo stesso Pontefice, gran Protettore de' Letterati.

(c) *Dolfi* Cronologia delle Famiglie Nobili di Bologna pag. 294.

Sec. XVI. i Vescovi fosse inviato nel 1561. al Tridentino. *Pio* V. lo spedì Nunzio Apostolico in *Venezia* nel 1566., per trattare la famosa Lega contro il Turco. *Gregorio* XIII. lo richiamò nel 1575. dal suo vescovato, dove il clima gli era nocivo, a *Roma*, e in cambio di quello gli diè l'anno dopo il patriarcato di *Gerusalemme*, lo annoverò fra i Prelati consultori del s. Uffizio, e poi lo creò Cardinale Prete dei Santi *Quattro coronati* a'12. di Dicembre 1583. *Gregorio* XIV. per le frequenti malattie a cui era soggetto, l'incaricò di presiedere in vece sua al tribunale della Segnatura.

III. Terminate le solite esequie al defunto Pontefice *Gregorio* XIV., e recitata da Monsig. *Ragazzoni* Vescovo di *Bergamo* l'Orazione per la scelta del successore, a'27. Ottobre entrarono in conclave, di cui fu Governatore Monsig. *Alfonso Visconti* poi Cardinale, 57. o 56. Cardinali, ch' erano in *Roma* (restando assenti in *Francia Gondi*, *Leoncurt*, *e Borbone*, *in Ispagna Toledo*, *Arciduca*, *e Siviglia*, *in Polonia Battorio*, *in Malta* il gran maestro, e *Lorena in Lorena*) i quali con ammirabile concordia, nel secondo giorno di esso, cioè a' 29. Ottobre 1591. elessero nello scrutinio con voti scoperti al pontificato il Cardinal *Facchinetti*, in età di anni 72. passati. Preso il nome d'*Innocenzo* IX., in memoria d'*Innocenzo* III., rinomatissimo giurisconsulto (a), o per condiscendere alle istanze del maestro del sagro palazzo, che lo supplicava di assumere tal nome (b), fu privatamente (c) corona-

(a) *Ciacconio* Vit. PP. Tom. IV. col. 238.

(b) *Oldoini* nelle Aggiunte al *Ciacconio* Vit. PP. Tom. IV. col. 240.

(c) Così l' *Oldoini* loc. cit. col. 240., nonostante aver detto il *Ciacconio* col. 238., che *Innocenzo* fu dal Cardinale *Andrea d' Austria* coronato nel Portico avanti

to a' 3. di Novembre dell'anno detto, e poi agli otto (a) dello stesso mese nell'ottava di tutti i Santi, dal Vaticano passò con grande solennità a cavallo in una mula bianca a prendere possesso della Basilica Lateranense, dove a nessuno diede il consueto presbiterio, come notò il *Mucanzio* (b), per non essere stato tempo a coniare la solita medaglia. Due accidenti gli avevano in certo modo presagita la somma dignità. Il primo si fu, che mentre egli si portò a rendere ubbidienza, com'è solito, al suo predecessore *Gregorio*, dal capo di questo cadde la mitra pontificia, che sulla testa del *Facchinetti* si fermò. Il secondo, che nella distribuzione delle celle del conclave, gli era toccata in sorte appunto quella, che s'era fabbricata nel luogo, in cui suol collocarsi il trono pontificio pe' concistorj (c).

IV. Rinnovando l'antico costume (d), scrisse *Innocenzo* la nuova della sua esaltazione a' Patriarchi, Arcivescovi, e Primati, affinchè colle loro preci gli ottenessero dalla Divina Maestà un felice

---

là Basilica Vaticana, ove sogliono i Pontefici dare la Benedizione al Popolo nei giorni di maggior solennità. Il *Piatti* dice, che a' 2. Novembre fu solennemente coronato.

(a) Nelle note al Bollario Vaticano Tom. III. pag. 181. si legge, che a' 6. di Novembre prese il possesso della Basilica Lateranense, che veramente prese agli 8. festa de' SS. *Quattro Coronati*, ch' era stato il suo Titolo da Cardinale. Vegg. *Cancellieri* Stor. de' Possessi p. 149.

(b) Presso il *Cancellieri* Stor. de' Possessi pag. 152. e 153.

(c) *Oldoini* loc. cit.

(d) Questo si comprova dall'avere *Innocenzo* III. scritta la nuova della sua scrizione al Patriarca principalmente di *Gerusalemme*, e a' Suffraganei di questo. *Vittorelli* in *Ciaccon.* loc. cit. col. 239.

Sec. XVI. governo del popolo Cristiano. Confermò subito (a) a'4. Novembre la Bolla di s. *Pio* V. di non alienare le terre della Chiesa Romana, e protestò, che la sua principale premura sarebbe di provvedere abbondantemente la città di *Roma* di tutto il bisognevole, e di soccorrere l'indigenza del popolo, al quale tosto levò diversi tributi da *Sisto* V. imposti. Quindi è, che trovando egli grande carestia in *Roma* (effetto della fame, e della peste, che rapì dall' *Italia* la terza parte de'suoi abitanti) ordinò, che fosse calato il prezzo di tutte le derrate; ed avendo fatto concistoro nel secondo giorno dopo la sua creazione, per consultare i rimedj a questa penuria, comandò a tutti i Romani, che facessero condurre nella capitale tutto il grano, che avessero fuori, ed impose a Monsig. *Vitellio*, prefetto dell'Annona, di fare eseguire severamente il suo ordine. Trovandosi per ciò il S. P. in bisogno di denaro, prese in prestito 40 mila scudi (b), non volendo servirsi del riposto in *Castel s. Angelo*, perchè diceva essere d'uopo alla Repubblica Cristiana, che si conservasse nel tesoro puntificio alcuna grande somma d'oro, la quale potesse servire di soccorso ne'più gravi incomodi, e nelle maggiori calamità della medesima. Accolse con affetto, e stima il Duca di *Mantova*, e sull'esempio del suo predecessore col Duca di *Ferrara*, lo trattò a spese della Camera con magnificenza, ed in concistoro lo fece sedere sopra l'ultimo Cardinale Diacono. Scrisse al Re di *Polonia* compassionandolo sulla rebellione, di cui l'avvisava accaduta in quel regno, e promettendogli assistenza, per cui deputò una congregazione di Cardinali. Era risolu-

(a) Const. I. *Quæ ab hac Sancta Sede &c.* Bullar. Rom. Tom. V. Part. I. pag. 324.

(b) *Ciacconio* loc. cit.

to di sostenere la lega in *Francia* contro il Re *Enri-* Sec.XVI.
co IV., e promise agli alleati 50 mila scudi il mese.

V. Nell'anno stesso 1591. il nuovo Pontefice a'18. Dicembre fece l'unica sua promozione de' due seguenti Cardinali. *Filippo Sega*, nobile Bolognese, parente di *Gregorio* XIII., che dopo il governo delle città della Marca, lo passò presidente della *Romagna*, indi Vescovo di *Ripatransona* nel 1575., donde nel 1578. fu trasferito a *Piacenza*, Nunzio alle *Fiandre* nel 1577., poscia alla *Spagna* nel 1581., poi a *Portogallo*, nuovamente alla *Spagna* nel 1583., a *Vienna* nel 1586., e a *Parigi* nel 1589., e quivi fatto Cardinale Diacono, e poi Prete del titolo di s. *Onofrio*, cui il Papa mandò il cappello, e la Croce di Legato a *latere*, morto in una villa di *porta Pinciana in Roma*, dove s'era ritirato per ristabilirsi di tante fatiche, nel 1596. d'anni 59. non compiti, glorioso per le sue virtù, e per la sua pietà, e purezza di costumi.

Antonio Facchinetti della Noce, nobile Bolognese de'Marchesi di *Vianino*, pronipote materno del Pontefice, che per la probità de'suoi costumi, unita ad una matura prudenza, e singolar religione, nell'età di 18. anni lo creò Cardinale Diacono de' *Santi Quattro coronati*, morto in *Roma* nel 1606., nulla dissimile nella virtù allo zio, che l'aveva premiato.

VI. Concorrendo frattanto a lui diversi Cardinali per pregarlo, secondo il solito di qualche grazia, egli ricusò a tutti di farla, protestandosi nulla risolvere improvvisamente, nè senza matura riflessione, e al Cardinal *Gaetani*, che gli domandò grazia per D. *Giannantonio Orsini*, coll' offerta di pagare certa somma di denaro, rispose: *non vogliamo denari, ma obbedienza*. Da questo ben si comprende, che se il suo pontificato fosse stato più lungo, sarebbe un modello del più felice governo, cor-

Sec. XVI. rispondente alle belle speranze del popolo Romano; che in lui ammirava un complesso di rare qualità, vale a dire, innocenza di vita, liberalità, magnificenza, maturità nell'età, e nella sperienza degli affari. Mentre però da lui aspettavansi gran cose in favore della Chiesa (a), eccoti la morte a rapirlo, in tempo di un ecclisse della Luna a'30. Dicembre (b) 1591., con 10. giorni di malattia, e con due soli mesi di pontificato. Qualche tempo prima della sua morte il calor naturale l'avea talmente abbandonato, che restava quasi sempre al letto, essendo anche obbligato per ciò a darvi le sue udienze. Egli fin dal suo ingresso al pontificato si condusse con tanta saviezza, ed annunziò così belle speranze, che si rese ugualmente caro al clero, alla nobiltà, al popolo, ed a'ministri stranieri. Ma questo fu ancora uno di que'Pontefici, che fanno concepire grandi speranze, senza poter poi nè avverarle, nè smentirle. Così la città di *Roma* dovette piangere la morte di 3. ottimi Pontefici nel solo spazio di 16. mesi dopo il pontificato di *Sisto* V. Fu privatamente trasferito da Monte Cavallo al Vaticano, ove le sue ceneri trovansi ne'sotterranei. Nelle esequie di questo Pontefice fece agli 8. Gennajo 1592. l'Orazione funebre a'Cardinali il P. *Benedetto Giustiniani*, famoso Gesuita, la quale viene rapportata dall'*Oldoini* loc. cit. col. 240. e seg., e contiene l'esatta storia di lui.

VII. Era *Innocenzo* di venerabile sembiante,

(a) Queste si accennano dal *Vittorelli* nelle Aggiunte al *Ciacconio* loc. cit. col. 239.

(b) Nel Bollario Vaticano Tom. III. pag. 181. si legge a' 29. Dicembre, e così molti altri Scrittori: l' una e l' altra opinione può sostenersi, essendo egli morto nella notte avanzata de' 29. venendo i 30.

di alta statura, e di corporatura gracile per ragione de'suoi continui digiuni, essendo solito di non cibarsi che una volta il giorno la sera (a). Fra i suoi più preziosi arredi gli fu trovata una pittura, a foggia di un piccolo specchio, che si piegava in due parti; in una delle quali v'era dipinto un teschio, e nell'altra la pompa di un funerale, con cui fomentava la rimembranza della morte, alla quale si disponeva ogni giorno (b). Vacò la s. Chiesa 1. mese.

Sec. XVI.

FINE.

(a) *Ciacconio* Vit. PP. loc. cit.

(b) *Benedetto Giustiniani* nella citata Orazion funebre col. 242. presso l' *Oldoini*.

CATALOGO ALFABETICO

DE' PONTEFICI

Contenuti nel Tomo Ottavo.

Il numero innanzi a' Pontefici indica l'ordine cronologico de' medesimi.

REIMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo P. Magistro
Sacri Palatii Apostolici.

J. Archiep. Damascen. Vicesg.

REIMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P. Magister S. O. Qual. & Rmi S. A. P. M. Soc.